

LA BATTAGLIA DEGLI SCIOPERI Oggi l'incontro con Cgil, Cisl e Uil mentre proseguono i disagi negli aeroporti

Goria a Psi e sindacati: «Come dico io, o vado via»

Oggi i sindacati incontrano il presidente del Consiglio per la spinosa vicenda Alitalia. Ma già ieri Giovanni Goria ha anticipato la risposta che darà a Marini, Pizzinato e Benvenuto. «Non c'è alternativa alla strada imboccata dal governo», che la scorsa settimana ha bloccato la trattativa invocando compatibilità finanziarie. In caso contrario - minaccia - egli è anche disposto a «scendere di sella».

NADIA TARANTINI

ROMA Chi sperava nella moderazione dunque è stato deluso. Compresso quel deputato collega di partito di Goria che ieri a proposito dell'incontro con i sindacati ha sovrappeso: «Speriamo che voglia ascoltare» riferito si intende, al presidente del Consiglio. Invece Goria ha utilizzato la platea del convegno confondendo il dibattito con l'attribuzione ai «fatti» la propria ostinazione. E che cosa dicono gli «ostinati» fatti secondo il presidente del Consiglio? Che «il momento delle illusioni è passato» che «la riduzione del disavanzo pubblico implica sacrifici per tutti». E infine che «nessuna categoria nessun operatore può essere esentato». Ma in pratica si parla dei lavoratori e di quelli

STEFANO BOCCONETTI e PAOLA SACCHI A PAG. 11

Il governo battuto tre volte in Senato sulla Finanziaria

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Prima giornata di votazioni ieri nell'aula del Senato degli articoli ed emendamenti alla legge finanziaria. Tre brutte sorprese per la maggioranza e il governo nelle prime due votazioni - seguiti all'accantonamento dei due articoli iniziali della Finanziaria - sono stati approvati gli ordini del giorno del Pci sulla finanza locale e la riforma fiscale. Quest'ultimo voto ha avuto effetti sulla Borsa di Milano (la proposta è di tassare le plusvalenze azionarie) che per qualche minuto ha sbandato perdendo punti.

ALLE PAGINE 4 e 5

È il ventinovesimo sequestro in Toscana dall'inizio d'anno

Rapita quindicenne a Grosseto

Rapita vicino Grosseto una giovane di 15 anni, Ester Anne Ricca, mentre a bordo dell'auto, con il fratello e l'autista, si stava recando a scuola. La tecnica del rapimento farebbe pensare all'opera di un gruppo di sequestratori sardi che in Toscana hanno già effettuato, con quello di ieri, ventinove rapimenti. Indagini e controlli a tappeto con l'ausilio di unità cinofile e di elicotteri sono in atto in tutta la zona.

AUGUSTO MATTIOLI

Erano passate da poco le 7 di ieri mattina quando due persone pare in divisa da finanzieri hanno bloccato la macchina in piena campagna. L'autista Oliviero Barberini non sospettando nulla ha accostato l'auto al ciglio della strada. I due finzi finzi autisti da altri due complici in cappucci hanno preso la ragazza e con violenza l'hanno caricata sulla loro auto. Immediatamente dopo il giovane e l'autista. La madre di Ester Marie Therese Osio ha lanciato un accorato appello ai rapitori: «Sono pronta - ha detto - a sostituirvi in qualsiasi momento a mia figlia. Ma vi scongiuro non fatele del male». Quello di ieri è il ventinovesimo rapimento dell'anonimo sequestratore in Toscana. Nemmeno un mese fa c'era stato quello della signora Cristina Besi. Per lei la famiglia ha chiesto il silenzio stampa il giorno dopo il rapimento. Da allora non si sa se i sequestratori si sono fatti vivi con qualche richiesta. Grande la preoccupazione, nella tenuta di Pietronda dove vive la ragazza insieme al nonno. Non appena è stato informato del rapimento della nipote Leandro Osio di 78 anni è stato colto da malore.

A PAGINA 5

Boeing scomparso, Seul accusa la Corea del Nord

Ora il governo di Seul chiama pesantemente in causa la Corea del Nord per la scomparsa del Boeing 707. Ma i coreani del Nord accusano a loro volta il presidente del Sud Chun Doo Hwan di «complotto per far vincere le elezioni del 16 dicembre al suo candidato». E mentre proseguono le indagini sulla coppia fermata a Bahrain (nella foto il «vero» giapponese) con passaporti falsi la polizia nipponica dice che «è una storia terribilmente agguagliata».



A PAGINA 8

Anas: sì al ponte sullo Stretto il Senato «taglia» i fondi

ora passare alla fase della progettazione di massima e, quindi esecutiva. Ma proprio ieri in Senato sono stati tagliati i fondi alla società che dovrebbe realizzare l'opera. Il Pci con una dichiarazione di Lucio Libertini si è espresso contro.

A PAGINA 6

Riesplode a Roma la protesta contro i nomadi

Vecchia sono rimaste fino a notte inoltrata. Dietro, centinaia di persone a gridare slogan. Per un ora è rimasta bloccata anche la linea ferroviaria Roma Genova-Torino. Ieri la giunta capitolina ha deciso di trasferire trecento dei settecento zingari dell'Inferriaccio. Intanto i nomadi sono rimasti nel fango tra i rifiuti tossici «depositati» in quella zona.

A PAGINA 10



NELLE PAGINE CENTRALI

Milano in piazza contro il nuovo dominio Fiat

A Milano si svolgerà domani una manifestazione contro i metodi autoritari che la Fiat cerca di introdurre nelle sue fabbriche milanesi e che ancora ieri hanno portato al divieto di accesso alle sedi sindacali di Arese dei giornalisti. Un presidio in piazza San Babila è stato organizzato dai sindacati metalmeccanici della Cgil e della Uil. La Fim-Cisl, polemica, parteciperà solo come spettatrice.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Mobilitazione contro la Fiat. Anche ieri è stato vietato ai giornalisti l'accesso ai locali sindacali dell'Alfa Romeo di Arese dove i rappresentanti di Fiom e Uilm avrebbero dovuto illustrare il programma delle manifestazioni. L'incontro si è svolto lo stesso e il divieto della nuova direzione torinese della grande fabbrica dell'auto è divenuto un nuovo atto di accusa nei confronti di metodi autoritari che la coscienza democratica della città rifiuta e condanna. Così domani si svolgerà un presidio di massa in piazza San Babila preceduto da un dibattito alla Casa della Cultura. A questa iniziativa non ha voluto dar la propria adesione la Fim-Cisl, anche se non mancano contatti e tentativi di unificare tutto il fronte sindacale in questa battaglia. È partita intanto una raccolta di firme in tutta la città.

A PAGINA 17

Da una analisi delle carte di Friburgo emerge una nuova ipotesi. Forse porta alla strage di Leopoli il documento su Kurt Waldheim

L'autenticità del documento pubblicato ieri dal nostro giornale è stata confermata ufficialmente da una breve, irritata nota dell'ufficio di presidenza di Waldheim che ha rinvio ogni precisazione al testo di un libro bianco sulle attività militari del presidente presentato in questi giorni a Vienna. È certo 27.000 mila italiani furono rastrellati sui fronti della

TONI JOP WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA La «spedizione» di soldati italiani rastrellati in Grecia, protocollata da Waldheim potrebbe anche aver raggiunto Leopoli dove duemila soldati già sterminati dalla guerra e dal freddo furono trucidati nei boschi intorno alla città. La commissione italiana d'inchiesta proprio in questi giorni dovrebbe concludere i propri lavori stabilendo che quei soldati non erano sicuramente negli organici dell'Armata italiana in Russia perché tutti alla data dell'8 settembre erano già rientrati. Questa «verità» nonostante tutto è ancora da provare. Se non furono uomini dell'Armata ad essere uccisi a Leopoli potrebbe trattarsi proprio dei soldati e degli ufficiali rastrellati sul fronte greco e dei quali si parla appunto nel documento Waldheim pubblicato ieri dall'Unità. Sarà probabilmente necessaria una nuova inchiesta anche al «Bundesarchiv» di Friburgo. La pubblicazione per la prima volta in Italia del testo integrale del documento Waldheim e

della sua foto con relativa classificazione e collocazione negli archivi militari tedeschi ha suscitato grande emozione. Il nostro giornale è stato tempestato da centinaia di telefonate di ex internati parenti di caduti, giornalisti, storici e esperti militari. Tutti cercavano notizie sulla sorte di quei 23 mila soldati mandati a morire chissà dove e sulla ipotesi (che per ora rimane soltanto tale) che il convoglio transitato per Atene dopo la lucifazione di 5 mila soldati a Cefalonia (colpevoli solo di essersi opposti con le armi ai nazisti) sia o non sia finito a Leopoli. Toccherà ovviamente alla commissione ministeriale d'inchiesta stabilire la verità.

Intanto ieri l'ambasciata austriaca di Roma e la presidenza della Repubblica da Vienna hanno polemizzato con l'Unità sostenendo che il documento Waldheim era noto da tempo e che quindi non

A PAGINA 7

Polemiche Usa-Urss alla vigilia del vertice

Atmosfera nervosa a Washington alla vigilia del vertice dell'8 dicembre fra Reagan e Gorbaciov. Le schermaglie polemiche si accendono sull'eterno problema dei controlli, sull'Afghanistan, sulla affidabilità di Gorbaciov. Si tratta probabilmente soltanto di manovre per tener buoni i «falchi» di Washington, ma certo nel clima amarencio di questi giorni non sono gli entusiasmi per il vertice a prevalere.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Proprio ieri, il giorno dopo l'apparizione di Gorbaciov sugli schermi della tv americana la Casa Bianca ha reso noto un rapporto riservato che accusa i sovietici di aver violato il trattato Abm da Ginevra il capo della delegazione dei negoziatori americani Kampelman da parte sua accusa i sovietici di non aver ancora detto tutta la verità sui loro Ss 20. Altre fonti del ministero «insufficiente» la

proposta del ritiro entro un anno dei soldati sovietici dall'Afghanistan. In una trasmissione televisiva dei sei candidati repubblicani alla presidenza solo uno, George Bush, si è detto favorevole al trattato sugli euromissili. In questa atmosfera anche i principali commentatori mantengono un atteggiamento più dubbioso che cauto. James Reston trova addirittura «sorprendente» il clima di ottimismo diffuso in Europa.

A PAGINA 9

L'Italia Under 21 travolge il Portogallo (6-0) Juve sconfitta a tavolino Scossone in classifica



Il terzo gol della Under 21 contro il Portogallo messo a segno da Rizzitelli

A PAGINA 28

Servizio di leva? La Fgci propone

ROMA L'annuncio sta nella relazione. Idee e programmi per la prossima stagione di lotte che Fulvio Angelini ha presentato ieri al Consiglio federativo nazionale della Fgci. In corso all'Istituto Togliatti alle Frattocchie i giovani comunisti lanciano la parola d'ordine dell'abolizione dell'attuale servizio di leva e della sua conversione in un servizio civile generalizzato.

Partiamo - dice Angelini - da un duplice ragionamento. Anzitutto le novità nella situazione internazionale che impongono ad ognuno di far qualcosa. O vogliamo stare a sentire chi propugna il riarmo dell'Europa? L'altra urgenza è di ordine interno. Sta in un nuovo equilibrio tra diritti e doveri che valga a modificare il rapporto tra i cittadini e lo Stato. Alla base di tutto sta una nuova idea di Difesa. Non possiamo restare ancora alle strategie tipo «soglia di Goria».

Abolizione del servizio di leva e conversione in un servizio civile per tutti. E' la proposta lanciata dalla Fgci. I giovani comunisti sostengono una nuova idea di Difesa a partire dalla vulnerabilità civile e sociale del paese. Disastri ambientali, inquinamento, grande delinquenza, emarginazione. E le armi? Il sistema militare dovrà essere ridotto e «inoffensivo». La Fgci sollecita un taglio di almeno mille miliardi al bilancio della Difesa. Per il gen. Cappuzzo la prospettiva è interessante, ancorché utopistica. Ma già ora si può fare di più in direzione dei bisogni civili.

FABIO INWINKL

sofisticato coperto dal segreto militare». La Fgci chiede anche il taglio di almeno mille miliardi al bilancio della Difesa per destinarli a salario minimo garantito per i giovani disoccupati. Le spese militari sono le sole a non aver patito i colpi di scure della finanziaria. anzi sono aumentate ancora. Proprio l'altro giorno si è tenuto a Roma un incontro tra l'Associazione per la pace e quaranta parlamentari di vari gruppi per discutere iniziative in questo campo. Sullo stesso terreno sono impegnate le senatrici e le deputate elette nelle liste del Pci (una conferenza stampa è fissata per domani al Senato). Un progetto ardito utopistico ma certo è una prospettiva assai interessante degna di lotte. A parlare così è il gen. Umberto Cappuzzo già capo di Stato maggiore dell'Esercito e oggi senatore di cui al quale abbiamo chiesto una valutazione sulla iniziativa della Fgci. «Finché non si sarà definitivamente allontanato il pericolo di guerra - osserva Cappuz-

Cambogia compromesso col principe Sihanuk?

PARIGI Ci sono tutte le premesse perché i colloqui iniziati ieri presso Parigi tra il premier cambogiano Hun Sen e il capo della resistenza principe Sihanuk sfocino in una soluzione di compromesso al conflitto che lacera da nove anni il paese asiatico. Le delegazioni sono rimaste riunite per sei ore e si rivedranno ancora oggi e domani in programma ci sono futuri colloqui a Pyongyang in Corea del Nord. Sia dall'una che dall'altra parte, i commenti ieri tradivano una grande soddisfazione. In Cambogia è insediato un regime pro-metnamita sostenuto militarmente da Hanoi. Sihanuk guida l'opposizione armata che comprende i khmer rossi.

A PAGINA 8

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Interrogatelo

RENZO FOA

S i è aperta una nuova pagina del «caso Waldheim». Intanto per noi, per l'Italia, per ricostruire un episodio ancora oscuro della nostra storia. Certamente anche per il presidente austriaco, per la sua credibilità, per il giudizio che alla fine si è costretti a dare su di lui e per le domande che si ripropongono sul suo ruolo. E, diciamo, sul suo onore.

La prima questione è semplice: cosa dimostra quel verbale che «L'Unità» ha pubblicato ieri (insieme con il mensile «Historia») e che reca la data del 22 settembre 1943? A cosa può portare? Ce lo siamo chiesti qualche mese fa, quando siamo venuti a conoscenza della sua esistenza e durante il lungo lavoro compiuto per verificarne l'autenticità. C'era in primo luogo quella cifra - 23.749 sottufficiali e soldati italiani - che corrispondeva a uomini poi dispersi nei campi di concentramento nazisti. Tanti piccoli segmenti di quella tragedia collettiva che fu l'8 settembre e che, per chi cadde prigioniero dei tedeschi, si consumò nei mesi e negli anni successivi. Bene: che fine ha fatto quel pezzo di esercito italiano? Quanti sono stati fucilati? Quanti i superstiti? Sono prime domande. Hanno bisogno di risposta, non per curiosità storica, ma per un ovvio dovere. Le prime reazioni ufficiose del ministero italiano della Difesa non hanno tardato, ma sono insufficienti. Si parla di accertamenti, di verifiche. Forse sarebbe meglio pensare ad una vera e propria inchiesta. Soprattutto se il sospetto è oggi quello che ci era già venuto: che un filo leghi quel verbale di conversazione, tra l'allora tenente Waldheim e il suo interlocutore, al dramma di Leopoldo, un «buco nero» su cui si fatica tanto a scoprire la verità. Oggi è possibile darsi una risposta: se non altro c'è un testimone vivo, che può dare il suo contributo. Basta interrogarlo.

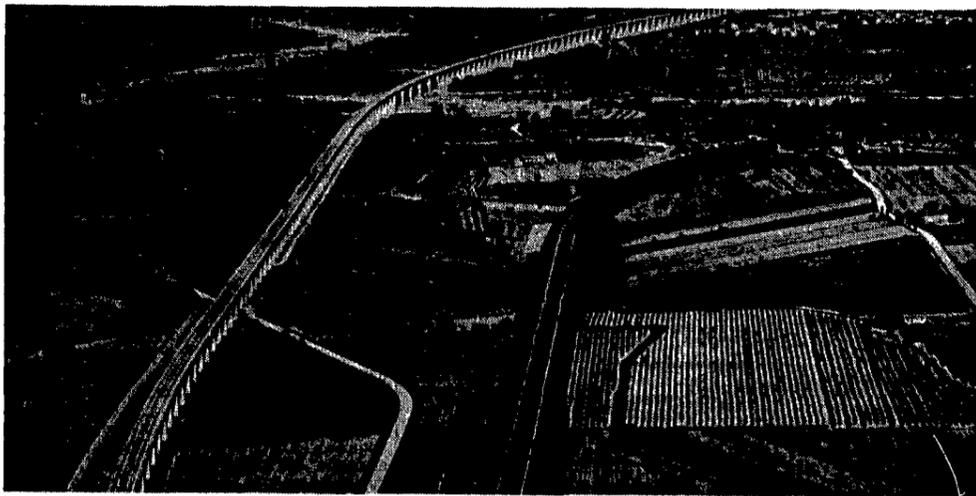
Il documento da noi pubblicato ieri è infatti riprodotto anche sul «libro bianco» uscito a Vienna con lo scopo di sgovernare il presidente austriaco dai sospetti e dalle accuse. Questo «libro bianco» dedica anche alcune pagine al ruolo di Waldheim nella deportazione dei soldati italiani fatti prigionieri in Grecia dai nazisti, dopo l'8 settembre. Sull'episodio in questione si dice che «il contenuto di questo colloquio telefonico riguardava non la deportazione degli italiani in Germania, ma era una relazione sul trasferimento di soldati italiani. Un distinguo davvero arduo. Non è il caso di saperne di più? Che differenza c'era tra «deportazione» e «trasferimento»? Forse era una differenza anche nel trattamento e nella destinazione?

I l presidente austriaco - come sostiene il «libro bianco» - poteva anche non avere alcuna influenza sull'andamento dei fatti, considerando il suo grado di tenente; ma da quello che sta scritto sicuramente era bene al corrente dell'andamento dei fatti. Sarebbe una buona fonte. Perché non sentirlo direttamente? Non auterebbe a sapere cosa fu di questi 23.749 uomini?

Waldheim ieri ha già detto di non saperlo. Si può dubitare? Trope volte in passato affermazioni simili sono state smentite. È un caso che sia l'unico capo di Stato europeo a non poter viaggiare all'estero, se non in quei paesi dove il realismo politico domina sui principi? È un caso che la principale potenza del mondo, gli Stati Uniti, l'abbia dichiarato «persona non grata»? No di certo. Non è un mistero che le cancellerie sono spesso a conoscenza di fatti e documenti che l'opinione pubblica ignora. Del resto sono già stati espressi molti dubbi sul comportamento di Waldheim, quando era segretario dell'Onu, perché verosimilmente esposto a ricatti sul suo passato di ufficiale nazista. Dubbi che restano e si moltiplicano con il passar dei mesi, con documenti che spuntano e arricchiscono una storia tragica, con smentite che non convincono e tesi difensive deboli. Il «libro bianco», pubblicato in settembre a Vienna e solo ora in distribuzione all'estero, in realtà non chiarisce nulla. C'è bisogno di saperne di più.

Se la commissione d'inchiesta su Leopoldo potesse interrogare Waldheim probabilmente otterrebbe due risultati: per noi raccogliere elementi in più su quell'«eccidio», per il presidente austriaco cominciare a rompere davvero la spirale del sospetto che l'ha portato praticamente al bando.

Nel sistema degli appalti pubblici non c'è da affrontare solo la questione morale ma l'inefficienza che minaccia gli investimenti statali



Un tratto della nuova direttissima Roma-Firenze con a fianco il vecchio percorso ferroviario

Mezzo secolo per fare 50 chilometri di ferrovia

La possibilità di dotare il paese di una moderna rete di infrastrutture in grado di rispondere a una diffusa domanda di civiltà e di arresto del degrado ambientale e urbanistico e, nello stesso tempo, di aumentare l'efficienza complessiva del sistema economico si scontra con numerosi ostacoli. Uno di questi, come abbiamo già visto in un precedente articolo, è la «questione morale», cioè l'alto tasso di corruzione nel sistema degli appalti pubblici recentemente documentato da uno studio del professor Franco Cazzola. La lentezza con cui vengono realizzate le opere pubbliche già previste dalle leggi e finanziate è l'altra faccia della medaglia, cioè l'altra faccia di un sistema che sembra fatto apposta per favorire in ogni modo corruzione e inefficienza. Facciamo qualche esempio illuminante che riguarda il settore dei trasporti: per costruire 152 chilometri della ferrovia Caltagirone-Gela ci sono voluti 48 anni; per i pochi chilometri della circoscrizione ferroviaria di Trieste decine d'anni; i lavori della direttissima Roma-Firenze (250 chilometri) vanno avanti da oltre 20 anni. Ancora: il collegamento ferroviario Roma-aeroporto di Fiumicino è stato deciso nel 1977, ma i lavori sono solo all'inizio (quanto dureranno?). Potremmo continuare a piacere.

Tuttavia bisogna stare attenti a non generalizzare, non sempre si va così a rilente. Non nel caso delle autostrade per esempio. Quando si tratta di favorire la motorizzazione privata ecco spuntare una certa efficienza e rapidità. Ma essa non è solo conseguenza di una scelta strategica a sostegno dell'automobile. Nel caso delle autostrade le imprese avevano interesse a portare a termine i lavori perché il sistema di concessione comprendeva anche la gestione e dunque con i pedaggi avrebbero potuto ripagarsi i lavori eseguiti. È una storia che si sta ripetendo. Sembrava infatti che con il Piano generale dei trasporti, varato dal Parlamento nel 1986 (impegni di spesa per 90mila miliardi) si fosse arrivati a una svolta nella politica dei trasporti in Italia.

I rischi che corre il piano di modernizzazione delle infrastrutture e dei centri urbani non vengono solo dalla corruzione negli appalti pubblici, inefficienza e lentezza nella spesa possono dare un colpo mortale a questo obiettivo. Per questo occorre razionalizzare l'eccesso di vincoli, andando verso una

reale programmazione e una corretta gestione del territorio e dell'ambiente. Ma c'è un altro rischio, in mancanza di una forte capacità di controllo e di programmazione pubblica: che tutta l'operazione si risolva in un potente sostegno pubblico al capitale finanziario. E i segnali ci sono già.

MARCELLO VILLARI

La possibilità di dotare il paese di una moderna rete di infrastrutture in grado di rispondere a una diffusa domanda di civiltà e di arresto del degrado ambientale e urbanistico e, nello stesso tempo, di aumentare l'efficienza complessiva del sistema economico si scontra con numerosi ostacoli. Uno di questi, come abbiamo già visto in un precedente articolo, è la «questione morale», cioè l'alto tasso di corruzione nel sistema degli appalti pubblici recentemente documentato da uno studio del professor Franco Cazzola. La lentezza con cui vengono realizzate le opere pubbliche già previste dalle leggi e finanziate è l'altra faccia della medaglia, cioè l'altra faccia di un sistema che sembra fatto apposta per favorire in ogni modo corruzione e inefficienza. Facciamo qualche esempio illuminante che riguarda il settore dei trasporti: per costruire 152 chilometri della ferrovia Caltagirone-Gela ci sono voluti 48 anni; per i pochi chilometri della circoscrizione ferroviaria di Trieste decine d'anni; i lavori della direttissima Roma-Firenze (250 chilometri) vanno avanti da oltre 20 anni. Ancora: il collegamento ferroviario Roma-aeroporto di Fiumicino è stato deciso nel 1977, ma i lavori sono solo all'inizio (quanto dureranno?). Potremmo continuare a piacere.

E il rapporto costo-benefici?

Ma si è capito subito che si trattava solo di una «finta». Qualche mese dopo il governo decideva un programma altrettanto massiccio di nuove autostrade. Per il decennio '87-'96 è prevista infatti una spesa di 36mila miliardi, con in più un contributo dello Stato alle imprese concessionarie del 68 per cento, pari a 22mila miliardi. Già in un convegno dell'ottobre '86 il Pci denunciava questo capovolgimento di impostazione nella politica del governo: «Si sta tentando un massiccio rilancio autostradale, in forme insulate e scandolose (lo Stato dovrebbe finanziare automaticamente al 68% le nuove autostrade a pedaggio)», si disse in quell'occasione.

mentamento che caratterizza l'attuale modo di procedere. Come si metteva in evidenza in quel convegno la «filosofia all'italiana» consiste nel decidere opere senza mai individuare un calcolo costi/benefici, o finalizzarle a risultati: per i trasporti, per esempio, i tempi di percorrenza ferroviario, di organizzazione per flussi di traffico, di miglioramento nelle condizioni di vita. Ogni opera è vista fine a se stessa e diviene soprattutto occasione di lavoro e di profitti: poi si vedrà.

E veniamo al tema «scottante» dei vincoli, il principale imputato nella partita degli appalti pubblici. E diciamo subito che lo è a ragione. È noto che l'eccesso di norme, vincoli, leggi di programmazione fasulle in realtà nasconde nel nostro paese una deregolamentazione di fatto che non ha eguali in altri paesi sviluppati. D'altra parte questo eccesso di vincoli è per molti versi una causa non secondaria della corruzione e, nello stesso tempo, dei ritardi nella spesa delle amministrazioni pubbliche: la regola è che il progetto non va avanti se non si è riscossa la tangente. Non è un caso che numerosi progetti di legge (del Pci per esempio) che prevedono snellimenti delle procedure o forme di «sportello unico» - cioè di unificazione dei numerosi pareri e nulla osta che le amministrazioni devono dare alle imprese sono ferme in Parlamento e trovano forti op-

posizioni nel governo. Oggi la «legge '80» che regola l'istituto delle concessioni negli appalti di opere pubbliche viene presentata come uno strumento di snellimento e quindi di moralizzazione. In realtà, è tale l'intreccio fra politica e affari nel campo delle opere pubbliche - e lo sarà sempre di più in vista dei programmi governativi di investimento nelle infrastrutture per i quali tutti i più importanti gruppi finanziari si stanno organizzando - che lo strumento in sé significa poco.

«Tangenti e lottizzazioni»

L'istituto della concessione era già ampiamente utilizzato per esempio nelle ferrovie e non ha evitato né la lentezza nella realizzazione delle opere, né l'aumento dei costi. O, ancora, come ricordava il professor Edoardo Salzano, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica (Inu) in un recente intervento sull'«Unità» «esso ha dato luogo a tangenti e lottizzazioni in modo non molto diverso che il sistema degli appalti». Il problema non è dunque lo strumento in sé, ma la volontà politica di rimuovere quelle cause che producono lentezza e corruzione, e che sono ramificate nella pubblica amministrazione e nel suo funzionamento.

**Intervento
Fumare hashish e marijuana è pericoloso**

GIAN PAOLO QUELFI*

H o fumato marijuana, fumo e continuo a fumare. Io sono per la difesa di questi sani ed elementari diritti privati. Questo rigurgito di puritanesimo che viene dagli Usa è davvero una follia. Questa frase testuale viene attribuita al deputato comunista Chicco Testa da A. Bi. su *Il Secolo XIX* di Genova del 15 novembre, a pagina 4. Poco oltre gli fa eco un altro comunista, Massimo Serafini, per il quale, dice il giornale, le droghe leggere non rappresentano un problema. La contestuale citazione dei radicali Teodori e Vesce richiama alla mia memoria la campagna promossa e «rappresentata» da Marco Pannella anni fa, con spinelli tra le labbra e con lo slogan secondo cui canapa indiana e derivati (hashish e marijuana) sarebbero non-droga. L'idea che i cattivi maestri di oggi e di allora sostengono è che «fumare marijuana ed hashish è una abitudine innocua, si tratta di sostanze non pericolose, il cui consumo è un diritto...». Contro queste tesi errate e pericolose occorre invece affermare che i derivati della canapa indiana sono droghe, producono effetti sulla mente e sul corpo; e che inoltre il contesto psicologico e sociale del loro consumo le rende particolarmente pericolose per i giovanissimi, il cui sviluppo mentale e sociale ne viene ostacolato.

I derivati della canapa indiana producono infatti nell'uomo effetti acuti e cronici. Acutamente, si determina intanto un effetto di euforia («high») che è quello ricercato dal fumatore, accompagnato da alterazioni nella percezione, nella memoria, nel pensiero, nel linguaggio; si producono alterazioni anche nella interazione sociale, sostenute prevalentemente dalla disinibizione, e nelle performance neuropsicologiche, come per esempio nella guida. Fisicamente, l'arrossamento caratteristico delle congiuntive denuncia una vasodilatazione che chiaramente coinvolge altri distretti, così come l'aumento di frequenza del polso denuncia un effetto sul cuore. Cronicamente, sono stati segnalati effetti negativi sull'apparato riproduttivo (più bassi livelli di testosterone, più bassi conteggi di spermatozoi); sul corredo cromosomico (più alta quantità di rotture cromosomiche, cioè a dire verso e proprio danno cellulare a livello di acidi nucleici); sull'apparato respiratorio (simili a quello del fumo da tabacco). Ma soprattutto gli effetti cronici esistono a carico del cervello e quindi nella sfera del comportamento, dove si osserva una perdita di energia e di spinta motivazionale che, col crescere della dose, diviene «sindrome amotivazionale», un quadro che ben a ragione si può definire clinico, consistente nella soppressione della spinta vitale e nel ripiegamento nell'inerzia e nella rassegnazione; esso appare do-

po un periodo di assunzione cronica di hashish o marijuana e regredisce quando si smette. Allo stato delle conoscenze non si può escludere che la marijuana e l'hashish possano provocare persistenti alterazioni funzionali del cervello. Quello che è certo è che nell'adolescente il fumo di hashish o marijuana produce subdoli cambiamenti di personalità che generano effetti nefasti sul loro modo di essere e sulle loro relazioni, pesando particolarmente sulla spinta a crescere, a migliorare e, perché non dirlo, a lottare. L'esperienza dimostra che l'uso di fumo della canapa indiana da parte di chi sta male non fa che accrescere il disagio: quanto peggio una persona stava «prima», tanto peggio starà «dopo». Così il più cocco e i forti fumatori di hashish, che sono adolescenti più o meno socialmente e personalmente in difficoltà, che sono in genere indotti al fumo dalla spinta del coetaneo più «evoluti», si infognano sempre più quanto più cresce il loro coinvolgimento nel fumo; cresce in essi, ineluttabilmente, l'incapacità di lottare per vincere la loro sofferenza e per cambiare la loro situazione, finisce la loro motivazione a cambiare. Pagano cinque minuti di sollievo e di falsa solidarietà con mesi di sofferenza e con rischi di star male tutta la vita.

Ma anche per gli adolescenti normali provenienti da famiglie non eccessivamente problematiche, e che pensano di fumare perché «gli va di farlo» e non per difendersi da un disagio, i rischi esistono: il fumo canalizza la trasgressione, che è fisiologica nella crisi adolescenziale, verso approdi patologici: cadute di motivazione, deresponsabilizzazione, perdita di spinta ideale, sono fattori capaci di mettere in ginocchio anche giovanissimi non «a rischio».

T all rischi non esistono, o esistono in molto minor misura per gli adulti sani che fumano per motivazioni svariate e che si suppone abbiano solide retroscena, psicologie formate, età mature e conseguenti capacità di controllo. Il giudizio su tale loro abitudine resterà un diritto di ognuno. Va dato invece un giudizio severo, politico e morale, sul comportamento di coloro che, professando tali vedute, esprimono senza i dovuti distinguo, incuranti del danno che le loro parole possono provocare.

Se questo a conti fatti mi stupisce poco in esponenti radicali - che non mostrano problemi a militare nel partito di chi propugna l'rolina libera - confesso che mi turba molto che idee così le esprima un ambientalista comunista. Come si può lottare contro il degrado dell'ambiente e l'inquinamento se poi si teorizza il «diritto» di inquinarsi il cervello con una sostanza come l'hashish?

* medico, specialista in malattie nervose e mentali

L'Unità
Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4851251-2-3-4-5, telex 613461, 20102 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401 iscrizioni al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del trib. di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessione per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagii 5 Roma

Questa società mi piace sempre di meno. Sì, nessuno mangia più solo polenta truciata sull'aringa appesa al soffitto, tutti (o quasi) si muovono dove e come gli aggrada oppure hanno il mondo in diretta a domicilio; i calcolatori moltiplicano le capacità di lavoro del nostro cervello. Ma non sappiamo più vedere al di là della crescita del prodotto interno lordo, come Stato, del conto in banca e del successo, come persone e famiglie: se il fine dell'esistere è tutto qui, tutto si può comprare. Non conosciamo più feste ma soltanto vacanze: parola che viene da vacanze, *vacare*, nella festa si concentra il massimo di senso per il gruppo, la vacanza tende ad annullare gruppo e senso. La durata media della vita è aumentata ma i vecchi non sappiamo dove metterli: usa e getta, vale anche per le persone. La natura non riesce a distruggere la

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Sempre la stessa auto, che originale!



sportista della nonna rifiutando i sacchetti di plastica (confesso che avviene di rado, il coraggio di farne regola personale ancora non ce l'ho). O perché di fronte agli sperperi e agli sprechi e a certi lussi che gridano vendetta, preso dalla rabbia, invoco leggi suntuarie (mi pare che nella Roma antica si chiamassero così) e sanzioni medioevali come la gogna in piazza.

Per la verità, le tante volte che, in assemblee comuniste, trattando seriamente dello squilibrio Nord/Sud, ho detto che, a volerlo affrontare davvero, bisognava cominciare

col domandarsi se si era disposti a ridurre il nostro tenore medio di vita, ho sempre trovato consenso. Forse sarà stato perché, naturalmente, ricordavo Enrico Berlinguer, il quale, con la sua idea dell'austerità - un'idea che per lui era vita vissuta - pensava a un salto di qualità della convivenza umana, a una moralità nuova, privata e pubblica.

Ma noi sbandieriamo il principio e lo dimentichiamo in pratica: quante proteste e discussioni se qualcuno proponesse, in una situazione analoga, di dar la precedenza ai bambini. E ora, *Se vince Gorbaciov*, se ce la fa a svegliare il gigante sovietico dal sonno dogmatico e a far capire all'altro gigante, e all'Occidente, che se non vogliamo finir male, dobbiamo tutti, non da una parte sola, «cambiare mentalità»... Vi ricordate l'immagine famosa di Pasternak sul cielo che si squarciava nei giorni dell'Ottobre? Pare che in Urss si vivano tempi in cui quell'immagine torna un po' attuale. Posta in gioco, senza retorica, il futuro universale: una Terra davvero senza più steccati né idoli avversi, dove la sicurezza di ognuno sia fondata sulla sicurezza di tutti, respinta per sempre la militarizzazione della politica.

Quello che non vorrei, però, è che «il modo americano di vivere», del cadere degli steccati, dell'osmosi fra i due sistemi, fosse il risultato finale della perestrojka. Per fare un esempio solo ma attuale: preferirei che le Borse compartissero dovunque piuttosto che introdurre anche in Urss. Ho detto un'eresia? ... Antonio Cederna chiede che per contenere il disavanzo dello Stato si blocchino gli «smisurati investimenti» autostradali. Lo propone anch'io, qui, il 5 novembre: non in senso matusiano ma per spendere meglio una parte di quelle decine di migliaia di miliardi: beni culturali, servizi tecnici per la pubblica incolumità, disse Cederna; ferrovie e giustizia, aggiunge io (Vassalli ha fatto benissimo a mettere il governo davanti ai veri bisogni di una «giustizia più giusta»). Ma proprio ieri, ahimè, è stato dato il via alla Livorno Cecina, le dieci corsie d'asfalto sul litorale tirrenico hanno vinto. Non mi piace.

**Giudici
Pronto
il testo
della Camera**

ROMA Antonio Del Pennino ha sottoposto ieri all'esame del comitato ristretto della commissione Giustizia della Camera il testo unificato sulla responsabilità civile del magistrato. Si tratta di un testo, come lo stesso Del Pennino ha voluto chiarire, che «tiene conto del disegno di legge Vassalli» e che è «una sintesi del dibattito svolto in comitato ristretto».

Nella proposta viene confermato che l'ambito di applicazione della legge sarà quello dei magistrati ordinari (compreso il pubblico ministero), la giustizia amministrativa e contabile, le giurisdizioni speciali. Per i giudici popolari è invece prevista responsabilità solo per dolo. L'azione civile viene esercitata solo nei confronti dello Stato, successivamente al passaggio in giudicato della sentenza di condanna. Il testo (14 articoli) stabilisce che a giudicare dell'ammissibilità dell'azione di responsabilità sia la Corte d'appello. Entro un anno dal passaggio in giudicato della sentenza che lo condanna al risarcimento lo Stato esercita l'azione di rivalsa nei confronti del magistrato. La somma a cui pagamento (a titolo di rivalsa) il magistrato può essere condannato non può superare un terzo del suo stipendio annuo.



Bettino Craxi



Giorgio La Malfa

**I socialdemocratici contro l'ipotesi di uno sbarramento elettorale
Spadolini favorevole alla proposta pci di introdurre la «sfiducia costruttiva»**

Grande Riforma

Psdi allarmato, Pri disponibile

L'ipotesi di una riforma del sistema elettorale allarma i partiti «minori», preoccupati per la loro sopravvivenza. Il Psdi ieri ha invitato Pri, Pli e Pr a far fronte comune in particolare contro la proposta craxiana di introdurre una soglia di sbarramento del 5 per cento. Ma i repubblicani hanno risposto che non intendono confondersi con chi si mostra «ospetoso verso la nuova fase che sembra aprirsi».

ROMA «Il Psdi è nettamente contrario a introdurre lo sbarramento elettorale in occasione della prossima consultazione europea una soglia del 5 per cento penalizzerebbe soltanto i quattro partiti (tra i più europeisti d'Italia, il Psdi, il Pri, il Pli e il Pr), ha dichiarato ieri il capogruppo socialdemocratico alla Camera, Filippo Caria. Aveva appena parlato con i colleghi repubblicani liberali e radicali per indurli ad opporsi ad ogni tentativo di semplificare l'attuale quadro politico con strumenti di ingegneria costituzionale».

La proposta di patti di legislatura che costringano le forze politiche minori ad accordi di maggioranza tali da rendere del tutto marginale la loro partecipazione a qualsiasi alleanza. Invitati a far fronte comune i repubblicani hanno dato l'impressione di voler delimitare «l'equivoco di fondo che intendiamo sventare - ha sentito ieri la «Voce repubblicana» - in un fondo ispirato da La Malfa - riguarda il fatto che il Pri possa essere confuso o genericamente accomunato con chi mostra una reazione diffidente o sospettosa verso la nuova fase che sembra aprirsi». Una fase, aggiunge la «Voce», che «non può che essere considerata positivamente da parte dei repubblicani, che vi contribuiranno e collaboreranno con tutte le loro energie se, come essi si augurano, si guarderà alle riforme istituzionali con lo spirito di meglio rispondere alle esigenze di governo e di amministrazione di una moderna democrazia parlamentare, non per coprire questioni di schieramento o di diversa alleanza politica se si trattasse di questo, sarebbe altra questione e diverso sarebbe l'atteggiamento dei repubblicani».

Il Pri «non intende sottrarsi alla ridefinizione di un quadro organico di proposte intorno ai punti su cui si sta aprendo il dibattito». Sembra di capire, insomma, che non considera tabù nemmeno il sistema elettorale. Ne discuterà comunque in una riunione del Consiglio nazionale che dovrebbe svolgersi entro la fine del mese. Ma intanto, secondo la «Voce» le forze politiche possono dare «prova» delle rispettive buone intenzioni già sulla finanziaria. Come? Concordando di votare «solo a scrutinio palese ogni emendamento accrescitivo di spesa». In questo modo, spiega l'«eter della Finanziaria» sarebbe più snello ma soprattutto più trasparente. Un'altra «prova», sempre secondo la «Voce» potrebbe essere fornita approvando subito una «adeguata regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali».

**Inquirente
Restano
dissensi
tra partiti**

ROMA Oggi la commissione Affari costituzionali del Senato proseguirà l'esame delle diverse proposte di legge per la riforma dell'inquirente, resa indilazionabile anche dal risultato del recente referendum sul provvedimento che è già stato messo in calendario per la seduta dell'aula di palazzo Madama del 9 dicembre. Ieri, il problema è stato affrontato dalla commissione Giustizia, in sede consultiva, e anche in questa occasione si sono manifestate divergenze di opinione su alcuni aspetti particolari.

In generale, è stato espresso un parere favorevole sulle proposte del Pci e della Dc, che in sostanza ripropongono il testo già approvato in prima deliberazione nella scorsa legislatura. Vengono però riproposte, da parte degli stessi dc, una serie di «perplexità». È stato, ad esempio, sollevato il problema del *quorum* dei quattro quinti richiesto per l'archiviazione dei casi da parte della giunta delle autorizzazioni a procedere e lo stesso parere della commissione Giustizia, steso dal dc Nicola Lipari, sostiene - con il voto contrario del Pci e del Pri - che tale *quorum* è «eccessivo» (è, invece, necessario, sostiene la commissione, perché salvaguarda da «assoluzioni di maggioranza»). Particolarmente critico con il testo del suo stesso partito, un altro dc, Claudio Vitalone. È la strada, quella delle modifiche, hanno commentato i senatori comunisti, per allungare i tempi e andare ben al di là dei 120 giorni stabiliti per la riforma, in base ai risultati del referendum.

Montecitorio vota il bilancio. Parla Zangheri

Nilde Iotti propone una sola Camera legislativa

Il voto sul bilancio interno della Camera non ha fatto registrare sorprese. Ma la discussione è stata tutt'altro che formale. Anzi, appassionato è stato anche in questa occasione il confronto sulle riforme istituzionali. Per il Pci, Zangheri ha chiesto un recupero di tempestività ed efficienza. Nilde Iotti ha proposto «una sola Camera legislativa» e un più corretto rapporto Parlamento-governo.



Nilde Iotti

ROMA Approvati con 344 voti a favore (tra cui quelli del Pci), 22 contrari (ufficialmente solo Dp ma ci sono anche franchi tiratori) e 33 astensioni di Verdi. Sinistra indipendente, radicali e missini, il bilancio '87 e quello triennale '87-89 di Montecitorio sul consuntivo '86-349 il 29 10 e 22 le astensioni. In questa seconda votazione i radicali si sono espressi contro Ma al di là dei numeri, due giorni di discussione hanno focalizzato l'attenzione sulle riforme istituzionali, strettamente connesse con il corretto funzionamento di Montecitorio. Lo stesso presidente della Camera ha puntualizzato la sua «personale» opinione. Prima di tutto la Iotti ha riproposto l'idea di un «bicameralismo imperfetto» sulla falsariga di quanto avviene nella gran parte dei paesi dell'Occidente europeo. L'esperienza di questi 40 anni - ha detto - dimostra che il nostro è un sistema parlamentare estremamente macchinoso e che non dà tutte le garanzie di democrazia. L'obiettivo, dunque, è quello di arrivare a «una sola Camera legislativa», destinando l'altra a compiti differenti, tranne che in occasione delle leggi costituzionali ed elettorali.

In questo modo - ha continuato il presidente della Camera - si otterrebbero risultati in termini di rapidità. Non credo molto infatti, alle cosiddette corse preferenziali, alle quali il governo sembra ricorrere in determinati momenti. Più produttivo dal punto di vista regolamentare mi sembra - ha insistito - il contingimento dei tempi di discussione che finalizza i lavori alla conclusione di ciascun provvedimento facendo prevalere il contenuto a favore della trasparenza. La Iotti si è anche detta favorevole all'abolizione del voto segreto per le leggi di spesa «a condizione - ha aggiunto - che al contrario di quanto oggi avviene si stabilisca chiaramente quali sono le leggi di spesa dello Stato». E ha poi colto l'occasione del lavoro di questi ultimi mesi per criticare di nuovo l'eccesso di ricorso alla decretazione d'urgenza. In queste settimane la Camera ha discusso 43 decreti («un numero enorme - ha detto - che minacciava di bloccare l'attività legislativa»). Ma la punizione dei lavori, proposta dall'opposizione di sinistra e accolta dalla maggioranza ha consentito lo smaltimento di questa incredibile mole di atti burocratici. «Ciò dimostra - ha concluso - che quando si torna alla normalità nei rapporti Parlamento-governo, si può produrre e lavorare bene».

**Guidate da Natta e Negri
Tre ore di confronto
tra delegazioni Pci e Pr
«Un incontro positivo»**

Un comunicato dell'ufficio stampa del Pci giudica l'andamento dell'incontro «senza dubbio positivo». Il segretario radicale, Giovanni Negri, alla fine ha dichiarato «Possiamo ben dire, senza enfasi, che è accaduto qualcosa che non si verificava da troppi anni». Sono i primi commenti al lungo incontro (quasi tre ore) ieri mattina tra una delegazione comunista ed una del Partito radicale.

ROMA «Il giudizio è senz'altro positivo e credo che torneremo ad incontrarci entro breve tempo». Giovanni Negri lascia la Direzione comunista di via Botteghe Oscure commentando così il lungo incontro con la delegazione Pci guidata dal segretario Natta. Soddistatto è il giudizio che esprimono i comunisti. «L'incontro - informatori, poi, una nota dell'ufficio stampa Pci - ha avuto un andamento senza dubbio positivo ed è stato utile». Al centro della lunga discussione tra le due delegazioni (Natta, Zangheri, Petruccioli e Pellicani per il Pci, Negri, Rutelli, Spadolini, Teodon e Calderisi per il Pr) c'è stato prima di tutto l'attualissimo tema delle riforme istituzionali. «Le due delegazioni - spiega ancora la nota comunista - si sono soffermate sulla necessità di una riforma del sistema politico, a partire dai suoi aspetti istituzionali, con particolare riferimento alla riforma del Parlamento, delle Regioni, del sistema delle autonomie locali, soprattutto nel particolare caso delle aree metropolitane». Negri aggiunge: «Abbiamo discusso per circa tre ore e stabilito che il dialogo va approfondito e sviluppato. A partire da un comune giudizio duramente critico sulla manifesta inadeguatezza del governo, comunisti e radicali hanno confrontato i rispettivi punti di vista e ricercarono proposte comuni su seguenti temi: riforma del sistema politico, riforme nei campi dell'informazione, dell'energia e della giustizia, azione per l'Europa e lotta allo sterminio per fame intese come grande indirizzi di politica estera». Su quest'ultimo punto torna anche la nota comunista: «Si è iniziata una comune riflessione - puntualizza - per avviare su basi corrette le iniziative di lotta contro la fame nel mondo partendo dalla comune constatazione che i fondi all'uso destinati sono stati gestiti finora in maniera inaccettabile». L'incontro si è concluso «con l'impegno a proseguire il confronto sia a livello parlamentare che di partito».

Una legge per modificare l'immunità parlamentare

Il disegno di legge costituzionale porta le firme del capigruppo di Pci (nella foto) Ugo Pecchioli, Dc, Pri e Pli. Oggetto: riformare l'immunità parlamentare. Nella relazione che accompagna il testo presentato ieri al Senato si afferma che l'immunità «ha svolto fino ad oggi una funzione positiva» ma che occorre ora affrontare «alcune contraddizioni emerse nel delicato rapporto tra Parlamento e magistratura». Tra le novità proposte, prima di tutto il principio del cosiddetto silenzio-assenso, cioè, la Camera alla quale appartiene il Parlamento per il quale è stata richiesta autorizzazione a procedere non si è espressa nei 120 giorni successivi alla richiesta, essa si ritiene automaticamente concessa. È previsto che i parlamentari non possano essere sottoposti a perquisizioni personali e domiciliari e che l'autorizzazione a procedere dovrà essere richiesta prima della contestazione del reato e, comunque, non oltre 30 giorni dal primo atto di indagine.

**Regolamento del congresso dc
Quasi rottura tra le correnti**

Il Consiglio nazionale della Dc che si riunisce oggi e domani (introdurrà il responsabile organizzativo, Gianni Fontana) ha essenzialmente due problemi da affrontare: data e luogo di svolgimento del XVIII congresso e regolamento da adottare negli imminenti congressi comunali e provinciali e nella stessa assemblea nazionale. Una specifica commissione (della quale fanno parte rappresentanti di tutte le correnti) è stata al lavoro per più di una settimana proprio per definire uno schema di regolamento. Ma non c'è riuscita. Ieri, anzi, il vicesegretario Bodrato (che l'ha presieduta) ha dovuto prender atto di una inevitabile rottura. La corrente di «Forze Nuove» (Donat Cattin) insiste, inoltre, che il congresso si svolga dopo e non prima la tornata elettorale amministrativa di primavera.

**Assistenti dei deputati
Scala mobile anche per loro**

Montecitorio si è infatti detta favorevole a che lo stanziamento per gli assistenti dei parlamentari venga agganciato all'andamento delle retribuzioni dei dipendenti della Camera. Contro l'ordine del giorno hanno votato comunisti, indipendenti di sinistra, Verdi, radicali e Dp. Favorevoli tutti gli altri. Il Pci, come è noto, ha già deciso di utilizzare lo stanziamento per strutture di studio, ricerca e documentazione comuni all'intero gruppo parlamentare.

Cinquemila «socialcristiani» si iscrivono al Psi

La sera precedente l'Ufficio di segreteria aveva, proprio per loro, innovato la prassi dell'iscrizione al Psi, decidendo di consentire l'ingresso nel partito di un gruppo organizzato con una iscrizione collettiva e direttamente alla Direzione nazionale Psi. E ieri Martelli ha così potuto annunciare l'ingresso nel partito di 5 mila aderenti al movimento «azione socialista cristiana europea» (che conta 12 mila iscritti, in gran parte nell'area di Milano). In una conferenza stampa tenuta ieri, il vicesegretario Psi ha affermato che «la iscrizione al partito di questo primo contingente di simpatizzanti è uno dei tanti semi del nuovo corso socialista».

Guido Fanti nella Fondazione Nenni

partito, non può che significare una apertura e un ulteriore sviluppo in quel rapporto tra le forze della sinistra, che del resto la Fondazione Nenni ha già sviluppato». Guido Fanti, comunista, vicepresidente del Parlamento europeo, ha commentato così la decisione (assunta all'unanimità) del consiglio di amministrazione della Fondazione Nenni di nominarlo membro del consiglio stesso. Guido Fanti - ha comunicato il consiglio di amministrazione della Fondazione - è esponente in vista del Pci e con la sua partecipazione alla vita della Fondazione contribuirà a tener vivo e sviluppare il dialogo tra le componenti della sinistra storica.

Nicola Capria «commissario» socialista in Puglia

Chiamato Carlo Tognoli ad altri e più importanti incarichi (ministro per le Aree urbane) il Psi si è ritrovato con un «buco» in Puglia, dove lo stesso Tognoli era stato nei mesi scorsi inviato come commissario con il mandato di rimpatriare ordine tra le fila dei socialisti pugliesi. Ieri questo vuoto è stato colmato dal nuovo commissario è l'on Nicola Capria (coordinatore del dipartimento economico del partito). Di grane ne avrà di sicuro molte, prima di tutto quella di Brindisi, dove un gruppo di dissidenti socialisti legati all'ex ministro Signorile, impedisce da settimane l'elezione della nuova giunta.

FEDERICO GEREMICCA

Nicolazzi «invitato» a farsi da parte



Franco Nicolazzi

Alla vigilia della Direzione gli stessi fedelissimi gli chiedono di lasciare «temporaneamente» la segreteria. Lui resiste e fa promesse.

BERGIO CRISCUOLI

ROMA La forma è garbata, quasi si trattasse di un affettuoso gesto di riguardo ben confezionato con un avverbio rassicurante «temporaneamente». Ma sotto questo velo c'è un invito piuttosto perentorio: caro Nicolazzi fatti da parte. E questo passo viene dagli «amici» i più fedeli e autorevoli esponenti del vertice socialdemocratico il ministro Carlo Vizzini, il vicesegretario Graziano Ciocia. Il capogruppo

pubblici invitato davanti all'Inquirente per lo scandalo delle «carceri d'oro» potrebbe essere costretto a lasciare ad altri la guida del suo partito. A chi? Ad un «comitato di segreteria», molto probabilmente, così come hanno proposto gli stessi «rumori» (Vizzini, Ciocia e Caria) che ieri hanno ufficializzato il loro «invito» alle dimissioni.

L'epicentro di questo terremoto è proprio lo scandalo delle «carceri d'oro», per il quale Nicolazzi - che si proclama innocente - non si è ancora quando sarà giudicato dalla commissione parlamentare inquirente. Un sisma che si è fatto sentire fortissimo l'altra sera quando il segretario del Psdi ha accettato di farsi «processare» da Giuliano Ferrara a «linea rovente» in diretta su Rai 3. La sua audace difesa davanti alla folla invisibile

dei telespettatori ha fatto venire i brividi a non pochi uomini dello stesso vertice socialdemocratico. «Tutti i giornalisti hanno insolentito il partito», esclamava ieri Luigi Preti, della minoranza mentre i più potenti esponenti della maggioranza uscivano allo scoperto con una mossa certo non improvvisata. Non era ancora finita la mattinata quando Vizzini, Ciocia e Caria annunciavano alla stampa la loro decisione di proporre stamattina alla Direzione che Nicolazzi affidi «temporaneamente» ad un comitato di segreteria la guida del partito. La proposta ha spiegato Ciocia è motivata da un lato «dalla necessità di una linea politica chiara che produca fatti e comportamenti coerenti con i deliberati congressuali» e dall'altro di avere un organismo che «possa gestire questa difficile fase di

transizione in attesa che il segretario riprenda in pieno l'esercizio dei suoi poteri e delle sue funzioni». È stato anche annunciato che la proposta sarebbe stata avanzata fin da ieri pomeriggio alla riunione della maggioranza del Psdi. «Spero che Nicolazzi accetti - ha detto Ciocia - anche perché bisogna rendersi conto che il bersaglio tanto più alto è tanto più facile a colpire. E non è vero - ha voluto aggiungere - che mettersi un attimo da parte voglia dire fuggire». Mettersi un attimo da parte? L'interessato non sembra disposto a gettare la spugna tanto facilmente. Uscendo per un momento dalla prevista riunione della maggioranza (che è durata fino a tarda sera), Nicolazzi ha affrontato i giornalisti con disinvoltura riferendo che «c'è vivacità e iniziativa nella maggioranza». E

**Un'opera da non perdere
I segreti di Don Giovanni**

Il 7 dicembre alla Scala il Don Giovanni di Mozart

In omaggio la storia i personaggi e il libretto nel commento di Rubens Tedeschi

Un supplemento di 32 pagine sabato 5 dicembre con l'Unità

Reggio E. Nel Pci riforma al vertice

REGGIO EMILIA. Valorizzare gli organi dirigenti eletti: con questo obiettivo si discute a Reggio Emilia una riforma del «vertice» della Federazione. La tradizionale «segreteria» è addepiata in un ufficio di segreteria e un ufficio del programma. E si vuole abolire l'equazione: funzionario uguale dirigente di partito.

La Federazione comunista di Reggio Emilia ora mette mano anche alla organizzazione del proprio vertice. Il segretario, Vincenzo Bertolini, ha illustrato il progetto al Direttivo. Da stasera ne discuterà il Comitato federale, Comitato federale e Commissione di controllo, che si riuniscono abitualmente assieme, sono composti da 153 membri, dovendo riflettere tutta l'articolazione del partito di una provincia «rossa» emiliana.

Seduta vivacissima quella di ieri nell'aula di palazzo Madama. L'arrivo è stato segnato proprio dall'ordine del giorno del Pci (illustrato da Renato

Finanziaria: approvati due ordini del giorno pci mentre erano sguarniti i banchi della maggioranza

Sul fisco al Senato governo battuto due volte

Due capitomboli della maggioranza e del governo: così ieri mattina si sono aperte al Senato le votazioni sulla finanziaria. Sono stati approvati due significativi ordini del giorno del Pci: il primo sulla riforma fiscale; il secondo sulla finanza locale e l'autonomia impositiva. Il primo voto ha avuto riflessi sulla Borsa. La battaglia del Pci sul fisco e sui trasporti.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Una maggioranza dormigliona s'è fatta sorprendere con i ranghi ridotti nelle prime due votazioni. Poi è scattata la precezione generale e obbligatoria del senatore della coalizione di governo che si è ottusamente chiusa in difesa di una legge finanziaria e di un bilancio destinati all'esercizio provvisorio per almeno un paio di mesi, chiudendo la porta in faccia a milioni di lavoratori e pensionati e a tutte le categorie economiche, dagli artigiani agli industriali. La maggioranza ha invece approvato una pioggia di aumenti di tasse, imposte e contributi per oltre 8.000 miliardi di lire.

Seduta vivacissima quella di ieri nell'aula di palazzo Madama. L'arrivo è stato segnato proprio dall'ordine del giorno del Pci (illustrato da Renato

Le proposte comuniste per le aliquote Irpef e la revisione delle detrazioni familiari

trassessanti) e il superamento dell'attuale sistema del coniuge a carico per considerare più correttamente la tutela di tutti i componenti della famiglia non percettori di reddito (famiglie numerose, famiglie monoparentali). Alle proposte sostenute da Renato Pollini, Luciano Barca e Giglia Tedesco ha ribattuto soltanto il governo e il relatore (che non hanno potuto disconoscere il valore degli emendamenti), mentre gli esponenti della maggioranza hanno tacito limitandosi a votare.

Drenaggio fiscale - Qui la proposta di Silvano Andriani è duplice. Per il 1987 si tratta di far recuperare ai lavoratori il malto della tassa da inflazione: 1.500 miliardi. Per il 1988, il Pci ha proposto un meccanismo di abolizione automatica e sistematica del drenaggio attraverso l'indicizzazione all'inflazione delle aliquote Irpef e delle detrazioni.

Riforma Irpef - I senatori comunisti hanno presentato la revisione delle aliquote dell'Irpef (e pubblichiamo qui accanto), la revisione delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia (con una speciale detrazione per i contribuenti ul-

trassessanti) e il superamento dell'attuale sistema del coniuge a carico per considerare più correttamente la tutela di tutti i componenti della famiglia non percettori di reddito (famiglie numerose, famiglie monoparentali). Alle proposte sostenute da Renato Pollini, Luciano Barca e Giglia Tedesco ha ribattuto soltanto il governo e il relatore (che non hanno potuto disconoscere il valore degli emendamenti), mentre gli esponenti della maggioranza hanno tacito limitandosi a votare.

Drenaggio fiscale - Qui la proposta di Silvano Andriani è duplice. Per il 1987 si tratta di far recuperare ai lavoratori il malto della tassa da inflazione: 1.500 miliardi. Per il 1988, il Pci ha proposto un meccanismo di abolizione automatica e sistematica del drenaggio attraverso l'indicizzazione all'inflazione delle aliquote Irpef e delle detrazioni.

Riforma Irpef - I senatori comunisti hanno presentato la revisione delle aliquote dell'Irpef (e pubblichiamo qui accanto), la revisione delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia (con una speciale detrazione per i contribuenti ul-



In coda per le tasse

Così rastrellati 8.000 miliardi in tasse, imposte e contributi

La maggioranza ha approvato ieri un rastrellamento di oltre 8.000 miliardi. 1) La misura del versamento d'acconto Irpef e Ior, per le persone giuridiche, è elevata dal 92 al 98 per cento per gli anni 1988, 1989, 1990 (per il prossimo anno previsto un gettito in più di 1.600 miliardi).

2) Le aliquote dell'imposta gravante sui premi corrisposti alle compagnie d'assicurazione sono aumentate del 25 per cento (più 500 miliardi).

3) La ritenuta fiscale sugli interessi dei depositi e conti correnti bancari e fiscali è elevata dal 25 al 30 per cento (più 3.750 miliardi).

4) Gli interessi per mancato o ritardato pagamento delle imposte sono ridotti dal 12 al 9 per cento annuo. Diminuiscono dal 6 al 4,5 per cento gli interessi dovuti dall'erario in caso di ritardo rimborso di imposte pagate (più 150 miliardi).

5) È esteso fino al 1990 il regime di indettabilità ai fini dell'Iva dell'imposta assolta per l'acquisto e l'importazione di auto, carburanti, lubrificanti, non oggetto dell'attività propria dell'impresa (più 1.200 miliardi).

Scandalo edilizio a Bergamo Assessore e consigliere dc agli arresti: in Comune è crisi dopo quarant'anni

IVO CEREA

BERGAMO. Dall'altare al polvere nel solo volgere di tre giorni. Bergamo, dopo essere assurta l'altro ieri agli onori della cronaca come città più ricca d'Italia (reddito pro-capite 21 milioni), oggi ritrova sulle pagine dei giornali con ben altro carriaggio sul groppone: un assessore, quello all'Edilizia pubblica e privata, e un consigliere comunale, entrambi democristiani, sono finiti agli arresti domiciliari dopo aver saggiato per una notte le anguste celle del carcere orobico di via Gleno.

Così, l'amministrazione comunale bergamasca dove la Dc sfiorando il 50% del suffragio governa con ben 24 rappresentanti, appoggiata da 6 socialisti e 3 repubblicani, per la prima volta dal dopoguerra prova l'amaro sapore della crisi politica.

I capi di imputazione sono pesanti: l'assessore Gianfranco Micheletti e l'onorevole Pezzini (quest'ultimo oltre che consigliere comunale democristiano ricopre anche gli incarichi di presidente dell'Ente fiera Bergamo e dell'Associazione artigiani) sono accusati dal pretore Lorenzo Purpura di interesse privato in atti d'ufficio; inoltre, su Micheletti pesa l'ipotesi di truffa aggravata e sul Pezzini quella di illecito edilizio.

Che cosa hanno fatto i due? Da indiscrezioni sembra che l'inchiesta del magistrato sia iniziata subito dopo il referendum. E la Dc, che per il momento ha costretto solo Micheletti a dimettersi dall'incarico di assessore, mentre il re-

sto della pattuglia scudocrociata si è limitato a rassegnare i mandati al proprio partito, pare sia rimasta soffocata da una tenda di un palazzetto costruito abusivamente. Il Palatena, infatti, sorto nel marzo scorso nell'ambito del complesso di Bergamo Fiera, è stato edificato su un'area destinata a verde agricolo. Anche utilizzando impalcature ammontabili, si è cominciato a gettare colate di cemento, che di posticcio hanno ben poco; tanto che, da un sopralluogo effettuato da alcuni tecnici, è stato accertato che per il Palatena erano in corso lavori di carattere definitivo, incompatibili con le autorizzazioni concesse. Si era chiesta la rimozione dell'opera ma, ormai, era troppo tardi.

Intanto, tutte le comunicazioni di consigli comunali sono saltate e la maggioranza tripartita appare più che maldiva: mentre i socialisti, chiesta e ottenuta la testa dell'assessore, non intendono rassegnare le dimissioni (così come i repubblicani) limitandosi a rivendicare un nuovo tripartito, la Dc sembra intenzionata a chiudere l'argomento attraverso un chiarimento tra le forze di maggioranza e soprattutto nella stessa Democrazia cristiana.

Su programma e assetti di giunta si arena l'ennesimo vertice pentapartito. Mercoledì consiglio comunale

Milano, i «5» navigano al buio

Ormai siamo al di là di ogni limite. A Milano non era mai successo che una giunta comunale rimanesse in crisi per tanto tempo e che alla fine di defatiganti trattative il Consiglio comunale venisse convocato unicamente per essere rimandato. Ora il pentapartito c'è riuscito e nella città e tra le stesse forze politiche della maggioranza c'è il senso dell'impotenza e un evidente imbarazzo.

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Ieri mattina i 5 più i rappresentanti della Lista Verde, che ormai vuole entrare in una giunta che non esiste, si sono incontrati. Non hanno affrontato i temi del programma né quelli degli assetti, ma si sono impegnati a convocare per mercoledì prossimo il Consiglio comunale. «Questa volta - sostiene il segretario provinciale del Psi, Francesco Zaccaria - ci andremo con una proposta definitiva. Non possiamo ripetere quel che è successo l'altra sera. Quale sarà questa proposta definitiva nessuno per ora sa dire. Il segretario cittadino

del Pri Giuliano Mussatti sostiene che «ancora una bozza del programma a due mesi dall'apertura della verifica non si è vista. E del punto agevolato degli assetti non si è parlato. Siamo rimasti d'accordo di vederli venerdì, ma non abbiamo fissato né l'ora né il posto». Lo stato maggiore della Dc milanese va oggi a Roma. «Vanno a prendere ordini, poi venerdì ci rivediamo», dice caustico Zaccaria. La giunta di pentapartito a Milano era nata nell'agosto del 1985 proprio per ordine romano. Inutilmente gran parte della città, anche quella che

aveva accettato pur di rientrare in giunta, è stato via via sabotato, bloccato. Le divisioni tra Dc, Pri e Psi si sono accentuate coinvolgendo urbanistica, traffico, sanità, persino l'ampolamento dello stadio di San Siro. Una giunta nata con l'ambizione di «liberare» finalmente, soprattutto in campo urbanistico, le «energie private compresse dalle giunte di sinistra», ha ingessato tutta la città come mai era successo in precedenza. Per mesi si è lavorato solo sull'onda delle cose ideate o progettate o addirittura iniziate durante i dieci anni di maggioranza Pci, Psi, Psdi. Poi le divisioni, lo scoppio di casi giudiziari e l'uso politico di queste inchieste hanno bloccato ogni cosa. Due anni fa era in auge la stessa idea dell'alleanza laico-socialista. E Milano non era una città qualsiasi. Qui erano molto più forti che altrove sia il Pci che il Pri, questa è la città di Craxi e di Tognoli e in consiglio comunale si sedevano il segretario ed il vicesegretario del Pri, Spadolini e Del

Proprio bene, in questi mesi proprio tra Pri e Psi è scoppiata la rissa più furibonda. E come allora l'alleanza milanese segnava una volontà di accordo nazionale, ora la frattura traumatica a Palazzo Marino acquista un sapore di più vasta portata. Questa contrapposizione ha regalato alla Dc per qualche giorno il prezioso ruolo di mediatrice. Ma appena si è usciti dal generico, subito la Dc ha ripreso i suoi panni di alleato del Pri contro il Psi. Una situazione che ancora ieri sera sembrava senza uscita, ma con quel precedente sgradevole della seduta di lunedì che ha segnato uno dei punti più bassi della storia di Milano. Ora si comincia a parlare anche di altre possibilità, tra il sindaco Paolo Pillitteri, socialista, in un'intervista al «Corriere della Sera» ha detto che se la crisi non si chiude, cercherà una soluzione fuori dalla formula attuale.

Genova I sindacati protestano in Comune

GENOVA. Il «congelamento» del consiglio comunale di Genova, deciso dal sindaco e dalla giunta di pentapartito dopo l'occupazione dell'aula da parte delle opposizioni, non piace ai metalmeccanici. Ieri pomeriggio, infatti, consigli di fabbrica delle aziende pubbliche si sono presentati a palazzo Tursi per protestare. La crisi, questa volta, ruota attorno alla mancata nomina dei vertici delle aziende municipalizzate. Ora, le segreterie provinciali di Fiom, Fim e Uilim denunciano la gravità del rinvio del dibattito sulla crisi industriale. «Non possiamo non esprimere - afferma il loro documento - viva preoccupazione e per i ritardi che hanno portato alla scelta inaccettabile e irresponsabile di procrastinare la discussione su un tema di tale rilevanza, tanto più alla vigilia di appuntamenti decisivi con l'Iri e con il ministero delle Partecipazioni statali».

Tentazioni e manovre tra Dc e Psi dietro la crisi Alla Regione siciliana i «laici» finiranno fuori dal governo?

La crisi siciliana ancora senza sbocchi. A vuoto le votazioni dell'altra sera a Sala D'Ercole quando non si è coagulata alcuna maggioranza attorno al nome del futuro presidente. La Democrazia cristiana si è apertamente pronunciata per l'ennesima riedizione del pentapartito. I socialisti fanno sapere che gradirebbero un tandem Dc-Psi. Ma chi si assume la responsabilità di mettere alla porta i partiti laici?

BAVERIO LODATO

PALERMO. Rino Nicolosi, presidente della Regione siciliana, non ha alcun problema nel chiedere di poter succedere a sé stesso per la quarta volta. Altrettanto determinato, pur in assenza di titoli o argomenti specifici, Salvatore Lauricella, presidente dell'assemblea, nella sua richiesta di essere nominato presidente del Banco di Sicilia. Appellati diffusamente, spesso in contrasto fra loro, nella giungla degli enti economici commissariati da più di due anni. Raffica di miliardi in arrivo. Con un'opposita richiesta sul secondo piano

questo spesi, 12mila miliardi. Se non si ha presente questo quadro, diventa quasi impossibile capire cosa si nasconde dietro il ballame delle formule che continua a scandire i tempi della crisi regionale. Ecco un campionario: resuscitare il pentapartito; un'inedita alleanza Dc-Psi; mettere alla porta gli ex alleati laici. Magari solo alcuni. E quali? C'è anche, strisciante ma non secondario, il tentativo di socialisti e di una parte della Dc di scaricare i socialdemocratici punendoli così per la loro partecipazione alla giunta di Palermo. Avvertendo la pesantezza e la vischiosità di queste manovre, i parlamentari comunisti siciliani, guidati dal capogruppo Gianni Parisi, hanno battuto in queste settimane la regione in lungo e in largo, incontrando i rappresentanti della Sicilia produttiva e del lavoro, delle organizzazioni sindacali. Bilancio? Primo: non esistono pregiudiziali anti-Pci per la guida della Regione. Secondo: gli

imprenditori chiedono una riforma dell'ente regione che finisca con l'esaltare la loro autonomia, non con il mortificarla. Terzo: sollecitano un piano del lavoro che dia risposte ad una disoccupazione che si diffonde a tappe forzate. «L'autonomia siciliana - avverte Gianni Parisi - rischia di diventare una scatola vuota. Sono necessarie riforme che da un lato garantiscano stabilità ed efficienza e dall'altro valorizzino la trasparenza e i diritti dei cittadini. Otto governi in meno di sette anni, tranne brevissime parentesi, l'Assemblea siciliana non ha legiferato». Nell'ultimo scorcio della precedente legislatura - per iniziativa Pci - venne approvato un gruppo di buone leggi. «Ma ancora oggi non sono state applicate - osserva l'esponente comunista - altre se ne possono, se ne debbono fare: penso, ad esempio, alla possibilità di creare 40mila posti di lavoro nella pubblica amministrazione. All'acce-

PROVINCIA DI AREZZO Avviso di gara La Provincia di Arezzo intende indire una gara di appalto a licitazione privata per la costruzione del primo centro scolastico nel comune di Arezzo con strutture polyvalenti per diversi indirizzi di Scuola Media Superiore (1° lotto) con le seguenti modalità e condizioni. Licitazione privata ai sensi dell'art. 24 lettera a) n. 2 della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche e integrazioni, ossia mediante offerta di ribasso senza prefissione di alcun limite sul prezzo fissato dall'Amministrazione, secondo quanto previsto dall'art. 1° lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14, con esclusione di offerta in aumento, ai fini dell'aggiudicazione e ai sensi dell'art. 4 del D.l. 25 settembre 1987 n. 393 saranno considerate anomale e verranno escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata di 7 punti. L'importo dei lavori a base d'asta del 1° lotto ammonta a L. 5.000.000.000. Il progetto generale dei lavori comprensivo del primo lotto ha un importo a base d'asta di L. 13.155.880.000. Alla gara saranno ammesse offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e segg. della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche e integrazioni. Le parti scorporabili dell'opera, la cui esecuzione può essere assunta anche da imprese mandanti iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per le sottodivise categorie e importi adeguati sono le seguenti: a) opere edilizie comprese le stazioni esterne L. 4.366.000.000 Cat. 2, b) impianti termici e di condizionamento L. 370.000.000, cat. 5/a, c) impianti idrico, igienico-sanitari, antincendio L. 124.000.000, Cat. 5/b, d) impianti elettrici, telefonici e affini L. 140.000.000, Cat. 5/c. Le domande per la partecipazione alla licitazione, redatte su carta legale e in lingua italiana dovranno pervenire entro il 5 gennaio 1988 al seguente indirizzo: Provincia di Arezzo, Ufficio protocollo segreteria generale, piazza Libertà 3, 52100 Arezzo. Il plico unico contenente la domanda in bollo e la documentazione richiesta dovrà pervenire in forma sigillata mediante raccomandata e sulla busta, oltre all'indicazione dell'oggetto della gara, dovrà essere specificato qualificazione. La domanda di partecipazione alla gara dovrà essere corredata, a pena di esclusione, dalle seguenti dichiarazioni e documentazioni successivamente verificabili: a) certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per le Cat. 2, 5a, 5b, 5c, e importi adeguati ovvero, nel caso di imprese straniere, l'iscrizione all'Albo Ufficiale dello Stato aderente alla Cee in maniera idonea all'assunzione dell'appalto, b) dichiarazione di non trovarsi in nessuna delle condizioni elencate nell'art. 13, primo comma, della legge 8/8/1977, n. 584, c) dichiarazione di inesistenza di tutte le cause ostative di cui alla legge 31/5/1965 n. 575 e successive modifiche e integrazioni (disposizioni antimafia), d) elenco dell'attrezzatura, dei mezzi d'opera e dell'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'opera, e) organico medio annuo dell'impresa e numero dei dirigenti con riferimento agli anni 84-85-86, f) tecnici, con relativa qualifica professionale, di cui si disporrà per l'esecuzione dell'opera, g) titolo di studio e professionale del designato alla direzione del cantiere, h) elenco dei lavori più importanti tecnicamente comparabili per dimensioni, complessità e importo all'opera oggetto del presente appalto (con esclusivo riferimento a edilizia scolastica, sportiva, sociale e affine per tecnologie edilizie o impiantistiche) eseguiti per almeno 2/3 negli ultimi cinque anni. Per i lavori eseguiti in consorzio, riunione o associazione con altre imprese, dovrà risultare con chiarezza il ruolo svolto contrattualmente dal richiedente, i) idonee referenze bancarie rilasciate da Istituti operanti negli Stati membri della Cee a dimostrazione che l'impresa è in condizioni finanziarie tali da poter assumere l'appalto, il fatturato degli ultimi tre anni (84-85-86) dedotto dall'annuale dichiarazione Iva o documento di pari significato per le imprese straniere. Non saranno in considerazione le domande di imprese che nel triennio di cui alla lettera l) non abbiano raggiunto una media annua di fatturato almeno pari all'importo totale di L. 5.000.000.000 presunto dell'intervento di cui al presente avviso. Nel caso di Associazioni di Imprese la media del fatturato sarà calcolata sulla sommatoria dei fatturati delle singole imprese associate. Si precisa che in caso di associazione temporanea saranno sufficienti, in ogni caso, le referenze dell'impresa capogruppo. Trattandosi di lavori finanziati con mutuo concesso dalla Cassa DD PP si applicano per i pagamenti le disposizioni dell'ultimo comma dell'art. 13 del D.l. 28/2/83 n. 55 così come convertito nella legge 26/4/1983 n. 131. Oltre all'esecuzione dei lavori l'appalto comprende l'elaborazione di progetti esecutivi strutturali e impiantistici. L'ente appaltante sulla base delle dichiarazioni e della documentazione ad esse allegata stabilirà l'elenco delle imprese da invitare. La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione. In caso di ulteriori finanziamenti, l'Amministrazione appaltante si riserva di procedere con l'impresa che risulterà aggiudicataria del primo stralcio nei modi di cui all'art. 5 lettera g) della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche e integrazioni. Il presente avviso è stato inviato il 20/11/1987 all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee. Gli inviti a presentare offerte verranno spediti entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Arezzo, 20 novembre 1987 IL PRESIDENTE F. Parigi

Vinciguerra «Non accuso i miei compagni»

DAL NOSTRO INVIATO
MIG PAOLUCCI

Personaggio a suo modo straordinario, con tratti di un torbido spessero, che sarebbe piaciuto a Dostoevski, Vincenzo Vinciguerra, 38 anni, autore confesso della strage di Peteano, ha preferito farsi arrestare in aula, ieri mattina, piuttosto che accusare persone con le quali, nel passato, ha condiviso una militanza da terrorista. Va da sé che, avendo sulle spalle una condanna all'ergastolo, da quell'ordine di arresto per reclusione non aveva molto da temere. Ma la cupa serietà delle sue intenzioni è esplicitata in una lettera inviata alle corti di assise di Firenze e di Bologna, letta ieri in aula per la prima volta dal presidente Mario Antonacci, e dal verbale di una sua deposizione al giudice bolognese, Grassi, del 18 novembre scorso.

Spintolo accusatore di personaggi come Falcini, Signorile, De Felice, da lui ritenuti appartenenti ad una medesima «struttura occulta capace di porre come direzione strategica degli attentati». Vinciguerra non va oltre, perché se lo facesse dovrebbe coinvolgere nell'accusa anche esponenti di Avanguardia nazionale, compreso Stefano Delle Chiaie.

Per capire la struttura psicologica del personaggio, non sarà inutile ricordare che se è in galera è perché lui stesso diede di costituirsi, a Roma, il 12 settembre del 1979, fermando una macchina dei carabinieri. Animato da quella che lui definisce «purezza rivoluzionaria», Vinciguerra si fece catturare per ristabilire la verità sul terrorismo nero, inquinato da esponenti dei servizi segreti. «Tutte le stragi che hanno insanguinato l'Italia a partire dal '69 - ha dichiarato Vinciguerra - appartengono ad una unica matrice organizzativa». E ancora: «Esiste una vera e propria strategia diretta e condotta da persone inserite in apparati pubblici che per raggiungere i propri fini politici prevedevano anche di servirsi di attentati o faccende eseguite da persone inconsapevoli o eseguendoli direttamente, dando comunque copertura a coloro che li eseguivano...». Avvenne così anche per Peteano, «automaticamente scattato a mio favore, senza che io avessi chiesto o sollecitato, una copertura da parte di tutti i servizi informativi».

Interrogato ieri come teste, il presidente ha dovuto ordinare l'arresto perché, come è noto, ad un teste non è consentito avvalorare della facoltà di non rispondere. L'ipotesi di reato, tuttavia, è quella del possibile favoreggiamento, avendo il Vinciguerra preannunciato di avere notizie sui fatti del processo e di riservarsi di darle quando lo riterrà opportuno.

La Confindustria all'attacco «La minaccia delle manette non può risolvere i problemi Il caso Farmoplant insegna»

«Referendum ambientali? Mai più»

L'affare Farmoplant è approdato alla Confindustria. Se ne è parlato ieri al convegno su industria e ambiente. Se Lucchini ha esordito dicendo che l'industria vuole essere protagonista della politica ambientale, duro, invece, l'attacco di Mandelli: «L'inerzia e la minaccia di manette non risolvono i problemi ambientali». Contro l'uso del referendum è intervenuto, in serata, lo stesso Gorla.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Referendum e chiusura di Impianti industriali, come è avvenuto per il caso Farmoplant di Massa Carrara, sono stati uno dei temi del convegno su industria e ambiente indetto dalla Confindustria. Ciò che è successo a Massa Carrara e ciò che si minaccia di fare in molte altre aree - ha detto il presidente Lucchini - non sono le risposte che una società basata sul diritto e sulla certezza dei comportamenti si aspetta. «Si tratta di comportamenti gravemente lesivi dell'immagine dell'industria - ha insistito il vicepresidente Walter Mandelli - che alterano il quadro della certezza del diritto».

Intervenendo in serata, il

presidente del Consiglio Gorla ha, da parte sua, aggiunto: «Bisognerà evitare di delegare a espressioni di democrazia diretta la permanenza o meno di insediamenti industriali». Sul referendum di iniziativa popolare scende quindi una pesante pietra.

E Mandelli ha colpito ancora più duro: il caso Farmoplant secondo il vicepresidente della Confindustria - è un esempio tipico di come può essere strumentalizzato l'opinione pubblica. «I cittadini di Massa - ha aggiunto - hanno espresso un loro parere ignorando il fatto che l'impianto fosse in regola con tutte le normative vigen-



Walter Mandelli



Luigi Lucchini

ti in materia ambientale. Tramite referendum non si risolvono i problemi ambientali, ma si aggravano quelli produttivi e occupazionali». Tutti, quindi, contro i referendum e contro i cittadini di Massa Carrara che chiedevano aria pulita. Le responsabilità da Montedison, proprietaria della Farmoplant, quasi quasi non esistono. Giorgio Porta, presidente della Fe-

derchimica e amministratore delegato della società di Foro Bonaparte, ha puntato il suo intervento sulle implicazioni di mercato. «Se è vero - ha detto - che la politica ambientale sarà un'ulteriore spinta allo sviluppo tecnologico, il non perseguimento di efficienza del sistema significherebbe, per le nostre attività, perdita di competitività». Per Giorgio Porta biso-

gnà, quindi, privilegiare l'efficienza del sistema infrastrutturale affinché si allinei agli altri paesi della Cee. E Porta ha vantato gli investimenti (pari all'1,25% del fatturato) che il settore chimico riserva alla problematica ambientale.

Disponibilità e apertura per il progetto ambiente Italia anche dell'Eni. Per il presidente Franco Reviglio un programma realistico di interventi prioritari nel settore del risanamento deve puntare su una risorsa finanziaria minima di 15 mila miliardi da erogare nei prossimi dieci anni. «Si tratta di spese ingenti - ha aggiunto - ma, oltre ad offrire importanti benefici ambientali, possono produrre effetti positivi sull'occupazione». Ai 15 mila miliardi si devono aggiungere i 2000 miliardi l'anno per le spese di esercizio delle infrastrutture ecologiche.

Dodici i punti del dossier confindustriale. Al governo gli imprenditori chiedono, tra l'altro, di avviare la riforma delle leggi sulla tutela delle acque, dell'aria e della

smaltimento dei rifiuti; di emanare leggi per la difesa del suolo; di adeguare la nostra normativa a quella comunitaria; di recepire la direttiva Cee sui rischi delle attività industriali; di riformare il quadro delle competenze istituzionali per eliminare i doppietti e i ritardi; di potenziare i servizi pubblici in difesa dell'ambiente. E inoltre di formare il personale nella pubblica amministrazione in modo da avere interlocutori validi.

La conferenza verde della Confindustria è destinata a suscitare polemiche e reazioni. La prima è stata di Donatella Turtura, segretario confederale della Cgil: «Dal convegno - ha osservato - escono alcune proposte di risanamento, ma non di prevenzione ambientale. Non emerge cioè la percezione che occorre aprire un vero e proprio nuovo ciclo della storia industriale». La Cgil, che è stata invitata al convegno, ma a non a dire il suo parere, ha proposto alla Confindustria un confronto diretto e a breve scadenza.

A Torino finora 4 arresti Tre società immobiliari lucravano sulla compravendita di case

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Tre agenzie immobiliari torinesi, molto note perché fanno una martellante pubblicità ai loro servizi sulle televisioni private, sono state perquisite dalla Guardia di finanza. Sono state arrestate, per abuso di pubblico servizio e truffa aggravata ai danni di chi si rivolgeva alle immobiliari per vendere appartamenti, quattro persone, titolari ed impiegati delle società. Altre due sono ricercate. Sotto accusa le società immobiliari torinesi «Casaffari» in piazza Carlo Emanuele II, «Gestim» in via Madama Cristina e «Casatre» in via Roma.

Ecco come si svolgeva di solito il raggio. La persona che voleva cedere un appartamento si rivolgeva ad una delle società immobiliari e concordava un prezzo di vendita orientativo, supponiamo 100 milioni. In breve l'agenzia trovava un acquirente disposto a spendere quella somma, o anche di più. Allora i funzionari dell'immobiliare tornavano dal venditore e lo convincevano: «Guardi che a 100 milioni l'alloggio non si può proprio vendere». Bisogna accostarsi di 20 milioni di differenza, in aggiunta alla percentuale di intermediazione del 16 per cento, il massimo consentito dalla legge.

Il sistema ha funzionato finché tra i clienti non è capitato un avvocato che ha sentito odor di bruciato, si è messo direttamente in contatto con chi gli aveva ceduto un appartamento. Ha scoperto che l'immobile aveva un valore in debbitamente 35 milioni ed ha sporto denuncia al pretore dott. Casabore. Il magistrato ha affidato le indagini al Nucleo di polizia tributaria delle «Fiamme Gialle», che è riuscito a ricostruire un'ottantina di simili affari.

Gli arrestati sono Giancarlo Vigo, di 24 anni, titolare di «Casatre»; Luigi Grimaldi, di 35 anni, titolare di «Casaffari» e della «Gestim»; Luigi Marcello Oggeri e Maria Margherita Marocco, impiegati del Grimaldi. Sono ricercati Antonio Secci, di 33 anni, contabile di «Casaffari», e Nicolò Vesudario, di 28 anni. Come si vede, sono giovanissimi questi imprenditori «brampani». Giancarlo Vigo, per fare un esempio, a soli 24 anni possiede già una Jaguar da 110 milioni, un motorboat ed affitta una villa in collina per 7 milioni al mese. Le indagini proseguono, anche per scoprire da dove gli arrestati avevano attinto i capitali liquidi per intraprendere l'attività e se le loro denunce dei redditi sono in regola.

L'intervento sullo Stretto di Messina Sì dell'Anas per il ponte ma il Senato «taglia» i fondi

Ponte sospeso o tunnel subacqueo? Per l'attraversamento dello Stretto di Messina l'Anas ha deciso per la prima ipotesi. Dopo il parere delle Ferrovie di Stato e del Consiglio superiore dei Lavori pubblici si dovrebbe ora passare alla fase della progettazione di massima e, quindi, esecutiva. Ma proprio ieri, in Senato, sono stati tagliati i fondi alla società che dovrebbe realizzare l'opera.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Si è conclusa col parere favorevole espresso ieri dal consiglio dell'Anas la fase preliminare della scelta tipologica per l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina. L'Anas, dopo una decisione del Parlamento che risale al 1971, ha deciso per l'attraversamento «mediante il ponte sospeso». Non sono state prese in considerazione le altre forme di attraversamento subacqueo, a tunnel o galleggianti. Dopo il parere dell'Anas avvenuto in mattina,

nel pomeriggio il Senato ha negato ulteriori finanziamenti alla società pubblica che si sta interessando dell'attraversamento. L'Anas - ha informato il ministro dei Lavori pubblici - ha espresso il parere favorevole «al proseguimento degli studi connessi con la progettazione di massima e, quindi, esecutiva» del progetto. Il parere favorevole dell'Anas - continua ancora il ministro - viene a concludere la fase preliminare della scelta tipologica (il ponte sospeso) ed alle

successive fasi di progettazione. Insomma, la decisione dell'Anas che accantona le altre soluzioni, vuol dire che il ponte tecnicamente è possibile. Il ministro De Rose che non ha espresso alcun parere tecnico, si è limitato a prendere atto con soddisfazione di questa «fattibilità» perché la realizzazione dell'opera consentirà il sviluppo di due regioni depresse, Sicilia e Calabria, per le quali da tempo si attende il decollo. Ma il voto favorevole dell'Anas ha subito avuto un risvolto polemico. «L'Anas - ha dichiarato il responsabile del settore trasporti del Pci, sen. Libertini - ha dato un voto di approvazione superficiale e incontrollato ad un progetto fantomatico... Il voto di ieri del Senato che ha eliminato a grande maggioranza ulteriori finanziamenti alla società pubblica e la costringe a portare in Parlamento i suoi studi, straccia il sipario e le quinte di questa commedia. Ora sarà il Parlamento,

alla luce del sole, a valutare responsabilmente l'intero problema». Quindi, la questione è ancora aperta. La vicenda del ponte si trascina ormai da anni. Nel 1971 dopo anni di polemiche sull'ipotesi di un «ponte» che collegasse la Calabria alla Sicilia, fu votata dal Parlamento una legge che dava vita ad una società pubblica incaricata di studiare un progetto di «attraversamento stabile» da presentare al Parlamento e al governo per la realizzazione dello Stretto di Messina. La legge, del resto, definiva i costi, delle ricadute economiche e del territorio. Solo nel '78 si costituì la società e solo ieri l'Anas ha dato il via preliminare all'operazione. Sono sorti, sembra, problemi finanziari (si parla di 4.000 miliardi di soli costi tecnici), difficoltà tecniche per la forte sismicità di quell'area. Ma vi sono difficoltà anche dal punto di vista dei trasporti (il ponte sarebbe alto 81 metri e ciò prevede un complesso sistema di raccordi per molti chilometri).

Arci Respinte dimissioni di Serri

ROMA. Il Consiglio nazionale dell'Archi, riunitosi il primo dicembre a Roma, ha respinto all'unanimità (una sola astensione) le dimissioni presentate lo scorso ottobre da Rino Serri, presidente dell'associazione. Il documento approvato a conclusione dei lavori conferma la «scelta conferenziale» nel pieno riconoscimento dell'autonomia delle associazioni confederate, come obiettivo qualificante dell'iniziativa dell'Archi. Il Consiglio ha convocato per il giugno '88 il prossimo Congresso nazionale, che concluderà la fase costitutiva della nuova Arci. I punti di programma principali saranno: nuova cultura della solidarietà; trasformazione dello Stato sociale; rinnovamento dello Stato democratico; riconoscimento dell'associazionismo come nuovo soggetto d'una democrazia moderna e progressiva. A quest'ultimo tema sarà dedicata l'assemblea nazionale delle basi associative, entro febbraio.

NEL PCI Seminario sui diritti dei minori

Il 14 e 15 dicembre presso l'Istituto di studi comunisti P. Foglietta a Frattocchie, si terrà un seminario nazionale della Pci sulle politiche e i centri per i diritti dei minori. Per informazioni rivolgersi alla Pci nazionale tel. (06) 6878273-384-522-898.

Convocazioni. I senatori comunisti sono convocati per il 17 dicembre. SENZA QUORUM ALCUNA delle sedute di oggi giovedì 3 dicembre e alle sedute successive.

Domani alle ore 17 presso l'Istituto Gramsci a Roma, via del Conservatorio, 85, il professor Micheli Fiamma, dell'Università di Berlino, terrà una conferenza sul tema: «La parastoria di Corbovici e la primavera di Praga». Per informazioni: tel. (06) 55.47.846 - 55.54.05 - 55.41.927.

Venerdì 11 dicembre alle ore 9.30 è convocata la prima commissione Affari internazionali del Cc. All'ordine del giorno il «Ruolo dell'Europa e sicurezza europea nella nuova fase della relazione internazionale». Relatore il compagno Giorgio Napolitano.

A Milano lo scandalo della motorizzazione Patente a pagamento anche a un pilota di formula 2

«Questo è Vangelo» ha detto uno degli arrestati, posando lamano sul volumone dei capi d'accusa. Dopo il blitz dell'altra notte, che ha portato alla cattura di 101 persone coinvolte in un colossale affare di patenti comprate e vendute (tra gli acquirenti un pilota di Formula 2), sono cominciati gli interrogatori. I primi sei ascoltati dal magistrato hanno ammesso in pieno le proprie responsabilità.

MARINA MARPURGO

MILANO. «Questo è un candidato svizzero». Con la magica parola d'ordine, i galoppini delle autoscuole segnalavano all'esaminatore che il cliente era uno che pagava. Ed ecco che allo «svizzero» - fosse egli milanese, sardo o bergamasco - veniva concesso il primo favore, solitamente riservato agli stranieri e agli analfabeti: quello di saltare le forche caudine del quiz e di accedere ad un più soffice esame orale. Il secondo favore, ovviamente, era quello di ricavare la patente, che gli «svizzeri» - previo pagamento di cifre oscillanti tra i 10 e 15 milioni e i due milioni di lire - conquistavano anche se non erano in grado di distinguere il freno dalla frizione. Delle 641.000 patenti concesse a Milano negli ultimi sei anni, tante in mano ad inetti? Tante, tantissime, temono

che vergognarsi. L'Ufficio della Motorizzazione civile di Milano è paralizzato per il semplice fatto che su una sessantina di esaminatori 58 sono finiti in galera perché inclini a pretendere bustarelle. «Già che ti rigira si è scoperto che per vie più o meno traverse sono tutti imparentati tra loro» rivela il magistrato. A tener compagnia ai 58 in varie prigioni del Nord Italia ci sono due notai, sette medici, tre funzionari dell'anagrafe del Comune di Milano, 17 titolari di autoscuole milanesi, 16 individui classificati come faccendieri. A ognuno, ovviamente, il suo ruolo.

I faccendieri erano per così dire i rappresentanti «all'estero» del gigantesco meccanismo di corruzione (si tratta di milanesi trapiantati in altre città). Ciascuno di loro - a Oristano come a Rovereto - aveva il compito di convincere gli allievi più brocchi della bontà degli esaminatori milanesi. Gente bocciata in patria 3 o 4 volte vedeva così riaccedersi alla speranza, e pagava. A questo punto entravano in azione medici e impiegati compiacenti, pronti a fornire certificati di residenza «milanesi» e attestati di buona salute. Bastava aprire il portalo-

glio, e l'esame era passato: così sono entrati in possesso della patente migliaia di conducenti di Tir, di taxi, di veicoli speciali.

Uno degli elementi che ha fatto partire l'indagine è stata proprio una scoperta fatta dal comandante della Polizia stradale di Alessandria. «Mi ero insospettito - racconta il colonnello Francesco Giusta - perché analizzando gli incidenti avvenuti tra autotreni sull'autostrada Milano-Torino aveva notato che quasi tutte le patenti erano state rilasciate a Milano». Come mai, mi ero detto, vanno proprio tutti lì? Ma gli acquirenti non erano solo camionisti: tra loro - e questi rischiano un rinvio a giudizio per concorso in corruzione - ci sono anche un pilota di Formula Due e un noto calciatore della Lazio (c'è chi insinua si tratti di «Nanu Galderisi»).

Con questo sistema, ha rivelato l'indagine, erano nate decine di autoscuole fantasma - su di esse incombe la chiusura - veri e propri centri di raccolta per chi non voleva faticare: senza avere nemmeno un istruttore (del resto la didattica non era il loro forte) facevano passare più di mille allievi all'anno, contro i 100-120 di una scuola normale.

Tangenti Inchiesta aeroporti a Inquirente

ROMA. Sarà inviata alla commissione Inquirente parte dell'inchiesta sulle tangenti per la costruzione di 8 aeroporti che ha già condotto all'arresto di Rocco Trane, ex capo della segreteria particolare di Signorile. La decisione è stata presa nel corso di una riunione durante la quale si sono verificate divergenze tra gli inquirenti romani che si occupano del caso ereditato sette mesi fa dalla magistratura genovese.

Secondo alcune indiscrezioni solo la parte riguardante il memoriale sequestrato a casa del faccendiere Mauro Mischi riguarderebbe l'onorevole Claudio Signorile. Al consigliere istruttore di Roma Ernesto Cudillo e al pubblico ministero Nito Palma resterebbe in mano l'inchiesta che ha per imputato Rocco Trane. Le indagini, iniziate dai magistrati genovesi, ebbero una svolta decisiva dopo il sequestro di un taccuino d'appunti trovato a casa di Mauro Mischi, un ex impiegato del consiglio superiore dei lavori pubblici, mediatore e galoppino per numerosi traffici. Nel taccuino del faccendiere erano appuntati dettagliatamente tutti i retroscena e le tangenti chieste o pagate per la costruzione di otto aeroporti (Venezia, Torino, Bari, Catania, Bologna, Cagliari, Milano e Roma). Signorile chiamato in causa dal memoriale denunciato per calunnia Mauro Mischi.

L'attore interrogato in aula a Venezia «Armi? Mai girato, questo film» Brazzi nega ogni accusa

«Io sono un filantropo, un generoso. Mia madre mi diceva: se tu fossi nato femmina, saresti rimasto incinta a dieci anni...». Divagazioni, egocentrismo e racconti incredibili nell'interrogatorio di Rossano Brazzi, l'ex «bello» del cinema, imputato nel processo per i traffici d'armi. L'attore, accusato di avere fatto da intermediario in varie compravendite illegali, ha negato tutto, fino all'invrosimile.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. «Io sono l'attore che ha fatto più film, 247 in tutto. Io sono stato ospite dei presidenti dell'80% dei paesi del mondo. Io vivo dal '48 in America, a Beverly Hills, ho fatto 400 volte il viaggio aereo Los Angeles-Roma, negli Usa conosco tutti, da Reagan in giù. Conoscenza, insomma, fama e celebrità sarebbero i fattori che hanno coinvolto a sua insaputa Rossano Brazzi nei traffici internazionali d'armi. Lo spiega egli stesso ai giudici. Chi cercava o voleva vendere cannoni si rivolgeva a lui per sfruttare le sue entrate. Brazzi non diceva mai di no, «col mio solito desiderio di compiacere il prossimo». Ma non ne capiva nulla. Più di questo, una mattinata di interrogatorio non è riuscita a tirar fuori dall'ormai anziano attore.

Come mai fece da intermediario tra un israeliano che cercava cannoni navali e i dirigenti dell'Oto Melara? «Questo signore lo conobbi a casa di un amico. Mi espone la sua esigenza di conoscere qualcuno dell'Oto Melara. Io non sapevo nemmeno cosa facesse, questa fabbrica, credeva automobili o qualcosa del genere. Ma mi diedi da fare e tramite un ospite della stessa pensione che frequento quando sono a Roma fissai un appuntamento a La Spezia. Ci andai, portando con me un promemoria datomi dall'israeliano, con scritte su delle sigle che non capivo. I dirigenti della fabbrica mi dissero: questi sono cannoni che abbiamo già fornito ad Israele, si vede che stanno facendo i furbi per avere tramite suo una seconda consegna. Così mi disinteressai della cosa e con gli ingegneri della fabbrica parlai solo di attrici».

Ma in seguito, l'Oto Melara non offrì a Brazzi una rappresentanza in Africa? «No. Andò così: gli uffici romani dell'azienda sono proprio davanti a quelli della società cinematografica che gestivo con mio fratello. Un giorno, mentre me ne stavo alla finestra, il direttore generale dell'Oto Melara, ing. Stefanini, che non conoscevo, mi riconobbe dal palazzo di fronte ed a gesti mi invitò a bere un caffè. Andai, e mi propose di lavorare per loro se un giorno avessi smesso di recitare. Ma non ho ancora smesso». Altra contestazione: perché Brazzi mise in contatto un inglese che cercava proiettili con i dirigenti della Sna? «C'era un altro ospite della mia pensione, un ragazzo che voleva fare il cantante, mi disse che un suo parente aveva bisogno di essere presentato a qualcuno della Sna. Non mi spiegò perché, né lo sapevo di che cosa si occupasse la fabbrica. Comunque, tramite amici combinai anche questa volta l'incontro».

Un giorno combinò una cena con Santovito, era l'83, mi dissero che volevano organizzare una campagna di aiuti umanitari per la Somalia e mi chiesero di attivare le mie conoscenze. Accettai, per ragioni sentimentali: la Somalia è la regione africana da cui ricevo più lettere per i miei film. Così, Brazzi e Santovito vollero a Mogadiscio. Che vi fecero? «Vedemmo il balletto nazionale. Poi parlammo con tutti i ministri, ma mai di armi. E di che cosa? «Di elettricità e di banane».

Brazzi tornò negli States, con un promemoria di Pugliese sull'affare somalo (che doveva consistere, ricordiamo, nella fornitura di 116 carri armati e 20 elicotteri). Se ne ricordat' «Boh, Pugliese mi faceva promemoria su tutto, dalle linee aeree aeree ai voli di massa, e alle pillole che dovevo prendere». Da Brazzi (e da poco dopo anche da Pugliese, del quale è iniziato l'interrogatorio) non c'è stato verso di cavare di più. Appena un giudizio sul suo amico Frank Sinatra («mi fanno ridere quando dicono che un mafioso»), il suo prossimo programma di lavoro (un film e cinque puntate di Dinasty), una studiata nota patetica rivolta ai giudici: «Io sto vivendo un film che non ho mai fatto».



Kurt Waldheim

Il caso Waldheim

Nel libro bianco pubblicato a Vienna il premier austriaco non dà risposte sulla sorte dei 27mila soldati italiani passati da Atene

Una disperata difesa: «Ero solo un burocrate»



Una veduta del cortile del campo di prigionia di Leopoli

Waldheim era solo un «traduttore»; quando c'era, era solo un pallido burocrate senza importanza che non amministrava potere, men che meno decisionale e per questo motivo non era in grado di esercitare «influenza sull'andamento delle cose»; siamo andati a Vienna proprio per cercare questo testo sacro al quale da mesi si rinvia, da parte dei difensori dell'attuale presidente austriaco.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI JOP

VIENNA Abbiamo recuperato una copia del «Libro Bianco» curato dagli amici di Waldheim per difendere il presidente austriaco dalle accuse che gli sono provviste addosso. Da questo libro, trovato nella libreria «Gerold» (la casa editrice che ne ha curato la pubblicazione), abbiamo estratto gli spunti difensivi iniziali. «Kurt Waldheims Kriegstage» - «Le giornate di guerra» - è una documentazione, (Diario di guerra di Kurt Waldheim, una documentazione), 272 pagine fresche di stampa (l'imprimatur risale al settembre dell'87) chiuse in una copertina bianca, per 290 scellini: «va a ruba», hanno confessato entusiasti le commesse della libreria, ma solo due ore, da quando, cioè, la pubblicazione è stata ufficial-

mente presentata alla stampa e alla opinione pubblica austriaca. Una presentazione recentissima, quindi, confermata dal fatto che i servizi dedicati al libro della stampa austriaca fino all'altro ieri non entravano nel merito della linea difensiva orchestrata in quelle pagine da un gruppo di persone, tra cui lo stesso figlio di Waldheim. Questi appunti di cronaca costituiscono già una prima risposta alla reazione scatenata nell'ufficio della presidenza della Repubblica austriaca dalle notizie riportate ieri dal nostro giornale a proposito del documento del settembre del '43 che rivela il ruolo di Waldheim nella deportazione dei soldati italiani dal fronte greco dopo l'armistizio. Il por-

ta voce della presidenza della Repubblica ha infatti cercato di minimizzare la «scoperta» asserendo che il documento incriminato veniva ripreso dal libro bianco e che questo - si è risposto da Vienna - era in circolazione da tempo. Del resto, proprio quell'ufficio, interrogato da noi su quel documento nelle settimane scorse, ci aveva promesso con severa cortesia una copia del libro non appena fosse stato disponibile. Ed ecco le precisazioni collezionate da questo «collegio di difesa». A pagina 174, viene riportata la fotocopia del documento pubblicato dal nostro giornale, da pagina 49 a pagina 51, una serie di argomentazioni decisamente interessanti, tutte relative al ruolo svolto dal grande accusato rispetto alla sorte dei soldati italiani rastrellati sul fronte greco dopo l'8 settembre. Waldheim, lo si sapeva, operava all'interno di un gruppo di lavoro annesso allo stato maggiore tedesco istituito presso il comando della 11ª armata italiana con scopi di «collegamento». «L'istituzione del gruppo di collegamento - afferma il libro bianco - era stata intesa come azione preliminare alla attuazione della

operazione «Asse». Questa era la parola in codice tedesca data all'insieme dei provvedimenti che furono ritenuti necessari al mantenimento del controllo delle potenze dell'Asse in Grecia meridionale dopo l'uscita dell'Italia dal patto con la Germania», e quella di Waldheim, spiega il collegio di difesa, era una sezione «operativa» dello stato maggiore già questa franca premessa elimina ogni dubbio sulla sua presunta marginalità burocratica del ruolo di Waldheim in questa fase del conflitto da quale ufficio, se non dal suo infanzia, sarebbero dovute passare le direttive relative al «che fare dei soldati italiani rastrellati e disarmati con la promessa di un sicuro rientro in patria, sul fronte greco? Gli autori del libro tengono comunque a rimarcare una informazione molto nota relativa quanto meno alla qualità del lavoro prodotto da Waldheim: il suo «assegnamento a questo stato maggiore - sostiene il libro - era avvenuto in relazione alle sue nozioni della lingua italiana». Ed ecco i motivi che secondo gli stessi autori invalidano l'ipotesi (non sostenuta dal nostro giornale) secondo cui Waldheim sarebbe intervenuto direttamente con iniziative proprie, nel trasferimento dei prigionieri di guerra italiani in Germania. 1) un ufficiale d'ordinanza non disponeva di alcun potere d'ordine, 2) il collegio tra Waldheim e il tenente Frey - quello riportato nel documento del 22 settembre del '43 - è stato male interpretato poiché «non riguardava la deportazione degli italiani in Germania», ma si trattava «di una relazione sul trasferimento di soldati italiani, in corso, da precedenti posizioni operative nella zona di occupazione italiana in Grecia». Come se quel «trasferimento» non fosse un tassello decisivo di un quadro più complesso di operazioni molto «sporche» che si sarebbero concluse con l'internamento in campi di sterminio e di lavoro di centinaia di migliaia di soldati italiani. Al buon fine di questo primo tassello, ricorda il libro bianco, Waldheim ha lavorato come interprete e come interprete nel momento in cui si vendeva agli italiani la promessa del rientro in patria in cambio della deposizione delle armi. Waldheim ha quindi fatto solo il suo dovere - dicono in sostanza - all'oscuro di quello che sarebbe poi accaduto «Si

Raffronto tra le conclusioni della commissione ministeriale e il documento di Friburgo. Le testimonianze degli italiani scampati ai lager e quelle di parte sovietica

Una pista che porta alla strage di Leopoli?

Si riapre il «caso Leopoli»? La storia dell'eccidio nazista di duemila soldati italiani, considerati «traditori» e massacrati nella città allora polacca, forse dovrà essere riscritta. Non erano soldati dell'Armia, come pare abbia stabilito la Commissione d'inchiesta. Potrebbero però essere militari catturati sul fronte greco dopo l'eccidio di Cefalonia. E il documento firmato Kurt Waldheim...



Ecco la sigla di classificazione del «libro di guerra» nazista che contiene copia del documento sul trasferimento di 27mila italiani, firmato da Kurt Waldheim

Waldheim specifica esattamente che sono stati «rastrellati» quei 27mila italiani e che solo quattromila sono rimasti ad Atene. Gli altri dove sono finiti? Nel libro di Bartolini sono raccolte drammatiche testimonianze con tanto di nomi e cognomi di coloro che, appunto, finirono in Polonia (Leopoli era polacca durante la guerra) e in parte in Urss. C'è un gruppo di 153 uomini in particolare che proveniva proprio dalla Grecia. Bartolini parla di loro a pagina 289 del suo libro «I soldati italiani superstiti di Cefalonia, 54 di Lero, 18 di Corfù e 41 di Rodi». La loro storia e quasi sicuramente simile a quella dei 23mila italiani dei quali parla Waldheim nel suo colloquio telefonico con il tenente Frey. Si calcola che nei lager polacchi siano stati internati circa ottantamila italiani, tra ufficiali e soldati semplici. Centosettanta sono i luoghi dove - secondo il libro - sono stati internati i militari italiani. Solo il tenente Waldheim registra «burocraticamente» - come si difende lui - il «passaggio» di quei 27mila prigionieri da Atene, poi scomparsi nel nulla.

Il bello è che la Commissione d'inchiesta su Leopoli, l'estate scorsa, ha fatto tappa a Friburgo, esattamente come i giornalisti dell'Unità, ma, a quanto pare non avrebbe preso visione del documento Waldheim. Ai militari della Commissione insomma, non sarebbe venuto in mente di controllare se a Leopoli finirono (e quindi furono sterminati) soldati di altre armate o di altri fronti anche se non dell'Armia. Si sa, con assoluta certezza, che al gruppo italiano venne comunque fornita una abbondantissima documentazione congiunta, che lunedì mattina Giovanni Paolo II e Dimitrios I firmeranno nella torre San Giovanni, dovrebbe segnare un ulteriore passo avanti sui cammino dell'unità delle due Chiese rispetto a quello sottoscritto a Istanbul otto anni fa.

Domenica 6 dicembre Dimitrios I assisterà ad una solenne celebrazione liturgica presieduta da Giovanni Paolo II nella Basilica di San Pietro. Domani, il patriarca di Costantinopoli visiterà le basiliche di San Paolo e di San Giovanni e sabato le catacombe di Santa Priscilla. I metropolitani che l'accompagnano avranno un colloquio operativo con il cardinale Willebrands nella sede del segretario per l'unità dei cristiani

Wladimir Settimelli

ROMA Si apre il caso Leopoli? Probabilmente si e proprio mentre la Commissione d'inchiesta insediata dal ministero della Difesa italiana, stava per terminare i propri lavori. La conclusione - secondo quanto si è saputo - sarebbe questa: i duemila militari massacrati in quella città non potevano essere soldati dell'Armia perché tutti gli effettivi dell'armata italiana in Russia, alla data dell'eccidio, erano già rientrati. Il documento che abbiamo pubblicato ieri e che è firmato da Kurt Waldheim (custodito a Friburgo nel «Bundesarchiv») spiega, pur nella formulazione burocratica amministrativa tipica dei nazisti che, dopo l'8 settembre e dopo l'orrendo massacro di Cefalonia (più di cinquemila italiani fucilati, dopo cinque giorni di battaglia), migliaia di soldati

Bundesarchiv - Militärarchiv - RH 31 X / 1

Mursia Editore) combattente sul fronte greco-albanese e decorato di medaglia d'argento al valor militare. La Commissione su Leopoli dunque, avrebbe stabilito che a Leopoli non sarebbero stati uccisi i soldati dell'Armia che non erano più sul posto. Non è vero neanche questo perché le testimonianze di parte sovietica sono precise e inequivocabili. Non solo anche le testimonianze dei soldati italiani hanno permesso di stabilire, senza ombra di

dubbio, che la famosa divisione «Retrovo» esisteva e che un buon numero di italiani si trovavano ancora Leopoli e nella vicina località di Balta, dopo l'8 settembre, per svolgere servizi postali, raccolta fieno e materiali vari. Ma diamo comunque per ammesso e non concesso che nella zona non vi fossero italiani dell'Armia. Non poteva darsi, invece, che i massacrati provenissero dal fronte greco, dalla Jugoslavia e dall'Albania? Il documento firmato da

documenti congiunti, che lunedì mattina Giovanni Paolo II e Dimitrios I firmeranno nella torre San Giovanni, dovrebbe segnare un ulteriore passo avanti sui cammino dell'unità delle due Chiese rispetto a quello sottoscritto a Istanbul otto anni fa. Domenica 6 dicembre Dimitrios I assisterà ad una solenne celebrazione liturgica presieduta da Giovanni Paolo II nella Basilica di San Pietro. Domani, il patriarca di Costantinopoli visiterà le basiliche di San Paolo e di San Giovanni e sabato le catacombe di Santa Priscilla. I metropolitani che l'accompagnano avranno un colloquio operativo con il cardinale Willebrands nella sede del segretario per l'unità dei cristiani



Giovanni Paolo II

Il patriarca di Istanbul oggi dal Papa

Dopo molti intoppi riprende il dialogo ecumenico tra cattolici e ortodossi. Lunedì la firma di un documento congiunto

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Questa mattina alle 11 arriva a Roma per restituire la visita fattagli il 30 novembre 1979 da Giovanni Paolo II a Istanbul il patriarca ecumenico Dimitrios I. Lo accoglierà all'aeroporto il segretario di Stato cardinal Agostino Casaroli, insieme al cardinale Wille-

brands e ai monsignori Martinezzano e Silvestrini. Durante il suo soggiorno a Roma che si protrarrà fino a lunedì, il patriarca Dimitrios I alloggierà in Vaticano nella torre San Giovanni dove già stamane avrà un incontro con il segretario di Stato cardinal Agostino Casaroli, insieme al cardinale Wille-

brand e ai monsignori Martinezzano e Silvestrini. Durante il suo soggiorno a Roma che si protrarrà fino a lunedì, il patriarca Dimitrios I alloggierà in Vaticano nella torre San Giovanni dove già stamane avrà un incontro con il segretario di Stato cardinal Agostino Casaroli, insieme al cardinale Wille-

Italia No comment del ministero della Difesa

ROMA Nessun commento al ministero della Difesa sulle notizie pubblicate da «l'Unità» relative al documento del «tenente Kurt Waldheim» che protocollica la cattura e il concentramento di 27mila soldati italiani che dopo l'8 settembre furono inviati dalla Grecia nei campi dell'est. La prudenza di palazzo Baracchini - informa una nota dell'agenzia Italia - oltre che dalla diplomazia, può essere dettata probabilmente dalla necessità di verificare che se un altro richiedono tempo. In ogni caso il documento potrebbe servire da stimolo per approfondire le ricerche della commissione Leopoli. Lo storico Nuto Revelli, che tra l'altro è uno dei membri della commissione, non conosceva l'esistenza del documento e quindi non è in grado di pronunciarsi sulla sua autenticità, tuttavia Revelli non ha escluso la possibilità che prigionieri italiani, provenienti dalla Grecia, siano stati inviati nei campi di Leopoli. «Anche perché è precisa lo storico - quando si parla di Leopoli non si intende la sola cittadina polacca ma un territorio compreso nel raggio di cento chilometri».

Austria Documento che non prova nulla

VIENNA L'ufficio della presidenza austriaca - come «ambasciata austriaca a Roma» - hanno smentito ieri l'interpretazione data al documento pubblicato dall'Unità e da «Historia» che proverebbe la responsabilità diretta di Kurt Waldheim nella deportazione dopo l'8 settembre 1943 di migliaia di soldati italiani di stanza nei Balcani. Interpellato dall'Ansa, un portavoce della presidenza ha precisato che non si tratta affatto di un documento segreto, né tantomeno nuovo, «bensì di un documento vecchissimo, al quale si fa riferimento nello stesso libro bianco del presidente Waldheim». Nel documento pubblicato in Italia - datato 22 settembre 1943 - si menziona peraltro una telefonata fra il tenente Waldheim e un certo tenente Frey che ha per oggetto le modalità di trasporto e il concentramento di circa 22mila soldati e ufficiali italiani in Grecia. Oggetto della telefonata - ha detto citando da pagina 81 del libro - «non era il trasporto di italiani in Germania, bensì una relazione sul trasferimento di soldati italiani dalle loro precedenti zone operative nell'area di occupazione italiana in Grecia».

Comune di San Benedetto del Tronto
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Avviso di gara
IL SINDACO
ai sensi di quanto disposto dall'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 come sostituito dall'art. 7 della legge 17 febbraio 1987, n. 80

rende noto
che verrà indetta una gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per l'appalto del 3° lotto dei lavori di costruzione di impianti sportivi e verde attrezzato nel quartiere S. Agnera.

L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a lire 500.000.000. L'opera è finanziata con mutuo del Istituto di Credito Sperimentale. Le Ditte che intendono essere invitate debbono far pervenire, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al Comune di San Benedetto del Tronto, apposite domande in carta da bollo indicando l'iscrizione della medesima all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 2 ed importo adeguato. Per quanto non indicato nel presente bando si fa riferimento alle vigenti disposizioni in materia di appalti pubblici. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale. San Benedetto del Tronto, 2 dicembre 1987
p. IL SINDACO L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI geom. Romeo Di Pasquale

Comune di San Benedetto del Tronto
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Avviso di gara
IL SINDACO
ai sensi di quanto disposto dall'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 come sostituito dall'art. 7 della legge 17 febbraio 1987, n. 80

rende noto
che verrà indetta una gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di rifacimento delle strade del capoluogo e periferico. L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a lire 723.000.000. Saranno escluse dalla gara in sensi dell'art. 4 del D.L. n. 302 del 27 luglio 1987. Le offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, moltiplicata del valore percentuale del 4%. L'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD.PP.

Le Ditte che intendono essere invitate debbono far pervenire, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al Comune di San Benedetto del Tronto apposite domande in carta da bollo indicando l'iscrizione della medesima all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 2 ed importo adeguato. Per quanto non indicato nel presente bando si fa riferimento alle vigenti disposizioni in materia di appalti pubblici. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale. San Benedetto del Tronto, 2 dicembre 1987
p. IL SINDACO L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI geom. Romeo Di Pasquale

Comune di San Benedetto del Tronto
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Avviso di gara
IL SINDACO
ai sensi di quanto disposto dall'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 come sostituito dall'art. 7 della legge 17 febbraio 1987, n. 80

rende noto
che verrà indetta una gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 ed ai sensi del successivo art. 3 per l'appalto dei lavori di realizzazione di una Scuola Materna in zona 187 Comprensorio affluente Betton, quartiere S. Agnera.

L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a lire 500.000.000. L'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD.PP. Le Ditte che intendono essere invitate debbono far pervenire, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al Comune di San Benedetto del Tronto, apposite domande in carta da bollo indicando l'iscrizione della medesima all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 2 ed importo adeguato. Per quanto non indicato nel presente bando si fa riferimento alle vigenti disposizioni in materia di appalti pubblici. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale. San Benedetto del Tronto, 2 dicembre 1987
p. IL SINDACO L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI geom. Romeo Di Pasquale

Comune di San Benedetto del Tronto
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Avviso di gara
IL SINDACO
ai sensi di quanto disposto dall'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 come sostituito dall'art. 7 della legge 17 febbraio 1987, n. 80

rende noto
che verrà indetta una gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 ed ai sensi del successivo art. 3 per l'appalto dei lavori di nuovi marciapiedi per quanti quartieri cittadini, n° lotto. L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a lire 545.000.000.

L'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD.PP. Le Ditte che intendono essere invitate debbono far pervenire, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al Comune di San Benedetto del Tronto apposite domande in carta da bollo indicando l'iscrizione della medesima all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 2 ed importo adeguato. Per quanto non indicato nel presente bando si fa riferimento alle vigenti disposizioni in materia di appalti pubblici. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale. San Benedetto del Tronto, 2 dicembre 1987
p. IL SINDACO L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI geom. Romeo Di Pasquale

Afghanistan Ai ribelli mortai italiani?

MOSCA. I guerriglieri afgani utilizzerebbero anche mortai di fabbricazione italiana. Lo afferma Gunar Cinitis, un reduce dell'Armata rossa sovietica che combatte in Afghanistan in sostegno del regime pro-Urss a fianco dell'esercito regolare. Kabul, intervistato dalla Tass, il militare ha dichiarato che «né i mortai italiani né i missili "Stinger" americani distinguono le loro vittime. Non solo i soldati vengono uccisi da queste armi, ma purtroppo anche i civili». Cinitis, che ha vent'anni ed è di origine lettone, secondo la Tass «sa bene da quali arsenali i ribelli prendano le loro armi».

Al rientro in patria il reduce intervistato dall'agenzia di stampa sovietica, ha aderito a un'associazione di «ex-soldati internazionalisti», cioè di veterani della guerra di Afghanistan. Cinitis, che tornerebbe volentieri in quel paese solo «come turista», ha affermato che «gli afgani avrebbero ben potuto risolvere i propri problemi se non fosse stato per i potenti sostenitori dei ribelli».

Iniziativa sono appresi particolari sui violenti scontri a fuoco di lunedì scorso a Kabul tra forze di sicurezza afgane e un gruppo armato guidato dall'ex-leader della guerriglia fiammifera Mawla. Secondo fonti diplomatiche occidentali di stanza a Islamabad, la capitale del Pakistan, le forze di sicurezza hanno attaccato l'abitazione di Mawla, e altre case vicine dove si trovavano le sue guardie del corpo. Ci sarebbero stati morti e feriti, tra cui lo stesso Mawla, ed anche donne e bambini.

Questo secondo i diplomatici occidentali a Islamabad, mentre Kabul sostiene che Mawla è ferito ed è ricoverato in ospedale.

Prima dell'assalto c'erano già state sparatorie tra sostenitori di Mawla e militari nei pressi del Politecnico.

A colloquio con Rakowski sui motivi che hanno condizionato negativamente l'esito del voto

Varsavia fa i conti con il «no» dei giovani

Mieczyslaw Rakowski è un esponente politico polacco noto in Italia. Già direttore di «Polityka», il più influente settimanale di Varsavia, poi vice primo ministro per gli affari sociali con Jaruzelski, oggi vicepresidente della Dieta, è una personalità sempre in primo piano nella lotta politica. In un'intervista all'«Unità» espone il suo pensiero sui risultati del referendum e la politica di rinnovamento.

ROMOLO CACCAVALE

VARSAVIA. L'Ufficio politico del Poup giudica che il referendum ha dimostrato la sua utilità come atto di cristallizzazione della volontà pubblica. Il risultato del voto viene considerato «una buona base per la continuazione della politica di rinnovamento della Polonia». Come si concretizzerà questo impegno sul piano politico?

Ritengo che le forze riformatrici in Polonia abbiano ottenuto dalla consultazione popolare un sostegno importante. Il referendum sarà fruttuoso anche in futuro nel senso che diverrà uno strumento permanente del nostro sistema politico. Il prossimo passo sarà l'elezione libera dei Consigli locali. In questo modo la gente ha risposto «no» alla domanda sulla riforma politica, il che non è nelle tradizioni polacche. Il processo di democratizzazione sarà lungo nel tempo e non privo di contrasti, come dimostra il fatto, che io considero sgraziatamente, che una parte degli elettori ha risposto «no» alla domanda sulla riforma politica. In Polonia c'è ancora gente che identifica la democrazia con l'anarchia.

È sul piano economico? Il governo deve riflettere in quale misura e in quale direzione modificare il suo programma. Il peccato delle misure da attuare è molto grande, ma ciò che più ha coinvolto la gente è il progetto di nuova regolamentazione dei prezzi e dei salari. Ciò ha creato preoccupazione e persino paura. Si tratta ora di adottare correzioni che indeboliscano questi sentimenti, ma non ci sono dubbi che anche la riforma economica deve andare avanti.

«Ci troviamo di fronte ad una crisi di credibilità del sistema socialista»

contribuire a un cambiamento. È vero? Perché? Tutti coloro che hanno disertato le urne sono contrari al potere? Non credo. Io capisco l'elevato numero di astensioni se tengo conto della difficile situazione materiale in cui molta gente vive. C'è per esempio un alto fenomeno del non voto tra i giovani. Esso è un indice della non fiducia in noi.

Perché questa sfiducia? Ci troviamo di fronte a una crisi di credibilità del socialismo che coinvolge gruppi non piccoli. Ci troviamo anche di fronte a realtà penose che colpiscono i giovani. Ma il voto è stato libero e non imposto con la paura. Anche la gente trae conclusioni da questo fatto. Il referendum è stato un insegnamento per tutti.

Il fatto che il Cc del Poup abbia rinviato a dopo il referendum la decisione sulle misure di democratizzazione non ha indebolito la ricerca del consenso? Non credo. Il rapporto dell'Ufficio politico sulla questione era stato pubblicato. L'adozione del documento era un atto formale che si fa a conclusione di un plenum, il che, come si sa, avverrà fra qualche giorno. A chiusura della prima parte della seduta ha parlato Jaruzelski e questa era una garanzia sufficiente.

Il documento dell'Ufficio politico approvato martedì è così chiaro sulla necessità del rinnovamento? Sarà largamente approvato nell'ambito del Cc?

Assolutamente no. I rapporti sono e resteranno amichevoli e cordiali.

È stato un comportamento moderato. Molti vescovi non dicevano né «sì» né «no». Si attendevano alla linea del non impegno. Ci sono stati però preti estremisti che invitavano a non votare. Altri viceversa non solo invitavano a recarsi alle urne, ma essi stessi hanno votato. Il primale Giem, dal canto suo, alla vigilia del referendum ha dichiarato che una riforma difficile era meglio che il caos.

È il comportamento dell'opposizione? Prima hanno invitato al boicottaggio, poi, quando la gente esprimeva sorpresa visto che loro stessi chiedevano le riforme, hanno cominciato a fare marcia indietro. Poi ammonivano contro la «manipolazione» del voto e il risultato li ha colti di sorpresa. La trasparenza dei nostri atti li ha spiazzati. Fra di loro emergeranno forse valutazioni diverse, ma non è certo. Il referendum ci porterà vantaggi.

I risultati del referendum influenzano le posizioni di Jaruzelski e Gorbaciov sulla necessità del rinnovamento?



Una strada di Varsavia con ancora in vista i manifesti del referendum di domenica scorsa

Jaruzelski a Budapest parla con Kadar del dopo referendum

BUDAPEST. Jaruzelski è arrivato nella capitale ungherese alle 9 di ieri mattina ed è ripartito alle 5 del pomeriggio. Una visita lampo, una «visita di lavoro e di amicizia» come è stata definita ufficialmente. Non c'è stata conferenza stampa, non ci sono stati incontri con i giornalisti, visite nelle fabbriche o per le strade della città. Scarse le notizie fornite dalla televisione e dalla radio ungherese, scarno il comunicato finale. La visita del dirigente polacco è stata caratterizzata da un lungo incontro con Kadar durato tutta la mattinata. Nel corso del colloquio sono stati discussi i programmi di riforme economiche e politiche approntati in fase di voto nei due paesi e in questo quadro certamente Jaruzelski e Kadar hanno riflettuto sui risultati del referendum polacco. A conclusione della visita non è stato

Boeing scomparso, Seul accusa la Corea del nord

SEUL. Adesso il governo di Seul, senza più alcuna perfresca, chiama in causa pesantemente la Corea del nord. Ieri il presidente Chun Doo Hwan ha dichiarato che l'uomo e la donna fermati a Baharain con passaporti falsi e sospettati di essere implicati nella scomparsa del Boeing 707 della «Korean Airlines» potrebbero aver agito come agenti della Corea del nord. Chun ha poi continuato dicendo che: «Se i sospetti saranno confermati l'incidente aereo provverebbe l'intenzione del governo di Pyongyang di creare un clima di destabilizzazione per le elezioni presidenziali del 16 dicembre prossimo e per le Olimpiadi dell'anno venturo».

La Corea del nord, per ora, non mostra alcuna reazione alle accuse. Interviene, invece, l'associazione generale dei coreani residenti in Giappone, l'organizzazione dei circa trecentomila coreani legati a Pyongyang che in una dichiarazione scritta ha respinto ogni addebito. «È assurdo accusarci senza alcuna prova. È un nuovo complotto del presidente sudcoreano Chun Doo Hwan per far vincere le elezioni presidenziali al suo candidato Roh Tae Woo».

«È una storia terribilmente aggrovigliata» aggiunge di suo la polizia giapponese. Che sta esaminando anche la posizione del «vero» Shinichi Hachiya. Il cui nome compariva sul passaporto falso dell'uomo suicidatosi l'altro giorno a Manama, capitale del Baharain. Hachiya, ex ufficiale dell'esercito, 69 anni, parla un ottimo coreano e tre anni fa ha trascorso alcuni mesi nel sud est asiatico con il suo «amico» Akira Miyamoto, il coreano al quale avrebbe ceduto tutti i suoi documenti per ottenere un passaporto giapponese. Miyamoto, secondo il giapponese, parla ben sette lingue e avrebbe chiesto ad Hachiya il suo «sigillo» personale in cambio di una assunzione in una delle sue imprese, usate, secondo la polizia, come camuffamento della sua attività spionistica.

Ma statura e tratti somatici dell'uomo morto a Manama non corrispondono a quelli dell'inafferrabile Miyamoto. E allora chi è il suicida? Gli inquirenti di Tokio parlano di un coreano «legato a una rete di spionaggio nordcoreana. Molti interrogativi, tuttavia, rimangono. Anche la giovane donna, che era in compagnia dell'aeroporto di Manama prima di prendere un volo per Roma, rimane al momento avvolta nel mistero. La polizia giapponese ha comunicato che intende richiederne la consegna alle autorità del Baharain mentre il ministero degli Esteri ha ordinato a numerosi funzionari delle sue ambasciate in Medio Oriente di concentrarsi a Manama per seguire gli sviluppi dell'inchiesta.

Intanto la stampa di Seul dà per scontato che i 115 passeggeri del vecchio Boeing 707 siano rimasti vittime di un attentato architettato dalla Corea del nord «probabilmente» al servizio «anche con la collaborazione del gruppo terroristico giapponese Armata rossa». Sia di fatto però che, secondo fonti ben informate, il clima di recriminazione per il «barbaro delitto» sta favorendo il candidato governativo Roh Tae Woo creando grosse difficoltà, in questo ultimo scorcio di campagna elettorale, al leader dell'opposizione Kim Young Sam e Kim Dae Jung.

Proseguono nel frattempo, ancora senza successo, le ricerche del relitto dell'aereo nella giungla fra Thailandia e Birmania. A complicare le cose c'è il fatto che la zona in cui operano i soccorritori è controllata dai guerriglieri Karen che si battono contro il governo di Rangoon da molti anni, per la loro indipendenza. «Prima avevamo la speranza di trovare qualche superstite in vita» ha dichiarato il portavoce dell'ambasciata sudcoreana a Bangkok «ma ora la possibilità sono proprio minime».

Al congresso di Parigi duro attacco ai socialisti Marchais: alle presidenziali il Pcf in campo anche al secondo turno

Con un rapporto diviso in due parti - una quarantina di pagine dedicate alla situazione del mondo e un altro centinaio a quella francese e alla strategia dei comunisti per «una nuova unione di forze popolari», George Marchais ha aperto ieri mattina, davanti a 1.700 delegati e a più di cento delegazioni straniere, il 26° Congresso del Pcf. I lavori si concluderanno nella mattinata di domenica.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. A cinque mesi dalle elezioni presidenziali, il cui primo turno è fissato al prossimo 25 aprile, il Pcf ha già deciso di non astenersi al secondo turno ma di invitare i propri elettori, coloro cioè che avranno dato il loro suffragio a André Lajoinie, ad esprimere un voto «che non crei ostacoli al proseguimento dell'unione coi comunisti manifestati al primo turno». In ogni caso è alla vigilia del secondo turno (8 maggio) che il Comitato centrale si riunirà per determinare l'orientamento definitivo del voto dopo avere ascoltato la voce delle

federazioni. Marchais, che era entrato nella lettura della parte finale del suo rapporto, durata oltre quattro ore, ha voluto smentire in una voce insistente secondo cui - sulla base delle dure critiche del Pcf alla «politica di intesa con la destra» praticata dalla Direzione socialista - non era improbabile una astensione dei comunisti al secondo turno delle presidenziali. Poco prima, del resto, a proposito dei socialisti, lo stesso Marchais aveva detto: «La politica che i dirigenti socialisti hanno applicato».

Ma veniamo alle grandi linee del rapporto del segretario generale che, come dicevamo all'inizio, ha dedicato tutta la prima parte alla situazione internazionale. Ancora una volta, secondo Marchais, due modelli di società sono a confronto in un mondo dove vivono cinque miliardi di individui e dove le conquiste dell'uomo in tutti i campi della scienza e della tecnica potrebbero e dovrebbero favorire il generale benessere. Il modello capitalistico dominato dalle superpotenze della finanza, degli affari, dell'industria bellica, che condanna alla miseria milioni e milioni di individui negli stessi paesi capitalistici e soprattutto nel Terzo Mondo; il modello socialista che sta vivendo la sua seconda rivoluzione con la «prestojka» a definitiva riprova della superiorità di quell'organizzazione sociale che ha nome socialismo e che propone al mondo il disarmo e la pace.

Dominata dalle forze del grande capitale che la stanno conducendo al declino «con la complicità dei socialisti», la Francia - dal canto suo - ha nel Pcf, nella sua strategia per una «nuova unione popolare» e nel suo «Programma di giustizia, pace e libertà, la sola alternativa al disastro. È vero che, per ora, il Pcf è solo in questa battaglia. Ma non per questo muterà di indirizzo. Il compito fondamentale del Pcf, nella situazione attuale, è di ritrovare la sua influenza politica nel paese come condizione indispensabile per il cambiamento. E questa condizione è realizzabile - ha affermato Marchais - nell'unione di tutti coloro che - classe operaia, nuovi poveri, disoccupati, giovani, donne, pensionati, intellettuali, piccoli agricoltori - soffrono delle ingiustizie del sistema, si battono contro l'austerità e lo sfruttamento.

Si tratta, e Marchais lo riconosce, di un «compito enorme». Il primo appuntamento per la prima verifica della giustezza di queste scelte che risalgono al 25° Congresso del 1985 è alle presidenziali, tra cinque mesi appena.

Il Partito comunista italiano è presente al 26° Congresso con una delegazione composta da Piero Fassino, della Segreteria, e dalla compagna Cecchini del Cc. Il Pcus ha delegato a Parigi uno dei suoi massimi dirigenti, Ligavico, che dovrebbe intervenire questa mattina prima di rendere visita al presidente Mitterrand (e martedì aveva già incontrato il primo ministro Jacques Chirac).

In pieno svolgimento il «vertice» tra Hun Sen e Sihanuk I colloqui definiti positivi dalle due parti La Cambogia verso la pace?

PARIGI. Per ora è stato un successo. Al termine di set ore di colloqui, in una località presso Parigi, sia Hun Sen che Sihanuk hanno fatto conoscere alla stampa la propria soddisfazione. Hun Sen, primo ministro del governo filo-vietnamita al potere in Cambogia, ha parlato di «apertura verso una soluzione vera» e di discussioni svoltesi «in un'atmosfera di amicizia tra compatrioti». «Abbiamo lavorato e abbiamo ottenuto dei risultati», ha ancora aggiunto Hun Sen. Il principe Sihanuk, leader riconosciuto della resistenza cambogiana che combatte con le armi contro il regime pro-Hanoi, non ha rila-

sciato dichiarazioni, ma in vece sua ha parlato il figlio Ranaridh. Questi era stato presente ai colloqui e li ha definiti «molto buoni», concludendo di averli comunque «personalmente trovati molto positivi». Ranaridh ha aggiunto che tra Sihanuk e Hun Sen si era trovata l'intesa su vari punti, ma non ha voluto andare nei particolari. E infatti sinora se si parla di successo è unicamente sulla base delle valutazioni positive dei partecipanti all'incontro, ma nulla si sa di concreto su quanto sia stato detto. È stato reso noto che i colloqui proseguiranno oggi e domani, ed anche questo è un buon segno, perché evidentemente c'è ancora molto da dire e il dialogo può continuare. Probabilmente alla fine delle tre giornate sarà diramato un comunicato congiunto. Poi, anche questo è già deciso, Hun Sen e Sihanuk si rivedranno a Pyongyang, la capitale della Corea del Nord dove Sihanuk risiede abitualmente.

È il primo incontro tra Sihanuk e Hun Sen, ed è la prima volta da quando nove anni fa i khmer rossi vennero cacciati da Phnom Penh e salì al potere l'attuale governo filo-vietnamita, che in Cambogia si aprono reali prospettive di un pacifico compromesso tra le parti in conflitto: da un lato

il governo di Hun Sen e Heng Samrin - sostenuto politicamente ma anche militarmente da Hanoi, dall'altra la coalizione di Kampuchea democratica, in cui i sihanukisti sono affiancati dal piccolo e disgregato gruppo di Son Sann e soprattutto dai khmer rossi. Questi ultimi sono politicamente screditati sia in patria sia presso l'opinione pubblica internazionale dopo i massacri in massa compiuti quando erano al potere tra il 1975 e il 1978. Però costituiscono il fulcro della forza militare di Kampuchea democratica.

Se ora maturano condizioni per una soluzione del conflitto, in buona parte ciò si deve

VELOCE COME STRETTA DI MANO SICURA COME VERA AMICIZIA

CLIK CLAK

L'unica catena da neve che si aggancia da sola, si monta senza muovere la macchina, evita la sosta per ritensionare.

L'autoscatto, vera rivoluzione della tecnologia Weissenfels, è azionato da un sistema di molle a balestrina che fanno scattare e agganciare automaticamente fra di loro i due ganci. Accanto alla CLIK-CLAK autoscatto, la Weissenfels propone anche la CLIK-CLAK Magnetik, caposerie della gamma ad aggancio magnetico pilotato.

AUTO TEST

Vincitrici dei test effettuati sulle catene presenti sul mercato tedesco dalla rivista tedesca "Auto-Zeitung" con l'annotazione "SEHR EMPFEHLENSWERT": fortemente consigliate.

Fornitore Ufficiale della F.I.S.I.

weissenfels

33010 Fiume in Valromena (UDINE) ITALY - Tel. (0428) 61081 - Telex 450029 WEISS I - Telefax (0428) 61096

**Est-Ovest
Nuovo corso
in Urss
e disarmo**

■ PALERMO A settanta anni dalla Rivoluzione d'Ottobre quanto è cambiato lo scenario della politica internazionale? E il nuovo corso sovietico quali nuove prospettive di dialogo può aprire fra Est e Ovest? Per rispondere il Cesme, il Centro mediterraneo di promozione culturale e di studi giuridici economici e sociali, ha organizzato un convegno aperto ieri a Palermo che concluderà i suoi lavori sabato 5 dicembre prossimo a una manciata di ore appena dal vertice di Washington dove Reagan e Gorbaciov firmeranno l'accordo per l'eliminazione dei missili nucleari a corto e medio raggio.

Al convegno che il Cesme ha voluto chiamare «Slide, confronto, dialogo», parteciperanno politologi studiosi di economia di tre paesi: Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina, Spagna, Francia, Germania, paesi arabi e paesi in via di sviluppo. Quattro i grandi temi a ciascuno dei quali verrà dedicata una giornata intera dei lavori: rapporti Est-Ovest e Nord-Sud e gli scenari delle relazioni internazionali, economia e giustizia, cultura e società. Stato e potere.

Ieri, dopo una conferenza stampa della delegazione sovietica, la prima giornata dei lavori ha puntato dritto al nuovo scenario strategico che potrebbe prospettarsi dopo l'accordo sullo smantellamento degli euromissili. La strada indicata dall'accordo tra Reagan e Gorbaciov potrebbe minare la base «concettuale» della strategia del terrore e cioè l'arma nucleare utilizzata come deterrente contro la guerra. Un mondo privo di armamenti nucleari è possibile? Alcuni paesi della Nato lo temono sostenendo una superiorità sovietica nel campo degli armamenti convenzionali. Ieri a contestare le cifre (ma ci aveva già pensato un rapporto del Parlamento degli studi strategici di Londra) è stato il generale sovietico Yuri Lebedev, della direzione dello Stato maggiore generale dell'Urss. Gli ha risposto il professor Edward Luttwak, direttore del centro per gli studi strategici di Washington. La strategia del terrore, ha detto in sostanza Luttwak, ha garantito all'Europa quarantacinque anni di pace. L'incubo nucleare ha tenuto lontano la guerra «classica», convenzionale e può continuare a farlo.

**Gli Usa accusano Mosca
di aver violato il trattato Abm
e di non aver fornito
tutti i dati sugli Ss-20**

Vertice, vigilia con polemiche



Reagan con il vicepresidente George Bush

Si accumulano punture di spillo alla vigilia del vertice. Per tranquillizzare i falchi preoccupati che la distensione possa andare troppo oltre? Cinque sui sei candidati presidenziali del partito di Reagan esprimono riserve già sul tratto per eliminare gli euromissili. E sui giornali tra gli «opinionisti» prevalgono cautele, scetticismi e stupore per gli ottimismo europei.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEMUNG GINZBERG

■ NEW YORK Un rapporto riservato della Casa Bianca al Congresso accusa l'Urss di aver violato il trattato Abm costruendo radar antimissile. E Reagan ha deciso di presentarlo proprio ieri, il giorno dopo che Gorbaciov aveva posto come unica condizione per giungere alla riduzione delle armi strategiche l'osservanza di questo trattato del 1972 che limita i sistemi antibalistici. Il negoziatore americano a Ginevra Kampelman si lamenta che i sovietici non abbiano ancora fornito alcuni dati sugli Ss 20 (anche se pensa che lo faranno in tempo) accusa i sovietici rispondendo che sono gli americani a non fornire i loro funzionari degli armamenti strategici definitivamente «insufficiente» la proposta sul ritiro entro un anno dei sovietici dall'Afghanistan perché pone

una condizione «inaccettabile» che gli Usa e il Pakistan smettano di passare armi ai guerriglieri. La Nasa assegna proprio martedì gli appalti per una stazione spaziale che non è militare ma potrebbe essere base di buona parte degli esperimenti per le guerre stellari. Infine si viene a sapere che Reagan in conversazione privata ha rassicurato i falchi che lui continua a ritenere che l'Urss sia l'impero del male.

Punture di spillo alla vigilia del summit? Manovre per alzare il prezzo del negoziato? Un modo per tener tranquilli i falchi tutti altro che rassegnati alla distensione? Nessuna di queste cose mette in pericolo il summit. Anche la faccenda del radar che avrebbero violato l'Abm è un'eredità di Weinberger rite-

columnist - servisse solo a migliorare l'economia sovietica, e il lancio della distensione numero 2 servisse solo a ottenere tecnologie sofisticate dagli Usa così come la distensione numero 1 (quella degli anni 60-70) era servita a dare margini di superiorità militare all'Urss? E sempre sullo stesso giornale un altro autorevole commentatore James Reston trova «sorprendente» il clima di ottimismo in Europa sui rapporti Est Ovest.

Sull'«Washington Post» la «column» di David Broder rivela a «non sottovalutare» Gorbaciov nel possibile ruolo di «tredicesimo uomo» nella campagna presidenziale americana. Nel senso che «più Gorbaciov si presenta come moderno libero dalle fissazioni ideologiche dei suoi predecessori al potere al Cremlino, più incoraggia il popolo americano a scegliere un presidente con le stesse qualità» cioè diverso da Reagan. E nella stessa pagina Daniel Schorr ex corrispondente della Cbs, la rete che ha più sofferto per lo scoop dell'intervista a Gorbaciov da parte della concorrente Nbc si chiede se «i sovietici non stiano strumentalizzando» i mass media americani.

**Ad Haiti
incostituzionali
nuove elezioni**



Sospeso il voto abrogata la legge elettorale, sciolti i comitati civili dopo il bagno di sangue di domenica scorsa ad Haiti il generale Namphy (nella foto) continua a ripetere di essere disposto a cedere il posto a un presidente «democraticamente» designato. Ma nuove consultazioni a Port au Prince per ora sembrano molto improbabili. Eliminando il consiglio elettorale la giunta ha violato la Costituzione e, secondo la legge, è impossibile indire altre. E quanto affermano in un comunicato Philippe Jules Ermanuel, Ambrose e Marc Guerrier, tre dei membri dell'organismo disciolto dallo stesso generale con l'accusa di «abuso di potere».

**L'Iran
ha un nuovo
missile
terra-terra**

Sembra destinato a crescere i vigili del fuoco, infatti, fino a tarda sera sono rimasti impegnati nella ricerca di altri corpi imprigionati tra i resti fumanti dell'edificio.

**In fiamme
a Londra
il Rubens Hotel:
due morti**

È andato a fuoco ieri mattina il Rubens Hotel di Londra, obiettivo nell'85 di un fallito attentato dell'Ira. Due finora le vittime tra i clienti dell'albergo a pochi passi da Buckingham Palace. Ma il bilancio dei morti sembra destinato a crescere.

**Accusato
di terrorismo
il figlio
di Nasser**

(L'ultimo avvenuto il 26 maggio scorso) contro obiettivi statunitensi e israeliani in Egitto. Lo rivela oggi il settimanale «Al-Mussawir». Il direttore della rivista, Makram Mohamed Ahmed sostiene di aver chiesto alla famiglia Nasser di convincere Khaled (che vive con moglie e figli in Jugoslavia) a rientrare in patria confidando nella giustizia del suo paese. «Lo stesso Nasser - scrive il giornalista - si sarebbe comportato allo stesso modo, se non si trovasse nelle mani di Dio».

**Misure drastiche
dopo i tumulti
di Brasov
in Romania**

La licenziamento dei dirigenti della fabbrica di camion e rinvio a giudizio o trasferimento degli operai autori dei tumulti del mese scorso a Brasov, la seconda città della Romania queste le misure annunciate dall'agenzia ufficiale di informazione romana Agpres, che ha riportato ieri per la prima volta pubblicamente la risposta delle autorità comuniste ai tumulti di Brasov. La notizia trasmessa dalla Agpres non riferisce cosa accadesse in quella drammatica giornata del 15 novembre scorso, quando almeno diecimila operai protestarono per le decessioni salariali e la carenza di cibo e di energia elettrica davanti al municipio di Brasov ed alla sede locale del partito comunista. Parla solo di «alcuni elementi del personale» della fabbrica di camion che perpetrarono «numerosi fatti estranei al regime socialista».

VALERIA PARBONI

**Le reazioni negative dei «falchi»
all'accordo sugli euromissili
trovano eco sui giornali
che esprimono dubbi e perplessità**

Nell'88 il negoziato per ridurre gli eserciti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BRUXELLES Il negoziato sulle forze convenzionali, dunque si farà. Potrebbe aprirsi a Vienna all'inizio dell'anno entrante comincerà insomma prima ancora della conclusione che ormai si ritiene se non probabile per lo meno non impossibile del negoziato Start sulle armi strategiche. «La riduzione del 50% degli arsenali nucleari strategici di Usa e Urss». Dopo gli euromissili, insieme con la Start con buone prospettive d'intesa sulla messa al bando delle armi chimiche e una drammaticizzazione degli irrisolti capitoli delle «armi stellari», l'avvio delle trattative sul

convenzionale completerebbe il quadro del processo di disarmo bilanciato Est Ovest con un capitolo che sta parzialmente a cuore agli europei. Quanto alla eventualità di ritiri parziali di truppe Usa il capo del Pentagono Frank Carlucci ha assicurato che l'impegno in Europa «resta il nostro maggiore obiettivo» ma non si possono escludere tagli obbligati dalle ristrettezze di bilancio.

Si tratta comunque di uno scenario molto ottimistico, confortato però non solo dal «nuovo clima» delle relazioni tra le due superpotenze ma anche da due elementi con-

creti il buon andamento a Vienna del negoziato tra Nato e Patto di Varsavia sul mandato delle forze trattative sul convenzionale e le notizie che sono venute dagli americani e da altre fonti durante la riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica che si è conclusa ieri a Bruxelles il segretario alla Difesa Usa Carlucci aveva parlato, l'altra sera di «bozze» americane per una proposta da avanzare al Patto di Varsavia a Vienna. Accanto a queste es-

pressioni «bozze» presentate da altri paesi Nato «sei o sette» secondo quanto ha riferito nella sua conferenza stampa il segretario politico dell'alleanza Lord Carrington.

La sensazione è comunque che la Nato stia andando con tempi relativamente rapidi, forse incalzata dall'iniziativa sovietica e costretta dalla necessità di non subire passivamente alla defezione di una posizione negoziata abbastanza precisa. La Nato lavorerebbe intorno a un concetto di «tetti» da imporre nei diversi settori degli armamenti convenzionali (organici, carri armati, artiglieria ecc.) «tetti» che comporterebbero costosi tagli delle forze del Patto di Varsavia e riduzioni non delle forze occidentali. Il disarmo insomma dovrebbe essere «simmetrico» più ne-

vante per le forze orientali che sono - in una misura che gli occidentali stessi hanno difficoltà a quantificare - in generale preponderanti. Il principio della «simmetria» non è, ora contestato dai sovietici, come si è visto con l'accordo sui missili a medio raggio e come specificamente sul convenzionale, ha ammesso lo stesso Gorbaciov, anche nella recentissima intervista alla tv americana. Le difficoltà cominceranno probabilmente dopo quando si dovrà quantificare il criterio, e le cifre che girano in campo occidentale (per esempio tagli del 50% dei carri armati sovietici) palano difficilmente accettabili alla

**È un giovane martinicano
L'omicida delle vecchiette
di Montmartre
è stato preso a Parigi**

■ PARIGI La polizia ha arrestato a Parigi un martinicano di 24 anni tossicomane, sospettato di aver assassinato una buona parte delle 22 anziane signore uccise a Parigi nella loro abitazione (soprattutto nel quartiere di Montmartre) a scopo di rapina tra l'ottobre 1984 e il gennaio 1986. Thierry Paulin questo è il suo nome non ha opposto

resistenza al poliziotto che lo ha fermato avendo notato la sua somiglianza con la foto segnaletica di un altro dopo che quattro vecchiette sono state trovate uccise al loro domicilio nelle ultime cinque settimane. La colpevolezza di Paulin in questi ultimi casi non è stata ancora accertata ma egli ha già confessato di aver assassinato undici anziane signore.

I compagni Mariaia Aldo Emilio Passigli annunciano la morte della loro cara madre

GIORGINA PASSIGLI
nata Troves
La nuora Carla ed Eva e i nipoti Sandro ed Eugenio Colombo. Suo marito e Andrea Porro. Lucia Gar din la ricorderanno sempre. I funerali si svolgeranno il giorno 4 di combite alle ore 9 partendo dalla abitazione Via Aquileia 15 Roma 3 dicembre 1987

A due anni dalla morte del compagno

ANTONIO MARCHETTI
segretario della Filc Cgil di Milano i compagni tutti lo ricordano con vivo compianto
Milano 3 dicembre 1987

Ricorreva ieri l'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno

ARMANDO SCURIATI
La moglie i figli la nuora il genero e i nipoti lo ricordano a quanti lo conoscono e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano 3 dicembre 1987

Le compagne e i compagni della sezione «Scipio Bassi» partecipano al dolore di Maria Luisa Sangiorgio per la scomparsa del

PADRE
Milano 3 dicembre 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

SANTE VECCHIATTINI
I familiari lo ricordano con dolore e affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Genova 3 dicembre 1987

Ricorre oggi il secondo anniversario della scomparsa del compagno

RINALDO ZORAT
figura esemplare di militante comunista ed antifascista. La sezione del Pci di Campolongo ed i fam. tutti nel ricorrenza sottoscrivono lire centomila per l'Unità
Campolongo (Ud) 3/12/1987

Nel 2° anniversario della morte del compagno

GUIDO LOCATELLI
la moglie i figli e i familiari lo ricordano sempre con tanto affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Sanremo 3 dicembre 1987

I compagni ed i lavoratori della Celula Elettrocondutture per onorare la memoria della

MAMMA
del compagno Mario Davanzo hanno sottoscritto 36 quote alla Cooperativa soci Unità
Milano 29 novembre 1987

**La vedova lo ha rivelato alla stampa
Ora pubblico a Mosca
il «testamento» di Bukharin**

Moskovskie Novosti pubblica la lettera di Bukharin «alle future generazioni di dirigenti del partito» e chiede la revisione del processo che fu prefabbricato contro di lui. Il documento appare per la prima volta sulla stampa sovietica e costituisce un altro segnale delle intenzioni della leadership del Cremlino di procedere nell'opera di nempimento delle «pagine bianche» della storia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

■ MOSCA «Mi rivolgo a voi future generazioni di dirigenti del partito alla cui storica missione è legato l'obbligo di dipanare il misterioso coacervo di delitti che in questi terribili giorni diventa sempre più imponente si estende come un incendio soffoca il partito. Mi rivolgo a tutti i membri del partito in questi giorni che sono forse gli ultimi della mia vita resto convinto che il filtro della storia presto o tardi inevitabilmente toglierà il fango dalla mia testa. Non ho mai tradito. Per la vita di Lenin senza esitazioni avrei dato la mia vita. Ho amato Kirov e non ho mai complottato contro Stalin».

Un silenzio durato 51 anni

Sappiate compagni che sulla bandiera che voi portate nella marcia vittoriosa verso il comunismo c'è anche una goccia del mio sangue. Sono le parole conclusive della lettera «ai futuri dir-

genti del partito» che Nikolai Bukharin scrisse pochi giorni prima del suo arresto avvenuto nel corso della riunione del Plenum del partito del 27 febbraio 1937. Quel documento - che rimase racchiuso nella memoria di Anna Mikhailovna Lanna la giovane moglie di Bukharin - viene ora pubblicato quasi integralmente dal settimanale Moskovskie Novosti ed è portato per la prima volta a conoscenza del pubblico so-

«Beniamino del partito»

Dzerzhinskij non c'è più. Gradualmente sono sparite le splendide tradizioni della Ceka quando l'idea rivoluzionaria giunse tutte le sue azioni giustificava la crudeltà contro i nemici difendeva lo Stato da ogni controvoluzione. «Quante volte - commenta Vor'kresenskij - Anna Mikhailovna ha ripetuto queste parole. Le registri sul magnete telefonico e chissà perché pro-

vi paura che il nastro si rompa d'un tratto». E procede, angosciata la lettura «ogni membro del Comitato centrale, ogni membro del partito può essere ridotto in polvere, trasformato in traditore, terrorista spia. E se a Stalin in persona venisse un dubbio su sé stesso la conferma farebbe seguito immediatamente. Nubi tempestose sono sospese sul partito. La mia sola testa innocente trascinerà con sé altre migliaia di innocenti. Bisognerà pure in qualche modo inventare un'organizzazione, un'organizzazione di bukhhariniani, che non solo non esiste oggi, perché ormai da sette anni non c'è il partito - ma che non esiste neppure negli anni dell'opposizione di destra sono nel partito dall'età di 18 anni e sempre lo scopo della mia vita fu lottare per gli interessi della classe operaia per la vittoria del socialismo. In questi giorni il giornale che porta il sacro nome di Pravda (verità ndr) pubblica la più vergognosa delle menzogne secondo cui io Nikolai Bukharin volevo distruggere le conquiste dell'ottobre restaurare il capitalismo. È un'audacia calunnia falsità».

Colui che Lenin aveva definito il «beniamino di tutto il partito il più prezioso e nobile teorico del partito», veniva fucilato il 13 marzo del 1938. Rendetevi ora gli stizza diventa una prova della volontà di rinnovamento della presente generazione di dirigenti del partito.

**8 dicembre. Reagan-Gorbaciov
Una grande speranza si è accesa:
facciamo di tutto perché non si spenga**

Con l'annuncio dell'accordo tra Usa e Urss per l'eliminazione dei missili nucleari a medio e corto raggio e dell'incontro tra Reagan e Gorbaciov si apre una prospettiva nuova nella ricerca delle vie della pace.

La decisione di procedere per la prima volta in storia a un accordo di effettivo disarmo e di riduzione degli armamenti nucleari raccoglie finalmente la richiesta di milioni e milioni di uomini e donne di ogni orientamento che per questo obiettivo hanno mobilitato le loro coscienze e si sono impegnati attivamente.

Il ritiro e la distruzione del SS20 dei Cruise e dei Pershing 2 in Italia a Comiso come in tutta Europa all'Est e all'Ovest se sarà realizzato costituirà un successo per tutta l'umanità.

Sappiamo che questo accordo riguarda una parte limitata di tutti gli arsenali nucleari esistenti e che certamente non risolve tutte le ragioni del contrasto tra i blocchi e le più acute contraddizioni della realtà mondiale come quella della fame e del sottosviluppo ma può aprire un'epoca nuova. Esso propone una discriminante essenziale per indirizzare gli sforzi dei popoli e degli Stati verso la pace: è possibile perseguire un effettivo processo di disarmo sia del potenziale nucleare sia dei mezzi offensivi convenzionali e delle armi chimiche considerando i problemi della sicurezza e della difesa in una realtà mondiale sempre più interdipendente come problemi comuni. Ciò vale particolarmente per l'Europa. Auspichiamo perciò che i governi europei vogliano svolgere un ruolo più attivo e orientato a conseguire nuovi equilibri nel

campo degli armamenti a livello sempre più basso. L'Europa e l'Italia che hanno vissuto con grande travaglio ma anche con viva e forte sensibilità pacifista le vicende di questi anni, possono e devono ritrovare nelle loro espressioni culturali e politiche democratiche e progressiste il sostegno e le forze per la sfida che hanno davanti: contribuire attivamente al radicamento e all'affermazione di una prospettiva di pace duratura, lavorare perché un nuovo modo di pensare si affermi nelle relazioni internazionali.

Al sospetto alla diffidenza, alla reciproca paura che sinora hanno caratterizzato tali relazioni è tempo che si sostituisca una comune volontà di affrontare e risolvere in una visione finalmente coerente con la nuova situazione planetaria dell'umanità tutta rafforzando la funzione dei grandi organismi internazionali a cominciare dall'Onu, gli enormi problemi - dalla fame nel mondo, alla distruzione ambientale ai conflitti armati locali - che oggi stanno di fronte agli Stati e ai popoli. Un salto di qualità negli orientamenti e nella azione delle coscienze e dei movimenti pacifisti è oggi necessario.

Alle forze della cultura e della scienza, ai giovani agli operatori politici, sindacali e religiosi del nostro Paese ci rivolgiamo perché nei giorni che vedranno i leaders Usa e Urss firmare questo storico accordo manifestino il loro impegno per la pace.

perché ricerchino in piena libertà ed autonomia i luoghi e gli strumenti per sviluppare un'azione permanente di informazione, educazione e confronto per la pace e la libertà di tutti i popoli.

Umberto Eco Roberto Guiducci Alberto Lattuada Rita Levi Montalcini, Alberto Moravia Cesare Musatti Fulvio Papi Maurizio Pollini, Tullio Regge, Cesare Segre, Mario Spinella Giorgio Strehler Nicola Tranfaglia Ernesto Treccani Gianni Vattimo, Salvatore Veca Luigi Veronesi Umberto Veronesi Paolo Volponi, Andrea Zanzotto

LE ADESIONI SI RICEVONO A MILANO presso la Fondazione Corrente, via Carlo Porta 5, tel. 02/6572627, dalle 16 alle 18.

Borsa
+0,97%
Indice
Mib 726
(-27,4%
dal 2-1-87)



Lira
Stabile
nello Sme
Franco
svizzero
record



Dollaro
In leggera
ripresa
in Europa
In Italia
1222,175 lire



ECONOMIA & LAVORO

Sindacati E oggi trattativa col governo

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Far ripartire la trattativa. Perciò Gorla deve ridare la delega ai ministri Formica e Mannino, perché possano concludere positivamente il negoziato per la vertenza Alitalia. È la prima richiesta che oggi i segretari generali dei tre sindacati rivolgeranno al presidente del Consiglio, nell'incontro programmato a palazzo Chigi. Il primo incontro dopo lo sciopero generale.

La vigilia del «vertice» è servita al sindacato a precisare posizioni e analisi. Il giudizio però resta lo stesso: alle tre confederazioni Gorla non piace. Per come si è comportato nella vertenza degli aeroporti, ma non solo. Al sindacato non sta bene nulla della finanziaria e le tre confederazioni hanno il «sospetto» che il presidente del Consiglio e il suo governo vogliono giocare d'azzardo e imporre, senza ascoltare nessuno, una legge per limitare gli scioperi (ieri la sollecitava ancora il Pil).

Gorla non piace, dunque. Un giudizio unitario espresso da tutte e tre le organizzazioni sindacali. Le uniche differenze riguardano gli «effetti» che quel giudizio può comportare per l'esecutivo. Per intenderci: ieri, alla riunione dei consigli generali della sua organizzazione, il segretario della Cisl Franco Marini ha ribadito che ci sono contrasti tra il governo e il sindacato - contrasti forti - così sulla finanziaria e così sulla vicenda del trasporto aereo. La Cisl, però, ha aggiunto ancora il suo leader, «non condivide l'atteggiamento di quella parte sindacale che si arroga il diritto di chiedere le dimissioni del governo Gorla». «Non è un compito questo che spetta al sindacato - ha detto di nuovo - è una richiesta che non serve al sindacato».

La «batutta» polemica era rivolta chiaramente al segretario generale aggiunto della Cgil, il socialista Ottaviano Del Turco, che l'altro giorno in un'intervista aveva, di fatto, chiesto che il presidente del Consiglio si facesse da parte. E più o meno in sintonia con Marini, ci sono anche le dichiarazioni di Giorgio Benvenuto, segretario della Uil, socialista anche lui. E anche lui durissimo nei confronti dell'esecutivo, anche se ci tiene a precisare che «il sindacato non è un partito che dà o toglie la fiducia al Parlamento». E a dar mano forte al suo segretario arriva anche un altro segretario della Uil, Silvano Veronesi: «Non ha senso chiedere al governo d'intervenire in una vertenza e poi chiedere che se ne vada».

Una posizione che però non è condivisa da tutti i dirigenti socialisti del sindacato. Luciano Mancini, segretario della Fil-Cgil (il sindacato dei trasporti), in questi giorni nell'occhio del ciclone) è esplicito: «Se è vero che il sindacato non vota, è altrettanto vero che con lo sciopero generale ha manifestato la propria sfilucia politica». E Del Turco, che è stato il primo a gettare la «pietra nello stagno»: il numero due della Cgil ha risposto così alle dichiarazioni di Marini: «Penso sia naturale che io e il segretario generale della Cisl abbiamo idee diverse su quale presidente del Consiglio sia preferibile».

Ma tutto ciò deve pesare sul sindacato? «Assolutamente no - aggiunge ancora Del Turco - infatti non ho alcuna riserva sulla relazione di Marini ai consigli generali della Cisl: siamo d'accordo nel giudicare gravi le scelte del governo». Dunque all'appuntamento di palazzo Chigi, il sindacato arriva unito nelle richieste. Richieste che comunque Cgil, Cisl, Uil vogliono illustrare a tutti i partiti democratici. Ieri hanno cominciato a farlo col Pci (all'incontro c'erano, oltre ai segretari sindacali, Pecchioli, Andriani, Maffioletti, Antoniazzi, Minucci e Garavini). Dall'incontro si è manifestata «ampia convergenza» tra le modifiche alla finanziaria suggerite dal sindacato e gli emendamenti presentati dal Pci.

Critiche del ministro all'obiettivo occulto del capo del governo: leggi sugli scioperi

Formica accusa Gorla per il «caso» Alitalia

Non vi è alternativa alla strada imboccata dal governo. È questa la risposta a distanza del presidente del Consiglio Gorla a quanti speravano, per oggi, in una linea più morbida sugli scioperi e sulla vertenza Alitalia. Ha deluso quanti, anche nel suo partito, speravano in una ripresa della mediazione governativa. Lo ha auspicato ieri, tutta intera, anche la commissione Lavoro, che ha ascoltato Formica.

NADIA TARANTINI

ROMA. Rino Formica, ministro del Lavoro, esce un attimo dalla commissione Lavoro di Montecitorio, riunita dalle 9.30 del mattino per ascoltare ed esprimersi sulla rottura della trattativa Alitalia, determinata dal ritiro della mediazione del governo. Ha sostenuto con forza la ripresa di quella mediazione, ha affermato che la piattaforma con-

Astensione di 4 ore per rispondere al grave gesto di Gorla Una tardiva replica di Nordio

E ieri nuovo sciopero negli aeroporti

Sciopero di Cgil-Cisl-Uil ieri negli aeroporti. È stata la prima agitazione dopo la grave decisione di Gorla di ritirare la mediazione nella trattativa Alitalia. Disagi, ma non il caos. È stato sospeso lo sciopero dei dipendenti della compagnia vagoni letto, mentre i Cobas dei macchinisti insistono e confermano l'agitazione del 13 e 14 dicembre. Il 14 ci sarà un nuovo sciopero negli aeroporti.

PAOLA CACCHI

ROMA. Una fascia rossa al braccio con sopra la sigla di Cgil-Cisl-Uil, i dipendenti di terra dell'aeroporto di Fiumicino ieri hanno voluto evidenziare così la loro presenza in aeroporto, nonostante lo sciopero, per garantire tutti i collegamenti con le isole. Sono stati organizzati dai sindacati appositi turni e l'autoregolamentazione è stata appioppata. Ma non è stato il caos. La gente era informata di questa protesta. Un altro sciopero è previsto per domenica 6 e per lunedì 14 dicembre, i dipendenti di terra si fermeranno 8 ore per turno.

Intanto l'altra sera la compagnia di bandiera ha comunicato alcune cifre a proposito delle sue «offerte». Parla di

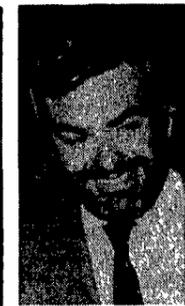
Un'ampia convergenza alla Camera sulla necessità di riprendere la mediazione interrotta

toregolamentazione, malissimo il presidente del Consiglio e la maggioranza del consiglio di gabinetto se hanno pensato di far passare così una legislazione antis-ciopero. «La regolamentazione non si può fare - afferma Formica - in un clima surriscaldato artificiosamente».

Antonio Bassolino, uscendo dalla stessa riunione, dichiara di aver apprezzato la relazione del ministro del Lavoro alla commissione. Parla anche a nome degli altri deputati comunisti, che hanno preso l'iniziativa di chiamare il ministro del Lavoro (ieri sono intervenuti nel dibattito Giorgio Ghezzi e Novello Pallanti). Ribadisce le «ferme critiche» dei comunisti all'Alitalia che «punta deliberatamente ad aumentare i disagi dei cittadini e degli utenti». Definisce «irre-



Rino Formica



Giovanni Gorla

sponsabile» l'atteggiamento del presidente del Consiglio, che «avrebbe dovuto incoraggiare i ministri Formica e Mannino a continuare nella loro mediazione». Invece, ha fatto esattamente il contrario, di fatto coprendo in modo unilaterale l'Alitalia. Ora il governo «ha il dovere di fare la sua parte» e deve ridare a Formica e Mannino un mandato pieno «togliendo dal campo ogni velleità di usare strumentalmente la vertenza per imporre leggi sugli scioperi o per fissare tetti alla contrattazione». Conclude affermando che dalla riunione della commissione è venuto «un chiaro invito» al governo a riprendere il proprio ruolo.

Più cauti, ma non meno allusivi, i deputati dc Nino Cristofori e Andrea Borruso hanno sostenuto la necessità di

riprendere la trattativa con la fondamentale mediazione del governo. Non solo perché Alitalia è partecipazioni statali, e il governo è l'azionista pubblico. Ma soprattutto perché nelle vertenze delicate come queste l'interesse pubblico preminente da difendere è quello degli utenti, dei cittadini, in una parola del servizio. Se il governo non media in una vertenza del servizio pubblico di trasporto, in quale altra vicenda contrattuale potrà mettere le mani?

Forse il ministro del Lavoro ha esagerato con le proposte in tema di salario, «incompatibili» con la manovra finanziaria del governo? Formica non sfugge alla domanda, anche se continua a rifiutarsi di dare cifre: non si può mettere in un solo fascio - argomenta - aumenti contrattuali nuovi con

Milano, anche gli agenti di cambio contro Bassetti



Ha già sollevato (ed era difficile prevedere il contrario) una ondata di polemiche la decisione del presidente della Camera di commercio Piero Bassetti (nella foto) di escludere per il futuro i giornalisti della Borsa di Milano. L'Ordine dei giornalisti della Lombardia ha espresso il disappunto per il «drastico e inatteso divieto» di entrare nella sede provvisoria della Borsa. Una severa critica è venuta anche da Ettore Fumagalli, presidente degli agenti di Borsa di Milano, con una lunga dichiarazione in cui tra l'altro afferma che «il problema dell'accesso all'informazione borsistica da parte della stampa doveva e poteva essere risolto prima. Invece - dice Fumagalli - la Camera di commercio l'ha affrontato all'ultimo momento senza chiedere nessun parere». Fumagalli quindi contesta la validità della normativa proposta da Bassetti e rivendica al suo comitato il diritto-dovere di assicurare l'informazione tecnica alla stampa.

Schimberni: intanto arriva il benservito alla moglie

L'operazione Schimberni all'interno del gruppo Montedison ha avuto ieri la sua «prova generale», in attesa del grande scontro nel consiglio di amministrazione della società previsto per venerdì pomeriggio: gli uomini di Gardini hanno inteso dato il benservito alla moglie dell'ancora per poco presidente: Angela Schimberni si è infatti dimessa tra mille messaggi di imperturbata gratitudine dalla segreteria della Fondazione Carlo Erba. Non è detto, però, che venerdì Gardini se la caverà così facilmente anche con l'attuale presidente della Montedison: non è impossibile che Mario Schimberni resista costringendo gli uomini di Gardini a una clamorosa retromarcia.

Bloccata la patrimoniale in Brasile

Bocciato quello che poteva essere l'avvio della seconda riforma in Brasile. Il presidente José Sarney si è infatti pronunciato contro l'imposizione di una patrimoniale nel grande paese latinoamericano, respingendo così la proposta avanzata dal ministro delle finanze Bresser Pereira. La decisione ha ovviamente innescato voci di dimissioni del ministro che negli ultimi tempi ha visto indebolire il suo potere, ma Pereira ha immediatamente smentito. L'obiettivo della riforma è quello di aumentare le entrate per ridurre il pesante deficit di bilancio. La decisione potrebbe creare ora un clima politico ancor più pesante: è evidente infatti che la caduta della proposta di patrimoniale è una netta vittoria di quel 20% della popolazione brasiliana che detiene i due terzi delle ricchezze del paese.

Varata la «grande riforma» della Borsa francese

Suppressione degli studi degli agenti di cambio da sostituire con «società di borsa», estensione dei poteri della Cop (la Consob francese), l'unificazione dei mercati a termine finanziario e delle materie prime: sono questi i caposaldi della riforma della Borsa varata ieri dall'assemblea nazionale francese con l'astensione dei deputati socialisti ed il voto contrario dei comunisti. Con questa legge, che viene presentata come il «big bang» alla francese, viene sancita la fine del monopolio degli agenti di cambio.

Record in Usa Sette miliardi di liquidazione

Sette miliardi di liquidazione. Sì, avete letto bene: per l'esattezza cinque milioni e ottocentomila dollari è la somma che sta per ricevere Thomas Kelley, dirigente della Bankamerica, che si accinge a passare alla storia del mondo finanziario americano come uno dei dirigenti più lautamente liquidati di ogni tempo. L'eccezionale «bonuscita» viene raggiunta in base ad un piano di incentivi varato tre anni fa dalla «B.A. Investment management» (di cui Kelley è dirigente) che sta per essere venduta.

ANGELO MELONE

MUNICIPIO DI POZZUOLI PROVINCIA DI NAPOLI

A norma dell'art 7 della legge n. 80 del 17/2/1987 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di pulizia dei fabbricati del nuovo complesso residenziale di Monteruscello per l'importo a base d'asta di L. 3.389.539.680 iva compresa.

I lavori saranno finanziati dal ministro per il Coordinamento della Protezione Civile, tramite l'Irap di Napoli. La licitazione avverrà secondo le modalità dell'art. 1 lett. A legge 2/2/1973 n. 14, senza prefissione di alcun limite di ribasso. L'Amministrazione si riserva di affidare all'appaltatore lavori aggiunti ai sensi, con le modalità e alle condizioni di cui all'art. 12 della legge n. 1 del 3/1/1978.

L'appaltatore dovrà dare compiuti i lavori nei giorni che saranno stabiliti con la D.L. secondo le scadenze fissate ai punti 6-7-8 e 9 dell'art. 3 del Capitolato di appalto. Alla gara possono essere ammesse anche offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 della legge 584/1977.

Le istanze di partecipazione, in competente bollo, redatte in lingua italiana, per l'urgenza di provvedere all'appalto dei lavori di cui è argomento, dovranno pervenire al Municipio di Pozzuoli entro 12 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Gli inviti di licitazione alle imprese concorrenti saranno spediti dopo che l'Irap di Napoli avrà accreditato in favore del Comune di Pozzuoli le somme poste a base di appalto.

Le istanze di partecipazione ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della richiamata legge n. 80/1987 non vincolano l'Amministrazione comunale.

Pozzuoli, 27/11/1987

IL SINDACO Dott. Antonio Cierleglio



Lucio Libertini

Al Senato ieri pomeriggio la discussione sulla Finanziaria Autostrade, regalo da 27mila miliardi Per le ferrovie arrivano solo tagli

Inalberando il vessillo di un rigore fasullo e inattendibile, la legge finanziaria del governo taglia fondi e risorse ai trasporti pubblici, ferrovie innanzitutto. Ma si guarda bene dal toccare le autostrade. Questa parte della Finanziaria è andata in aula ieri pomeriggio al Senato e il Pci ha battuto il governo sugli sprechi per lo Stretto di Messina. Lucio Libertini ha sollevato la «questione nazionale» dei trasporti in Italia.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Le cifre innanzitutto. Libertini le ha riassunte così: in Italia viaggia su gomma l'84 per cento delle merci, mentre le ferrovie ne portano appena il 10 per cento contro il 36 per cento della Germania e della Francia. E per il futuro? Le previsioni sino al 2000 dicono che si registrerà un aumento dei flussi di traffico pari al 45 per cento dei valori at-

tuali. Dunque, se la tendenza in atto continua, le ferrovie saranno ridotte al 6 per cento e il trasporto su gomma si approprierà del 94 per cento del traffico commerciale. La conseguenza è drammatica perché il nostro paese sarebbe emarginato dall'Europa. Il ridimensionamento delle ferrovie e lo sviluppo del trasporto su gomma si tradurrà in

congestioni paurose, pesanti sovraccosti per l'economia nazionale, inquinamento dell'ambiente, un maggior costo della bolletta energetica. Negli ultimi dieci anni - ha aggiunto Libertini - un grande movimento riformatore, con i comunisti in prima fila ma non da soli, ha lavorato per rovesciare la tendenza, strappando alcuni risultati: la riforma, pur zoppicante, dell'azienda ferroviaria e 80mila miliardi di investimenti, l'indispensabile se si vuole costruire un sistema ferroviario di livello europeo.

E invece la legge finanziaria sterna la mazzata decisiva, con un meccanismo perverso ed insidioso di tagli che condurrà a chiudere tremila chilometri di linea e a ridurre gli investimenti di dodicimila miliardi ricacciando le ferrovie

nel buio. Si comprende, dunque, perché in settori della maggioranza circoli l'idea della cassa integrazione per i ferrovieri. Per questa brutale decisione non ci sono motivi finanziari, ma solo politici. L'austerità non c'entra. Infatti, mentre taglia nelle ferrovie e riduce al lumicino il trasporto regionale e insulare il governo regala 27mila miliardi per pagare al 70 per cento il costo di autostrade private a pedaggio. Mentre si tagliano i cosiddetti «rami secchi», si finanziano a suon di tangenti le autostrade private.

È una scelta politica grave, ecco la conclusione di Libertini, ripresa poi anche dai senatori Franco Giustolisi, Giovanna Senesi, Salvatore Crocetta, Mario Pinna, Maurizio Lotti, quando si è trattato di

illustrare e sostenere gli specifici emendamenti comunisti. Uno è passato a scrutinio segreto, la riduzione da 60 a 10 miliardi dei finanziamenti per gli studi per lo Stretto di Messina. Soltanto il meccanismo di votazione del Senato ha evitato al governo un'altra sconfitta. I comunisti avevano proposto l'abolizione dei tagli indiscriminati dei cosiddetti «rami secchi». Il governo è stato salvato da 9 astensioni che al Senato valgono voto contrario. Si erano stati 108, i no.

Il ministro del Tesoro socialista rinuncia ad una lunga battaglia del suo partito e si allinea alle peggiori lobby. La Dc liquida le ferrovie alla cui testa ha pur posto un suo uomo. È una logica perversa dalla quale i comunisti hanno chiesto di tornare indietro.

Lega coop Società con Cameli

MILANO Il movimento cooperativo e il gruppo Cameli hanno dato vita a Uniger Com...

Investimenti per 21 miliardi di marchi in tre anni per ecologia, comunicazioni e piccole imprese

Prime misure tedesche contro la recessione

I ministri dell'economia di Bonn Gerard Stoltenberg e Martin Bangemann hanno annunciato i termini della manovra espansiva dell'economia...

Oggi le decisioni Bundesbank sui tassi d'interesse Ma lo spazio di manovra è ormai molto stretto

ambientale (dei deflussi industriali, dei fiumi) Altri 6 miliardi di marchi sono destinati ad agevolare i finanziamenti della piccola e media industria...



Martin Bangemann, a sinistra, e Gerhard Stoltenberg

Fondi Riscatti record in novembre

MILANO La crisi della Borsa trascina al ribasso i rendimenti dei fondi comuni di investimento...

Tessile Cgil: creare una università

VARESE Il sindacato tessile rilancia la proposta di un'università che affronti il problema di una formazione specialistica...

RENZO STEFANELLI

ROMA I socialdemocratici tedeschi hanno giudicato insufficiente la manovra di sostegno all'economia varata dal governo di Bonn...

per il credito ai Comuni saranno amministrati dalla Kreditanstalt fuer Wirtschaftliche Kig, una istituzione creata nel dopoguerra per amministrare le risorse del Piano Marshall...

per alcune evasioni dei redditi di capitale Per il resto è il immobilismo La manovra è resa delicata lenta e di modesto respiro...

Tutti i tipi di fondi (obbligazionari, bilanciati o azionari) accusano un risultato negativo -373 miliardi gli azionari (-212 ad ottobre), e -834 gli obbligazionari (contro i -591 ad ottobre)...

BORSA DI MILANO

MILANO Borsa in recupero, almeno nella prima parte della seduta e a dare l'impronta è stato il titolo di Agnelli, il Fiat, salito del 2,4%

tre ordini del giorno comunisti tra i quali uno concernente l'equità fiscale, mediante l'introduzione della patrimoniale, ha provocato «nervosismo» tra gli speculatori smorzando i rialzi...

smobilizzati di posizioni «in sofferenza», di modo che la ricarica del listino si arresta e retrocede. Il Mib comunque recupera quasi il 1% (0,97), Generali e Ras riprendono rispettivamente l'1,5% e il 2,3%

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALIVAR, BANCARIE, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contanti, Term for convertible bonds like AME, BENTON, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec for various bonds like MEDIODIO OPT 13%, AZ AUT F S 63 90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for state securities like BTP 2F890, BTP 1AF89 12%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec for investment funds like GESTIRAS IOI, IMKAPITAL IA, etc.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Dollaro Tedesco, Franco Francese, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro Fing (per gr), Argento (per gr), Sterlina V C, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Banca Subalp, Agric Mantovana, Cred Agr Bresciano, etc.

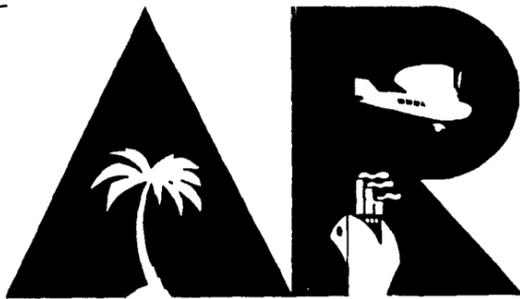
TERZO MERCATO

Table with columns: AC MARCIA 1/4/87, AC RI 1/4, CA LOMBARDA PR, etc.

ANDATA



5000 chilometri di ferrovia trenini a cremagliera fin sui ghiacciai, puntualità e ospitalità esemplari Va detto? E' la Svizzera



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

RITORNO



E' prolifico e nottambulo il cinghiale nostrano nato dall'incrocio col suino temuto per le razzie ma benvenuto a tavola

Tutte le visioni di Ferrara

La capitale dell'arte elettronica

Da noi si chiamerà «La televisione per l'arte» una mostra internazionale nata ad Amsterdam capitale europea della cultura 1987 e battezzata «The arts for television» una singolare rassegna antologica su ciò che la tv dalle origini ad oggi ha fatto per la diffusione e la conoscenza dell'arte. E di più sull'uso del video come nuovo strumento del linguaggio artistico. Dopo Amsterdam la mostra è approdata a Colonia. Le sue future destinazioni sono Zurigo Parigi Madrid.

In Italia verrà a Ferrara dall'11 al 31 dicembre (alla Sala Polivalente e al Padiglione d'arte moderna di Palazzo Massari) La ragione immediata organizzativa di questa scelta è che Ferrara ha dato vita già da parecchi anni al solo Centro di Video Arte esistente nel nostro Paese. Quasi una conferma pratica sostanziale del rapporto unico straordinario di Ferrara con la visualità.

Così piatta come un'efflorescenza che emerge dalla pianura Ferrara evoca il mare lontano lagune che non ci sono più un fiume che la fasciava e che si è spostato altrove. Forse per questo ha nutrito grandi visionari dall'Arco di Giotto De Chirico. E ha ispirato un cinema come quello di Antonioni accento ricreatore dell'immagine del colore. I rettilli delle sue strade. Intersecati ad angolo retto da altre vie non conducono quasi mai a un luogo definito. A una visione d'insieme da osservare circolarmente. Portano ad un altro percorso ad uno scorcio nuovo alla ricerca di una diversa prospettiva.

Anni fa quando abbiamo visitato per la prima volta il restaurato palazzo Massari l'incredibile «fuga» di trentadue sale infilata in una nell'altra sembrava materializzare nella pietra l'ontico ossessivo sovrapporsi dell'immagine nella famosa sequenza iniziale di «L'anno scorso a Marienbad». Palazzo Massari è il più recente cospicuo tassello del mosaico di edifici contenitore del patrimonio visivo ferrarese del tutto eccezionale per una città così piccola. E ormai una tappa obbligata per gli amanti della pittura italiana fra l'Ottocento e Novecento il grande Giovanni Boldini Gaetano Previati Giuseppe Mantessi uno di quei pittori chiamati «nazareni» che mettevano il loro pennello al servizio dell'apostolato sociale. E Bonazzi, Funi De Fisis Melli. Ed ecco al pianterreno il museo forse più singolare e moderno esistente al mondo quello della metafisica. I quadri «metafisici» del ferrarese Giorgio De Chirico sono centocinquanta in tutto. Nessuno è rimasto a Ferrara. Ma ora ci sono tutti riprodotti fotograficamente a grandezza naturale in lastra «diacolor» che restituiscono l'emozione fin dell'ultima pennellata.

E anche le antiche stalle del Palazzo Massari a ridosso di un parco piccolo e suggestivo dove cedri del Libano secolari sopravvivono grazie a proseli di cemento e di acciaio sono state poste a servizio del patrimonio espositivo un padiglione per mostre d'arte moderna e una sala polivalente per diverse manifestazioni culturali. Fra esse quelle del Centro di Video Arte punta avanzata della ricerca in una città che pur potrebbe accontentarsi nel compiaciuto rispecchiamento di sé e del proprio passato.

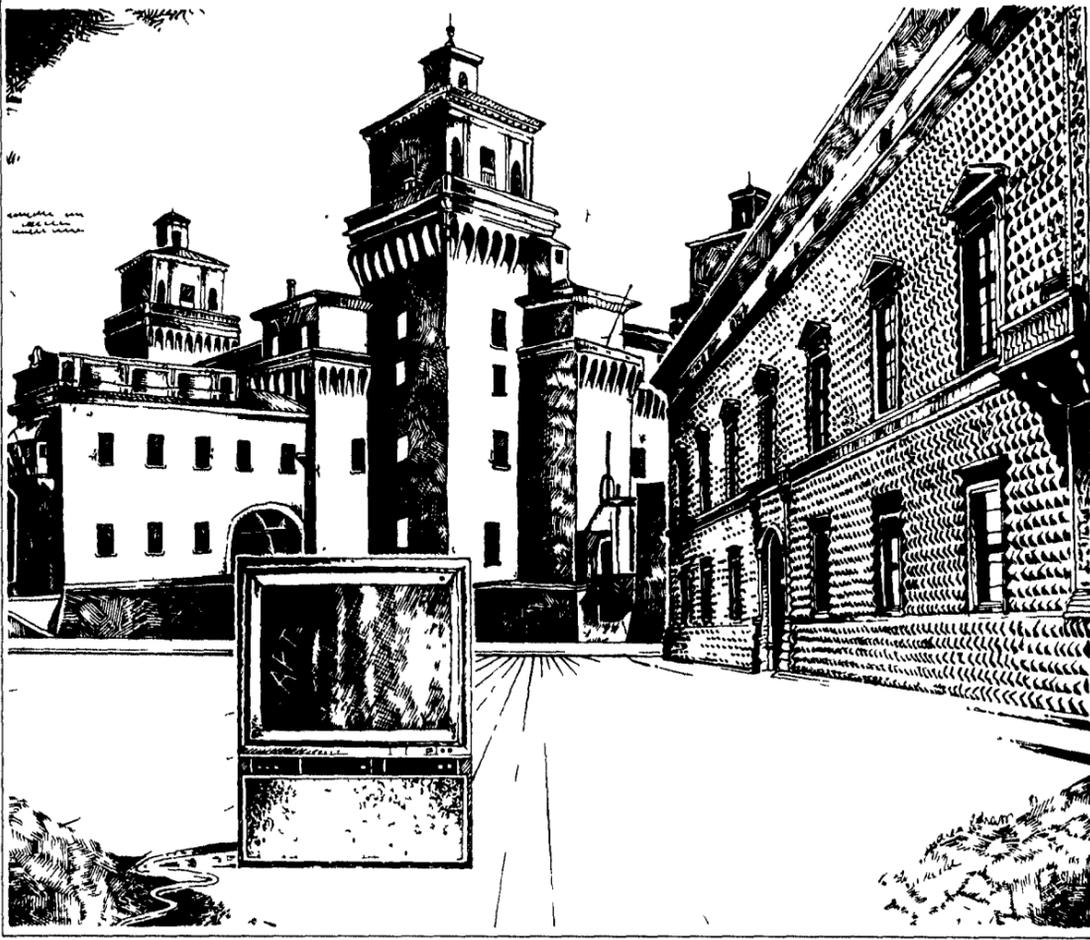
A due passi affacciato su quel corso Ercole d'Este che taglia in due la città rinascimentale creata da Biagio Rossetti e la corazzata punta del Palazzo dei Diamanti l'unico rivestito di marmo in un panorama di muri di cotto. Un edificio cinquecentesco singolarissimo che basterebbe ammirare così com'è. Tuttavia al piano nobile ospita la Pinacoteca nazionale una sintesi storica di fondamentale importanza della civiltà pittorica di Ferrara dal 1200 al 1600. E al pianterreno quella Galleria d'arte moderna diretta da Franco Farnia che con le sue grandi mostre non poche volte la concorrenza al Beaubourg e alle altre capitali europee delle arti figurative.

Ma come non ricordare un po' alla rinfusa che Ferrara possiede proprio nel cuore della città uno dei più grandi e integri castelli medievali esistenti nel nostro Paese perenne monumento alla grandezza della dinastia d'Este? Qui Renata di Francia volle una cappella dedicata al culto calvinista che fu la prima in Italia. Qui si può ancora visitare nel sotterraneo la cella della sfortunata Parigina che il marito Niccolò III fece uccidere assieme al proprio figlio Ugo di cui la giovane moglie s'era innamora.

Lo stesso castello va visitato come un museo per i cicli di affreschi che ornano le sue sale così come la palazzina di Marisa d'Este e la Casa Romèi o la cattedrale romanico-gotica e il Palazzo Paradiso. Ma il museo forse più vero è l'intera città dove i borghi medievali si saldano in una straordinaria fusione con gli accrescimenti rinascimentali. E dove nella stradina chiusa da alti muri che conduce alla imponente Certosa si va alla ricerca di una nuova leggenda per scoprire se proprio quello è il giardino dei Finzi Contini raccontato da Giorgio Bassani. «Qui giunse Micòl aveva insediato perché piegassimo a sinistra per un sentiero sinuoso che seguiva via via l'intero perimetro del muro della città».



L'arte per la televisione è una mostra europea che da Amsterdam approda a Ferrara, l'unica città italiana che ha un centro di Videoarte e dove l'ambiente e la storia da secoli alimentano grandi visionari. La città sorta in riva al Po di Primaro ha visto il fiume spostarsi sparire le paludi, allontanarsi il mare. Forse per questo essa nutre pur nella sua dimensione così terragna un senso fantastico e fiabesco.



Ha il miglior pane del mondo

MARIO ROFFI

Tipicamente anzi esclusivamente ferrarese, simbolo possente della sua cucina e in indomabile rivalità con lo zampone e il «cappello da prete» di Modena ottimi anch'essi ma assai diversi è la salama da sugo le cui fortune, costanti da secoli nel Ferrarese tendono ora alla esportazione grazie all'arguta descrizione fatta da Mario Soldati alla tv. E soprattutto per gli stomaci delicati una specie di bombolone anche nella forma rotonda grande «costriuta» possiamo ben dirlo, con carne di maiale tritata impastata nel vino nero e con abbondantissime spezie. La si mangia, stagionata con bollitura preferibilmente a bagnomaria di almeno cinque o sei ore. Quando la si apre, si sprigiona dal vino rosso e caldo e impregnato di spezie un vapore tale da inebriare i commensali. Il suo contorno classico è il «cres» («armoracia rusticana») cioè una radice più piccante della senape che si trova in mezzo all'erba medica. I profani che non giungano a sommare il piccante della salama col piccante del «cres» lo smorzano nella purea di patate. Ci piace precisare l'esistenza di due specie di «salama» quella del «sugo» propriamente detta per la quale è sufficiente un anno di stagionatura e quella «vecchia» («vecchia») per la quale occorre una stagionatura di almeno due anni.

La supremazia del ferrarese nel confezionare insaccati di carne era riconosciuta fin dal XVI secolo ne parla l'ambasciatore fiorentino Orzorio della Rena in una famosa relazione sullo stato di Ferrara, mentre le ricette di questi «salama» si ritrovano quasi tali e quali alla pratica odierna in uno dei più bei libri di cucina del 500 «Banchetti e composizioni di vivande» del ferrarese Cristoforo Messibugio. Molta importanza riveste nella cucina ferrarese il pesce e pochi sanno che a Ferrara fino a non molti anni fa si trovava anche ottimo caviale di stornone del Po. Celeberrimo poi le anguille di Comacchio spaccate e cotte sul bruciere o in brodetto o con la verza piatti speciali specie se irrorati da vino rosso del Bosco Eliceo (di Borgogna) fu importato a Ferrara nientemeno che dalla figlia del re Luigi XI Renata di Francia consorte di Ercole II.

Notissima e universalmente apprezzata è al tresì l'anguilla marinata sempre di marca comacchiese meno note poiché cibo essenzialmente dei pescatori e delle classi più povere, sono le anguille salate e affumicate ora rarissime che costituivano la riserva per i mesi invernali quando la pesca è resa difficile dal freddo e dalle intemperie. In tali mesi è di notevole contorno spirituale la cacciagione di bosco e di valle fagiano anatra selvatica folaghe ecc. catturate in botte e fuori in quel di Comacchio Lagosanto e Codigoro ivi ottimamente cucinate.

Nel cenno a parte merita la cucina ferrarese ebraica naturalmente legata alle tradizioni di quella antica stirpe che a Ferrara malgrado la barbara decimazione nazifascista conserva una sua vitalità ed ha caratteri originali. Fra le cibarie più attraenti di questa cucina ricordiamo i «salami» di oca e di manzo i «burricchi» il pasticcio di tacchina e la minestra detta «kamen» costituita da tagliatelle fini condite con grasso d'oca uvetta e pinoli in questa vivanda è rappresentato il passaggio del Mar Rosso. Le tagliatelle sono il mare l'uvetta (scarra) gli egizi i pinoli (bianchi) gli ebrei.

Grande rivalità vi è ovviamente fra la cucina della grassa Bologna e quella delle altre città emiliane. Ferrara compresa che non vogliono cedere alla capitale la palma del mangiar bene. Per quanto riguarda il pane la supremazia di Ferrara sul resto dell'Emilia è quindi - chi scrive e emiliano - dell'Italia e dell'universo mondo è indiscussa come pure ma non senza qualche contrasto si riconosce una certa supremazia estense nel pasticcio di maccheroni. Però i ferraresi osano sostenere di aver essi inventato se non le tagliatelle asciutte il che scatenerebbe una guerra con Bologna almeno quelle sottili da brodo in occasione della venuta di Lucrezia Borgia a Ferrara ispirandosi ai lei biondi e fatali capelli. Bologna insaziabile rivendica anche questa invenzione sostenendo alcuni i stonci peroniani che tagli tagliati furono si suggerisce dai capelli d'oro di Lucrezia ma quel fascino sottile avrebbe ispirato il cuoco bolognese Zaffirano in occasione di una delle feste nuziali borghesche estense si svoltesi nel castello di Bentivoglio in terra di Bologna.

Ferraresi anche se a Mantova sostengono temerariamente di farli meglio sono anche i «cappellicci di zucca» mentre per i cappellicci o tortellini ispirati dall'ombelico della diva Lucrezia visto surrettiziamente rischiando la vita da un cuoco guardone (bolognese, modenese o fiarenese?) difficile è stabilire quale delle città emiliane e romagnole detenga il primato.

Sul corso del Po che non c'è più

MARIO PASSI

Duc piante della fine del 500 ritrovate in un archivio propongono una inesistente origine romana di Ferrara il segno sbiadito dal tempo di un fantasioso topografo tracciata insieme di una città - le strade, i crocevia i luoghi più importanti - che non c'è mai stata. Ma forse questo singolare tentativo di documentare una nascita mai avvenuta si iscrive in quel che di fantasioso e fiabesco pur si ritrova nella dimensione peraltro così terragna e concreta di Ferrara.

E ormai certo che si a sorta intorno al sesto secolo dopo Cristo. Era un traghetto sul Po con un presidio di zantino dell'Esarcato di Ravenna posto a difesa. Allora non c'era questa piazzina distesa di terreno alluvionale che per decine di chilometri si spinge fino al mare. Il Po correva alcuni chilometri in più a sud del letto attuale. Sulla banchina di forcazione dei rami del Primaro e del Volano una «motta» costituiva l'unico rilievo passabile di insediamenti in mezzo a paludi ed immensi specchi d'acqua. Tabirna romana (una stazion di posta di quei tempi) Ravenna ingeva il «castrum» ferrarese. Ne hanno scoperto tracce relative alla cinta muraria primitiva non più di una quindicina d'anni fa. Il nucleo abitato stretto entro le mura era costruito su un lato del fiume che da secoli non c'è più. Ma è ancora possibile ritrovarne il

percorso. Ci sono vie tra i muri di cotto della Ferrara medievale che ne richiamano l'origine. Voltacassio o Ondobanchetto o Boccacalena. Sono vie in leggero declivio e seguono ancora il tracciato dei vicoli che un millennio fa dalla strada principale del «castrum» scendevano fino agli argini del corso d'acqua. Nessun'altra città (tranne Venezia con la quale i punti di contatto e di somiglianza sono molteplici pur nella profonda diversità dell'immagine e della storia) più di questa è riconoscibile nel suo passato nella sua vicinanza storica e culturale.

Quando è fasciata dalla nebbia Ferrara sembra un'isola e la pianura il suo mare. Tutti i rumori sono come ovattati e spenti. Si prova gusto a camminare ad ascoltare il parlo della gente ad osservare le anziane donne con la bicicletta a mano che fanno crocchio quasi in mezzo alla strada. Fino a quando non si accorgi che si qui non sei neoviziato e perseguitato dal traffico che le auto s'incrociano praticamente solo lunghi alcuni assi di scorrimento e sei felicemente immerso in una quasi ininterrotta isola pedonale. Via delle Volte stretta e lunghissima gli archi a sesto acuto gettati fra una casa e l'altra il rosso dei mattoni annerito dai secoli assume ai nostri occhi aspetti vagamente sinistri ma quelle arcate

sorreggono semplicemente i passaggi per il trasporto dei merci dal fiume alla città. L'unico delle «stradine» della parte più antica e tessuto di abitazioni povere e modeste. Costruzioni più importanti e infine grandi palazzi si ritrovano man mano che ci si sposta verso il centro piazza Trento e Trieste la Cattedrale il Castello. L'impatto rasserenante e pacifico con la gente di Ferrara sospinge ai libri di storia per controllare che qui davvero si sono combattuti secoli di lotte fratricide. Eppure c'è una «Torre di ribelli» costruita con le macerie delle case di alcune potenti famiglie in lotta a documentare che in una città dilaniata fra Guelfi e Ghibellini. Né gli Estensi furono sempre signori illuminati e amati se sul finire del 1300 iniziarono a costruire il Castello per porsi al sicuro da una delle non infrequenti rivolte popolari.

Ora il Castello alla protezione di botteghe e caffè da un lato fronteggia l'ampia piazza su cui si affacciano gli archi e le colonne del Duomo dall'altro emerge imponente fra Corso Cavour che fino al secolo scorso era un canale e corso Giovecca. Una linea netta che si ultima arteria che fa da stacco e sutura fra i vecchi borghi della Ferrara primitiva e medievale e quella nuova che Borsò ed Ercole d'Este vollero creare dal nulla. E che Biagio Rossetti geniale «capomastro» e urbanista disse

allungando le strade più antiche quasi rimbaldando oltre l'asse della Giovecca la trama della città dei secoli precedenti. Ne è sortito quel prodigio che si chiama «addizione Ercole» la città rinascimentale distinta ma saldata a quella antica.

Corso Ercole d'Este il quadrivio degli Angeli piazza Ariosteo erbosa e scavata sotto il livello stradale come uno stadio greco le «deglie» di Marisa d'Este e di Schifanoia i palazzi antichi ingentiliti dai parchi. L'un elenco che si trova in tutte le guide di ciò che va visitato nella Ferrara rinascimentale. Di Biagio Rossetti la fece incompiuta con vasti spazi liberi verdi prima di chiuderla fra mura poderose motivo oggi di discussioni polemiche perché i miliardi destinati al loro recupero sembra non si trovino più.

Torioni sepolti nel verde intinco un po' misterioso di una selva casalinga nove chilometri di percorso quasi ininterrotto le mura di Ferrara costituiscono uno dei più straordinari complessi monumentali esistenti. Una ricognizione urbanistica una mmera di storia militare fra l'altro. E alle estremità opposte nord e sud l'immenso porticato semicircolare ad archi della Certosa e il convento di S. Antonio in Polesine due angoli di silenzio di raccolta bellezza dove la tentazione di perdersi può diventare irresistibile.

3

DICEMBRE

Milano. A Palazzo Reale «Disegni e dipinti leonardeschi delle collezioni milanesi». Fino al 31 gennaio 1988. Al Museo Città di Milano «Il colore di Milano» fotografie realizzate grazie a un lavoro di gruppo dal Circolo filologico milanese. Fino al 3 gennaio 1988.

4

DICEMBRE

Roma. «Festival di musica barocca» al Teatro Vittoria il Trio Lofreddi, Galeati, Peiretti esegue musiche di Antonio Vivaldi e Johann Sebastian Bach. Alla Scuola popolare di musica di Testaccio, per la rassegna «Jazzology», concerto di Pina Minafra, Martin Joseph e Eugenio Colombo.

5

DICEMBRE

Bolzano. Parte la tournée italiana dei Black Sabbath, che saranno a Milano il 5 dicembre, a Torino il 6, a Reggio Emilia il 7, a Roma il 9 e a Firenze il 10. Roma. Prima tappa del tour italiano dei Dead Prety. Prossimi appuntamenti il 6 dicembre a Rimini, l'8 a Torino, l'11 a Madone (BG) e il 12 a Sandiano (RE).

6

DICEMBRE

Roma. All'Auditorium San Leone Magno il Quartetto Arditi suona musiche di Anton Webern, Alexander Zemlinsky, Béla Bartók, Igor Stravinsky. Il Quartetto Arditi suonerà anche al Teatro Goldoni di Venezia il 7 dicembre (brani di Webern, Zemlinsky e Alban Berg), a Suzzara (MN) l'11 (musiche di Maurice Ravel, Béla Bartók, Igor Stravinsky, György Ligeti) e al Conservatorio di Milano il 13 (musiche di Béla Bartók, Elliott Carter, Brian Ferneyhough).

7

DICEMBRE

Milano. «Don Giovanni» di Wolfgang Amadeus Mozart inaugura la stagione d'opera e balletto '87/88 del Teatro alla Scala. Regia di Giorgio Strehler, direttore d'orchestra Riccardo Muti.

8

DICEMBRE

Firenze. Al Teatro della Compagnia «Per Dorothy Parker», diretto e interpretato da Lucia Proll. Fino al 10 dicembre. Casagrate, Milano. «Natale della contrada» presepe vivente e bancarelle nelle contrade illuminate del paese. Fino al 25 dicembre.

Sul battello a ruote di Lucerna

È piccola la Svizzera, ma ha tanti primati. Ad esempio ha il più grande museo dei trasporti d'Europa, che si trova a Lucerna, nella splendida Lucerna, affacciata sul lago dei Quattro Cantoni, con le case affacciate esternamente come in una gigantesca pinacoteca. E poi sempre a Lucerna ci sono gli ultimi battelli a vapore del vecchio continente: cinque piroscopi a ruota che fanno un po' Disneyland, ma che sono divertenti e rilassanti. D'inverno se non stanno in riva, ma la società di navigazione del lago non vi lascia a terra. Ci sono altri diciotto battelli, senza effetto Disneyland, ma accoglienti e gradevoli, che vi scarazzano sulle acque del lago, intrattenendovi con programmi rigorosamente elvetic.

Alla sera, verso le sette, inizia una crociera a misura di turista, con cenetta a base di fondue e orchestra folk, che presa senza troppo impegno, vi dà un concentrato di tutte le cose per cui la Svizzera è famosa. I suonatori sono sincronizzati sulla velocità media di ingestione rolla fondata rovente. Quando anche l'ultimo capite ha ingurgitato l'ultimo pezzo di pane «pucciato» nel formaggio fuso, il battello è anche puntualmente arrivato nel punto del lago in cui lo montagne possono fare eco alla musica: è tutto previsto e calcolato con quella precisione di cui solo gli svizzeri sono capaci. A quel punto un suonatore imbraccia un lungo corno di legno, una specie di pipa gigantesca lunga tre metri e vi invita a seguirlo. Tutti al freddo, con la fondata che ribolle nello stomaco, ascolterete le note del corno che rimbalzano sulle pareti rocciose e fanno eco. In genere gli organizzatori riescono a garantire almeno un quarto di luna.

Se preferite programmi più colti e il kitsch turistico vi indigna, allora girate pigramente per la città: c'è sempre qualche mostra di prestigio o qualche mercato colorato di frutta, fiori e verdure. Mai che vada gli affreschi delle case valgono il viaggio. Vedrete banchetti e scene di caccia alti tre piani, oppure preziosi motivi ornamentali, fatti da mani esperte, per committenti che non badavano a spese. Oppure infilatevi nel Museo dei trasporti, al 5 di Lidustrasse. In questo periodo è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 16. All'ingresso troverete subito il padiglione dedicato all'aviazione, con il primo biplano svizzero con il quale Armand Dufaure sorvolò nel 1910 il lago Lemano sulla sua lunghezza e anche il più veloce aereo di linea non superonico: il CV-990 «Coronado». Settanta anni di volo dalle origini ai giorni nostri. Il padiglione sul traffico stradale inizia alla grande, con una Cadillac in primo piano, la Thunderbird con la quale il signor Ford tentò di battere la concorrenza della Corvette. Ma c'è anche la macchina solare alla quale è affidato il futuro del trasporto su strada. Il pezzo forte è il settore dedicato alle rotaie, con tutti i convogli che hanno fatto la storia delle ferrovie svizzere. Se vi piace giocare fermatevi davanti all'enorme modello in scala della linea ferroviaria del S. Gottardo: è un giocattolo perfetto che riproduce con capillare fedeltà uno dei nodi ferroviari più grandi d'Europa. Al Museo dei trasporti si arriva facilmente: lo si raggiunge a piedi dalla stazione, con una passeggiata di mezz'ora, oppure con l'autobus numero 2 o con il battello che approda nelle sue vicinanze.

Crociere svizzere? Sì, per treno

SUSANNA RIPAMONTI



Rosso o bell'époque

I primi turisti arrivarono quasi nel '700, trasportati dai lettighieri che percorrevano a piedi i ripidi sentieri della montagna. Già allora il Monte Rigi, nel cuore della Svizzera era considerato il più spettacolare belvedere d'Europa, circondato da quattordici laghi, sui quali galleggia come un'isola ad alta quota. Poi arrivò il primo treno a cremagliera, all'epoca della grande espansione del trasporto su rotaia. Il piccolo convoglio che ancora oggi da Arth Goldau, sulla linea del Gottardo, porta fino in vetta, a 1800 metri, esiste dal 1875.

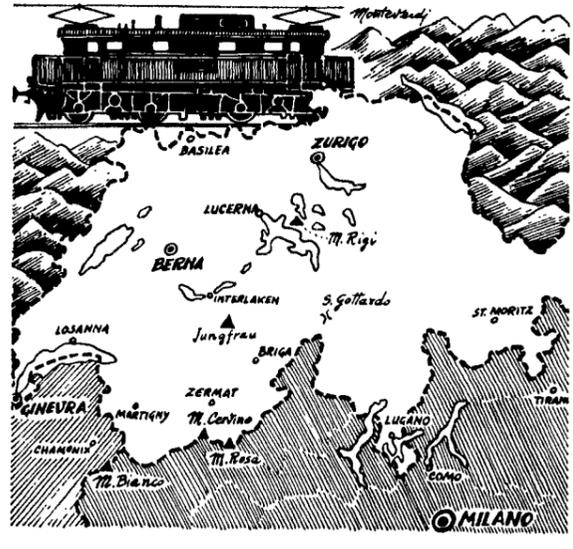
Il treno si arrampica attraverso i boschi, solca i pascoli, attraversa le abete, correndo parallelamente agli impianti di risalita. Niente più strade, solo il rumore delle ruote, che mordono la cremagliera. La nebbia ricopre spesso la vallata e nel primo tratto del viaggio il treno naviga nei suoi vapori. Poi esce dalla bambagia trasparente e permeabile e continua l'ascesa in pieno sole. Le catene dei Vosgi e del Jura franco-svizzero coronano sull'altro lato della vallata. In primo piano i pascoli, che la luce suarene, filtrata dalla nebbia, rende sopportabili e meno banali, malgrado le quattromila mucche, onore e vanto della Confederazione elvetica, che scampellano implacabili da queste parti. Da Zermatt, passando per Visp, si può prendere il treno rosso che s'inerpica davanti alle imponenti cime del Cervino e del Rosa. Oppure, partendo da Briga, si possono raggiungere Martigny e Chamounix attraversando la valle dell'Argenterie sullo sfondo del Monte Bianco.

Un buon criterio quando si viaggia è fare le cose Doc, quelle che si possono fare solo in un determinato posto e che rendono universalmente famoso quel posto. Allora, ragionando per libere associazioni, la Svizzera è il paese del cioccolato, e dei paesaggi tutti verdi e blu da scatola dei cioccolatini, dove tutto è perfetto e preciso come da programma d'agenzia. La Svizzera è un posto in cui se vi dicono che l'incontro è fissato per le 11 e 08 voi non potete arrondare e arrivare alle 11 e 10 perché sicuramente sarete già stati raggiunti un attimo prima da una telefonata che con tono cortese ma fermo vi informa che siete attesi. Potenza degli orologi, svizzeri naturalmente. Va da sé che qui potete tranquillamente viaggiare in treno, stazionandovi su cinque mila chilometri di rotaie e 1800 stazioni tutte a portata di turista. Se, come sospettiamo, siete permanentemente domiciliati fuori dalla Svizzera e dal Principato del Liechtenstein, avete diritto alla «Tessera vacanze», che vi consente di viaggiare nelle terre di Guglielmo Tell per cifre relativamente modeste. Si parte da 140 mila lire per quattro giorni in seconda classe fino al doppio per un mese. In tutti gli uffici di turismo del nostro paese, dotati di biglietteria ferroviaria, è possibile acquistare questo *passé partout* che rende più semplice la vita. Se avete figli al seguito sappiate che viaggiano gratuitamente fino a 16 anni, purché accompagnati da mamma o da papà, ma in questo caso non è più valida la tessera vacanze. E i bagagli? Nessun problema, ci pensano gli svizzeri. Voi li consegnate al capotreno e li ritrovate puntualmente davanti alla vostra stanza d'albergo. Poi li lasciate in albergo e i numeri tutelari delle vostre vacanze ve li faranno ritrovare alla destinazione successiva. In treno si dorme. Tranquilli, rilassati, cullati dal garbato rullo del convoglio. Poi ci si sveglia e si getta un'occhiata pigra e sonnacciosa al paesaggio. Gli svizzeri ci sanno fare. Sui treni ci sono vetrate panoramiche e addirittura su certe linee anche i soffitti hanno lucernari che consentono una visione a 180 gradi. Siete seduti in poltrona, in scompartimenti che sembrano saloni di bellezza e tutt'intorno scorrono paesaggi, pascoli, montagne, belle mucche grasse da iconografia classica. In treno si mangia. Servizio accurato, menu imprevedibilmente raffinati, con effetto crociera trasferito su rotaia. E i bambini? Ci sono scompartimenti apposta per loro, con poltrone girevoli per i genitori e spazio giochi con animatrice inclusa a loro disposizione. Sei ore di viaggio passano senza che ve ne accorgiate. All'arrivo se ne avete voglia potete sgranchirvi le gambe (siete scompartimenti apposta per loro, con poltrone girevoli per i genitori e spazio giochi con animatrice inclusa a loro disposizione).

Un'altra variante è la fondue, di cui il Gruyères è solo un ingrediente. Ogni ristorante ha la propria ricetta segreta, basata su un cocktail di diversi formaggi, aromatizzato con un goccio diirsch. Ve lo servono al tavolo, su un fornello a gas, con un cestello di pane tagliato a cubetti. Si chiacchiera, si beve e intanto si inganna il tempo aspettando che la fondata diventi attaccabile da palati umani. Il formaggio è buono quando comincia ad addensarsi e sul fondo del tegame si forma una crosticina da scalfire con una forchetta. Ma in genere non si arriva vivi a questo stadio, il commensale inesperto tuffa il pane nella lava incandescente, si ustiona il palato e lo stomaco e mette fuori uso le papille gustative per qualche giorno, con esperienza di fantaziosa memoria. Una precisazione va fatta per gli inesperti. Il Gruyères non ha niente a che vedere con la nostra Gruviera. Non è, per intenderci, il formaggio coi buchi che abbonda nei nostri frigoriferi. Il sapore è molto distante: è più piccante e ha più personalità. La consistenza è assolutamente differente: è più pastoso, meno grasso, con una corposità dovuta alla stagionatura. Vicino a Gruyères, a Pringy, potete visitare la «Fromagerie de demonstration» dove vi spiegheranno alcuni dei segreti che hanno reso famoso questo formaggio e naturalmente vi dispenseranno assaggi e possibilità di acquisto. La cittadina medievale, col suo castello che per cinque secoli fu abitato da una dinastia di conti guerrieri, si gira tutta in poche ore. Il centro storico naturalmente pedonalizzato è un po' lezioso e naturalista, ma sicuramente gradevole. Sull'unica via centrale che conduce al castello si affacciano negozi e botteghe artigiane: la ceramica, la scultura del legno, il ricamo appartengono alla cultura materiale del posto, anche se nelle botteghe arrivano solo i prodotti per i turisti. I prezzi sono agghiaccianti ma, è meglio che lo sappiate, in Svizzera niente è a buon mercato. D'inverno, a Moleson sur Gruyère potete anche sciare. Ci sono dieci piste a diversi livelli di difficoltà, anelli di fondo, pattinaggio. Nelle baite si mangia panna fresca servita nelle ciotole di legno, e ancora formaggi d'alpeggio, gialli e tondi come lune piene.

Quel Gruyères è una lava incandescente

La Svizzera vuol dire Gruyères, intesa come formaggio, ma anche come località. Mucche, pascoli baite e cieli azzurri: tutto vi porta per associazione di idee nella capitale dei casari. Odore di «raclette» e di «fondue», fabbriche di formaggio e botteghe che vendono a peso d'oro il famoso prodotto locale. Nei ristoranti vi servono la *raclette*, che è fatta con enormi forme, tagliate a metà e riscaldate vicino al fuoco del camino. Con un gesto rapido ed abile il cameriere fa un primo giro, scodellandovi nel piatto il formaggio fuso, da mangiare rapidamente, prima che si raffreddi. Mentre vuotate il piatto un altro strato si scioglie lentamente ed è pronto per il giro successivo: si continua così fino a quando i commensali cedono per sazietà o la forma si riduce ad un involucro vuoto. È una specie di gara di resistenza tra gli avventori e il formaggio: o scoppiano i primi o si esaurisce il secondo. Un'altra variante è la *fondue*, di cui il Gruyères è solo un ingrediente. Ogni ristorante ha la propria ricetta segreta, basata su un cocktail di diversi formaggi, aromatizzato con un goccio diirsch. Ve lo servono al tavolo, su un fornello a gas, con un cestello di pane tagliato a cubetti. Si chiacchiera, si beve e intanto si inganna il tempo aspettando che la fondata diventi attaccabile da palati umani. Il formaggio è buono quando comincia ad addensarsi e sul fondo del tegame si forma una crosticina da scalfire con una forchetta. Ma in genere non si arriva vivi a questo stadio, il commensale inesperto tuffa il pane nella lava incandescente, si ustiona il palato e lo stomaco e mette fuori uso le papille gustative per qualche giorno, con esperienza di fantaziosa memoria. Una precisazione va fatta per gli inesperti. Il Gruyères non ha niente a che vedere con la nostra Gruviera. Non è, per intenderci, il formaggio coi buchi che abbonda nei nostri frigoriferi. Il sapore è molto distante: è più piccante e ha più personalità. La consistenza è assolutamente differente: è più pastoso, meno grasso, con una corposità dovuta alla stagionatura. Vicino a Gruyères, a Pringy, potete visitare la «Fromagerie de demonstration» dove vi spiegheranno alcuni dei segreti che hanno reso famoso questo formaggio e naturalmente vi dispenseranno assaggi e possibilità di acquisto. La cittadina medievale, col suo castello che per cinque secoli fu abitato da una dinastia di conti guerrieri, si gira tutta in poche ore. Il centro storico naturalmente pedonalizzato è un po' lezioso e naturalista, ma sicuramente gradevole. Sull'unica via centrale che conduce al castello si affacciano negozi e botteghe artigiane: la ceramica, la scultura del legno, il ricamo appartengono alla cultura materiale del posto, anche se nelle botteghe arrivano solo i prodotti per i turisti. I prezzi sono agghiaccianti ma, è meglio che lo sappiate, in Svizzera niente è a buon mercato. D'inverno, a Moleson sur Gruyère potete anche sciare. Ci sono dieci piste a diversi livelli di difficoltà, anelli di fondo, pattinaggio. Nelle baite si mangia panna fresca servita nelle ciotole di legno, e ancora formaggi d'alpeggio, gialli e tondi come lune piene.



In piazza c'è la storia

CLAUDIO REPEK

Non è solo una fiera. È anche un libro di storia, disordinato e improvvisato, fatto a pezzi e distribuito all'aperto nella piazza principale della città. Di storia minore ovviamente. Né grandi fatti né grandi uomini. Ma piccoli oggetti, quelli della vita quotidiana. Piazza Vasari diventa il primo fine settimana di ogni mese un raccogliatore di cose passate. Questa fiera antiquaria non è la «Grande Mostra» fatta di pezzi preziosi con certificato di garanzia e cartellino del prezzo a sei zeri. Qui ci sono frammenti di vita quotidiana. Una sedia, un bottone, un ferro da stiro, una forchetta, un quadro. Oggetti che provocano la reazione della memoria, i ricordi della casa dei nonni. Con pazienza e fantasia si può immaginare come si viveva cinquanta o cento anni fa. Gli strumenti di lavoro nei campi, i mobili delle case, gli oggetti per cucinare e per confezionarsi i vestiti, i giocattoli dei bambini. Come vivevano i poveri e come vivevano i ricchi non mancano pezzi preziosi. Magari pochi il cui valore è sconosciuto al trovarlo che l'ha portato in piazza ma sul quale si concentra l'attenzione interessata degli antiquari che puntualmente si presentano ogni mese.

Quella di Arezzo è stata la prima fiera antiquaria italiana. La inventò, vent'anni fa, Ivan Bruschi. Suo padre aveva iniziato l'attività nel 1906. Adesso la sua casa, il palazzo di quello che una volta era il Capitano del Popolo, o un piccolo, e poi nemmeno tanto, museo personale. «L'idea della fiera è nata da una nuova maniera di fare antiquariato. Prima coincideva con la vanità era importante avere in casa il mobile antico, il pezzo di valore. Adesso l'interesse si è spostato più semplicemente verso le cose del passato. Anche le più insignificanti che magari non hanno valore artistico e nemmeno economico ma che sono pur sempre un documento del passato». In piazza Vasari non arrivano i professionisti dell'antiquariato. Gran parte degli 800 espositori che hanno ottenuto la licenza dal Comune sono trovarobe. Arrivano il venerdì sera con i loro camion stracarichi di tutto ciò che la fantasia può immaginare. Oggetti strappati all'abbandono delle soffitte e delle cantine, ripuliti

alla meglio e messi in vendita. Non ci sono cartellini con il prezzo. Qui comprare vuol dire contrattare. C'è chi vende e chi compra per fare affari e chi solo per passione. C'è il muratore che si è messo a collezionare monete antiche e c'è l'avvocato di Bologna che vende orologi. C'è lo psichiatra di Napoli che si presenta puntualmente tutti i mesi la fiera, dice lui, o riassa. È uno dei ventimila visitatori che giungono ad Arezzo per ogni edizione. Ognuno riesce a trovare un motivo di interesse. Può essere il mobile, il libro, la stampa, le monete, i francobolli. Possor o essere strumenti del lavoro nei campi: «Li siamo perdendo» dice Bruschi. «Vengono abbandonati o bruciati. Adesso stiamo studiando la possibilità di raccoglierci in un museo dell'agricoltura». Ventimila visitatori che dopo la Fiera possono passeggiare con tranquillità nel centro storico. Vedere la Pieve, la leggenda della Croce di Pier della Francesca nella chiesa di San Francesco, il Della Robbia a Santa Maria, il Crocifisso del Cimabue nella chiesa di San Domenico. E si passa così dalla piccola storia della vita quotidiana alla grande storia dell'arte italiana.



L'ultima foresta

Chi ha un po' di tempo può utilmente accoppiare la permanenza ad Arezzo con una visita nel Casentino. I turisti tedeschi che hanno acquistato vecchie casine nell'Alto Casentino o che stanno costruendo uno dei più grandi campi da golf d'Europa nel Basso casentino, sono venuti qui in cerca di quiete e di suggestioni paesaggistiche. L'industrializzazione ha «colpito» il Casentino solo lungo il tortuoso tracciato della statale che l'attraversa. Attorno il tempo si è fermato. Su queste montagne ci sono due centri fondamentali della spiritualità e della cultura cattolica: il convento della Verna legato al nome di san Francesco e l'eremo di Camaldoli. C'è una foresta, Sasso Fratino, che è l'unico lembo rimasto di quella grande selva che ricoprì l'Europa dopo l'ultima grande glaciazione, oltre diecimila anni fa. Un «monumento vegetale», la prima riserva integrale italiana riconosciuta dal Consiglio d'Europa. 764 ettari dove nulla può venir toccato dall'uomo. Importanti pezzi di storia sono distribuiti lungo tutto il Casentino. Ci sono le Pievi, quella di Socana, luogo di culto da 2600 anni, quella di Romena costruita al tempo della carestia del 1152, quella romanica di Sestina. E poi Badia Santa Trinità della quale rimangono resti a cielo aperto e che si può raggiungere in mezz'ora ma solo a piedi. Ci sono poi i castelli. Primo fra tutti quello dei Papi del Conti Guidi, ben conservato e dal quale si domina buona parte della vallata. Quello di Porciano, modello unico di torrefazione nel quale nel 1311 Dante scrisse ai fiorentini la lettera nella quale li invitava a sottomettersi all'Imperatore. E poi quello di Romena citato nella Divina Commedia. In questo Casentino ricco di foreste, pievi, monasteri e castelli si è anche conservato il gusto per i mestieri antichi. A Poppo si trova ancora la tessitura con telai del 1600. A Sita il ferro battuto. E poi, in moltissimi paesi, la lavorazione del legno. Anche la cucina è rimasta legata al passato. Qui si trovano i prodotti tipici, primi fra tutti il pecorino e il prosciutto casentino. Infine la gente «Gli abitanti del Casentino né volti, né gli atti e né costumi tengono del toscano insieme e del romagnolo: semplici e schietti, non son senza grazia ma: rivati a prima vista, sono poi, quando li provi, trarribili e larghi di cuore». Così si legge in una vecchia guida redatta da Carlo Beni e dedicata alla regina Margherita. C.F.

9 DICEMBRE

9 ■ Norcia, Perugia. Festa di «Li Fauni», tradizionali fuochi propiziatori. Ginevra. Fiera di pulci e antichità. Fino al 13 dicembre. Firenze. Al Museo Alinari «Luca ed Ombre». Gli annuari della fotografia artistica (italiana dal 1923 al 1934; fotografie d'arte e di cronaca tratte da «Luca ed Ombre», annuario pubblicato dal Corriere fotografico. Fino al 15 gennaio 1988. Milano. Allo Spazio Foto del Centro Culturale San Fedele «Giardini italiani»: fotografie di Marella Agnelli. Roma. Al Folkstudio spettacolo del mimoclow americano Turk Pipkin. Al Teatro della Arti la Compagnia del Teatro Popolare presenta «La lettera di mamma», di Peppino de Filippo con Luigi de Filippo. New York. All'American Museum of Natural History «Cartaghe. A Mosaic of Ancient Tunisia»: arte e artigianato cartaginese. Sono esposti più di 160 oggetti, tra cui mosaici, statue in bronzo e gioielli. Fino a gennaio 1988.

IN MONTAGNA

La neve? O viene dal cielo o dal cannone

ROSSELLA DALLÒ

■ Quest'anno l'inizio della stagione bianca non dovrebbe presentarsi «in stile» sorprese. Sta nevando su tutto l'arco alpino e persino l'apertura di Coppa del Mondo al Sestriere non ha avuto bisogno dell'apporto tecnologico per innervare le piste. Ma non sempre va così bene. Non sempre tutta la stagione è coperta da rischi di periodi secchi.



■ Campioni di provvidenza e primi assalti in Italia ad affrontare il problema sono stati i piemontesi del Sestriere. Qui c'è il più grande comprensorio di neve artificiale d'Europa (4° per dimensioni nel mondo): 36 chilometri di tubazioni assicurano il perfetto innervamento di 36 piste. Vale a dire oltre un quarto di tutti i percorsi sciabili tra Sestriere e Salice d'Uzile. 56 sonde dialocano lungo i vari percorsi scrutinando temperatura e umidità pronti a far intervenire, attraverso un centro computerizzato completamente automatico, i 450 cannoni sparaneve.

■ Chi ha seguito le orme piemontesi, è in terra toscana, la stazione di Courmayeur. Ben altre, ovviamente, le dimensioni dell'intervento. L'impianto entrato in funzione lo scorso anno è stato potenziato e ora si avvale di 256 cannoni «computerizzati» che servono poco più di 11 chilometri di piste tra le quali lo Checchi e tutta la pista internazionale. Sempre in Valle d'Aosta solo Pila e La Thuille si sono dotate di impianti di neve artificiale. Ma generalmente coprono dai 300 metri al chilometro e mezzo, giusto quel tanto necessario a sistemare gli eventuali «buchis» nel manto nevoso.

■ Qualche sforzo in più lo ha fatto la Lombardia. In particolare in Valtellina dove un impianto assicura sempre la discesa da Bormio 2000, lungo la Vallecceia, fino al paese: a Caspoggio, in Valmalenco, un impianto mantiene il buon innervamento di tre piste: come pure a Ponte di Legno (alta Val Camonica), Balbion, Casola e il campo scuola Cibia a Montecampione. In Trentino le cose cambiano un po'. Ma anche qui si tratta generalmente di strutture che più che fare ex novo le piste ne assicurano il buono stato. In questa provincia, infatti, il problema principale è dovuto all'altissimo passaggio di sciatori sulla stessa pista. Ecco quindi le ragioni dell'intervento a Madonna di Campiglio sulla parte bassa (canaione Miramonti) della famosissima 37re e in area Catinaccio dove un impianto completamente innervato e regolato da una centrale computerizzata offre il buon innervamento di circa 7 chilometri di piste. In totale in Val di Fassa sono 18 i chilometri innervati artificialmente.

■ Se ci si stacca dall'arco alpino diventa ancora più difficile trovare centri sciistici dotati di cannoni sparaneve. Il ritorno è sempre lo stesso: «Qui c'è solo la neve che cade dal cielo». Eppure, anche sull'Appennino centrale, e precisamente a Campotélice in area Gran Sasso hanno sentito la necessità di dotarsi di un piccolo impianto di neve artificiale. Per il resto, ci confida sul maltempo.

10 DICEMBRE

10 ■ Verona. In piazza Bra fiera del giocattolo: le bancarelle vendono oggetti e giocattoli da regalare per la festa di Santa Lucia, che nella tradizione veronese sostituisce il Natale. Fino al 13 dicembre. Milano. Al Conservatorio, per la stagione sinfonica della Rai di Milano, «Il libro del sette sigilli» di Franz Schmidt, direttore d'orchestra Carl Melles. Anche l'11 dicembre. Firenze. «Florence film festival»: rassegna internazionale di cinema indipendente, che presenta soprattutto la nuova produzione indipendente americana. Fino al 13 dicembre. Il festival si svolge anche a Bari dal 17 al 19 dicembre. Milano. Christie's mette all'asta opere d'arte moderna e contemporanea, tra cui alcuni lavori di Enrico Baj e Joan Miró. Al Palazzo della Permanente alle 17 e alle 21, 30. Udine. «Video film festival»: rassegna interamente dedicata alla produzione audiovisiva in Friuli-Venezia Giulia, organizzata dall'Archi Media. Fino al 12 dicembre.

ALLA STAZIONE

Venezia non l'ama per questo è solo «ferrovia»

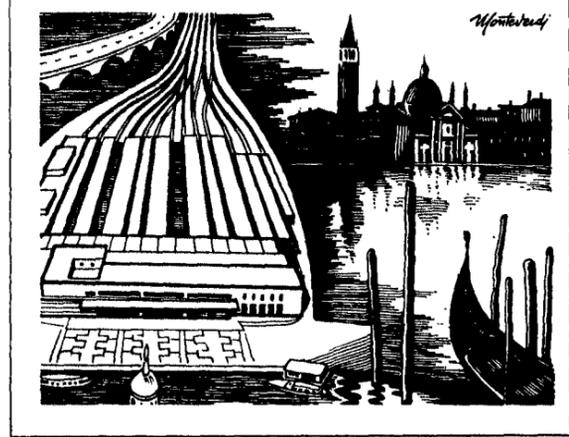
ENRICO MENDUNI

■ Uscirete dalla stazione di Mestre traversando una periferia qualsiasi, anzi piuttosto disordinata, tra fabbriche petrochimiche fumanti e arrugginite, confusi intrecci di cavalcavia, parcheggi e magazzini. Eppure già il mare si avverte, vicinissimo. Poi, d'improvviso, ci tuffiamo in laguna. A sinistra il palazzetto neo-dorico della Lega navale, con le barche ormeggiate, poi un allargamento del ponte con due cannoni e un cippo che ricorda la difesa di Venezia nel 1849; a destra, la laguna bassa con lontane isole.

■ Siamo sul «Ponte della Libertà», così chiamato nel dopoguerra insieme al parallelo ponte stradale: ma questi 3600 metri di ferrovia sospesa nell'acqua stanno su dal 1846, grazie all'imperiale e regio governo austriaco. In fondo al ponte, appare una Venezia innaturale, vista dal dietro, non quella che avevano predisposto - per chi giungeva via mare - gli architetti della Serenissima: «guardando rifletté che giungere a Venezia col treno, dalla stazione, era come entrare in un palazzo per la porta di servizio, e che in nessun altro modo se non per nave, dall'ampio mare, si sarebbe dovuto porre il piede nella città inverosimile tra tutte». E Gustav Aschenbach che parla, nella «Morte a Venezia» di Mann: ma voi intanto siete di nuovo in una parvenza di terraferma, che è la Stazione di Venezia Santa Lucia. Stazione di festa, e diversamente non potrebbe essere, fatta e rifatta più volte, e ultimamente nel 1954. Marmo rosso di Verona e bianca pietra dell'Istria per un fabbricato che ripete, in modo un po' scolastico, Firenze S. Maria Novella. Ma qui c'era meno profondità, non c'era spazio per un atrio quadrato: pochi metri con le valigie in mano e dai binari e sarete fuori, sulla scalinata, davanti a un Canal grande

inaspettato. Di fronte, la chiesa di S. Simeone («piccolo», perché c'è anche S. Simeone «grande») con la cupola di rame verdastro e il colonnato come un piccolo Pantheon. Per fare la stazione butarono giù, nell'Ottocento, la chiesa di S. Lucia: davanti alla scalinata una lapide ne riproduce la facciata. Le spoglie della Santa furono trasportate in S. Geremia, a qualche centinaio di metri, tra il Canal Grande e il Canale di Cannaregio. Tanto, di chiese ce n'erano tante, ed una proprio accanto alla stazione, è quella degli Scalzi con la sua facciata barocca. Una bomba austriaca destinata allo scalo ferroviario vi cadde nell'autunno del 1915 e fece il più grande danno subito da Venezia nella prima guerra mondiale: la distruzione del soffitto affrescato dal Tiepolo. Tra i ventilatori di souvenir e il flusso dei turisti che si incamminano verso Lissa di Spagna notate un piccolo bassorilievo inciso su uno stipite del portale: segnala che la chiesa fu colpita e il ritroviamo, identico, in altri edifici sacri che subirono la stessa sorte (S. Maria Formosa, S. Giovanni Grisostomo, ecc.).

■ La stazione non si è mai integrata nella città. Venezia è una delle pochi luoghi in cui il vocabolo non esiste: si dice semplicemente «ferrovio». Le indicazioni dipinte sui muri, le insegne della stazione dei vaporetto sono scritte tutte così. Come a dire: tolleriamo la stazione solo perché è il necessario complemento di una ferrovia che in fondo ci serve: così il capolinea del bus e i distributori di benzina. Forse gli austriaci riuscirono meglio a integrarsi: accanto alla stazione c'è l'imperialregio fabbricato delle merci, moderatamente retorico, funzionale, come una sede del Lloyd Triestino. Vicino a lui la stazione, architettura corretta e decorosa ma del tutto spaziosa, attende da trent'anni un diritto di cittadinanza.



11 DICEMBRE

11 ■ Torino. Per la stagione sinfonica della Rai «Elettra» di Richard Strauss, direttore d'orchestra Heinz Fricke. Anche il 13 dicembre. Leukerbad, Svizzera. Fito appuntamento con la Coppa del Mondo femminile: sono in programma una discesa libera, un superperigliante e uno speciale. Fino al 13 dicembre. Milano. Al Museo Città di Milano «Ansel Adams. Fotografie dal 1930 al 1980». Fino al 7 gennaio 1988. Al Palatrusardi «Natale insieme al Palatrusardi»: concerto di beneficenza con Lucio Dalla e gli Stadio, Gianni Morandi. Alle 21. Roma. Nel complesso monumentale di San Michele sono esposti i 29 quadri di Giorgio De Chirico donati dalla moglie allo Stato. Fino alla fine di dicembre. Berna. Al Museo delle Belle Arti «Paul Klee: la sua vita e le sue opere»: 380 lavori tra dipinti, acquarelli e disegni. Fino a gennaio 1988.

GIARDINI D'INVERNO

Foglie ad imbuto per catturare le mosche golose

MARTA ISNENGI



■ Quattrocento Sono gli anni della palma di Goethe custodita nella serra ottagonale dell'Orto di Padova. Secondo le storielle le donne vivono più a lungo degli uomini. Non è provato che questa tendenza valga anche nel regno vegetale, ma è un fatto che la *Chamaerops humilis*, la palma mediterranea messa a dimora nel giardino nel 1586, è un esemplare femminile.

■ Sono sette mesi, alla fine di ogni anno, che il giardino di Goethe è un campo di battaglia. In ogni anno, da gennaio alla base, con foglie «giovani» di forma stretta e allungata, diverse dalle adulte. È proprio questa diversità ad attirare nel 1786 l'attenzione di Goethe, in occasione del suo viaggio in Italia. «Le prime foglie uscivano di terra semplici e lanceolate, poi andavano diventando sempre più come le dita di una mano spiegata...»

■ Oggi le istituzioni naturalistiche di Goethe hanno forse più interesse per i filosofi che per botanici. Resta la bellissima palma a testimoniare la visita dello scrittore che sul finire del secolo dell'Unità ma già con spirito romantico, lascia *Wormar* e viene a Padova a vedere il primo Orto universitario del mondo.

■ Anche adesso, arrivando dalla piazza della Basilica del Santo, l'arcata di bancarelle di salumi, al punto delle Piave sul canale che costeggia il giardino, si respira un'altra aria, un clima dove sono di scena la fragranza delle foglie, il poeta tedesco pronto a intrappolare in un cinquecentesimo del mondo le mosche più incante. Sono tutte piante che nei paesi d'origine stanno in bacelli salini come le paludi o le torbiere: da un tronco di legno e l'acqua ne esce una pasta soffice. Si sono così adattate a procurarsi da sole, dando la caccia alle mosche.

12 DICEMBRE

12 ■ Città di Castello, Perugia. Festival internazionale degli scacchi. Fino al 19 dicembre. Reggio Emilia. Concerto dei Fabulous Thunderbirds, che suonano il 15 dicembre a Milano e il 16 a Torino. Val Gardena. Discesa libera valida per la Coppa del Mondo maschile. Roma. Al Museo Napoleonico «La vasca del Pincio da Corot a Maurice Denis»: acquarelli, disegni e incisioni dedicati alla fontana del Pincio. Fino al 31 gennaio 1988. Varese. Alla Sala Verati «La natura delle cose»: tele e installazioni realizzate da cinque giovani artisti varesini, Barili, Lodi, Pirana, Quaglia, Scarmarcia. Fino al 6 gennaio 1988. Milano. All'immagine Fotografica «Donna in Messico»: fotografie di Gracelia Eturbide. Fino al 23 dicembre. Alla Galleria Blu «Santomaso - Le coordinate dell'immaginazione»: opere inedite di Giuseppe Santomaso, realizzate tra il 1952 e il 1964. Fino al 26 marzo 1988.

IL MOVIMENTO

Cibo dall'aereo poi si dorme in grotte e fienili

GIULIO BADINI



■ Sopravvivenza Un corso itinerante di sopravvivenza invernale viene proposto dal 26 al 30 dicembre dall'Associazione diffusione tecniche di sopravvivenza (tel. 0577/44477 ore 17-19). Il programma prevede una marcia di trasferimento, con tappe della durata media di 5 ore, dal campo base situato presso Sovicille, in provincia di Siena, fino al mar Tirreno; il resto della giornata verrà dedicato all'apprendimento delle diverse tecniche di sopravvivenza in habitat freddo. Uno dei trasferimenti si compirà in notturna, mentre il rifornimento dei viveri è previsto con lanci aerei. Per dormire verranno utilizzati fienili, casali abbandonati e grotte naturali. Il mare verrà raggiunto calandosi con corde da una scogliera. La quota ammonta a 370.000 lire.

■ Camminatura La sezione di Caserta della Lipu (Lega Italiana protezione uccelli) ha organizzato una serie di escursioni, aperte alla partecipazione di tutti, che vanno sotto il nome di «Camminatura». Per domenica 6 dicembre è in programma l'escursione a Marciano Freddo e a Maiorano di Monte, situati sulle colline dell'entroterra casertano verso il Matese. Partenza alle ore 8 da piazza Garibaldi con mezzi propri, partecipazione gratuita. Informazioni allo 0823/441.773 ore passì.

■ Oasi maremmane La Lega italiana protezione uccelli della Liguria (tel. 010/752.176) organizza dal 28 dicembre al 2 gennaio un viaggio di fine anno nella Maremma grossetana. Sotto la guida di esperti naturalisti locali verranno visitate le oasi Wwf di Burano e di Orbetello, il parco regionale della Maremma (che copre l'intera catena dei Monti dell'Uccellina), la pineta sulla duna di Feniglia, riserva di dani che separa il Tirreno dalla laguna di Orbetello, le paludi della Trappacola e di Daccia Botrina. Lungo il tragitto verranno anche visitate in battello le oasi del lago di Massaciuccoli (Lucca) e quella di Bolgheri (Livorno). Partenza in pullman da Milano e Genova con possibilità di congiungimento anche da altre località. Quota 650.000 lire per pensione completa, iscrizioni immediate.

■ Sci-alpinismo in Engadina Dal 26 dicembre al 2 gennaio il gruppo guide alpine «Aria di Montagna» (tel. 0125/40.404) promuove un soggiorno di fine anno in Engadina (Canton dei Grigioni - Svizzera) dedicato interamente allo sci-alpinismo. La base è un tranquillo albergo di Guarda. Si tratta di un soggiorno adatto a sciatori con discreta esperienza di sci-alpinismo su neve fresca; necessitano sci a struttura compatta adatti per la salita e pelli di foca. Quota 250.000 lire + 580 franchi svizzeri per mezza pensione.

MOTORI

A Bologna c'è lo show e a Milano le 4 emme

MARCO PASTONESI

■ I motori sono i grandi protagonisti di questo finale di stagione. Dopo l'Esposizione internazionale del ciclo e motociclo a Milano, l'attenzione generale si sposta sul consueto appuntamento del Motor Show di Bologna (dal 5 al 13 dicembre, dalle 9 alle 19). La filosofia di questo salone, che nelle previsioni degli organizzatori dovrebbe richiamare oltre un milione e mezzo di visitatori, è concentrata in una sola parola: spettacolo. Non a caso gli ospiti d'onore sono quelli che per tutto l'anno calamitano davanti al televisore milioni di italiani, a inaugurare la rassegna è stato chiamato Gerhard Berger, vincitore con la Ferrari n. 28 dei due ultimi gran premi del campionato di Formula Uno (Giappone e Australia), poi seguiranno altri quattordici piloti del Mondiale, da Alboreto a Piquet, da Patrese a Nannini, da Arnoux a Cappelli.

■ Il Motor Show presenta un calendario di manifestazioni sportive in due mini-circuiti indoor: si va dal «Supermotocross» alle «Superbi-

kers», dal «Rally gruppo A» al «Rally Coppa Csa», dal «Trofeo Abarth Uno» al «Trofeo Delta 4 Wd», dal «Trial» al «Minicross Grizzly», dal «Camel Master 4x4 Fuoristrada» al «Camel Trophy Bike». Fra le altre curiosità, i 71 campioni italiani di pallacanestro della Tracer di Milano sfidano, in improvvisate partite, squadre composte da visitatori; l'8 tappa ai giovani della Annabella Pavia. E il 10 è Ruud Gullit, «il tulipano nero» del Milan, a esibirsi prima come cantante e poi come rigorista sfidando i visitatori più coraggiosi.

■ Contemporaneamente (dal 5 al 13 dicembre, aperto fino a mezzanotte) a Milano si tiene la prima edizione di una mostra battezzata 4 M, ovvero «Milano, motori, musica e moda», singolare cocktail anch'esso dedicato allo spettacolo più che alla specializzazione. Ai motori spetta il posto d'onore, è prevista la più grande esposizione di auto e moto d'epoca, quindi il Rally storico Città di Milano e il Rally di Monza.



MERCATINI

Quando Gesù bambino è tedesco

ROSALBA GRAGLIA

■ C'è in Germania una tradizione antichissima, natalizia che più non si può. Si tratta del Christkindelmarkt, i mercatini di Gesù Bambino che, a partire dalla fine di novembre fino alla fatidica vigilia, animano piccole e grandi città della Repubblica federale. Quest'anno, sono la bellezza di 28 le fiere di Natale aperte: da Lubeca a Münster, da Francoforte a Heidelberg, da Brema a Colonia, a Stoccarda, a Monaco, a Berlino, fino a centri per noi meno noti, come Bernkastel-Kues, Bad Wimpfen, o Regensburg.

■ Il più antico e famoso dei mercatini di Natale è senza dubbio quello di Norimberga. La sua esistenza è attestata dalla cronaca di Magdeburgo già ai primi del Quattrocento. La fiera si tiene dal 28 novembre al 24 dicembre, sul piazzale della cattedrale in uno scenario d'eccezione dal punto di vista architettonico.

■ Il mercato è una sorta di città in miniatura, fatta di bancarelle su cui aleggia il profumo di mandorle tostate, di vin brulé, delle salsicce. Atmosfera da paese dei balocchi di collodiana memoria, pupazzi, soldatini della tradizione artigianale, ma anche i più sofisticati giochi moderni.

■ Ad Augsburg, ovvero l'antica Augusta, città carica di storia e d'arte, il municipio si trasforma in una specie di grande calendario dell'avvento, di quelli che si scovano nelle vecchie cartolerie, con tanto di Angeli musicanti di Natale, che fanno la loro comparsa nelle sere del fine settimana e sembrano usciti poco dopo da un dipinto tardo gotico di Holbein il Vecchio (non trovano il Hofbräu e l'azzeo ne cessano alla loro seppassivenza. Si sono così adattate a procurarsi da sole, dando la caccia alle mosche).

■ Certo, alle spalle della tradizione è in agguato il consumismo, e nessuno può negare che i Christkindelmarkt siano anche un grosso business economico, e allora, per cercare di ritrovare l'autentica atmosfera di una Natale stile «old German», a base di giostrine e vecchi organetti, sarà bene puntare sui centri più piccoli.

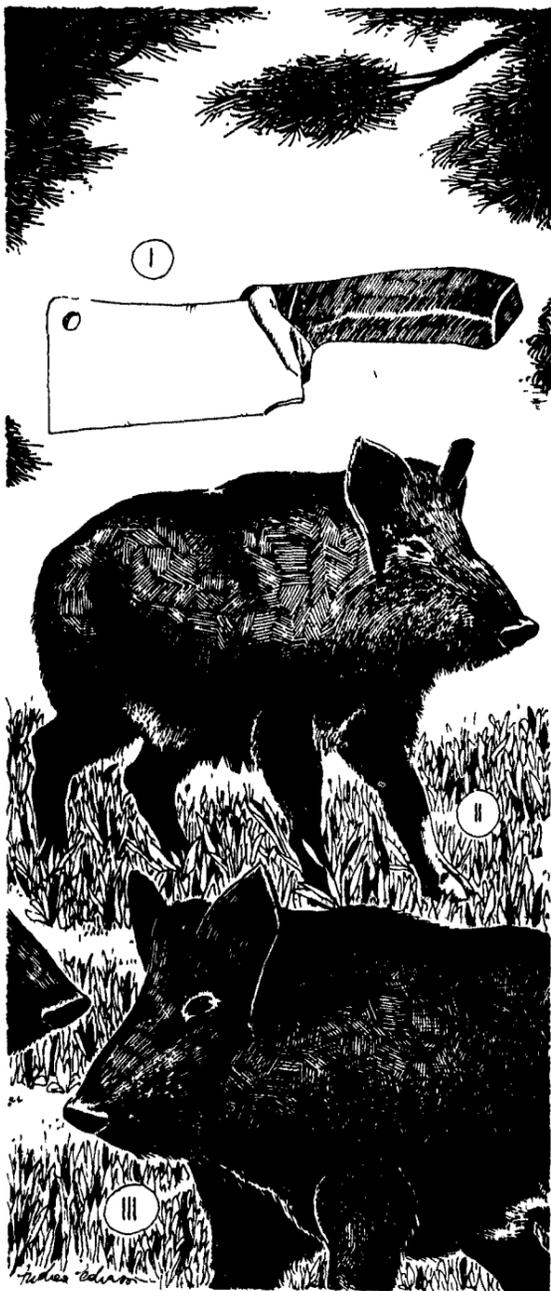
■ Per esempio, Bernkastel-Kues, piccola città del Palatinato, residenza di sovrani Merovingi e Carolingi. Qui, nella bella piazza del Mercato, la Fiera di Natale si svolge esattamente come nel medioevo. Oppure, Bad Wimpfen, sta-

zione termale da operetta nella valle del Neckar, con castello rinascimentale perfetto. Il mercato di Natale della città proprio quest'anno compie 500 anni. Ma forse il più speciale dei Christkindelmarkt è quello di Rothenburg, cittadina medioevale fortificata nella valle del Tauber, lungo la pittoresca strada che unisce Füssen, quasi ai confini con l'Austria, a Würzburg, e che non a caso si chiama «La strada romantica». A Rothenburg il Natale è un appuntamento speciale: è tutto è a misura d'uomo, musica sommersa, e luci di fiaccolate e candele. Nelle chiese e nei teatri concerti di Bach e Händel. Alle 3 di sera poi, la voce del «guardiano della notte» sulle note di un'antica ninna nanna popolare augura sogni d'oro a tutti quanti.

■ Per informazioni sulle date e le località, rivolgersi all'Ente nazionale germanico per il turismo, via Soperga 36, 20127 Milano, tel. 02 - 2830871. I soggiorni possono essere combinati individualmente, ma esistono anche pacchetti-Natale organizzati da operatori tedeschi. Per esempio a Ratisbona (cinque giorni in camera doppia in hotel di 2° cat., due escursioni, menù tipico, due menù speciali, coupons per 1 museo) si paga circa 370 mila lire (510 Dm).

il cinghiale

FRANCO NOBILI



Nella società dei cacciatori di un mioncino di anni fa gli uomini procuravano la carne, mentre le donne raccoglievano i relativi contorni ed accudivano la prole. La nostra lunga storia alimentare inizia quindi con la selvaggina mangiata prima cruda poi arrostita su spiedi di legno per non scottarsi le mani molto più tardi insaporita con erbe aromatiche ed oggi conservata nei freezer del supermercato.

Quando l'uomo scoprì che era più comodo allevare gli animali che cacciarli diventò pastore. Ma la gastronomia venatoria restò profondamente impressa nella sua cultura non che in quella delle specie selvatiche più sturte nate perché non commestibili. Come il cinghiale, che dall'epoca preistorica paga il suo tributo alla nostra civiltà della mensa. Lo ha pagato agli Assiro-Babilonesi, agli Etruschi e ai Greci il severo Licurgo confiscava ai cacciatori spartani metà cinghiale a vantaggio della comunità. Lo ha pagato al cuoco latino di Antonio che nelle «vite» di Plutarco preparava otto cinghiali allo spiedo per una dozzina di convitati ad Orazio che lo preferiva fritto ed alle scorpacciate di Trimalcione nel Satyricon di Petronio. «Seguiva un gran vassoio dove era steso un cinghiale ammorbidito, con un berretto in testa, e dalle zanne pendevano due sportine lussuose di foglie di palma, ricolme di datteri carli e tefali. Intorno aveva dei porcellini di pasta che sembrava succhiassero il latte. Con

un coltello da caccia un servo aprì un fianco del cinghiale e dal taglio volò una frotta di tori».

Anche la venuta di Cristo per il cinghiale non cambiò nulla. Perché continuò a pagare il suo tributo alle mense dei b'nestri medievali degli archibugien rinascimentali, nonché dei braccionieri che per sfamare la famiglia, lo insidiavano con i lacci sfidando la pena capitale. Alla corte di Pesaro del 1475 servivano il cinghiale cotto vestito nella sua pelle e nel 1513 «un cinghiale grosso arrostito intero» venne offerto in Campidoglio a Giuliano dei Medici. Gli sfarzosi cerimoniali venatori con le conseguenti porchette continuavano ad essere privilegio di nobili e di prelati fino alla rivoluzione francese quando il cinghiale fu dichiarato «res nullius» cioè cosa di nessuno. O per meglio dire di tutti. Infatti qualsiasi cittadino oggi è libero di cacciare e di mangiare il cinghiale selvatico del maiale a patto che non sia

Ci vogliono due giorni per portarlo in tavola



Quando le esigenze consumistiche non avevano ancora degradato gli sfarzosi rituali gastronomici a scami quasi nulli nei fast-food, la frotta era la nemica principale per curare bene la selvaggina. Per servire in tavola il cinghiale la cuoca la massaiava o nobilitava come fosse impiegava almeno un paio di giorni.

Innanzitutto pelava accuratamente il pezzo di carne delle setole, per evitare di ritrovare qualcosa proprio nella porzione offerta all'ospite. Poi la liberava dalla cotenna di grasso, riserva alimentare del cinghiale per i due mesi di carestia. Infine lo dissalava pazientemente evitando di ridurlo in poltiglia. Per inciso, un cinghiale diventa in cucina circa la metà del suo peso vivo. La carne ben lavata veniva sistemata in un insalatiera di coccio calcandone un chilo ogni quattro persone. Siccome un cinghiale adulto cioè sessualmente maturo con un forte sapore di selvatico per renderlo più accettabile al palato occorre tenerlo a marinare per almeno una giornata. La carne coriacea e lignosa dei vecchi solonghi oltre ad un periodo variabile di frollatura secondo i gusti richiedeva un'infusione che poteva superare le ventiquattr'ore, guardata almeno ogni quattro ore. Notte compresa.

Come si prepara la marinata o marinata? Mettete al fuoco in una casseruola mezza botte di buon vino rosso un bicchiere di aceto due carote una cipolla affettata, due spicchi di aglio un ciuffo di prezzemolo due rametti di rosmarino, alcuni granelli di pepe e un cucchiaio di sale. Fate bollire lentamente per venti minuti. Raffreddate la marinata aggiungete mezzo

bicchiere di olio e versate sulla carne prima di cuocerla secondo una delle seguenti ricette tradizionali scritte nell'oceano della gastronomia venatoria e personalizzate da mia moglie.

Cinghiale stufato
La carne già marinata viene scolata bene, tagliata a pezzettini e messa a cuocere in un soffritto di aglio cipolla, carota e rosmarino, sale e pepe quanto basta. Appena rosolata, aggiungete un bicchiere di vino rosso e due mestoli di brodo in cui avrete sciolto un cucchiaino di conserva di pomodoro. Cuocete a fuoco molto lento, fino a due ore, aggiungendo altro brodo se necessario. A cottura avvenuta il sugo sarà quasi completamente evaporato. Bevete un Chianti rosso Gallo Nero di non oltre due anni.

Cinghiale in dolce e forte
Arrotolate la carne marinata e asciugata, legandola con uno spago. Rosolatela a fuoco vivace con olio, sale pepe dadi di prosciutto, carota mezza cipolla e odori di bosco. Continuare la cottura a fuoco lento versando brodo leggero. Togliete la carne cotta dal sugo e sgrassatela. Imbiondate in un tegamino due cucchiaini di zucchero aggiungete due cucchiaini di aceto e del brodo con due cucchiaini di cioccolata in polvere. Mischiate col sugo precedente addensando la salsa con un cucchiaino di fecola di patate una trentina di grammi di uva sultanina ed un pugno di pinoli e di arancio condito. Servite la carne calda ricoperta della salsa accompagnandola con un Brunello vecchio di Montalcino. □ FN

AL SAPOR DI VINO

Assaggiato alla cieca Pinot batte Borgogna

CARLO PETRINI

Nascere figli di papà è cosa che capita solo ai più fortunati esserlo in modo intelligente e con la giusta intrepidezza è cosa rara da mentire consenso e stima. Tale è la condizione in cui si trova Maurizio Zanella, viticoltore e produttore di vini eccellenti in quel di Erbusco in Franciacorta. Il termine di azienda agricola abbinato a questa struttura produttiva è equivalente alla definizione di utilitaria per una Rolls Royce tant'è l'investimento in vigna e ancor più nelle meravigliose cantine. Se queste ultime fossero visitate fuori del contesto del fabbricato esterno potrebbero trarre in inganno sulla loro recente data di costruzione tanto sono di classica e austera bellezza.

L'azienda agricola Ca del Bosco tale è il nome della casa produce egregi spumanti e una gamma di vini, dai bianchi di Franciacorta rosso allo Chardonnay. Ma un vino che orgogliosamente porta la firma del giovane imprenditore il Maurizio Zanella allo sconosciuto Pinot nero il Maurizio Zanella si ottiene da uve rosse della Franciacorta quello prodotto dalla vendemmia 85 s'aggiudicò i tre bicchieri della guida ai vini d'Italia edita da Arcigola e Gambero rosso.

Il risultato è un vino di grande armonia con un corpo rigoglioso persistente nel profumo e nel gusto quello che si definisce vino di grande stoffa. Si affina in botticelle di rovere che mate barrique dalle quali assorbe aromi ed essenze odorose successivamente imbottigliato si vende in cantina attorno alle 25 mila

Notizie Arcigola

Campagna tessamento 1988

Buona annata per il tessamento Arcigola per il 1987 complessivamente hanno aderito 15 mila soci tra i quali numerosi soci sapienti. Per il 1988 si punta ad un ulteriore diffusione delle tessere grazie anche ad un rafforzamento dell'immagine Arcigola e della sua presenza nel mondo associativo ed enogastronomico italiano. Negli ultimi mesi infatti sia a livello centrale sia a livello periferico l'Arcigola ha promosso una serie di iniziative che hanno riscosso consensi interesse e adesioni. In particolare va sottolineata l'imminente pubblicazione della guida «Vini d'Italia» realizzata in collaborazione con il Gambero Rosso. Come si fa a rinnovare l'iscrizione? Anche per il 1988 ci sarà la possibilità di scegliere le modalità ovvero di iscriversi come socio greggio o come socio sapiente. Nei due casi sono previste due tessere ben distinte che costeranno rispettivamente 10 e 30 mila lire. L'iscrizione potrà essere effettuata inviando una vaglia postale indirizzata



troniche giovedì 17 dicembre musiche arabe con il gruppo Ziryab giovedì 31 dicembre musiche e danze di flamenco

Corso di cucina

Il circolo «La liberta» di Viaccia (Firenze) in collaborazione con l'Arcigola di Prato organizza per gennaio e febbraio 1988 un corso di base propedeutico di cucina. Ecco il calendario delle lezioni: martedì 12 gennaio introduzione del corso con cenni sulla storia dell'alimentazione relatore Leo Codacci giovedì 14 «Gli antipasti con lo chef dell'Hotel Palace» martedì 19 gennaio vantaggi e pericoli nell'alimentazione moderna relatore professor Morretti giovedì 21 «Il primo» con lo chef dell'Hotel Palace martedì 26 «Abbinamento cibo bevanda» con R. Cavalieri delegato dei sommelier della zona di Prato giovedì 26 «I secondi» con lo chef dell'Hotel Palace martedì 2 febbraio «Servizi a tavola» relatore Ceccconi Cavalieri giovedì 4 «I dolci» martedì 9 «Erboristeria in cucina» con Carlo Ciomi del ristorante «Del fimo di Artimino»

Arcigola via Mendicizia Istrata 14 12042 Bra (Cuneo) oppure rivolgendosi direttamente ai fiduciari responsabili delle Condotte Gastronomiche in cui è di vostra territorialità l'Arcigola. Per ulteriori informazioni il telefono dell'Arcigola è 0172/426207.

Musica a tavola

Il circolo Arcigola Corticella Paradiso in via Corticella Paradiso 2 a Verona (tel. 045/8003638) organizza per il mese di dicembre quattro appuntamenti gastronomici abbinati a iniziative musicali. Ecco il programma: questa sera ritmi degli anni Cinquanta dei 50 Duo con Stefania Maggio giovedì 10 dicembre Clays Mormm suona melodie elet-

mussulmano

Le trasformazioni dell'habitat naturale, la quiete subentrata allo spopolamento delle campagne, la scomparsa competizione alimentare col bestiame brado e l'infoltirsi dei boschi abbandonati, hanno portato negli ultimi decenni ad una diffusione di questo suide dalle Alpi all'Aspromonte, con un rapido incremento del suo consumo alimentare. E con un suo grosso rilancio sul panorama gastronomico nazionale, dovuto anche alle peculiarità organolettiche ed alle proprietà nutrizionali delle sue carni. Già nel XVI secolo il medico Gastone Durante sosteneva che la carne di cinghiale era meno indigesta e più nutriente di quella degli animali domestici. Gli attuali dietologi confermano infatti la sua ricchezza in sali minerali, in potassio, in vitamine e la sua scarsità di grassi: perché si tratta di un animale prevalentemente vegetariano che si nutre cioè dei prodotti genuini della terra. A patto che tali

prodotti non siano inquinati, come il granturco raziato nei campi trattati con pesticidi, oppure contaminati da radionuclidi come fu riscontrato dalla Lega per la lotta contro i tumori nei cinghiali toscani, dopo l'incidente di Chernobyl, anche se il tasso di radioattività non superava la soglia di attenzione fissata dalla Cee per il cesio, che dopo ingerito segue gli stessi sentieri metabolici del potassio.

Le comprovate virtù afrodisiache della carne di cinghiale sarebbero dovute alla coincidenza fra la stagione venatoria e quella degli amori, quando è più elevato il tasso di ormoni sessuali in circolo. Tasso che diventa ancor più consistente nelle annate ricche di ghiande, da cui gli animali traggono gli steroidi per fabbricare i loro ormoni naturali che nulla hanno da spartire con gli ormoni artificiali usati da una certa zootecnica speculativa per ingrassare più rapidamente il bestiame.

Se rivisitiamo l'antica e tradizionale gastronomia venatoria, intendendola come recupero di un importante aspetto della cultura popolare contadina senza pregiudizi etici praltri legittimi, ma non certo imponibili ad altri, ci accorgeremo che cucinare il cinghiale non è affatto difficile e complicato e che quel suo odorino selvatico non è spiacevole bensì gradito, perché rappresenta una sintesi della galassia degli odori del bosco.

E' un ibrido, unguolato nottambulo e prolifico

Nonostante il cinghiale sia da tempo imposto sul panorama faunistico italiano, assai scarse sono le informazioni sulla vita e sulle abitudini di questo unguolato così classificato perché si regge sulle unghie, come una ballerina di danza classica. Infatti la ricerca scientifica di settore, cronicamente carente di uomini e di mezzi finanziari, trascura lo studio dei nostri mammiferi selvatici e anche a scuola si insegna a riconoscere un oromionco ed un trincheco, ma non il tasso ed il cinghiale. Gli odiermi cinghiali sono la risultante degli incroci tra la razza maremmana autoctona, i soliti allo stato brado e i soggetti importati dall'Europa centrale. Questi ibridi sono più grossi e più prolifici dei maremmani puri, praticamente scomparsi, e quindi necessitano di una maggiore alimentazione. Perciò, esauriti i self-services selvatici, invadono i campi coltivati, perché hanno della proprietà privata un concetto poco rispettoso. Ma si limitano a mangiare appena il 10% del mas che abbattano, rotolando addosso alle spighe per metterle alla portata dei cuccioli. Assommano a parecchi miliardi gli incenzzati pagati dalle Regioni agli agricoltori danneggiati e per tali saccheggiani in Francia è stato dichiarato animale nocivo. Il cinghiale diventa aggressivo quando la sua dieta vegetariana è arricchita da un apporto alimentare carneo (selvaggina, carogne) oppure quando è chiuso in un recinto o ferito, cioè non può difendersi con la fuga.

Ma sembra che debba prioritariamente essere soddisfatto il bisogno di muoversi. Questi nomadi del bosco si spostano al passo o al piccolo trotto. La marcia del branco è aperta da una scrofa e chiusa da un maschio, perché è compito della retroguardia la difesa dai lupi, oggi sostituiti dai cani rinaselvatichiti.

Oltre alla gregarietà, il nomadismo è una delle caratteristiche etologiche più importanti di questo unguolato. Ma dopo lo sviluppo della rete stradale, con il conseguente aumento del traffico e con la recinzione delle autostrade, l'habitat del cinghiale è stato frazionato in un mosaico di scompartimenti non comunicanti tra loro, che fra l'altro hanno anche contribuito ad accrescere una debilitante consanguineità. In alcuni Paesi esistono cavalcavia autostradali riservati alla fauna selvatica. Lo studio degli spostamenti di questi animali viene eseguito dopo averli catturati con trappole e muniti di un radiocollare.

Bloccandone il nomadismo, si impedisce al cinghiale di lasciare una zona dove il nutrimento scarseggia per cercare una più favorevole. Gli ostacoli ad un comportamento innato come l'eremitismo, gli creano uno stress traumatico, con ripercussioni negative anche su altri comportamenti. Fra cui l'aumento dell'aggressività intraspecifica cioè tra individui appartenenti alla stessa specie.



Ne hanno cacciato 50 mila ma ne restano sempre tanti

Nella macchia maremmana, il secolare rituale venatorio è giunto a conclusione e il grido di Viva Maria! sovrasta il labbiare dei cani che raggiungono il cinghiale abbattuto. Questo tradizionale ringraziamento risale all'epoca in cui la caccia era privilegio dei ricchi feudatari, che pur di rinsaldare l'alleanza con la componente clericale del potere, non perdevano occasione per ringraziare santi e madonne. Quando questo privilegio venatorio scomparve, qualsiasi cacciatore che viveva finalmente da protagonista un evento fino allora precluso, dopo un tiro fortunato urlava il suo bravo Viva Maria!

Se invece più fortunato risulta il cinghiale, l'esclamazione conserva una connotazione religiosa, ma con ben altra aggettivazione. Inteso come un mezzo per vivere una giornata nel bosco insieme agli amici (cani compresi) non un fine, cioè soltanto e comunque la sua cattura, il cinghiale diventa per tutti donne comprese, oggetto di serena e sconcomplicata allegria, e di festa, come davanti al cappon natalizio e all'agnello pasquale.

La diffusione del cinghiale in quasi tutte le regioni (Sicilia esclusa) ha provocato una lievitazione dei carniem nella stagione venatoria 1985-86 nella sola Toscana sono stati abbattuti circa cinquantamila cinghiali. Ma la loro consistenza si sta mantenendo ottima, peste suina permettendo.

La sera stessa della battuta i cinghiali catturati vengono suddivisi in parti scrupolosamente uguali e finiscono nei freezer dei cacciatori e dei loro amici, anch'essi appesi al soffitto della cucina come una volta i loro cuccioli domestici.

Il potenziale socializzante di questa tradizionale forma cooperativa di caccia, pervasa da ancestrali ritaggi, non si esaurisce col momento venatorio, ma si allarga ad altre componenti partecipative, intorno a una tavola imbandita. In occasione del piccantissimo «tegamaccio» con le frattaglie, dei cenoni sociali con famiglie e cravatte e delle merende silvestri, assaggiando il ricercato cinghiale si rinasaldano quegli legami che ai tempi delle vacche magre si rinasaldavano quando «si metteva il maiale in casa». L'incremento del consumo della carne di cinghiale in famiglia al ristorante e nell'industria di trasformazione, sta creando una domanda che supera l'offerta.

Analogamente accade col turismo venatorio per l'indubbio fascino esercitato da questa caccia corale e tradizionale oltre che ecologica cioè per limitare l'eccessiva densità delle popolazioni dannose all'agricoltura ed agli stessi cinghiali. Anche per scoraggiare tentazioni speculative e monopolistiche si dovrebbe incanalare la produzione della risorsa cinghiale verso una zootecnica integrativa che utilizzi almeno in parte i troppi milioni di ettari di boschi abbandonati. □ FN



Ha il nomadismo nel sangue se lo blocchi si stressa

Il ritmo di vita del cinghiale è caratterizzato da un'attività notturna e da un riposo diurno. Questo comportamento è comune alla maggior parte dei nostri mammiferi selvatici, per cui l'influenza dell'uomo durante la luce diurna è determinante per condizionare la loro esistenza. È difficile fare astrazione dalle nostre abitudini quando si parla del comportamento animale perché, a differenza del cinghiale, il nostro ritmo biologico è contrastato da una quasi esclusiva attività diurna e quindi siamo indotti a considerare anormali gli animali nottambuli. Ma in realtà, nei boschi più tranquilli, non è raro incontrare cinghiali in giro dopo l'alba o già alzati prima del crepuscolo.

Infatti il cinghiale desidera soprattutto la quiete ma non nel senso di un silenzio assoluto come l'intenderemmo noi bensì di una quiete composta dai mille tranquillizzanti e abituali rumori del bosco, quando non incombe l'allarmato silenzio per la presenza dell'uomo. Questo suide può abituarsi ai rumori sperimentali come inoffensivi, come il campanello dei greggi o l'innocuo abbaiare di un cane alla catena, oppure riconoscerli come segnali di allarme, come il canto spaventato di certi uccelli e le voci umane.

Come nella maggior parte degli animali selvatici, la principale attività del cinghiale consi-

Antitrust
De Benedetti
critica
Lucchini

NEDO CANETTI
ROMA. «Io sono il vicepresidente della Confindustria e non condivido le posizioni di Lucchini e Mandelli a proposito della legge antitrust. Coal leri al Senato, Carlo De Benedetti dalla commissione Industria, ascoltato nel quadro dell'indagine sulle concentrazioni industriali. Il presidente dell'Olivetti si è detto, invece, d'accordo per una legislazione a tutela della concorrenza che garantisca effettivamente il mercato nell'obiettivo della tutela del cittadino, in quanto consumatore, utente e riparatore; che favorisca lo sviluppo delle imprese e spinga i gruppi a internazionalizzarsi. In Italia, secondo De Benedetti, manca una legislazione antitrust, ma anche una riguardante i gruppi, holding e conglomerati. Si tratta di due cose distinte - ha detto - ma complementari. Perciò, accanto a regole per la tutela della concorrenza che devono riguardare anche i gruppi industriali, è particolarmente urgente introdurre una legislazione che riconosca il concetto di gruppo, richieda il consolidamento e la trasparenza dei bilanci e delle informazioni sul regime proprietario e sulle interdipendenze tra le società componenti. Nell'obiettivo dell'efficienza e della competitività, bisogna porre attenzione, ha affermato il presidente dell'Olivetti, a quelle numerose aree che si considerano ancora fuori dal gioco delle concorrenze del mercato internazionale: banche, assicurazioni, editoria, mezzi di informazione, trasporti, telecomunicazioni, distribuzione, lavori pubblici. Anche per De Benedetti, come per tutti gli interlocutori ascoltati in questi giorni, la normativa nazionale antitrust deve avere come riferimento la legislazione comunitaria vigente e in fase di approntamento in vista del mercato unico del 1992. Rispondendo alle domande dei comunisti Menotti Galeotti, Renato Giannotti e Vito Consoli, De Benedetti ha sottolineato che tale normativa dovrà limitarsi a pochi principi fondamentali: la realtà economica presente, infatti, situazioni differenziate, che dovranno essere valutate caso per caso da parte di una magistratura autorevole o di un'alta amministrazione la cui obiettività sia garantita.

Iniziativa decisa da Fiom e Uilm
Domani presidio di massa
organizzato in piazza San Babila
Partita una raccolta di firme

Milano in piazza contro la Fiat

Al giornalisti invitati nella sede del consiglio di fabbrica di Arese la Fiat dice «state fuori» senza spiegazioni. E la riaffermazione che in fabbrica comanda, e parla, solo la Fiat. La lotta contro i ritmi di lavoro diventa a questo punto una battaglia di democrazia alla quale il sindacato invita l'intera città di Milano; domani l'incontro con gli intellettuali, alla sera il presidio in piazza.

STEFANO RIGHI RIVA
MILANO. Conferenza stampa sindacale sulle iniziative di lotta all'Alfa di Arese e nella città di Milano contro lo strapotere della Fiat: si fa nella cantina di un bar davanti alla fabbrica, perché in Alfa la stampa non può entrare, neanche nella sede del Consiglio di fabbrica. «Eccovi spiegati, con questo esempio pratico, perché vogliamo estendere alla città la nostra lotta - dice il segretario della Fiom Boracchia - ormai è diventata una lotta di democrazia più generale. La Fiat vuol omologare Milano alla sua tradizione, modificare il rapporto fabbrica-città, piegare al silenzio una fabbrica che negli anni passati è stata per Milano un baluardo nella battaglia contro la strategia della tensione

e contro il terrorismo. Se cedesse l'Alfa, la stessa forza democratica di Milano sarebbe colpita». Proprio per scongiurare questo, domani Fiom e Uilm organizzano, alla Casa della Cultura e nel tardo pomeriggio in piazza San Babila, un grande dibattito che si concluderà con un presidio di massa. Si stanno raccogliendo in queste ore le adesioni degli intellettuali e delle forze politiche su un appello che invita alla difesa del pluralismo e delle tradizioni sindacali scivili della città. Oggi alle Stelline i delegati Cgil del Gruppo Fiat, che in Lombardia conta ormai 40.000 dipendenti, discutono con Pizzinato una strategia comune per raccogliere lotte e esperienze dei diversi settori della presenza Fiat, dai giornali ai grandi magazzini, dalle assicurazioni

Arese vietata ai giornalisti
Contro la prassi precedente
la direzione impedisce
l'accesso alle sedi sindacali

agli stabilimenti industriali. Il 10 dicembre si andrà al Palazzo per una grande kermesse culturale e di spettacolo contro «lo strapotere della Fiat». E intanto si lavora per arrivare, a metà mese, a un nuovo sciopero unitario in Alfa contro i licenziamenti e i ritmi di lavoro, per la democrazia sindacale. Ma perché questa conferenza stampa solo di Fiom e Uilm? Non è ancora stata cucita la frattura con la Fiom? Siamo al punto dolente di questa grande lotta, che vede il sindacato diviso di fronte ai più potenti dei padroni italiani. «Stiamo facendo dei passi avanti - risponde Pavan della Uilm - o almeno cercando di tenere aperta la porta con la Fim. Il fatto è che fino ad ora loro considerano discriminante il rigetto dell'accordo di

Riforma delle pensioni
Riprende la discussione
alla Camera
Proposta Confcoltivatori

ROMA. Riforma pensioni, si ricomincia. Ma si parte dalla coda: dalla commissione speciale istituita alla Camera nella precedente legislatura. Si parte, cioè, dalla ristrutturazione dell'Inps, con l'impegno e l'accordo di tutte le forze politiche. L'istituto ha sollecitato tra l'altro il Parlamento a varare rapidamente una nuova normativa, necessaria a snellire e rendere più rapida la liquidazione delle pensioni come il recupero degli ingenti crediti contributivi. Per adesso intanto quelli della Fim verranno agli appuntamenti di oggi e domani come osservatori. Sulla vicenda dei divieti di accesso ai giornalisti dell'«Unità» alle sedi sindacali dell'Alfa Romeo, il direttore Gerardo Chiaromonte ha protestato con la direzione aziendale per un atteggiamento lesivo della libertà di accesso a fonti di informazione. L'intervento degli organismi sindacali dei giornalisti e dell'Ordine nazionale è stato sollecitato dai comitati di redazione dell'«Unità» di Roma e Milano.

Nuovo sciopero delle acciaierie

Domani fermi i lavoratori
di tutti gli stabilimenti
No al piano della Finsider
L'assenza del governo
e la necessità di un piano

PAOLO FRANCO
Domani, venerdì, sciopero tutta la siderurgia. Aziende private e pubbliche, grandi complessi come Taranto e piccole imprese del Bresciano. La posta in gioco è molto alta, e non riguarda solo il settore. Ed è proprio per questa ragione che il coordinamento nazionale Fim, Fiom, Uilm, dopo anni, ha preso questa decisione. Senza il coinvolgimento e la partecipazione di tutti non è pensabile una battaglia che possa venire a capo di una ulteriore fase di riassetto così dura. Di certo un risultato è già raggiunto: la risposta a quanti, a cominciare da Finsider, hanno esplicitamente puntato sul

buona mossa tattica nel rapporto con gli altri paesi della Comunità. Non sono questioni che interessano soltanto Finsider. Gli industriali privati che lavorano semiprodotti, ogni giorno che passa esplicitano sempre più chiaramente la loro preoccupazione perché tagli e chiusure, a cominciare da Bagnoli, finirebbero solo con l'aggravare la loro posizione di fronte ad una prospettiva - non solo congiunturale - di crescenti tensioni sui prezzi siderurgici dei mercati internazionali. Ma, come detto, è un problema che interessa l'intero paese. Perché non misurare sin da ora le conseguenze, negative sulla bilancia di commercio, di una strategia di risanamento tutta chiusa dentro le singole aziende? È giusto chiedere che si spendano ogni grande risorsa, magari sapendo che tra qualche anno sarà tutta l'Italia a dover pagare oltre altrettanto ingenti per le importazioni magari da altri paesi europei? È certo una occasione per tutti, anche per i privati, per assolvere un ruolo propositivo nella crisi del settore, a cominciare da alcune

questioni per noi preliminari come la soluzione del Cogea e la collocazione strategica di Bagnoli. Questi però sembrano ancora attaccati in operazioni, cariche di connotazioni politiche, ma anche minacciose, nelle alleanze esclusive che vanno delineando al loro interno, magari in attesa di un futuro assalto alla diligenza pubblica. In questo scenario non può essere assente il governo, cui spetta la responsabilità, di fronte al Parlamento e a tutto il paese, di individuare le linee portanti di un riassetto generale del settore. Proprio in siderurgia è forse possibile una rettifica degli errori commessi dal sistema delle Partecipazioni statali nel decidere le sue strategie industriali e un rapido recupero delle oscillazioni e degli sbalzi determinati in tutta la struttura, a partire dai dirigenti. A che nel rapporto con i privati, sarebbe certo una imperdibile occasione per la vicenda del Cogea, ma altrettanto pesante sarebbe qualche sorta di seconda edizione della vicenda Sme o di quanto avvenuto sulla elettromeccanica o sulle

Imprenditoria femminile
Dalla Confesercenti sostegni
legislativi e finanziari
per le «donne in impresa»

ROMA. La Confesercenti ha presentato ieri «Donne in impresa» un progetto di sostegno legislativo, finanziario e sociale all'imprenditoria femminile. Un impegno collettivo delle donne aderenti alla Confesercenti (oltre 300 mila tra titolari e collaboratrici di impresa familiare) - è stato detto - per migliorare la qualità della loro iniziativa nel settore del lavoro autonomo. La Confesercenti - è stato ricordato - ha già chiesto al governo di inserire nella legge finanziaria uno stanziamento di 50 miliardi a sostegno della imprenditorialità femminile. Il progetto «Donne in impresa» prevede la ridefinizione giuridica del cosiddetto «codicivante» nell'impresa familiare e la presentazione di una legislazione specifica collegata con le iniziative Cee a sostegno della imprenditoria femminile (azioni di formazione speci-

E' • FACILE • METTERSI • IN • REGOLA • CON • IL • NUOVO • CANONE • TELEVISIVO

DUE NOTIZIE
PER I TELESPETTATORI

NOTIZIA "A"
Se ancora non avete pagato l'integrazione per il 1987, utilizzate il **bollettino A**: l'importo comprende sia l'integrazione che il nuovo canone 1988.

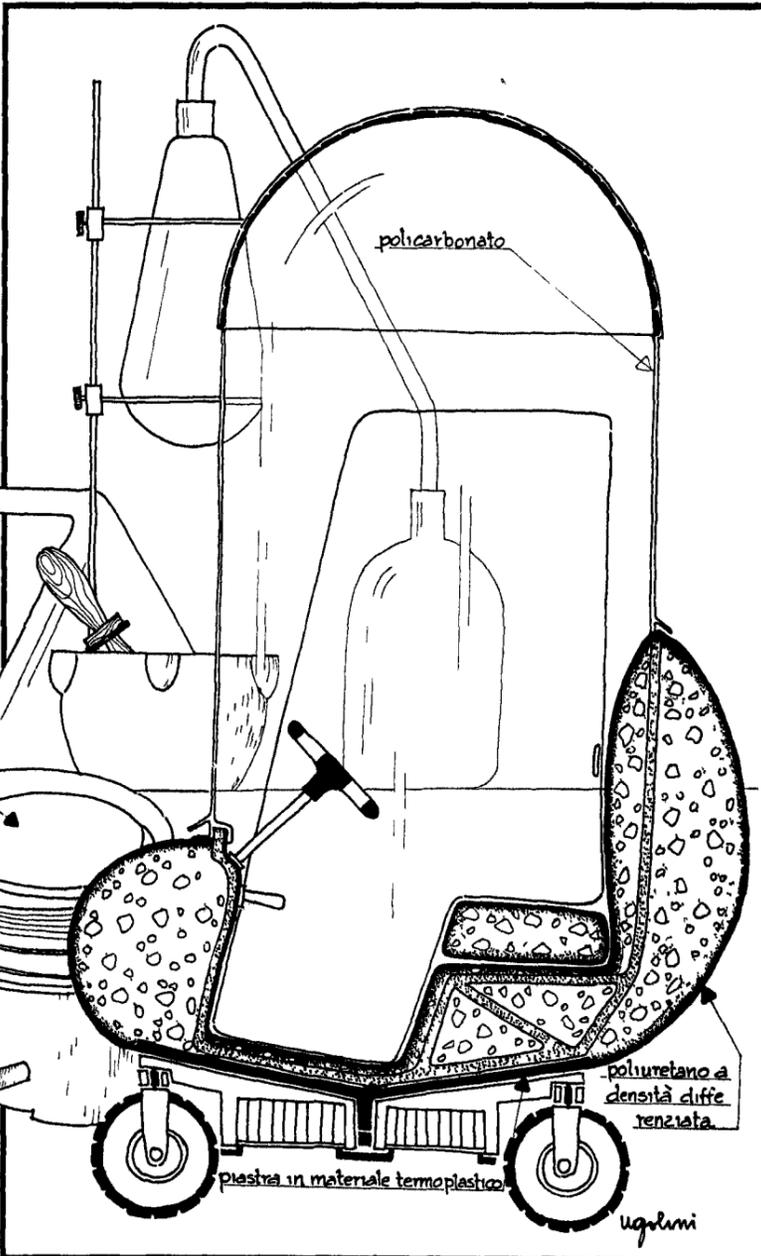
Direttamente a casa vostra due bollettini con l'importo già calcolato. Ecco come scegliere quello da usare.

NOTIZIA "B"
Se siete abbonati alla TV colore e avete pagato l'integrazione per il 1987, utilizzate il **bollettino B** per pagare il nuovo canone 1988. Se siete abbonati alla TV bianco nero, potete utilizzare il **bollettino B** per pagare l'integrazione 1987 e passare all'utenza colore.

Il pagamento può essere effettuato anche con un bollettino del libretto di abbonamento TV. Le tabelle dei nuovi canoni sono esposte presso tutti gli Uffici Postali.

I nuovi materiali che dovevano rivoluzionare i consumi Chimica dell'automobile

Da qualche anno la divulgazione scientifica (e la promozione industriale) ha trovato un nuovo filone quello dei nuovi materiali ceramici e plastici. Grandi prestazioni, costi contenuti, versatilità sembravano alla soglia di una rivoluzione paragonabile a quella della plastica. Ma oggi anche i più convinti sostenitori buttano acqua sul fuoco. I problemi sono ancora molti. Per i auto ad esempio



Il disegno di Giovanna Ugolini è tratto da «Macchina per città» di A. Castelli Ferrieri pubblicato nel testo di Esio Mancini «La materia dell'invenzione»

Un cavo superconduttore cento volte più potente

La ricerca sui superconduttori ha registrato nuovi passi avanti. In Usa, nei laboratori Bell dell'Ati nel New Jersey un team di scienziati capeggiato da Sung-Ho Jin ha messo a punto un nuovo cavo superconduttore che funzionando a temperature relativamente alte può trasportare elettricità in quantità cento volte superiore a quella di versioni precedenti senza perdita o resistenza. La tecnica usata dai ricercatori del New Jersey consiste nel modificare la forma dei cristalli microscopici di cui si compongono i superconduttori. Nella forma attuale il nuovo superconduttore può essere già utilizzato per alcune applicazioni limitate come piccoli motori. Contemporaneamente al Georgia Institute of Technology il ricercatore Ahmet Erbil ha annunciato la messa a punto di un superconduttore che funziona per brevi periodi a temperature fino a 440 gradi Fahrenheit (230 gradi centigradi) un livello molto elevato di altri annunciati finora.

105 miliardi per la ricerca tecnologica in cardiologia

Il Cipi ha approvato ieri il programma nazionale di ricerca per le tecnologie in cardiologia. Il programma prevede una spesa complessiva di 105 miliardi di lire in quattro anni. Per ora però «sulla base delle attuali disponibilità finanziarie» (come recita un comunicato del ministero per la Ricerca scientifica) si potranno attivare programmi di ricerca per soli 45 miliardi. Obiettivo del programma è quello di sviluppare prodotti e processi innovativi nelle aree della terapia e della diagnostica in cardiologia. Un'attenzione particolare verrà data naturalmente al cuore artificiale. Altre aree prioritarie sono quelle delle protezioni cardiache dell'angioplastica coronarica, delle analisi elettrocardiografiche.

Una pianta per la carta italiana

In Italia si spendono circa 1.200 miliardi di lire l'anno per acquistare all'estero paste per la produzione di carta. Nonostante la lunga tradizione del settore cartario italiano ed i notevoli consumi il settore è stato sempre penalizzato dalla mancanza di materia prima soprattutto per quanto riguarda le paste per base a fibra lunga che sono ottenute dal legno degli alberi di conifere che crescono nella fascia settentrionale del globo. Una soluzione a questo problema potrebbe essere rappresentata da una pianta originaria dell'Africa australe e che è tradizionalmente usata dall'industria dei sacchi il Renaf (Albizia cannabina). Una ricerca condotta negli ultimi anni dall'Agip Petrol in collaborazione con l'Ente nazionale cellulosa e carta e la facoltà di agraria di Bologna e Catania ha dimostrato infatti che questa pianta se coltivata in Italia specie al Sud può produrre da 10 ad oltre 20 tonnellate per ettaro di sostanza secca utilizzabile per la produzione della carta in un ciclo vegetativo di 130-140 giorni. Questa pianta è infatti diffusa nelle fasce terrestri che godono di un'insolazione intorno alle 12 ore giornaliere condizione che in Italia si verifica da maggio a settembre.

La Nasa sceglie le industrie per la stazione orbitante

Le divisioni aerospaziali della McDonnell Douglas della Rockwell International della General Electric e della Boeing sono le quattro industrie prescelte dalla Nasa per la costruzione della prima stazione spaziale americana orbitante intorno alla Terra. Si tratta di un progetto che prevede una spesa complessiva di 30 miliardi di dollari se al costo puro della struttura di circa 14,6 miliardi di dollari si aggiunge il costo dei 19 voli dello Shuttle necessari per il trasporto nello spazio delle singole parti della stazione. Nel giro di tre anni prevedono gli esperti la costruzione della stazione creerà almeno 12 mila nuovi posti di lavoro considerando che le quattro industrie principali a loro volta ridistribuiranno quasi la metà del lavoro tra una dozzina di aziende subappaltatrici.

Banca dati europea sull'ambiente

La prima banca dati europea sulla normativa ambientale è stata realizzata dalla Corte di Cassazione italiana. Patrocinata dalla Comunità europea il progetto di un archivio elettronico denominato «Enlex» contenente tutti gli aspetti giuridici relativi all'ambiente è stato avviato nel 1982 ed è stato affidato all'Italia al centro elaborazione dati Ced della Corte di cassazione per la raccolta e memorizzazione della giurisprudenza ambientale. La parte di legislazione e dottrina è stata elaborata nella Germania Federale. La banca dati contiene al momento 6.600 documenti consultabili in inglese o nella lingua della nazione di provenienza. Con un qualsiasi personal computer collegato con il Centro elettronico della Cassazione è dunque possibile richiedere la normativa di ciascuna delle 12 nazioni della Comunità europea.

NANNI RICCOBONO

DAL NOSTRO INVIATO
ROMEO BASSOLI

TORINO Il signore con gli occhi a mandorla sornio si inchina impercettibilmente e attacca la spina. Un attimo dopo il motore si mette a girare i pistoni salgono e scendono una ruota dentata trasmette il movimento ad una catena. «Questo dice il motore del futuro? Si ma quanto lontano è questo futuro? Qual è il tempo che ci separa dall'uso generalizzato di questo motore costruito da una ditta giapponese in gran parte con materiali ceramici teoricamente capaci di girare alla bellezza di duemila gradi centigradi? E duemila gradi sono più del doppio della possibilità di qualsiasi motore attualmente in commercio.

«La meraviglia» era esposta al salone internazionale delle nuove tecnologie e dell'innovazione svoltosi a Torino all'inizio di novembre ed era un tentativo di dimostrare che la nuova generazione di materiali ceramici e plastici ha un destino luminoso davanti a sé. E sarà anche vero ma per ora dopo i primi entusiasmi sembra prevalere la prudenza e le previsioni sono sempre più anguste. Almeno in casa nostra. Chi sembra vedere ridimensionate le speranze di rapide trasformazioni tecnologiche è soprattutto l'automobile prodotta massificata e diffusa ad abbandonare i rettili di «tecnologia matura».

Solo due anni fa sembra va imminente il giorno in cui avremo posteggiato sotto casa la nostra utilitaria fatta di plastica e mossa da un motore di ceramica. Poi ci si è accorti che forse non era proprio così. La sostituzione del vecchio «lamierino» si è rivelata molto più difficile del previsto. «Costa troppo il problema è tutto il sostiene Jean Cusset manager della Peugeot. Per realizzare pezzi di plastica o di ceramica da inserire in un motore occorrono ancora troppi interventi manuali e questo alza i prezzi alle stelle».

Questo può essere vero per la plastica. E per i ceramici? Il problema chiave per lo sviluppo di questi materiali sostiene il professor Claudio Battistoni coordinatore del programma. «Nuovi materiali del Cnr è nella tecnologia di processo cioè nella preparazione delle polveri dei materiali di partenza. E oggi c'è una difficoltà notevole soprattutto in Italia a realizzarle. Finora i prodotti ceramici hanno dimostrato un

certa fragilità dovuta proprio alla preparazione delle polveri e alla loro sintesi.

Eppure in un domani neppure troppo lontano la risposta potrebbe essere proprio in queste nuove creature di alchimisti che fanno parlare di nuova era perché hanno un vantaggio su tutti gli altri materiali a cui siamo abituati possono essere compatte, progettate e costruite come un sistema con un notevole risparmio di tempo e di procedure. Un esempio? Il

carbonio dentro la resina. Eppure alla fine il timone è costato un buon 10% in meno rispetto allo stesso prodotto realizzato in alluminio. Perché? Perché un timone in alluminio sarebbe stato costruito da 2.000 pezzi singoli mentre per la stessa parte dell'aereo in

Cik ne sono bastati 96. Paradosso della produzione il costoso Cik diventa più economico del prodotto a buon mercato.

Nonostante questi buoni precedenti la «plastica armata» entra a fatica nell'automobile. Qualche portellone (quello della Fiat Uno

Fire) qualche mascherina per l'avantreno e niente più. Ma l'automobile e comunque sulla via del ripensamento complessivo afferma Domenico Martora segretario generale del Centro ricerche Fiat. Ormai il problema non è più quello di sostituire pezzi

di automobile cambiando la lamiera con la nuova plastica o acciaio con la ceramica. Probabilmente questa fase è già superata. Ora si ripensa l'automobile come sistema si organizzano progetti che possano mettere insieme chimica, trasformatori, progettisti. Certo que-

sto porrà problemi di linguaggio ma è la strada obbligata. Il primo esempio di lavoro in questa direzione è quello fatto da Ford e General Motors con il loro veicolo Fiero un automobile da 80.100.000 esemplari con un investimento realizzato interamente in materia plastica.

«Le industrie automobilistiche non saranno più metalmeccaniche ma mecatroniche» sostiene Filippo Rossi. Ma aggiunge «Le prestazioni delle plastiche armate oggi sono comunque in genere inferiori a quelle dell'acciaio il loro impegno sarà comunque limitato». Ma allora il vecchio acciaio ha un futuro?

«Non quello vecchio ma quello nuovo l'acciaio che sta evolvendosi nei laboratori europei americani e giapponesi», afferma Martora. «È questo che resterà competitivo per prestazioni e per prezzo».

In attesa di un giudizio definitivo sulla plastica resta da dire della ceramica in casa Fiat storcono il naso. «Mostrano di non crederci molto. Eppure dall'altra parte del mondo a Tokio si tracciano già le tappe per la realizzazione di motori interamente o in gran parte costruiti con le nuove ceramiche. Il professor Suzuki del Tokyo Institute of Technology, parla di tre fasi che permetteranno l'affermazione di questa tecnologia. Una prima fase prevede la costruzione di 3 milioni di rotori da turbine per turbo-compressori in ceramica in un secondo momento entreranno in produzione camere di precombustione (un milione circa) seguite subito dopo dalla realizzazione di un motore in grado di recuperare grazie a componenti ceramiche energia termica e di funzionare senza nessun impianto di raffreddamento.

Il futuro è giapponese? Il professor Modena responsabile del progetto Nuovi materiali del Cnr non dice di no. «In Italia la ricerca sui nuovi materiali è ancora arretrata rispetto agli altri paesi europei per non parlare di Giappone e Usa», spiega il motivo. «Gli altri paesi sono stati trascinati in questa avventura scientifica dall'industria aerospaziale». Da noi invece non c'è e neppure traccia di un'agenzia che promuova la presenza italiana nello spazio. Senza una politica della ricerca aggressiva ormai le ricadute tecnologiche sono un sogno.

Il Lens di Arcetri, sulla collina di Galileo

Il viaggio è cominciato molti anni fa. I primi scienziati che hanno formulato il conto alla rovescia si fregiano ora del titolo di «padri fondatori». La microstruttura si è ormai avventurata nel cuore della materia. Come la spettacolare Enterprise affida le sue chaudiere in parte all'interpenetrazione una tra l'altra.

Scrutare gli astri per cercare di capire il loro movimento misurarli, metterli in relazione con il moto della terra era il lavoro di Galileo. Il grande scienziato aveva a disposizione un cannocchiale e una collina su cui passare notti insonni a caccia di stelle. Le aspettava a un teorico appuntamento sulle rotte della matematica e della geometria. Gli scienziati di oggi che tornano ad Arcetri hanno dalla loro l'elettronica, il laser, il computer. Scrutano la materia con fasci di luce più veloci di quelli naturali delle stelle.

Il Lens il Laboratorio europeo di spettroscopia non li neppure una nuovissima creatura della scienza e della tecnica italiana. Tanto nuova

che già costituita e finanziata comincerà a operare il prossimo anno. Bate il ferro della ricerca dove e caldo ossia nei campi fondamentali della fisica e della chimica. Si ca superconduttori semiconduttori, i superfici. Si avvale di apparecchiature all'avanguardia che mette a disposizione di studiosi di mezza Europa. Le convenzioni già firmate con le Università di Firenze, Bradford Parigi Lille Bordeaux Madrid sono solo un lusinghiero inizio.

In due anni a Firenze è successo un vero miracolo: il ministro della Pubblica Istruzione ha aperto i cordoni della borsa per 6 miliardi. Come ha messo a disposizione una sede (proprio ad Arcetri in attesa di una collocazione più agevole nel polo scientifico di Sesto Fiorentino). La Regione ha partecipato all'intera generale.

Uomini e macchine. Luoghi in questione è Salvatore Califano il deus ex machina del Laboratorio di spettroscopia molecolare. È tornato dopo una lunga esperienza a Parigi a insegnare e a ricercare

SUSANNA CRESSATI

me uniche organizzate in modo che ciascuno potrà organizzare la propria ricerca liberamente senza diretta finalizzazione. Questa concentrazione di uomini e di mezzi ha già attratto l'attenzione del gruppo nazionale di fisica teorica della struttura della materia ad esempio ha chiesto l'associazione al Lens il laboratorio e concepito infatti in termini di scambio tra teorici e sperimentali.

Visto da vicino il laser è un fulmine controllato. Percorre il buio della sala dove è montato silenziosamente si sdoppia in colori puri smaglianti. Quasi un gioco. Ma

non lo è. Cosa si potrà studiare al Lens di Arcetri? Le nuove spettroscopie dice il professor Califano utilizzano le caratteristiche principali delle sorgenti laser e cioè l'alta intensità e la coerenza della radiazione emessa. Sono stati così osservati nuovi processi di interazione che avvengono solo ad alte intensità del campo elettromagnetico e che prendono il nome di processi non lineari in quanto dipendono da potenze superiori alla prima della intensità della radiazione incidente sul materiale da esaminare. Un enorme vantaggio delle sorgenti laser per le spettroscopie non lineari è quello della brevissima durata degli impulsi.

Quanto sono veloci? «Ne realizziamo alcuni a una velocità quasi incomprensibile a livello di femtosecondi. Un femtosecondo è equivalente a dieci secondi alla potenza di 15».

Applicazione prima spiega il professor Califano trattandosi di un istituto universitario a carattere di ricerca pu-

ra e quella teorica si ottengono informazioni specifiche sulla dinamica dei processi fisici sui tempi di rilassamento delle eccitazioni elementari sulla evoluzione temporale e termica delle fasi condensate sulle forze intermolecolari dei liquidi e dei solidi; sui processi fotochimici ad alte energie di fotocoazione. In campo tecnologico queste ricerche possono fruttare applicazioni per la generazione di armoniche i processi di trattamento termico localizzato di materiali, dispositivi ottici non lineari, processi fotochimici selettivi separazioni isotopiche. In campo pratico ci sono le applicazioni diagnostiche e analitiche. I analisi a distanza di inquinanti dell'atmosfera e della superficie marina dei fiumi industriali. Un campo sterminato è quello delle applicazioni i campo biologico e biomedico.

Un esempio il raggio laser può entrare nella struttura del sangue delle proteine dell'attività biologica del corpo e nella fotosintesi della clorofilla.

Al museo di scienza naturale di Firenze Tra pendoli e astrolabi spunta il computer

DANIELE PUGLIESE

FIRENZE. Fra qualche anno catalogherà anche se stesso. Intanto il computer ha fatto il suo ingresso al Museo di storia della scienza di Firenze. L'istituto che conserva i notevoli pendoli, barometri, astrolabi e quadranti gli strumenti che hanno dato il via a partire dal 600 alla scienza moderna. Insomma i prototipi che uscirono dalle botteghe artigiane della Firenze rinascimentale su commissione di uomini come Galileo Galilei, Evangelista Torricelli, Alfonso Borelli.

La Regione Toscana ha finanziato un progetto di catalogazione computerizzata di tutti gli strumenti scientifici conservati in Toscana. Il sistema è stato messo a punto dalla Mnemo Computers di Firenze che si è servita di hardware Microvax Digital e di

un programma Isis realizzato dall'Unesco per la gestione dei grandi archivi di beni culturali.

Oltre al Museo di storia della scienza il progetto coinvolge già altre due istituzioni toscane che conservano rarità scientifiche: l'Istituto tecnico per geometri Salvemini che possiede una delle più ricche collezioni in questo settore e il Museo Subbert specializzato in armature, armi da taglio e da fuoco alcune delle quali purtroppo con lo sviluppo della scienza hanno perduto il loro valore.

Le schede sono state organizzate in modo da poter comunicare in futuro con archivi computerizzati di altre istituzioni scientifiche italiane e straniere.

Le vie d'accesso alle infor-

mazioni sono tantissime. Il inventore dello strumento o l'anno di costruzione la sua collocazione all'interno di un museo o il materiale con cui è stato costruito le dimensioni o il compilatore della scheda. E presto le informazioni saranno corredate di immagini digitalizzate che assoceranno la fotografia di ogni strumento alle informazioni che lo riguardano.

Per il momento immagini e notizie compaiono su una videocassetta che costituisce l'approccio didattico sugli strumenti scientifici messi a punto dall'Associazione interaccademica che riunisce le tre istituzioni museali toscane.

La Regione Toscana, collaterale al catalogo computerizzato ha organizzato un corso di introduzione al restauro e alla catalogazione degli strumenti scientifici.



Qui sopra il campo sosta dei nomadi all'Infernaccio alla Magliana le roulotte sono attaccate le une alle altre affondate nella melma dell'area non predisposta ad accoglierle. In lontananza, separati dall'accampamento dai binari della ferrovia, alcuni palazzoni della Magliana. In basso il blocco stradale realizzato ieri nel quartiere

La giunta decide «Via 300 nomadi dall'Infernaccio»

Copertoni bruciati e blocchi alla Magliana. Il Campidoglio promette nuovi campi

Ancora barricate contro gli zingari

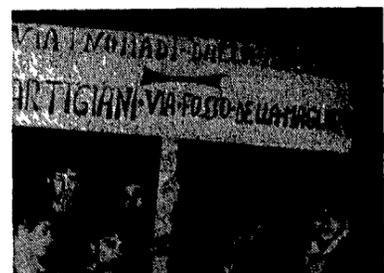
Fino a notte duecento persone hanno bloccato a più riprese via della Magliana vecchia. Hanno fatto barricate, bruciato copertoni, bloccato mezzi Atac e per un'ora anche la ferrovia Roma-Genova-Torino. La giunta ha deciso intanto che entro dieci giorni 300 zingari saranno spostati dall'Infernaccio in nuove aree attrezzate dove troveranno posto anche i nomadi di Tor Bella Monaca.

ROBERTO GRESSI

Tira e molla barricate ricattate, pressioni e minacce. Intorno al campo nomadi dell'Infernaccio si è scatenato un caotico gioco delle parti. Trecento dei settecento zingari «deportati» 48 ore fa da ponte Marconi alla Magliana saranno di nuovo spostati. La giunta si è presa due giorni di tempo per i sopralluoghi sulle nuove aree indicate dall'assessore al piano regolatore Antonio Pala. Entro dieci giorni provvederà al trasferimento in campi già attrezzati dove dovranno trovare posto anche gli zingari di Torbellamonaca. Serviranno 15 giorni invece per allestire il

«sofi» nei cartelli. «Via gli zingari perché intralciano il nostro lavoro» firmato arligiani di via del Fosso della Magliana. Ma anche applausi ironici e insulti alla ragazza zingara che torna al campo e che diventa necessario scortare. E come non cogliere il tono di verso di chi denuncia che li accanto c'è una discarica tossica e di chi rimpicciolisce l'argomento dicendo: «È pericolosissimo bisogna proprio che se ne vadano». Intanto in Campidoglio staziona Pasquale De Luca, il presidente della XV circoscrizione che alla decisione della giunta ha reagito: «Dieci giorni? Li voglio fuori in ventiquattrore». Anche perché ha continuato a essere il rischio che la protesta assuma toni pericolosi. Ma non era proprio lui che più di uno ha sentito dire alla gente: «Se fossi in voi farei le barricate». Tra la gente c'è anche chi sceglie i toni giusti e si batte per un insediamento di 40 roulotte non più di duecento persone. Ma anche chi aspetta De Luca per dirgli che ha voluto fare un favore persona

le a Signorello e adesso sono affari suoi. E parecchi fascisti in tournée per l'occasione. Due di loro sono stati anche fermati dalla polizia. Cinque rappresentanti delle famiglie zingare dell'Infernaccio si sono incontrati ieri mattina con l'assessore Bernardo Avrei. Avrei ha detto: «Io sarei pronto a cedere il terreno. Ma non ho il diritto di farlo. È un terreno di proprietà della giunta. E se la giunta non ha il diritto di farlo, non ho il diritto di farlo». Sul megacampo all'Infernaccio è critica anche la giunta regionale. «Il Campidoglio non ha rispettato le indicazioni della legge regionale», ha detto Landi. «L'ha anzi addirittura ignorata» con un atto di presunzione. I consiglieri regionali comunisti hanno chiesto la convocazione congiunta delle tre assemblee locali per affrontare la questione. Ma anche con la presenza delle circoscrizioni e del Rom. Nella tarda serata di ieri la tensione alla Magliana è cresciuta,



dopo cena sono arrivati altri barraccati. Nel stesso tempo Signorello prometteva sul tema un «prossimo e ampio dibattito in consiglio comunale» e metteva all'ordine del giorno le nomine. «Controllare il rispetto degli impegni che avete preso», ha detto in aula il consigliere comunista Battaglia. «Il 12 dicembre devono essere pronte le nuove aree e all'Infernaccio non devono restare più di 40 roulotte e duecento nomadi. Serve poi un intervento immediato per la discarica tossica lungo la quale già oggi giocavano i bambini». E che inquina l'acqua visto che in tutta la zona si beve acqua minerale. I raduni hanno presentato un'interrogazione in Parlamento al ministro degli Interni sui modi brutali del trasferimento di due giorni fa. I verdi hanno chiesto la nomina di una commissione comunale di inchiesta sulla vicenda nomadi. «Dopo aver visitato l'Infernaccio», hanno detto, «sappiamo cosa si intende per campo sosta e allevamento di polli in batteria».

Nel campo dei Rom Khorakhanè dopo la «deportazione» Cento zingari hanno dormito nel fango nella prima notte alla Magliana

All'Infernaccio tra gli zingari il giorno dopo la deportazione. È stata una notte difficile in un accampamento senza luce né acqua. Trenta famiglie Rom, prive di un tetto hanno dormito per terra, coperte e materassi poggiati sul fango. Alcuni Khorakhanè pensano di andarsene. Lì si vive male tra le ostilità della gente e in un campo accerchiato dai veleni.

ANTONIO CIPRIANI

Lanziana donna zingara s'è seduta su un cumulo di panni con i piedi nel fango. Indica poche coperte ed un materasso ammonticchiati in mezzo. «È tutto quello che possiedo», dice in un italiano stentato. Non ha più una roulotte. La sua baracchetta è stata distrutta durante lo sbarramento a ponte Marconi. La prima notte all'Infernaccio l'ha

della notte da ponte Marconi ora riempiono quel tuguri di legno e plastica lasciati sulla riva paludosa del Tevere. Ma sottovoce per paura di rappresaglie. Un giovane Rom, con un giornale di autogiornalismo in mano zittisce l'anziana zingara nella lingua dei Khorakhanè un misto tra slavo e turco. Temono di essere cacciati anche da quella cava abbandonata sperduta nella campagna oltre la Magliana. Hanno ancora nelle orecchie le urla di Bernardo. «Vi rimando in Jugoslavia» sanno che molti «gagè» italiani li odiano tanto da costruire barricate contro di loro. Così cercano di mostrarsi contenti nonostante tutto di quanto hanno avuto dall'amministrazione di Roma. Qui adesso stiamo bene», dice un capo di una delle

cinque grosse «famiglie» Khorakhanè - abbiamo spazio acqua luce. Molto meglio che a ponte Marconi. Finge. Tra l'altro il campo è ancora privo di quei servizi. Ha solo quattro gabinetti. C'è bisogno di un caffè bollente bevuto insieme in grandi tazze svasate e per sciogliere parzialmente un gelo di ostilità che ha radici antiche. Un forzato ultimamente dall'ondata di proteste razziste contro di loro. «Non ci comprano più nemmeno un fazzoletto al semaforo» e piange con rabbia un giovane con i lunghi baffi. Ha nel suo aspetto nel modo di parlare tutta la ferocezza del suo popolo. «Chiedono come vi trovate?», si lamenta ancora. «Basta guardarsi intorno». Si arrecchia i baffi e non parla più. Due bambini con indosso solo

una maglietta costruiscono un percorso per le palline nella terra bagnata. Gli anziani con il viso decorato da mille rughe si riscalzano al sole dopo una notte umida ed interminabile. Uno mostra le mani. «Battano il rame», mormora stringendo gli occhi fino a farli diventare due fessure - hanno sempre fatto questo. Siamo fare solo questo? Mostra una pettola dorata una larga pentola indica una strana stufa a carbone appoggiata alla roulotte. Piccoli oggetti di un vivere quotidiano che non esiste più. Il vecchio Rom arriva due anni fa dalla Bosnia. Affida il martelletto ad un muscolo nipote che non fatica a strappa ad un pezzo di miera la forma di un piccolo fiore. Lavora ingocciolato sull'argilla gialla e bagnata. «Siamo nomadi nati per girare le città - improvvisamente dice l'anziano Khorakhanè - qui non resteremo. Noi ce ne andiamo». Più impuntabili gli umori dei Rom che sono stati sistemati nel secondo campo diviso dall'altro da una corta rete. Le loro roulotte sono talmente strette che si fatica a passarci in mezzo. Se uno apre la porta non può farlo il dirimpettaio. Quattro ragazzi giocano a carte sul cofano di una vecchia Dacia targata Zaga. Una donna prepara il pranzo su una stufa piantata nel terreno limacciato accanto ad un enorme cartello pubblicitario piegato in due e fatto diventare una sorta di tenda «canadese». Tutti si danno da fare per cercare di tendere

Corteo a Tor Bella Monaca Nomadi e cittadini manifestano insieme contro la giunta comunale

Una marcia per le vie del quartiere e poi una assemblea con i capigruppo in consiglio comunale. Gli abitanti di Tor Bella Monaca hanno scelto la strada della dimostrazione pacifica per cercare di dare in sede soluzione agli annosi problemi del quartiere e a quelli di più fresca cronaca legati alla permanenza di quasi un migliaio di nomadi. L'appuntamento è fissato per le 16 di oggi al comparto R9 a largo Ferruccio Mengaroni. Dopo un corteo la manifestazione si concluderà con una assemblea dibattita nella sala con dominante del comparto M4 in via dell'Archeologia. L'iniziativa è stata presa da Lisa di Iota e dal comitato di quartiere di Tor Bella Monaca con la adesione del Pci di zona e del

Una discarica di vernici ed oli a 200 metri dall'accampamento. Pronto l'appalto di bonifica ma la giunta non lo fa partire

I veleni vicino alle roulotte

Migliaia di tonnellate di rifiuti tossici (vernici ed oli industriali) sopra la testa degli zingari all'Infernaccio. È una vecchia discarica aperta come provvisoria nel '81 e mai smobilitata. «Non sono matena li pericolosissimi ma il rischio c'è». Da mesi una commissione tecnica ha deciso l'appalto per la bonifica ad una società ma la giunta non ha ancora fatto la relativa delibera.

STEFANO DI MICHELE

Sedici tonnellate di veleni industriali. Stanno lì in alto sopra le teste degli zingari a circa duecento metri dalle loro roulotte. Sono all'Infernaccio dall'81. Doveva trattarsi di una sistemazione provvisoria ma ancora nessuno ha provveduto a portarli via. Nonostante un'inchiesta con re-

lativo sequestro dell'area circa due anni fa da parte del pretore Gianfranco Amendola. Il Comune ha nel febbraio di quest'anno istituito una commissione tecnica per appaltare ad una società la bonifica della zona. Due sole le aziende in concorso. L'ha spuntata la Ra Mo Co srl di

Genova ma la giunta non si è ancora decisa a fare la relativa delibera che affida l'appalto. Un altro ritardo della burocrazia capitolina? Difficile crederci. Anzi è certo che intorno all'appalto per la bonifica dell'Infernaccio è in corso dentro la maggioranza di pentapartito un vero braccio di ferro. Tre miliardi e mezzo di mezzi più accreditata la somma che occorre per portare via dalla Magliana quella montagna di veleni. Si tratta di vernici ed oli esausti sistemati dentro dei bidoni a loro volta dentro vasche plastiche impermeabili interrate. Tutto intorno alla discarica una rete. Tutte materie non pericolosissime ma certo il rischio

Aumentano i turisti in città. Tanti gli americani in calo gli italiani

I primi dieci mesi dell'87 sono stati assai positivi per il turismo nella capitale. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente infatti i turisti giunti in città sono stati il 17% in più (4.161.996) mentre l'incremento delle presenze è stato del 18%. I protagonisti del mini boom sono stati gli statunitensi: sono giunti in 416.284 (+84,8%) pernotando in media 2,6 notti a testa. In calo solo gli italiani a visitare la città sono stati in 1.991.664 (-1,5%) in meno.

Assolto un primario accusato per la morte di 4 pazienti

I giudici del Tribunale di Roma hanno assolto con formula piena dall'accusa di omicidio colposo il primario del reparto di cardiologia dell'ospedale «San Camillo», Luigi Claudio D'Alessandro, imputato di aver provocato, per imperizia e negligenza, la morte di quattro pazienti da lui sottoposti ad interventi «a cuore aperto» al processo contro il primario si era arrivati in seguito alle denunce fatte alla Magistratura romana sia all'Ordine dei medici dal suo predecessore alla direzione del reparto del «San Camillo», il prof. Chidichimo che contestava i metodi sanitari del collega.

Il Pci apre la crisi al Comune di Civitavecchia

Si aprirà ufficialmente questa sera la crisi al Comune di Civitavecchia, amministrato da quattro anni da una giunta di sinistra (Pci, Psi Psdi e Pri). I comunisti comunicheranno ufficialmente le dimissioni del sindaco e dei propri assessori invitando gli altri partiti a fare altrettanto. La decisione è stata presa nel corso di un attivo del partito in cui erano emerse forti critiche sull'operato di alcuni assessori che secondo il Pci hanno fatto riscontrare ritardi, insufficienze e limiti. Sotto accusa in particolare l'operato del gruppo socialista nella fase di preparazione dell'accordo Comune Enel per l'abbassamento dei livelli di inquinamento delle centrali e nella discussione sulla variante del piano regolatore per il porto turistico.

Gli alberi del centro rischiano di morire

Traffico smog e lavori stradali, stanno uccidendo gli alberi di Roma. È una prima anticipazione del risultato che è giunta l'équipe di specialisti che da alcuni mesi sta indagando sullo stato di salute della vegetazione arborea. Dei ventunomila platani (alcuni dei quali secolari) diffusi su tutta la superficie cittadina, quelli sulle strade del centro sono risultati i più colpiti da cancro colorato.

Continua lo sciopero delle farmacie private

Tra quattro giorni compirà un mese lo sciopero di chiarato dalle farmacie private che si rifiutano cioè di accettare i ticket. Così migliaia di romani sono costretti giorno dopo giorno a far la fila davanti alle 21 farmacie comunali (nella foto) che - le uniche con quelle di alcuni ospedali - continuano a non far pagare le medicine. La situazione è ormai giunta a livelli di guardia.

Pomeriggio di sangue sulle strade: tre morti

Tre persone sono morte in altrettanti incidenti stradali verificatisi nel pomeriggio di ieri a Latina: scalo Borgo Santa Maria e sulla Salaria. Nel primo ha perso la vita Amedeo Puccini, 54 anni che, alla guida di una 127, si è scontrato con un autocarro. A Borgo Santa Maria è morto Raffaele Giordano, 23 anni, che con la sua Golf si è schiantato contro un'altra auto proveniente in senso opposto. Antonio Broglio, 62 anni è invece deceduto sulla Salaria tamponando un camion.

GIANCARLO SUMMA

ROMA

INCHIESTA

L'Università labirinto

Con i suoi centocinquanta mila iscritti «La Sapienza» si presenta come il più grande ateneo del mondo. E lo stesso macroscopico ordine di grandezza caratterizza i suoi annosi problemi. Qual è il suo futuro?

È quello dei giovani che vi studiano? E chi potrà aiutare quei ragazzi che si iscrivono avendo idee abbastanza confuse su cosa può offrire un corso di studi? Domani Venerdì 4 un'intera pagina dell'Unità è dedicata all'Università romana.

Le nomine in Campidoglio
Forse oggi l'accordo
Si comincia a discutere
di aziende e Usl

Il capogruppo comunista Franca Frisco, per fare una proposta tendente ad ottenere trasparenza per le nomine a superare la logica spartitoria che la maggioranza si ostina a perseguire da più di un anno allora si è capito che il intervento sarebbe stato come un sasso lanciato in una palude. Il consigliere Paola Pampana ha presentato una mozione su alcune inadempienze procedurali che è stata poi bocciata.

Oggi si riunirà nuovamente il consiglio comunale chiamato ancora una volta a decidere sulle nomine. C'è chi giura che questa volta davvero «si comincia», che tutto sarà fatto entro sabato. Stiamo a vedere.

Intanto ecco i nomi e i numeri che vengono accreditati per «la maggiore» Presidenza dell'Atac, dell'Acas e della centrale del latte a Mario Bosca (Psi), Renzo Filippi (Dc) e Annamaria Fontana (Pri). Assoroma teatro dell'Opera e teatro di Roma a Mauro Antonelli (Pli), Alberto Antonelli (Psi) e Diego Giulio (Pdsi). Infine, allo Iacc Luigi Laurenti (Psi).

Per le Usl 4 presidenze alla Dc e 27 membri, al Psi 3 più 16, al Pri 1 più 10, al Pli 2, al Pdsi 2 più 3 (ha chiesto la presidenza della Usl 6 e 7, invece della 1 e della 5). In tardissima serata la maggioranza si è riunita ancora una volta per sanare gli ultimi «disaccordi» del Pdsi.

Il capogruppo comunista Franca Frisco, per fare una proposta tendente ad ottenere trasparenza per le nomine a superare la logica spartitoria che la maggioranza si ostina a perseguire da più di un anno allora si è capito che il intervento sarebbe stato come un sasso lanciato in una palude. Il consigliere Paola Pampana ha presentato una mozione su alcune inadempienze procedurali che è stata poi bocciata.

Oggi si riunirà nuovamente il consiglio comunale chiamato ancora una volta a decidere sulle nomine. C'è chi giura che questa volta davvero «si comincia», che tutto sarà fatto entro sabato. Stiamo a vedere.

Intanto ecco i nomi e i numeri che vengono accreditati per «la maggiore» Presidenza dell'Atac, dell'Acas e della centrale del latte a Mario Bosca (Psi), Renzo Filippi (Dc) e Annamaria Fontana (Pri). Assoroma teatro dell'Opera e teatro di Roma a Mauro Antonelli (Pli), Alberto Antonelli (Psi) e Diego Giulio (Pdsi). Infine, allo Iacc Luigi Laurenti (Psi).

Per le Usl 4 presidenze alla Dc e 27 membri, al Psi 3 più 16, al Pri 1 più 10, al Pli 2, al Pdsi 2 più 3 (ha chiesto la presidenza della Usl 6 e 7, invece della 1 e della 5). In tardissima serata la maggioranza si è riunita ancora una volta per sanare gli ultimi «disaccordi» del Pdsi.

I giovani battono cassa



Giovane al lavoro nel taglio del marmo a Tivoli

Un piano sabotato. Era quello approvato dalla giunta di sinistra per offrire una chance di lavoro ai giovani in progetti a difesa del verde pubblico, nella lotta alle tossicodipendenze e all'emarginazione, nei settori nuovi dell'informatica. I tre miliardi stanziati due anni fa non sono mai stati spesi. Intanto l'assessore Pelonzi se la prende comoda anche col piano giovani II edizione

ROSSELLA RIPERT

Sono passati due anni dall'approvazione del «Piano Giovani», il progetto straordinario di intervento per l'occupazione giovanile varato nel marzo del '85 dalla passata giunta di sinistra in Campidoglio. Da allora una lunga serie di rinvii, lentezze burocratiche, attese di responsabilità hanno ostacolato continuamente l'iniziativa. Con il risultato che i primi tre miliardi stanziati allora sono ancora nei cassetti, non utilizzati. Per le Usl 4 presidenze alla Dc e 27 membri, al Psi 3 più 16, al Pri 1 più 10, al Pli 2, al Pdsi 2 più 3 (ha chiesto la presidenza della Usl 6 e 7, invece della 1 e della 5). In tardissima serata la maggioranza si è riunita ancora una volta per sanare gli ultimi «disaccordi» del Pdsi.

L'assessore capitolino
intanto se la prende comoda
anche per le procedure
della II edizione del progetto

La passata giunta di sinistra aveva ideato il «Piano Giovani», un complesso piano di intervento su alcuni problemi cruciali (l'orientamento scolastico, la promozione culturale, la promozione delle iniziative di avviamento al lavoro) per rompere un silenzio troppo pesante delle istituzioni verso i giovani. E per questo, aveva predisposto un piano di promozione a tempo determinato un anno di finanziamenti per le cooperative di giovani imprenditori di soccupati e iscritti al Collocamento Finanziamenti finalizzati a progetti di pubblico interesse recupero del verde pubblico sport, informatica beni culturali, lotta alle tossicodipendenze e all'emarginazione. Un esperimento medio ostacolato dalla Dc allora seduta nei banchi dell'opposizione. L'inerzia della giunta Signorelli - sottolinea Esterno Montino consigliere comunale del Pci - è una linea pre-

La passata giunta di sinistra aveva ideato il «Piano Giovani», un complesso piano di intervento su alcuni problemi cruciali (l'orientamento scolastico, la promozione culturale, la promozione delle iniziative di avviamento al lavoro) per rompere un silenzio troppo pesante delle istituzioni verso i giovani. E per questo, aveva predisposto un piano di promozione a tempo determinato un anno di finanziamenti per le cooperative di giovani imprenditori di soccupati e iscritti al Collocamento Finanziamenti finalizzati a progetti di pubblico interesse recupero del verde pubblico sport, informatica beni culturali, lotta alle tossicodipendenze e all'emarginazione. Un esperimento medio ostacolato dalla Dc allora seduta nei banchi dell'opposizione. L'inerzia della giunta Signorelli - sottolinea Esterno Montino consigliere comunale del Pci - è una linea pre-

ancora nominata la commissione esaminatrice «Bisogna guardare al futuro - invita Pelonzi - elaborare una nuova filosofia per il «Piano Giovani» superando quella assistenziale della passata amministrazione. Penso a contributi di circa 50 milioni a cooperative necessari per le prime spese di una impresa nascente: l'affitto dell'ufficio, l'acquisto di materiali, gli stipendi per i primi mesi. Così potremmo dare lavoro non a 600 persone come oggi, ma a 3000. Ma per fare cosa? «Sicuramente per realizzare un intervento clientelare e di distribuzione a pioggia dei soldi pubblici senza nessun criterio di pubblica utilità», risponde Antonello Faloni ex assessore al Bilancio. «Il Comune deve scegliere, in base a criteri di pubblica utilità, i settori produttivi da incentivare altrimenti si ritorna indietro». Nel frattempo, aspettando che la nuova filosofia di Pelonzi si traduca in una delibera vera e propria, 1,4 miliardi stanziati per l'occupazione giovanile nel bilancio '87 rischiano di andare in fumo se non verranno impegnati entro il 31 dicembre di questo anno.

Indetta per domani una contro-assemblea al Mamiani

Si scontrano due linee
professori dei Cobas divisi

I Cobas romani si sono spaccati. Ormai esistono due organizzazioni. Martedì scorso in un'assemblea al Tasso, la metà dei professori ha deciso di fare un corteo contro la Finanziaria il 12 dicembre e di proporre all'assemblea di Napoli di indire uno sciopero nazionale della scuola sempre il 12 dicembre. L'altra metà ha abbandonato l'assemblea e ha indetto una riunione per domani al Liceo Mamiani.

A tre giorni di distanza una dall'altra, due assemblee provinciali dei professori dei Cobas dopo la prima che si è svolta martedì pomeriggio al Tasso, appuntamento venerdì dalle 15.30 al Mamiani. Due assemblee, due linee, e ormai, a tutti gli effetti, due organizzazioni dei Cobas romani. Dopo mesi di lacerazioni martedì sera si è arrivati alla spaccatura definitiva, tale da indurre una corposa parte dei docenti a indire la propria assemblea per venerdì. Sul piatto c'è la prossima scadenza che il movimento si è dato una scadenza

mente la parola fine a un percorso demenziale giudica, senza mezzi termini, Maria Carla Gullotta leader storica dei Cobas ed esponente del gruppo che martedì si è visto messo in minoranza. La mozione votata martedì al Tasso, con 118 voti a favore, 105 contrari, 4 astenuti, e con pesanti accuse di «brogli», «strumentalizzazione dell'assemblea» dice dunque che il 12 dicembre si andrà a un corteo con comizio, a Roma, contro la legge finanziaria e «per la difesa del diritto di sciopero». E che a Napoli, domenica nel corso dell'assemblea nazionale che in origine doveva appuntare la propria attenzione tutta sulla piattaforma contrattuale si proporrà invece di indire uno sciopero nazionale della scuola, sempre il 12 dicembre.

Ora chi ha votato sì a questa mozione accusa gli altri di «irresponsabilità» e lancia l'accusa abbastanza velenosa di

non saper rinunciare a un ruolo da «protagonisti» del mass media. Gli altri ribattono che questo è l'apogeo d'un cammino pericoloso nel corso del quale il cuore del movimento dei Cobas, Roma appunto, ha visto uno stravolgimento politico, un rinverdire di modi di vestire assemblee e dibattiti alla '77. Risultato loro, i docenti attaccati alla specificità del movimento, quelli che anche in termini di piattaforma contrattuale rivendicano la particolarità della funzione docente, venerdì cercheranno di contenerlo, in modo da poter presentare i propri delegati in scissione con gli altri, domenica a Napoli. Ed è a Napoli, appunto, che si capirà quale sarà il destino del «fenomeno Cobas», dopo un anno di agitazioni spaccatura irrimediabile, «policizzazione» letale, o capacità tornare indietro ed evitare la logica del «tanto peggio tanto meglio».

Eletto dopo undici mesi di crisi

Un presidente comunista
in XX circoscrizione

La ventesima circoscrizione ha finalmente risolto la sua lunga crisi istituzionale dopo undici mesi di nuovo un presidente. Il comunista Giuliano Baiocchi - 61 anni, pensionato, ex sindacalista - è stato eletto con i voti dei rappresentanti del Verdi, della Sinistra indipendente e di alcuni consiglieri della ex maggioranza quadripartita. Nell'urna a suo favore sono confluiti 12 voti su 23 un colpo di spugna, un atto di pulizia morale contro la passata gestione, segnata da un presidente socialista Dante Furlan, costretto alle dimissioni perché coinvolto in scandali e speculazioni edilizie nel parco di Veio.

«È un grande successo contro i fautori del patto di potere, è una scelta di moralizzazione», ha detto il neopresidente. Una scelta che però è stata possibile solo ora, a spartizioni avvenute per le Usl e le aziende comunali. Solo

oggi, insomma si è potuta ripristinare la legalità istituzionale della circoscrizione quando al centro, in Campidoglio i cinque partiti hanno trovato un accordo. Vale a dire che per undici mesi è stato decretato l'alt ad ogni soluzione per la ventesima, ignorando, anzi disprezzando, i problemi che nel frattempo restavano insoluti o si incancrenivano.

E proprio da questo Baiocchi vuole cominciare, coinvolgendo tutte le forze che lo hanno eletto. Infatti non c'è ancora un programma e nemmeno si può parlare di una vera e propria alleanza, ma questa dovrà essere costruita sui fatti ribaltando il «costume» politico in vigore in Campidoglio. Centri anziani da rifinanziare comitati di gestione da insediare negli asili nido, sede circoscrizionale da trovare - ora la ventesima è ospitata dalla discaltesissima - attività amministrativa da rimettere in

motore - in questi mesi non si è potuto nemmeno comprare la carta - questione ambientale da rilanciare. Ma soprattutto c'è da risolvere la delicata questione della zona artigianale sulla Flaminia decine di aziende e migliaia di lavoratori che devono essere trasferiti perché lì, in quell'area, deve essere realizzato il raddoppio della ferrovia nord.

«Ma soprattutto - dice Baiocchi - è il bisogno urgente di recuperare un rapporto di fiducia e di democrazia con la gente, rapporto logorato in undici mesi di crisi». È così, primo atto del neopresidente è stato l'invio di un telegramma all'assessore regionale Raniero Benedetto per sollecitarlo a tener conto - nella riunione di giunta di domani - del referendum di Cesano dove domenica scorsa i cittadini hanno detto no al cemento e sì al ridimensionamento del piano di zona.



Un presepe con sorpresa
in piazza San Pietro

La lunica cosa certa è che l'operaio alle prese con i tubi Innocenti sullo sfondo il Cu polone, sta lavorando ad allestimento del presepe in piazza San Pietro. Il resto è «top secret». Quest'anno il Vaticano vuole offrire una sorpresa ai

Droga
Arrestati tredici spacciatori

All'apparenza studenti nordafricani con tutto in regola la permessi di soggiorno università studi ed esami. In realtà una banda di spacciatori di eroina e hashish ben radicata in città. Da due anni è tunisino e un algerino - Ajemil Ben Calfaia Ben Souissa Bonsalmi Ben Chala Ouabi Fouza Mustafa Ferjani e Karim Barhoum - erano i gestori di un flusso di droga che dall'Africa arrivava sulla piazza di Roma. L'eroina e il hashish veniva comprata e spacciata da un'altra banda di quattro romani - Mario Valenza, Roberto Sepali, Marcello De Marco e Marco Vittucci - che provvedevano a rifornire la zona della stazione Termini. I carabinieri del reparto operativo li hanno arrestati tutti e tredici. Hanno cominciato a seguire i quattro romani inospettili dal via via continuo presso le pensioni Ticino e Sonia dove alloggiavano i nordafricani. Qui all'insaputa dei proprietari delle pensioni c'era una vera base di smistamento - sostanze da taglio e strumenti per pesare. Quando i militari sono entrati nelle camere hanno trovato nascosti sotto i letti mezzo chilo di Brown sugar due chili di eroina tre chili di destrosio tre bilance e il profitto delle vendite - cento milioni tra contanti e preziosi.

Rapina
Aggredisce gioielliere Catturato

Nonostante le saracinesche abbassate ha aspettato poco lontano dalla gioielleria di via Gero anno Cardano 5 obiettivo della sua rapina. Fino alle 13.30 Roberto Capone un uomo di 30 anni, abitante in via Laurentina al decimo chilometro ne conosceva le abitudini. Sapeva che a quell'ora come ogni giorno sarebbe arrivata la moglie del proprietario Anna Cisterna. Lei ha fatto la mossa decisiva, ma è stato arrestato quasi subito. Apprendendo dell'ingresso della donna Roberto Capone è riuscito ad entrare nel negozio con uno spintore. A viso scoperto ha minacciato con un revolver moglie e marito. Marcello Rendina il proprietario. In pochi minuti si è fatto consegnare tutti gli oggetti d'oro e d'argento della vetrina e del bancone. Poi per coprirsi la fuga ha colpito il gioielliere alla testa con il calcio della pistola. Nella via semideserta il spintore è salito su una Vespa ed è corso via portando dietro un bottonino di dieci milioni. Gli agenti del commissariato attratti dalle urla dei gioiellieri lo hanno cercato nella zona bloccando poco lontano. La Vespa era nascosta sotto il sedile della Vespa che era stata rubata pochi giorni prima e Roberto Capone aveva ancora con sé il revolver usato per la rapina.

Tesseramento '88

Un moderno partito di massa
Per la Pace, le riforme,
la democrazia, il socialismo.

Domenica 6 dicembre alle ore 10
al cinema Adriano (Piazza Cavour)
Manifestazione regionale del PCI

Interverranno i compagni
Goffredo Bettini
Segretario della Federazione romana
Gabriele Giannantoni
della Segreteria regionale

ALESSANDRO NATTA

Comitato Regionale del Lazio

ANCORA VIOLENZA
ANCORA
CONTRO LE RAGAZZE

PER UNA NUOVA LEGGE
SULLA VIOLENZA SESSUALE

PER L'APPROVAZIONE DELLA
LEGGE CHE INTRODUCA
L'INFORMAZIONE
SESSUALE NELLE SCUOLE

GIOVEDÌ
3 DICEMBRE ore 9,30

Università «La Sapienza»
Sala riunioni Facoltà di Lettere

ASSEMBLEA con:
Cristina BEVILACQUA
Parlamentare FGCI
Romana BIANCHI
Parlamentare del PCI

MOVIMENTO DELLE RAGAZZE

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Verso la conferenza
programmatica
dei comunisti del Lazio

**RIFORMA
DELLE REGIONI,
SVILUPPO
E DEMOCRAZIA**

IL CASO LAZIO

VENERDÌ 4 DICEMBRE
Roma - Ergife Hotel, Sala dei Mille - ore 9,30
Via Aurelia 619

Partecipa
l'on. **GAVINO ANGIUS**
della Direzione nazionale del PCI,
responsabile Sezione Autonomie locali e Regioni

ROMA

Succede a

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Oggi giovedì 3 dicembre onomastico Francesco Saverio altri Teodoro Magina

ACCADDE VENT'ANNI FA

Sono le nove della mattina Savino Carofalo, 23 anni chiede alla madre di andargli a comprare il giornale. Una scusa come un'altra per allontanare la donna. Lega una corda alla finestra, fa un cappio mure soffocato in pochi minuti. Nella casa di via della Borgata Cecchina alla Bufalotta si trova una lettera. Savi non ce lo faceva più per mesi aveva eliminato un posto di lavoro sventolando il suo diploma. Non c'era stato niente da fare vivevano con le trentamila lire di pensione della madre vedova da vent'anni. «Mi vergogno - ha scritto - di dover chiedere a mia madre anche i soldi per le sigarette».

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Città ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375 7575893
Centro antiveneni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674 1 2 3 4
Guardia medica (privata)	6810280
800995	77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti consulenze	Aids 5311507
Centro adolescenti	860661



APPUNTAMENTI

Per la pace. In preparazione del congresso costitutivo che si terrà a febbraio l'Associazione per la pace terrà un seminario nel prossimo fine settimana. I lavori inizieranno alle ore 15 di sabato presso la facoltà Valdesse di teologia (via Pietro Cosca 42 angolo piazza Cavour). Per informazioni rivolgersi all'Associazione presso l'Arco telefonando nelle ore pomeridiane al 3579207.

«Il caso Lazio». Domani ore 9.30 all'Ergife Hotel Sala del Mito via Aurelia 619 «Riforma delle Regioni sviluppo e democrazia» verso la conferenza programmatica dei comunisti del Lazio. Il convegno organizzato dal gruppo comunista e dal Comitato regionale del Lazio si propone di affrontare il problema della riforma delle Regioni nel più ampio quadro di riforme istituzionali. Introduce Pasqualina Napoli relazione di Angiolo Marroni interventi di Mario Quattrucci Augusto Barbera Maria A. Sartori e Francesco Meroloni. Conclude Gavino Angius presiedono Goffredo Bellini e Andrea Perroni.

Datamex. Domani alle ore 17 nella sede Cgil in via Buonarroti 12 presentazione del volume «Come si cerca lavoro» guida pratica per i giovani di Salvo Messina e Francesca Marchet.

Convegno. Oggi presso il Teatro Ateneo Università di Roma «La Sapienza» tavola rotonda su «Attore spazio tempo nella drammaturgia elettronica». Interventi di Bartolucci Levi Montalcini Quadri Menna Dalla Palma Montani Santero Valentini. Inizio lavori ore 10.

Attualità del pensiero di Gramsci. Conferenza organizzata dalla Federazione Pci e dal Comitato di Zona di Cassano Domani pomeriggio, nella sede dell'Università interviene Ciu seppa Vacca presiede Oronzo Pecere.

Bibliografia internazionale d'histoire militaire. Oggi alle 18 in largo Argentina 11 presentazione del VII e VIII tomo (1983-1986) dell'opera. Parleranno Renzo De Felice Raimondo Luraghi Daniel Reichel.



QUESTOQUELLO

La Ragnatela. Oggi ore 18.30 presso i locali dell'associazione culturale via dei Coronari 45 «Confessioni d'autore» con Dagla Margani e Edoardo Albinati.

Roma alba. Domani ore 18. Libreria Spazio Comune e Com. 5 Toglio in via Ostiense 152b. Presentano dibattito e musica promosso dalla rivista «I giorni cantati». Su Roma alba e i suoi problemi. Partecipano Alessandro Portelli Giovanni Franzoni Vincenzo Padiglione Suona Ambrogio Sparagna.

La voce dove? Il Centro sociale «Al Parco» di via Ramazzini 31 informa che sono aperte le iscrizioni per i corsi di Ille Strazza Corsi di formazione dell'attore per il cinema di Belinda Bron. Aperte le iscrizioni al seminario 1987-88 per scena gratia. Per informazioni telefonare al 52 80 647.

Cinema democratico. L'Associazione presenta domani ore 18 presso la libreria «Il Leuto» via Monte Bianco 86 una tavola rotonda in occasione della pubblicazione del libro di Libero Bianchi «Il cinema italiano industria mercato pubblico» (edizioni Culliver). Intervengono Carmine Cianfrani Ivano Cipriani Luigi De Laurentiis Mario Gallo Giovanni Grazzini Ivano Grippio Carlo Lizzani Francesco Maselli Sandro Pioni.

Annuncio. Oggi ore 18.30 presso l'Associazione culturale di via La Spezia 48/A incontro con Antonello Ricci autore di «Musica popolare calabrese».

MOSTRE

Gli ultimi anni di Picasso. 150 opere (dipinti disegni e incisioni) scelte partendo dal 1968 anno in cui il maestro cominciò a lavorare alle incisioni cromatiche per arrivare al 1972 un anno prima della sua morte. Accademia di Francia a villa Medici. I nuovi orari ore 10.13 martedì mercoledì e venerdì di anche 15.19 giovedì anche 15.22 sabato e domenica mattina. 15.20 lunedì chiuso. Fino al 12 gennaio.

Da Batti Ariostotele a Ibn El'As (VII a.C.-VII d.C.) Calchi Novati. pannelli e libro sull'opera scientifica della missione archeologica italiana a Cirene e a Leptis Magna. Museo della Civiltà Romana piazza Agnelli (Eur) Ore 9.13.30 giovedì anche 16.19. Fino al 31 gennaio.

Settanta e più giovani fotografi. Una miriade di opere risultato di diversi workshop diretti a Franco Fontana Galleria Rondanini piazza Rondanini 48 Dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. Fino al 5 dicembre.

Libro 87. La quarta edizione della rassegna dell'editore con l'omonimia è aperta fino al 6 dicembre nelle sale di palazzo Venezia. Orari di galleria.

CULTURA

La parola a Cesare Nissirio

«Sono molto inquieto per la situazione culturale romana non c'è una regia né una logica. Roma che è città di giustapposizioni architettoniche non osa più manca un museo di architettura uno spazio per la fotografia. Soprattutto a livello centrale la politica culturale è in mano a molti in particolare Roma potrebbe essere una città cosmopolita una capitale moderna ma mancano programmi spazi e finanziamenti».

Chi parla è Cesare Nissirio noto ai romani per la sua attività culturale fondatore dell'associazione «Athena Parthenos». L'associazione è stata proposta fin dalla sua fondazione di operare per il collegamento delle diverse culture e istituzioni diverse presenti a Roma. Al suo attivo c'è già una serie nutrita di mostre e manifestazioni culturali (da «Belgica» a «Nuovi territori dell'arte Europa America») e un altrettanto ricco carnet di idee per la stagione attuale. «Abbiamo tre progetti da mettere a punto - spiega Nissirio - riproporre dopo il successo dello scorso anno La Festa dell'arte e organizzare il Festival dell'immagine che raccoglierà i contributi delle arti al cinema e una serie di spettacoli e concerti che proporranno specialità e cose insolite». Tra i membri dell'associazione figurano nomi importanti come Giulio Carlo Argan Federico Fellini Giovanni Macchia Jeanne Moreau e Cesare Vasoli ma i contributi maggiori vengono dai giovani.

Dice ancora Nissirio: «Ci sono molti giovani in Athena Parthenos perché bisogna investire sui giovani arricchire la vita culturale significa anche dare più opportunità di lavoro ai giovani. L'amministrazione pubblica e anche i singoli cittadini potrebbero avviare un sistema imprenditoriale culturale e una nuova mentalità. Avere un pulit di mecenati potrebbe voler dire risolvere i problemi finanziari e la mancanza di spazi. C'è bisogno di ridare vita alla politica culturale italiana e romana. Roma merita più di quello che ha».

Il brasiliano Eliazar



Un bellissimo esemplare di Murraya Paniculata

BONSAI

L'armonia del murraya paniculata

«Osservare un bonsai è ammirare la bellezza imprevedibile della natura. Decline di bonsai di ogni tipo ed età possono essere ammirati fino al 13 dicembre alla galleria presso la Chiesa delle Stimmate a largo delle Stimmate vicino largo Argentina. Gli alberi in mostra provengono tutti dal vivaio S. Placido ma molti sono stati importati dall'Oriente e alcuni sono ultracentenari. Accanto alle classiche conifere sempreverdi gli esemplari di acero palmato spiccano per il rosso e il giallo delle foglie e una murraya paniculata un albero delle Stimmate degli agrumi, si impone all'attenzione per la sua forma armoniosa e per il profumo dei suoi fiori bianchi. Ci dicono che abbiamo scelto il bonsai più costoso della mostra, costa quattro milioni e mezzo ma ce ne sono di tutti i prezzi fino alle 40.000 lire».

La tecnica bonsai o l'arte di coltivare piccole piante in un vaso come tutte le arti che vengono dall'Oriente, non è soltanto una specialità botanica. Si tratta piuttosto di quel cosa che assomiglia a un esercizio spirituale attraverso il quale giorno per giorno avvicinarsi al grande mistero della

natura reso più comprensibile dalle piccole dimensioni del l'albero. Ci si avvicinerà così alla comprensione delle leggi che regolano la vita e la crescita. Trapiantata in Occidente e senza quindi la millenaria tradizione a riguardo - l'arte del bonsai risale al periodo della dinastia Han (206 a.C./220 d.C.) - questa tecnica ha perso molto delle valenze spirituali per diventare un prodotto di mercato. □ S.S.

CONCERTO

Un «Adagio» e Weber va alle stelle

C'è un errore nei «curriculum» della pianista Lyda De Barberis (sono stati suoi i tre turni ultimi all'Auditorio della Conciliazione) quando avverte che la concertista ha suonato in tutto il mondo «sotto la guida» del più celebre direttore. Non c'è direttore d'orchestra che possa essere di «guida» alla De Barberis, musicista della nascita (incorniciata e esibirsi in pubblico che aveva nove anni) ed essa stessa punto di riferimento «guida» ai direttori che l'accompagnano. Questa volta aveva ai suoi «comandi» il brasiliano Eliazar

De Carvalho del quale tutto può dirsi meno che sia di «guida» a qualcuno. È bravissimo ma la sua visione delle cose lo ha portato ad apprezzare Villa Lobos ripescato per il centenario della nascita e a sbrindellare il tessuto sinfonico del «Gran Concerto» in 2 op. 32 del veneziano Weber. È una pagina preziosa ma documentare il passaggio dal pianismo beethoveniano a quello virtuosistico del Liszt Schumann e Chopin che era non appena nati. Composizione ricca di contraddizioni ma anche di momenti felici («L'Adagio» centrale per esempio) è stata realizzata dalla De Barberis con straordinario intuito «storico» dando il senso della rievocazione ad alcune nostalgie dell'ultimo Settecento e quello dell'ispirato presagio di torori che già coinvolgono Liszt e un po' anche Rossini. La formidabile tecnica (le mani correvano per la tastiera disinvolte come a dire «tutto qui») si è accompagnata al profondo senso musicale della pianista e Weber è andato alle stelle, con replica alla fine «guida» dalla applauditissima De Barberis del suddetto splendido «Adagio». □ E.V.

MOSTRA 1

Tano Festa enigmatico colorista

Tano Festa. Studio Soli via del Babuino 91 (2° piano interno 9) è un negozio singolare boutique di abiti firmati meno cari però che negli altri negozi perché già usi. Boutique dell'usato firmato insomma. Negozio e anche piccola galleria che oggi inaugura una mostra di Giorgio Zucchini. Di solito «Austerità» presenta artisti esordienti, ma con Zucchini fa uno strappo alla regola. L'artista che vive e lavora a Bologna proviene dall'area concettuale e da tempo si interessa alla tematica del gesto. Si dedica ultimamente alle nature morte. Tra le mostre citiamo una esposizione allo studio di arte annunciata di Milano e una collettiva «Struttura del gesto» alla Sala 1 di Roma curata da Paola Serra Zanetti. La stessa presenta le tempere di piccolo formato che Zucchini propone ad «Austerità» dove non mancano le dimensioni dei quadri. I abilità dell'artista nel trattare il rapporto forma colore

I SERVIZI

Acea guasti	5782241-5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arco (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo emarginazione)	6284639
Herz (autoleggio)	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994 8433
Fs informazioni	4775
Fs andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S A F E R (autoinee)	4905110
Marozzi (autoinee)	4603310
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avs (autoleggio)	47011
Herz (autoleggio)	547991
Bicolineggo	6543394
Collalti (bic)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna. piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna). Esquilino. viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore. Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelini). Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinclina). Parioli piazza Ungheria. Prati piazza Cola di Rienzo. Trevi via del Tritone (Il Messaggero).



MUSEI E GALLERIE

Galleria Doria Pamphili. P.zza del Collegio Romano, 1a, tel. 679436. Orario martedì venerdì sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dozzi, Andrea del Sarto, Velasquez.

Galleria nazionale d'arte moderna. Via delle Belle Arti, n. 131, tel. 802751. Orario lunedì 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso lire 4.000, gratis fino ai 18 anni e oltre i 60. È la massima raccolta di arte italiana dal 800 ad oggi.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro) 1922 (Salaria Nomentano) 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio-Pinacolo).

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. In Federazione. Alle ore 17 riunione della XII Commissione unitamente alla Pci con Michele Meta e Matteo Amati.

COMITATO REGIONALE

Comitato regionale e Commissione regionale di controllo. La riunione del Cr e della Cre è convocata per lunedì 7 alle ore 16 presso il teatro della Federazione per discutere il seguente: «Dibattito e iniziative dopo il Comitato centrale». Relazione M. Quattrucci segretario regionale, partecipa A. Reichlin, della Direzione del partito.

COORDINAMENTO REGIONALE ACOTRAL

Coordinate regionali Acotral. È convocato per oggi alle ore 15.30 Relazione L. Flisio. Conclude E. Montino.

FEDERAZIONE CASTELLI

Federazione Castelli. Veletri ore 18 attivo (Magni), Anzio-Lavinio ore 18 Cd su tesseramento (Bartolotti) Genzano ore 20 uscita tesseramento.

FEDERAZIONE CIVITAVECCHIA

Federazione Civitavecchia. Bracciano ore 18 Cd (Anzolina, Anastasi). Trevignano ore 15.30 riunione provvini (Piroli).

FEDERAZIONE TIVOLI

Federazione Tivoli. In federazione ore 18 Cd sul tesseramento e bilancio (Fredda).

FEDERAZIONE PRATI

Federazione Prati. A Casinò, ore 19 assemblea degli iscritti della sezione cittadina su «Tesseramento e iniziativa politica».

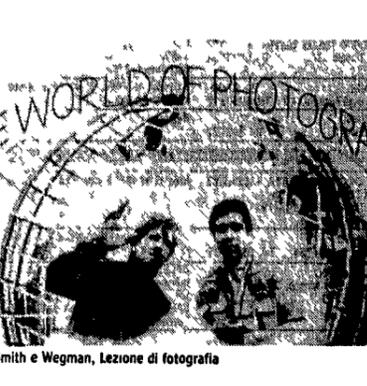
Scegliete la vostra videoteca

LORENZO TAIUTI

«Videoteca Italia». Prima rassegna dei Festival Video e Tv Organizzata da Regione Lazio Tape Connection Ircod Dal 2 al 6 dicembre - dalle 18 alle 23 (4 e 5 dalle 10 alle 23) - Inarch Palazzo Taverna Via Monte Giordano 36.

STEFANIA SCATENI

Contro le letture di poesia con viso a tutto schermo lo stupendo «Dante e Inferno» sempre di Greenaway ricco di nuove soluzioni formali come un videoclip. Contro la beneducata ripresa teatrale la scatenata fantasia dei «Raffaello Sanzio» e dei «Sola ri Vanzì».



Smith e Wegman, Lezione di fotografia



Ada Montellanico in concerto stasera al Caffè Latino

Blues, un po' di folk e molto jazz

Blues un po' di folk e molto jazz ciò che resta della settimana scandisce le ore a tempo di musica. Domani e sabato alle 21 il Polistudio (via Sacchi 3) presenta due ospiti d'eccezione per celebrare l'inesorabile count down del locale. Dave van Ronk e Tom Intondi il vecchio e il nuovo del Greenwich Village di New York City. Il primo chitarrista e cantante blues più che musicista è un pezzo della storia della canzone di protesta degli anni 60 e del blues revival dello stesso periodo. Oggi cinquantenne e ra molto giovane quando entrò per la prima volta nel 61

al folk club del Village lo stesso che frequentavano Dylan ancora Zimmerman e il revere Gary Davies. Figura mitica del folk politico ancora oggi Ronk è un drop out un estraneo al sistema e ai meccanismi commerciali del business musicale. Intondi cantautore e musicista della band Song Project fa parte invece dell'odierna scena musicale newyorkese ovvero la nuova canzone d'autore americana. Passando alla sponda jazz troviamo questa sera il concerto inaugurale del primo festival jazz «Monte Testaccio»

organizzato dal neonato Caffè Latino (via Monte Testaccio 96) in collaborazione con la Scuola popolare di musica di Testaccio. La stretta vicinanza fisica (il club e la scuola sono conquinati) è maturata in collaborazione artistica che ha dato il suo primo frutto in questi quattro concerti a settimana dai giovedì alla domenica a partire da oggi e fino al 15 dicembre prossimo il festival propone musicisti italiani e romani in particolare i gruppi che fanno riferimento all'area testacciana in un'atmosfera di festa che vuol

essere soprattutto un occasione di incontro intorno a della buona musica. In palco questa sera alle 21.30 il quartetto di Ada Montellanico voce raffinata e avvincente in compagnia di Alessandro Bonanno (piano), Pino Sallusti (basso) e Gianni Di Renzo (batteria). Domani suonerà il trio che negli si esibisce per jazzology. Pino Minfra (tromba), Eugenio Colombo (sax e flauto) e Martin Joseph (piano). Sabato sarà di scena «Libens» e domenica il Marco Tiso Quartet. Ancora jazz con un programma appetitoso of

ferito dal Music Inn (largo dei Fiorentini 3) ieri sera si assiepa e domani (alle 21.30) il trombettista Chet Baker accompagnato da Nicola Sileo (flauto), Michel Grallier (piano) e Roky Claver (basso). Sabato e domenica invece suonerà un quartetto eccezionale sono musicisti che hanno militato a lungo a fianco del grande Charles Mingus. Ecco i nomi il sassofonista George Adams il pianista Don Pullen il bassoista Cameron Brown e il batterista Denny Richmond. Il gruppo proporrà ogni sera due concerti uno alle 21 e l'altro alle 23.

Alfa Romeo
OFFICINA AUTORIZZATA
CALANDRELLI
SNC
VIA MACEDONIA 43 - TEL. 78.80.848
00179 ROMA

TELEROMA 88

Ore 10 Il colosso di fuoco, film; 13 Itronide, telefilm; 16 Cartoni animati; 18.30 Anche i ricchi piangono, novella; 20.30 Ohi Madeline, telefilm; 20.30 Soldato Giulia agli ordini, film; 23 L'obolo, telefilm; 24 La mano, film; 1.30 eFresca & Beans, telefilm.

GBR

Ore 9 Buongiorno donna; 13.15 Lucy Show, telefilm; 13.45 Militari di carriera, telefilm; 17.30 Lucy Show, telefilm; 19 Schermi e sipari; 20 Supercartoons; 20.25 Videogiornale; 20.45 Medicina senza frontiere; 22 Cuore di calcio; 24 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

19.30 Cinerama; 20.15 Nuova Teleregione News; 20.40 America Today; 21 Roma Mix; 22 Roma In; 23.30 Avventura in alto mare, telefilm; 0.30 Dadumapa; 1.30 Nuova Teleregione News; 1.55 La lunga notte.

spettacoli a ROMA

CINEMA

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DR: Drammatico; D.A.: Disegni animati; E: Erotico; DD: Documentario; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

TELETEVERE

Ore 13.30 Video Market; 14.30 Casa, città, ambiente; 15 Diario romano; 16.30 Sabotatori (Danger); film; 18.45 Musei in casa; 19 L'agenda di domani; 19.30 I fatti del giorno; 20 Romanissima Ballo; 20.40 Biblioteca aperta; 21.20 Delta; giustizia e società; 0.10 I fatti del giorno.

RETE ORO

Ore 11.15 The Outsiders, telefilm; 12.15 Le tre notti di Eva; film; 16.45 Cartoni animati; 17.15 «Marina il diritto di nascere», novella; 19.30 Tgr; 21 Non voglio perderti, film; 24 Tgr; 0.30 Il tesoro del fiume sacro, film.

VIDEOONO

Ore 15.15 «Resurrezioni», sceneggiato; 16.35 Programmi per ragazzi; 18 Mamma Vittoria, novella; 19 Tgr; 19.30 Nel regno del cartone; 20.30 Bar Sport giovedì; 21.45 Tgr; 22 I figli del moschettiere; 23.30 Penultimi tabù - Casa giornale.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Tel 462778 Robocop di Paul Verhoeven, con Peter Weller, Nancy Allen - BR (16-22-30)
ADMIRAL L. 7.000 Tel 851195 Odi Cloride di Nikita Michalokov, con Marcello Mastroianni, Veselod D Lariov - BR (15-30-22-30)
ADRIANO L. 7.000 Tel 352153 Gli Intoccabili di Brian De Palma, con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (16-22-30)
ALGIONE L. 5.000 Via L. de Leina, 39 Good morning Babalon di Paolo e Vittorio Taviani, con Vincent Spano e Joaquim De Almeida - DR (16-30-22-30)
AMBASCIATORI BEXY L. 4.000 Via Montebello, 101 Fim per adulti (10-11-30/16-22-30)
AMBASCIATE Accademia Agnelli, 87 L. 7.000 Tel 5408901 I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carlo Azeglio, Elliott Gould - BR (16-22-30)
AMERICA L. 8.000 Via N. del Grande, 6 Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22-30)
ARCHIMEDE L. 7.000 Tel 875557 La piccola bottega degli orrori di Franz Oz, con Rick Moranis, Ellen Greene - M (18-30-22-30)
ARISTON L. 7.000 Via Circo, 19 I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carlo Azeglio, Elliott Gould - BR (16-22-30)
ARISTON II Galleria Colonna L. 7.000 Tel 8753297 Il segreto del mio successo di Herbert Ross, con Michael J. Fox - BR (16-22-30)
ASTRA L. 8.000 Via L. de Leina, 39 Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - BR (16-22-30)
ATLANTIC L. 7.000 Tel 7610858 Robo dei ricchi di Sergio Corbucci, con Renato Pozzetto e Lino Banfi - BR (16-22-30)
AUGUSTUS L. 6.000 C.so V. Emanuele 203 L. 6.000 Tel 6874456 L'intervista di Federico Fallini, con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg - BR (16-30-22-30)
AZZURRO SCIPIONI L. 3.000 Tel 3581094 Easy Rider (18-30); Birdy (20-30); W prestanone (22)
BALDURIA L. 8.000 Tel 347592 O' Ultimo minuto di Pupi Aventi, con Ugo Tognazzi, Lino Capolicchio - DR (16-30-22-30)
BARBERINI L. 10.000 Tel 4751077 L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22-30)
BLUE MOON L. 5.000 Via G. Cantoni 53 L. 5.000 Tel 4743936 Fim per adulti (16-22-30)
BRISTOL L. 5.000 Via Tuscolana, 950 L. 5.000 Tel 7615424 Fim per adulti (16-22)
CAPITOL L. 6.000 Via G. Secondi L. 6.000 Tel 393280 Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22-30)
CAPRANCA L. 5.000 Piazza Capranica, 101 L. 5.000 Tel 6794485 Blam dance - Delitto a mezzanotte di Wayne Wang, con Tom Hulce - G (16-22-30)
CAMPANICHTTA L. 7.000 Via Montebello, 128 L. 7.000 Tel 6798597 La streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22-30)
CASINO L. 8.000 Via Cassia, 692 L. 8.000 Tel 3651807 La chiave con Stefania Sandrelli - DR (VM 18) (16-22-15)
COLA DI RENZO L. 8.000 Piazza Cola di Renzo, 80 L. 8.000 Tel 6978385 Renegade - Un caso troppo duro di E.B. Cucher, con Terence Hill, Robert Vaughn - BR (16-30-22-30)
DIAMANTE L. 8.000 Via Prencetana, 232-b L. 8.000 Tel 295806 Robo dei ricchi di Sergio Corbucci, con Renato Pozzetto e Lino Banfi - BR (16-22-30)
EDEN L. 8.000 Corso d'Italia, 74 L. 8.000 Tel 6878552 Teresa di Dino Risi, con Serena Grandi, Luca Barbareschi - BR (16-22-30)
EMERSON L. 7.000 Via Stoppani, 7 L. 7.000 Tel 870245 Robocop di Paul Verhoeven, con Peter Weller, Nancy Allen - A (16-22-30)
EMPIRE L. 7.000 Via Regina Margherita, 29 L. 7.000 Tel 857119 Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (15-30-22-30)
ESPERIA L. 4.000 Piazza Sonnino, 17 L. 4.000 Tel 582584 Notte italiana di Carlo Mazzacurati - BR (16-30-22-30)
ISPIRO L. 5.000 Via Nomentana, 11 Spettacolo teatrale
ITOLE L. 7.000 Piazza L. Lucina, 41 L. 7.000 Tel 6876125 Odi Cloride di Nikita Michalokov, con Marcello Mastroianni, Veselod D Lariov - BR (16-22-30)
IURONE L. 7.000 Via Liri, 32 L. 7.000 Tel 5910988 Robo dei ricchi di Sergio Corbucci, con Renato Pozzetto e Lino Banfi - BR (16-22-30)
EUROPA L. 7.000 Corso d'Italia, 107/a L. 7.000 Tel 854888 Un piedipiatti a Beverly Hills di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16-22-30)
EXCELSIOR L. 8.000 Via B.V. del Carmelo L. 8.000 Tel 5982298 L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22-30)
FARNESI L. 8.000 Campo de' Fiori L. 8.000 Tel 6564395 Good Morning Babalon di Paolo e Vittorio Taviani, con Vincent Spano e Joaquim De Almeida - DR (16-22-30)
FIAMMA L. 5.000 Via Bisceglie, 51 Tel 4751100 SALA B Rassegna cinema ungherese (17-21)
GARDEN L. 8.000 Via Trastevere L. 8.000 Tel 582848 L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22-30)
GIARDINO L. 5.000 Piazza Vittoria L. 5.000 Tel 8194948 Soldati 365 all'alba di Marco Risi, con Claudio Amendola, Dapporto - BR (16-22-30)
GIOIELLO L. 8.000 Via Nomentana, 43 L. 8.000 Tel 864149 The dead di John Huston, con Anthony Quinn e Donald Sinden - DR (16-22-30)
GOLDEN L. 8.000 Via Taranto, 36 L. 8.000 Tel 7598602 Odi Cloride di Nikita Michalokov, con Marcello Mastroianni e Veselod D Lariov - BR (16-22-30)
GREGORY L. 7.000 Via Gregorio VII, 180 L. 7.000 Tel 8380600 Un piedipiatti a Beverly Hills di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16-22-30)
HOLIDAY L. 7.000 Via B. Marcello, 2 L. 7.000 Tel 858326 Consiglio di famiglia di Costa Gavras, con Johnny Hallyday, Fanny Ardant - BR (16-22-30)
INDIJO L. 8.000 Via G. Induno L. 8.000 Tel 582495 The ballaviera di John Schlesinger, con Martin Sheen, Helen Shaver - G (16-22-30)
KING L. 7.000 Via Fogliano, 37 L. 7.000 Tel 8319541 Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson e Susan Sarandon - BR (15-30-22-30)
MAESTRO L. 7.000 Via Apollo, 416 L. 7.000 Tel 786088 Belli freschi di Enrico Oldoni con Lino Banfi, Christian De Sica - BR (16-22-30)
MAJESTIC L. 7.000 Via S. Apollinare, 20 L. 7.000 Tel 6794908 La casa dei giochi di David Marmor, con Lindsay Grayson, Joe Mantegna - BR (16-22-30)
MERCURY L. 6.000 Via di Porta Castello L. 6.000 Tel 8380600 Fim per adulti (16-22-30)
METROPOLITAN L. 5.000 Via del Corso, 7 L. 5.000 Tel 3600833 Fim per adulti (16-22-30)
MODERNETTA L. 5.000 Piazza Repubblica 44 L. 5.000 Tel 460288 Fim per adulti (16-22-30)
MODERNO L. 5.000 Piazza Repubblica L. 5.000 Tel 460288 Fim per adulti (16-22-30)
NEW YORK L. 6.000 Via Cava L. 6.000 Tel 7810271 L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22-30)
PARIS L. 7.000 Via Magna Grecia, 112 L. 7.000 Tel 7598558 Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - BR (16-45-22-30)
PABUONO L. 4.000 Via del Piede, 19 L. 4.000 Tel 6903622 White nights (versione inglese) (16-22-40)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRJA JOVINELLI L. 3.000 Piazza G. Pepe Tel 7313306 Situazioni porno e bagnate - E (VM 18)
ANIEMI L. 3.000 Piazza Sempione, 18 L. 3.000 Tel 890817 Fim per adulti
AQUILA L. 2.000 Via L'Aquila, 74 L. 2.000 Tel 7594951 Portiera d'albergo - E (VM 18)
AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000 Via Macarata, 10 L. 2.000 Tel 7553827 Fim per adulti
BROADWAY L. 3.000 Via del Nazario, 24 L. 3.000 Tel 2815740 Fim per adulti
DEI PICCOLI L. 4.000 Viale della Pietra, 15 (Vila Borgehese) Tel. 863485 Robin Hood di Walt Disney (15-30-17)
ELORADO L. 3.000 Fotoromanzo con Nino D'Angelo - M (16-22-30)
MOULIN ROUGE L. 1.000 Via M. Corbino, 23 L. 1.000 Tel 5682360 Fim per adulti
GH occhiali d'oro di Giuliano Montaldo; con Philippe Noiret, Rupert Everett - DR (16-22-30)
ODEON L. 2.000 Piazza Repubblica Tel. 484780 Fim per adulti
PALLADIUM L. 3.000 Piazza B. Romano Tel 5110203 Fim per adulti
SPLENDORE L. 4.000 Via Pier delle Vigne 4 L. 4.000 Tel 620208 Transsexual hard animal - E (VM 18) (11-22-30)
ULISSE L. 3.000 Via Tiburtina, 354 L. 3.000 Tel 483374 Fim per adulti
VOLTURNO L. 5.000 Via Volturmo, 37 L. 5.000 Amori - E (VM 18)

CINEMA D'ESSAI

ASTORIA L. 4.000 Via V. della Vittoria, 2 Tel. 5140706 Arizona Junior di J. Coan - BR (16-22-30)
DELLE PROVINCE L. 4.000 Via Provincie, 41 Tel 420021 Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - BR
MICHELANGELO L. 4.000 Piazza S. Francesco d'Assisi Tel 492405 Un regazzo di Calabria di Luigi Comincioli con Simona Paoletti, Gian Maria Volontà - DR
MIGNON L. 7.000 Via Viterbo L. 7.000 Tel 889493 A room with a view (versione originale) (14); La legge del desiderio di P. Radford; con Eusebio Poncela e Carmen Maura - BR (VM 18) (16-22-30)
NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000 Via Mary Dal Val, 14 L. 4.000 Tel 5816235 Appuntamento al buio di Blake Edwards, con Kim Basinger, Bruce Willis - BR (16-22-30)
RAPFALDO L. 4.000 Via V. Yerm, 94 L. 4.000 Tel 8380600 Radio days di Woody Allen - BR
SCREENING POLITECNICO L. 2.000 4.000 Tessera annuale L. 2.000 Tel 3611801 La seconda notte di Nino Buzzati (20-30); I ragazzi di Torino sognano Tokio e vanno a Berlino di Vincenzo Badolati (22-30)
TIBUR L. 3.000 Via degli Etruschi, 40 L. 3.000 Tel 4957762 Salvador di Oliver Stone, con James Woods, Jim Belushi - DR
TIPIANO L. 3.000 Via Renti, 2 Tel 392777 Riposo

CINECLUB

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405 Cinema sovietico: il colombo salvaggio di Sergej Soloven (21)
GRAUCCO L. 5.000 Via Perugia, 34 Tel 7561785 SALA A □ The dead di John Huston, con Anthony Quinn e Donald Sinden - DR (16-22-30)
LABIRINTO L. 5.000 Via Pompeo Magno, 27 Tel 312283 SALA B. Mississippi Blues di Bertrand Tavernier (18-30-22-30)
FUORI ROMA
ALBANO ALBA RADIANS L. 9320126 La storia infinita di W. Petersen - FA, Velutro blu con Isabella Rossellini - DR
FLORIDA L. 9321339 Gli Aristogatti - DR (16-21-15)
COLLEFERRO COLLEFERRO L. 5.000 Via Vittorio Veneto Tel 9781015 Fim per adulti
FRASCATI POLITEAMA (Largo Panza 5) SALA A Il segreto del mio successo di Herbert Ross, con Michael J. Fox - BR (16-22-30) SALA B □ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22-30)
GROTTAFERRATA AMBASADOR L. 7.000 Tel 9456041 L. 7.000 Robocop di Paul Verhoeven, con Peter Weller, Nancy Allen - A (16-45-22-30)
VENERI L. 8454592 Italiani a Rio (16-22-30)
MONTEROTONDO NUOVO MANCINI L. 9001888 Fantascia Moana - E (VM 18) (16-22)
RAMARINI L. 3.500 Fim per adulti

SCELTI PER VOI

PRICK UP (L'IMPORTANZA DI ESSERE JOE) Joe Orion è un nome che forse dice poco al pubblico italiano, ma che è quasi una leggenda in Inghilterra. Divenne un drammaturgo famoso negli anni Sessanta, iniziò addirittura a scrivere un film per i Beatles, ma fece una triste sorte, ucciso dal suo amico-amante Kenneth Halliwell che si suicidò subito dopo. Da questa tragedia dell'omosessualità ha tratto un film Stephen Frears, il bravo regista di sly beautiful leonard. È un ritratto di un uomo delle London rugge, un dramma a tinte forti che sa anche trovare momenti di buffa, umanissima commedia.
FULL METAL JACKET L'film-avvenimento, il ritorno di Stanley Kubrick a sette anni dal precedente «Shining». È un film sul Vietnam, ma nello stesso tempo è molto più di un film sul Vietnam: è un'analisi lucidissima su come l'uomo, calato nella guerra, finisce per trasformarsi (quasi necessariamente) in una macchina di morte. È il destino di Joker, un giovane normale, forse addirittura pacifista, che prima nella base di un addestramento di Parris Island (dove un sergente marziale recluta a suon di insulti e punizioni) poi tra le rovine di Hue, vede la propria psicologia cambiare irrimediabilmente. Allora fine anche Joker uccide e, di fronte alla catastrofe, grida: «Non felice di essere vivo. Così è la guerra, parole di Kubrick. AMERICA, EMPIRE CAPITOL.
THE DEAD Tratto dal racconto del morto luno dei celeberrimi «Dubliners» di James Joyce) è il film d'addio di un grandissimo regista, John Huston. Riconferma l'atmosfera di «Dublin» che fu, Huston rendic omaggio non solo al sommo scrittore irlandese, ma anche al paese dove è lungo vivesse prima di trasferirsi in Messico. La storia è presto detta: un uomo scopre dopo una festa che la moglie, sposata anni prima, ha trascorso tutta la vita nel ricordo di un tenore, sfortunato amore giovane. Un breve, intenso affresco d'epoca, con bellissima musica irlandese e un'ottima sequela d'attori in cui spicca Anjelica Huston, figlia del grande John. GIOIELLO
OCI CIORNIE Marcello Mastroianni in grandissima forma nell'ultimo, stupendo film di Nino D'Angelo, intitolato a Cannes di quest'anno per l'interpretazione. Tra l'Italia umbertina e la Russia prerivoluzionaria la saga delle illusioni tratte da Gogol di un «Obomov» fantasioso e triste alla ricerca di un amore romantico e dell'anima russa. Sarebbe sociale, tocchi di genio nella regia, ambienti alborghesi, premiati. Visconti in una riuscita coproduzione italo-sovietica che riconferma il talento e lo stato di grazia dell'autore di «Schicchi» e «L'ultimo imperatore». ADMIRAL, ETIOLE GOLDEN
PROSA
AGORA 90 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 683211)
Alte 21 The new... è un musical pirotecnico di Emilio Gianino, con Sorelle Bandiera
ANFIBIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 6856352)
Alte 21 Le due orfanelle. Scritto e diretto ed interpretato da Antonino Arata
ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544001)
Alte 21 La grande mecenata di Alessandro Mendini e Nikita Michalokov con Marcello Mastroianni, Regia di Nikita Michalokov
ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544001)
Alte 21 La grande mecenata di Alessandro Mendini e Nikita Michalokov con Marcello Mastroianni, Regia di Nikita Michalokov
ARCA-CLUB (Via del Nazario, 21 e 27 - Tel. 589811)
Alte 21 «Le oche mi immaginavo» un film. Scritto e diretto da Paolo Montesi, con Maria Mann e Paolo Montesi
ATENE (Piazzale Aldo Moro, 5 - Tel. 4940267)
Alte 21 La mezza estratta Opera video ideata e diretta da Studio Azurto e Giorgio Barberio Corbelli
BELLIPAZZA S. Apollinare, 11/a - Tel. 5594878
Alte 21 Provoci ancora Sam di Woody Allen diretto e interpretato da Antonio Sainas
CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7554951)
Riposo
CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel. 6797270)
Alte 17 Il barretto e sonagli di Luigi Pirandello con la Compagnia Stabile Regia di Ottavio Spadaro
CENTRO ARABIBIA INSIEME (Via Domani alle 20.45 PRIMA Per

PROSA

carne fortuna di A. Strindberg, regia di Gian Carlo Pavesi
CLUB IL PUNTO (Via del Cardello, 2 - Tel. 678264)
Domani alle 21.30 Ballo di notte. Scritto e diretto ed interpretato da Antonello Avallone
COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 682658)
Alte 21 15 Faust 187. di Tommaso Landolfi. Regia di Marco Mattioli
DEI BATTINI (Via di Grottopiana, 19 - Tel. 6856352)
Alte 21 Pincocchio mini musical. Scritto e diretto da Nivd Sanchini, con Guis Martini, Maria Bertuccini
DELLA VITA (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784930)
Alte 17 Riconoscere Nannarella, di Marco Mattioli e Daniela Rotondi, con Anna Maria Rossini e Aldo Trionfo e Franco Parisi
DELLE ARTI (Via Sicilia, 89 - Tel. 4785588)
Alte 21 Il fantasma dell'opera di Massimo Francioso, con la Comp. del Coro dell'Orchestra Regia di Maddalena Fallucci
DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810118)
Alte 21 Segno di una notte di mezza estate di W. Shakespeare Alte 17 La mezza estratta Opera video ideata e diretta da Studio Azurto e Giorgio Barberio Corbelli
DELLI (Piazza S. Apollinare, 11/a - Tel. 5594878)
Alte 21 Provoci ancora Sam di Woody Allen diretto e interpretato da Antonio Sainas
CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7554951)
Riposo
CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel. 6797270)
Alte 17 Il barretto e sonagli di Luigi Pirandello con la Compagnia Stabile Regia di Ottavio Spadaro
CENTRO ARABIBIA INSIEME (Via Domani alle 20.45 PRIMA Per

INFORMAZIONE AGLI HANDICAPPATI
Forniture gratuite in convenzione di: pannolini per incontinenza, carrozzine, articoli antiscivolo e per la riabilitazione, apparecchi per la respirazione ed il diabete mellito.
CONSEGNE GRATUITE A DOMICILIO
su richiesta visite di ns. agenti a domicilio
HORCHIDEA s.r.l. - Via Alghero 12/14/16
Profumerie e bigiotteria - Tel. 75 52 419-75 70 109

LA NUOVA TECNOLOGIA MICRO-DIGITALE
Loewe
MAZZARELLA BARTOLO
V.le Medaglia D'oro 108
ROMA - Tel. 06/386508
MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Toleraide 16/18
ROMA - Tel. 06/319916
tre anni di garanzia totale
24 pollici stereo bilingue, con televideo
36 rate da L. 70.000

TELETEVERE

MAURICE Dal romanzo-scandalo di Forster (fu pubblicato solo dopo la morte dello scrittore), un'altra trasposizione di classe firmata da James Ivory. Ma l'eleganza della ricostruzione stavolta è al servizio di una storia meno levigata e consolatoria di «Camera con vista»; qui si racconta la progressiva liberazione di un omosessuale nella Londra del primo Novecento. Brividi gli interpreti, premiati alla scorsa Mostra di Venezia. E una propria sindrome della quale il quarantenne regista Adriano Celentano fa un'analisi e una diagnosi: «L'omosessualità è una malattia di educazione sessuale fatta passeggiando con il suo maestro a base di disegni sulla sabbia».
L'ULTIMO IMPERATORE Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina Salito al trono a tre anni ma mai subito privato del potere effettivo, Pu Yi, secondo il punto di vista di Bertolucci, un uomo solo, malleabile di omnipotenza. Una propria sindrome della quale il quarantenne regista Adriano Celentano fa un'analisi e una diagnosi: «L'omosessualità è una malattia di educazione sessuale fatta passeggiando con il suo maestro a base di disegni sulla sabbia».
ADMIRAL, ETIOLE GOLDEN
NEW YORK, RITZ

RETE ORO

LA COMPAGNIA STAVROGARA Regia di Enrico Fratelli
OLIMPIO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Vedi spazio d'anza
OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6549735)
SALA GRANDE Alte 21 Diario di un pezzo di Mario Moretti, diretto ed interpretato da Flavio Bucci
SALA ORFEO Alte 21 Per Generali in esercito. Scritto e interpretato da Claudio Poggiani, con Stefano Maestri, regia di Claudio Carofai
SALA ORFEO Alte 21 Finelli merli. Scritto e diretto da Adriana Curi con la compagnia teatrale «Le Rigolette»
PAROLA (Via Gioacchino, 20 - Tel. 830325)
Alte 17 Pignolante con Gianrico Tedeschi, Carlo Hintermann, regia di Filippo Crivelli
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alte 21 Casanova ed il conte di Duca di Karl Gassner, con Mario Mariani e Oreste Lionello Regia di Dino Deisi
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472830)
Alte 21 Don Desiderio disperato per amore di buca (1875) di G. Gaudet con la Compagnia Stabile «Chico Duran»
SALA MARGHERITA (Via due Macelli, 75 - Tel. 6789268)
Alte 21 30 Allegrerie di Famiglia di Castellacci e Pingitore, con Oreste Lionello e Pamela Prati Regia di Franco Scipioni
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756941)
Alte 20.45 Attore e la storia di «L'obolo». Scritto, diretto ed interpretato da Anna Marchese, Massimo Lopez e Tullio Solenghi
STABILE DEL GIALLO (Via Cassa, 87/1 - Tel. 396800)
Alte 21 20 Arsenale e vespri merliati di Kassalung Con Luisa De Santis Regia di Cecilia Calvi
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573569)
Alte 21 Temp. Scritto e diretto da Mario Piazza, con Maria Cristina Falla, Alessandra Petiti
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6785259)
Alte 21 P.B. il suo gatto è morto. Di James Kirkwood
TEATRO IN STABEVERE (Vicolo Macelli 3 - Tel. 6805283)
Alte 21 Casanoviana di Christa Wolf con Marina Zanchi e Lino Safferni Regia di Paolo Pizzarini
TORNADONA (Via degli Arcivescovi, 16 - Tel. 6545593)
Alte 21 Cabbalazione di e con Luciano Luppi Regia di Walter Manfredi
ULIANO (Via L. Calamatta 38 - Tel. 3567300)
Alte 21 Isolo, viaggio interno e Men Abu con Luciano Ghis, Francesco De Rosa, Paola Lario, regia di Stefano Napolitano
VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740658)
Alte 21 La mecenata di Roberto Costa, con la Compagnia Attori e Tuccillo Regia di Attilio Corbelli
Alte 24 Memma di Annalisa Rucellato, con Maria Confalone

PER RAGAZZI

ALLA NINHERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6566711)
Alte 22 Musica Afro latino americano, Reggae, salsa Cuba
GRANDI NOTTE (Via dei Fianchi, 30/b)
Alte 21 Concerto del Gruppo Poem, sextet
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Anghelo, 16/a - Tel. 6743078)
Tutte le sera concerti degli allievi della Scuola di musica diretta da Luigi Totti
MUSIC INN (Via dei Forattini, 3 - Tel. 6544541)
Alte 21 Concerto del trombettista: Chai Baker
STAY LOUIS MUSIC CITY (Via del Caraculo, 13/a - Tel. 6743078)
Alte 21 Concerto del quartetto: Scoppa, Palermo, Sabatini, Studer e Accusato
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Testaccio, 15)
Alte 19 (in via di Pietra Piana 9/c) Tel. 5973233 rassegna Jazzology: incontro concerto con Pino Minnelli, Eugenio Colombo e Don Witcher. Concerto con John Joseph (gioco) ingresso libero
TUSITALIA (Via dei Neofiti, 15/A - Tel. 6733231)
Alte 22 Musica d'ascolto e video, music 22
UOMO CLUB (Via Cassa, 87/1)
Alte 22.30 Rassegna Rock Roma, Rock, il tamburo di Cooper, Introduction ed Allegro, Mamme i Oye

CONCESSIONARIA MORENA-ROMA FIAT
PROMOZIONE 87
agli acquirenti sino al 31.12
DUNA da L. 11.000.000
RITMO da L. 11.200.000
REGATA da L. 12.500.000
CROMA da L. 18.000.000
SE AVETE USATISSIMO VALUTAZIONE MINIMA 2.000.000
SE VOLETE TENERVI I CONTANTI POSSIAMO FINANZIARVI
NUOVO E USATO PER INTERO A TASSI AGEVOLATISSIMI!!!
PER GLI ALTRI MODELLI CONDIZIONI FAVOREVOLI DI VENDITA E.....TANTA SIMPATIA
ESPOSIZIONE - VENDITA - ASSISTENZA
VIA DELLA STAZIONE DI CIAMPINO 90-92-94
TEL. 6114909 - 6114566
S.U.S. VIA ANAGNINA 393 - TEL. 6175180
APERTO SABATO POMERIGGIO DOMENICA MATTINA

Carmelo Bene propone a Torino una nuova versione di «Amleto» La contaminazione con Laforgue imprime allo spettacolo un tono quasi funebre

Il Parlamento dice no alla «diretta» televisiva per Agnelli e Berlusconi. Riconvocati intanto Manca e Agnes per i contratti di Celentano

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Ecco il Divino Romanzo

Dante? E' meglio leggerlo che studiarlo

GIOVANNI GIUDICI

Dicono che per uno scrittore italiano poeta o prosatore sia quasi impossibile sottrarsi al dover scrivere prima o poi su Dante Alighieri. Per il critico specialista è questa un'impresa che indipendentemente dalla qualità del risultato può considerarsi di ordinaria amministrazione. L'Italia pulita di «Lectura Dante» non sembra indispensabile. Ma proprio considerando ciò mi ritenevo (fino a pochi mesi fa) abbastanza fortunato della aver potuto limitare i miei «scritti danteschi» ai «temi» degli anni del liceo se la «trappola» non fosse scattata invece anche per me. Su commissione mi è toccato infatti di dover scrivere anch'io quindici cartelle sul Poeta del Poetico e di dovermi rielaborare per intero le sue opere non più visitate (lo confesso con vergogna) da almeno trent'anni.

Questa premessa è per dire che la mia emozione nel ripercorrere (per tacere del resto) i canti della *Commedia* è stata grandissima e che ritengo dunque quella offerta dalla pubblicazione garzantina una buona occasione per rileggere Dante.

Il mio punto di vista è più o meno lo stesso delle varie generazioni (tra cui comprendo anche le più giovani) per le quali la lettura di Dante può costituire troppo spesso una specie di *passim* non soltanto perché era obbligatoria ma anche per quella rassicurante monumentalizzazione dell'Autore che rendeva altrettanto obbligatoria la sua esaltazione. L'andare in estasi per «passi scelti», l'accettare le indiscrezionalità delle interpretazioni più o meno autoritarie. Al miei tempi tanto per non scerco c'erano anche professori che non si peritavano di identificare in Dante Musolino il «Veltro» del Canto I dell'*Inferno* che avrebbe dovuto «morir con doglia la lingua» simbolo di cupidigia e di rapina.

Riletta in età matura e soprattutto per libera e propria scelta la *Commedia* fa l'effetto di certi «amori» e celebrati monumenti artistici (per esempio il Partenone) che vi si dà il vero cioè da vicino si proporziona rispetto a quel «sentito dire» o forse visto vedersi che è la fotografia in una dimensione decisamente più accessibile, più umana come sul Partenone (o sulle Piramidi o sulla Cupola di San Pietro) anche sulla *Commedia* così rivisitata ci si può in somma arrampicare sopra e scendere dal dipinto famoso finalmente osservato senza il diaframma della sua riproduzione tecnica ma faccia a faccia come una persona si potranno cogliere significati e particolari analoghi a quelli che il lettore «adulto» e «libero» può cogliere oggi nel poema dantesco.

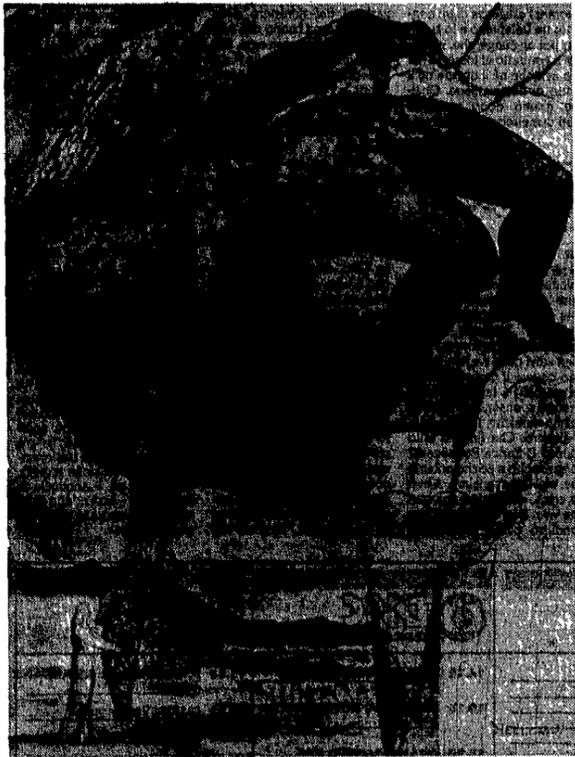
Prima di tutto egli si rende conto che la vecchia dicitura della *Commedia* da assaporarsi per «passi scelti» è una pirotecnica bestiale e che il poema va affrontato nella sua integrità essendovi non di rado un massimo di forza poetica proprio là dove sembra prevalere un tono ragionativo ma la grandezza del Poeta si misura anche nella sua capacità di trasformare in lingua poetica un linguaggio razionale.

In secondo luogo il lettore o «lettore» vedrà anche che il linguaggio della *Commedia* non è né oscuro né difficile restando tutt'al più «misterioso» là dove la sua funzione poetica richiede che sia «misterioso» il significato ma è

Si può ancora leggere Dante? Certo che si può, come sanno tanti studenti. Qualcuno però dice anche che si deve, e più di quanto non si faccia oggi nelle scuole. Perché il sono le radici della nostra lingua, com'è ormai luogo comune proclamato da secoli. E anche perché la attinge il

nostro immaginario, italiano e non solo italiano. E questo grazie anche a un linguaggio che non è né oscuro né difficile, ma «misterioso» come deve essere la poesia. Esce una nuova edizione della *Commedia* pubblicata da Garzanti che non ha una inclinazione immediatamente scolastica.

EDOARDO SANGUINETTI



Un'illustrazione di William Blake per il XXXI Canto dell'*Inferno*. Anteo depone Dante e Virgilio sul fondo ghiacciato del IX cerchio.

Quarant'anni o sono in un suo «esercizio di interpretazione» sopra il sonetto *Tanto gentile e onestato* di Dante. Confini di *Thyestes* e *una donna* sono evidentemente tributarie a quel «lo dirò cosa incredibile e vera» del sedicesimo del *Paradiso* che è delle tre canti che forse la più ricca di parole nuove.

E quel dire poi di quel dantesco svanire su a quel per radici e rami del gran ceppo romano riportando così frequentemente il suo lessico agli etimi latini o (in una direzione che oggi diremmo «sin-cronica») ai paralleli francesi o provenzali? Quanto di stona vi si riverbera? Quanto lume ne discende che potrebbe ancora una volta scortare il frastronatore consumatore di informazioni dei nostri giorni sulla difficile via del riappropriamento di una coscienza storica e linguistica che nel presente è e inquinato contesto di abuso e svuotamento della lingua non potrebbe non assumere un significato anche politico?

Si leggere Dante nella vita non sarà davvero la stessa cosa che l'averlo legittimato nella scuola di imparando prima ancora di averlo imparato.

PS - Dimenticavo un dove rosa cenno al *Rimario* che per 325 pagine completa l'edizione di sopra citata. Anche esso basato sul testo dei Petroschi merita una lettura a quasi a sé dalla quale si può trovare verifiche come ben lungi dall'essere un mero proclama esortativo o «misterioso» possa diventare in un vero e grande Poeta un potente generatore e propulsore di significati di senso un inventivo a una incessante e crescente ricognizione della realtà?

Dante intendeva. Del resto si può dire e Confini lo dimostrava che una lettura ingenua e immediata di quei quattro versi ne deforma irrimediabilmente non le sfumature di tono soltanto ma il significato essenziale. Conclusione scoraggiante per chi volesse frequentarsi la *Vita nuova* senza sussidi eseggetici. Ma conclusione corretta. E con la *Commedia* come stanno le cose?

Rispondere che vanno meglio pare dichiarazione av-

ventata considerando l'ultimo riorre gravame di cognizioni storiche e teologiche scientifiche e dottrinali. E le note che anche i più sobri commentari accumulano a piede di pagina sono un deterrente fortissimo per forza, anche per un uomo di molta buona volontà. Tutta via si può pure asserire con ragionevoli argomenti che il codice cortese di quel famoso sonetto non è inquietante e in somma più equivocabile per noi delle tre cantate prese

insieme. Nella *Commedia* di regola e più facile capire di non capire se non altro e così si prendono i debiti provvedimenti informativi.

Ho qui tra le mani una nuova edizione della *Commedia* in un tomo unico stampata da Garzanti e curata da Emilio Pasquini e Antonio Quaglio (pag. CLXXXII 1532 lire 65.000) che ne ricicla riduttivamente una precedente in tre volumi economici e caso ormai raro non ha specificata inclinazione scolastica. Sarà bene leggere in amplesse le introduzioni al poema e alle singole cantate (non più ai singoli canti come accadeva in prima redazione). Ma sarà anche più raccomandabile che venga la voglia di affrontarsi disinteressatamente il testo e ordinatamente e integralmente con l'aiuto minimo di quel corredo di spiegazioni che gli possono riuscire puntualmente necessarie. Voglio poi dire che studiare Dante è cosa di sicuro merito ed è fatta apprezzabile e per lo più forzosa ma leggerlo proprio come si potrebbe leggere un buon romanzo alla fine è anche meglio. E un piacere quasi impraticabile quasi ignoto. Ma è un piacere legittimo.

Perché il poema dantesco in prima istanza è pure un grande racconto e lo dico un grande romanzo. Non ci sarà in apparenza un suo volto molto intricato. Ma non ho detto e non direi mai che si tratti di una specie di poliziesco. Dico che se uno non sobbalza di meraviglia inciampando in Francesca e in Parlatina in Ulisse e in Manfredi in Forese e in Peccarda in Giustino e in Cacciaguida tanto per non uscire dall'ovvio, c'è da sospettare che niente al mondo in materia di scrittura sia in grado di farlo mai sobbalzare.

Stando al Sacchetti Dante si sfregò molto con un fabbro un giorno che «battendo ferro su la cucine cantava il Dante come si canta un cantare e tramontava i versi suoi smozzocando e appiccando». Si sfregò pure con un asinajo che andava «cantando il libro di Dante» anche quello e «quando aveva cantato un pezzo toccava l'asino e diceva - arri! che quell'arri! i quali Alighieri non ce l'aveva messo di suo. Ora è vero che i fabbri e gli asinajo sono diventati una specie relativamente rara tra gli umani e che come cantori di Dante c'è da sospettare totalmente esultanti. E anche vero che le due novelle sacchettiane sono largamente inattendibili. Ma non è questo che importa. E che è meglio smozzocare il Dante e infarcirlo di interiezioni adesso che non più protestare che abbandonarlo in esclusiva al puro tormento dei critici e istutisti affini. Se noi capita davvero come a quel

fabbro che per eccesso di rispetto lascia il libro di Dante e si sfoga cantando «di Tri-stano e di Lancillotto». Ora non dico mica di intonarsela come un cantare o come un Lp la *Commedia*. Dico di leggerla con scioltezza partendo dall'idea che capirà e gustarla con qualche onesto soccorso di note non è affatto impossibile. E che a intendere perfettamente e tutta quanta in ogni caso non è ancora arrivato nessuno a tutt'oggi. E dunque...

Ma torniamo alla lingua dantesca da cui eravamo partiti. Quando Dante era ancora un autore per larga parte popolare e degustato dalla plebe e dal volgo che si trattasse del padre della nostra lingua era oggetto di una vera e propria venerazione costante di massa. Non ci riflettevano sopra come fece invece Mario Fubini che se Caronte è un «vecchio» Catone un «avoglio» Bernardo un «seno» abbiamo in questi tre vocaboli altrettante allegorie stilistiche dei toni dominanti nelle tre canti che. Ma almeno tutto questo se lo sentivano se lo percepivano. Se ne emozionavano persino. Perché è un fatto, ma la lingua italiana, alla fine stringi stringi è un'invenzione di Dante e appunto del Dante della *Commedia*. Il giovane Dante linco come il Dante che poi si leggherà un suo volto illustre in latino esplosivo e in po. tutte le nostre parlate alla ricerca di una lingua poetica del «sì» sono poi venuti a risolversi esplosivamente a sorpresa nel fabbro cantore di questo poema dove hanno potuto trovare luogo con tutti i livelli della realtà e sopra il testo stabilito da Giorgio Petroschi e rimandarci così nella mente il nostro vecchio *Commedies* di base e forse la migliore terapia che si possa adottare se si vuole ricreare un sano antidoto alla malattia presente del nostro idioma gentile. E poi c'è Dante proprio che ci spiega la cendole dire a Adamo in persona che l'uomo e si un animale naturalmente parlante ma che quanto al modo con il quale è stato creato «così o così» la natura lascia fare tutto a noi a piacere secondo che ci «abbella». E a noi parlare in *Commedies* è bene prenderne una più larga e convinta coscienza ci «abbella» ancora in sostanza.

Michael Jackson a maggio in Italia



Firmato definitivamente a Londra il contratto che porterà in Italia Michael Jackson David Zard il grande importatore di rock star e pienamente riuscito nell'impresa di battere tutti sul tempo. Non a caso la laranonica *tournee* europea del divo senza tempo partirà proprio dal nostro paese. Si tratterà dunque di una vera e propria prima con tutto quello che ne consegue in termini di prestigio e di affari. Ancora non sono state decise le date e le città che ospiteranno i due concerti in programma. Zard si è riservato di comunicare più in là le sue scelte. So si pensa che per i due concerti londinesi di Jackson (previsti per luglio) sono già esauriti i biglietti e che in Giappone 400 mila ingressi sono andati esauriti in meno di quattro ore. Si capisce come Zard debba ora solo dettare le sue condizioni. Avanti prego chi offre di più?

Grande campagna di scavi in Arabia

tando gli scavi del palazzo di Al Hamra mentre a Jubail nel a provincia orientale le ricerche sono indirizzate al ritrovamento o allo studio degli antichi (quarto secolo d.o.c. o Cristo) agglomerati urbani. Ma le aspettative più vive riguardano i risultati che potrà ottenere un'altra missione quella incaricata di raccogliere, catalogare e studiare tutti gli scritti provenienti dagli scavi in Arabia. Non dovrebbe mancare sorprese. Infatti molti testi arabi antichi mancano ancora all'appello.

La Cina ha bisogno degli archeologi italiani

ni culturali ad assicurare l'interessamento italiano e la disponibilità del ministero ad accogliere la richiesta. In particolare si sa che i cinesi gradirebbero un impegno degli studiosi italiani nelle province settentrionali del paese. Si tratta di un lavoro delicato e appassionante. Speriamo che la burocrazia non intralci i «bilateral» entusiasmi.

Ad Arezzo la radio mostra i suoi primi quarant'anni

esposti al pubblico oltre 350 apparecchi radio costruiti tra la fine del secolo scorso e il 1939. Il catalogo offrirà anche una vasta panoramica storica sul «debutto» della voce a distanza. Si parte dai primi apparati sperimentali per la ricezione per arrivare al grande lancio dei ricevitori popolari che negli anni Trenta cambiarono cultura e distanza. Anche l'aspetto strettamente tecnico sarà particolarmente curato. I visitatori avranno la possibilità di seguire l'evoluzione tecnologica dalla circolazione esterna a mezzo di fili alla sintonia unica. Gran parte del «pezza» in mostra viene dalla collezione privata dell'aretino Fausto Cas Compimenti.

Parte lunedì prossimo l'«Avanti tutta» di Renzo Arbore?

«sorpresa» e circolata ieri negli ambienti Rai. Il programma ma il cui contenuto è top secret» avrebbe dovuto ufficialmente partire il 14 dicembre. La Rai ufficialmente smentisce ipotizzando però che quel «ragazzaccio» di Renzo Arbore potrebbe combinare una della sue. Secondo la voce diffusasi oggi Arbore registrerà il numero zero di «Avanti tutta» e se questo andasse bene potrebbe decidere di mandarlo in onda nella tarda serata di lunedì 7 dicembre. Non ci sarebbero in questo caso neppure problemi di palinsesto. Marcello Bernasola responsabile del palinsesto della seconda rete Rai ha detto infatti «A noi un programma di Arbore. Doc gli risulta nella fascia di tarda serata per cui non avremmo problemi ad eliminarlo per la nuova trasmissione».

ALBERTO CORTESE

La ribellione della lingua

JACQUELINE RISSSET

Se tutti i quadri dell'Ermitage si mescolassero empiendo l'aria di un urlo fu (turista si otterrebbe qualcosa di simile alla *Divina Commedia*).

Quando Ossip Mandelstam scriveva questa frase nel '32 non intendeva demeritare (forzatamente Dante. Evocando il grido fu turista a proposito della *Commedia* riusciva a segnalarne con efficacia la violenza e la velocità della scrittura. La possibilità di esserne coinvolti oggi usando riferimenti di oggi e cioè di stabilire un rapporto reale con quel testo abolendo quella zona di arresto e di silenzio che, sembra separarlo dai nostri. Opera altissima senza discepoli né discendenti non può essere capita se non se ne percepisce la dimensione religiosa e profetica. Come osare avvicinarsi? In quel suo bellissimo saggio «Costante

mente sorprendente (una buona parte è dedicata all'invenzione della bacchetta del direttore d'orchestra) ciò che Mandelstam afferma è più che un diritto una necessità di appropriazione un aspetto predatorio irrisolto passionale irrisolto. Dante nelle sue lettere è il modello «Affari al volo» sensibile alle allusioni» la cultura nella *Commedia* è «la scuola delle associazioni più rapide».

Leggere Dante oggi vuol dire credo usare gli strumenti di cui disponiamo oggi per portare alla luce aspetti forse inaccessibili agli strumenti di culture precedenti alla nostra o se non inaccessibili addormentati inerti.

Uno di quegli aspetti o versanti del testo che può rivivere oggi è quello della

lingua di Dante. Prima di tutto la lingua poetica che paradossalmente legata com'è da un fortissimo legame musaico (la terza rima) si rende percepibile per noi attraverso la conoscenza del verso libero. La sovrana irregolarità della prosodia dantesca può oggi essere sentita in tutte le sue valenze in tutta la sua asprezza inventiva a partire dall'esperienza poetica odierna.

Ma tutto quello che nell'intera opera - riguarda il problema della lingua ci appare oggi con nuova evidenza. Evidenza della presenza della vibrazione che i avvicinarsi dell'argomento della lingua comunica al testo stesso come se ci fosse costantemente una zona della mente (ma anche del corpo) di Dante occupata a pensare a ponderare questo problema una sorta di discus-

aveva lo stesso senso che per un architetto o uno scultore scegliere il tufo contro il marmo significava scrivere dalla parte della morte. Il marmo era l'opera promessa alla distruzione e questo con lo scopo di entrare più direttamente in rapporto con gli aspetti vitali più segreti della parola dei viventi.

«Questo mio volgare fu congiungitore di tre miei generanti» e per ciò «causa del mio essere». Come sempre ma in questo campo ci sorprende forse di più le implicazioni anche sessuali vengono alla luce. Dante per come tutto l'arco simbolico non viaggiato del ventesimo secolo che abbiamo imparato dai nostri maestri (Marx Nietzsche Freud e qualche altro) a usare e seguire le vie dell'interpretazione ci troviamo forse inaspettatamente più vicini a quel legno «che cantando varca».

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale

La Gola

è qualità della vita quotidiana

La Gola

è un tuo diritto

Diffondilo sottoscrivendo un abbonamento annuale (11 numeri al prezzo di 10) Lire 70.000

Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2 20137 Milano
Conto Corrente Postale 1541208

1 chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987
in omaggio una litografia
in edizione esclusiva e numerata
firmata mm 430 x 290



Il colonnello Bernacca

Edwige Fenech

I due dirigenti «riconvocati» Dovranno spiegare davanti alla Commissione di vigilanza i segreti del caso Celentano

No alla «sanatoria» per le tv estere Il Parlamento è contrario alle richieste di Telemontecarlo e di Telecapodistria

«Manca e Agnes, la verità!»

Manca e Agnes dovranno tornare mercoledì davanti alla commissione parlamentare di vigilanza per ulteriori (e più convincenti) spiegazioni sul «caso Celentano».

del programma Viene fuori che il contratto Rai Celentano prevede per il cantante conduttore un compenso di 3 miliardi, altri 3 miliardi figurano nel contratto tra la Sipra (consociata Rai) e lo sponsor Ma Celentano ha chiesto 10 miliardi per le sue prestazioni...

deranno insostenibile la posizione della Rai la Procter & Gamble conferma l'esistenza del contratto, la Rai avrebbe rifiutato un contratto offerto da Standa e Bertoni, del valore di 6 miliardi, il doppio di quello che la Sipra ha concordato con la Procter & Gamble.

lusconi ha acquisito, di fatto, il controllo di Telecapodistria Il ministro Mammì - diffidato sia da Tmc che da Berlusconi - ha chiesto il parere dell'Avvocatura dello Stato e quello della commissione Cultura della Camera.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Non c'è dubbio la notizia del giorno viene dalla commissione parlamentare di vigilanza il presidente Manca e il direttore generale Agnes sono stati riconvocati per mercoledì 9 per una nuova audizione sul caso Celentano e un ulteriore approfondimento delle vicende collegate ai contratti con la Rai e con gli sponsor della trasmissione Fantastico.

con lo sponsor di Fantastico - la multinazionale americana Procter & Gamble - nella doppia audizione di un paio di settimane fa il vertice Rai se ne sia andato per la tangente, dando risposte del tutto insoddisfacenti, peraltro clamorosamente smentite nei giorni successivi.

Val la pena di riassumere la vicenda Nella bolgia di polemiche suscitate dalle trovate di Celentano emerge, a un certo punto, la questione dei contratti e del peso effettivo dello sponsor nella gestione

Anche a Budapest cinema e tv si fanno la guerra

UGO G. CARUSO

ROMA A due anni esatti di distanza dalla rassegna dell'85, il cinema ungherese si ripresenta all'attenzione del pubblico italiano con una nuova selezione di titoli tra i più rappresentativi della sua produzione recente, curata ancora una volta da Giacomo Gambetti e organizzata dall'Accademia d'Ungheria insieme al ministero degli Affari esteri.

Non è però per civetteria, oppure per una specie di ottimismo di tipo calcistico, che i registi ungheresi vogliono mettere le mani avanti, bensì perché consapevoli di quanto possa essere importante lo sbocco di un mercato estero per dare maggiore respiro ad un cinema costipato in una produzione non superiore ai quindici-venti film l'anno. Di questa sproporzionata sovrapproduzione esplosiva della cinematografia ungherese e le sue ricchezze produttive si è parlato a Roma insieme col regista Andras Kovacs, Janos Rozsa e Andras Der Purttropo era assente Miklos Jancso, che anche in qualità di presidente dell'Associazione del cineasta è il capofila di una delle due correnti di registi impegnate verso gli interlocutori politici per una soluzione contestuale dei problemi legati non solo al cinema, ma anche alla televisione.

Su una linea diversa, ma non inconciliabile, un gruppo di autori riuniti intorno a László Lugossy chiede più pragmaticamente un allargamento delle possibilità produttive che passi per una più equa e razionale redistribuzione di risorse tra il cinema e la televisione, entrati da qualche tempo in un rapporto di competitività, seppure non dichiarata. Il confronto prosegue, accompagnato però dall'auspicio di nuove misure adeguate alla situazione da cui siamo abituati a guardare alla cinematografia ungherese come ad un esempio forse unico al mondo per i suoi standard elevati con punte ragguardevoli che hanno reso all'Ungheria in vent'anni un beneficio di divalutazione pari a quello che può dare soltanto la letteratura, ma nel migliore dei casi, dopo un giro di oltre 50 anni, dopo molti decenni...

A spasso fra le nuvole...

Immagina: la tv va in mostra

La Testa tra le nuvole? Qualcuno ce l'ha davvero. Lorenzo Pinna, da lunghi anni collaboratore di Piero Angela, è andato a cercare tutti quelli che lavorano spianando il vento e le nubi, per capire come nascono le previsioni del tempo, se e quanto sono attendibili e se è possibile fermare la grandine o far scendere la pioggia, il sogno più antico dell'uomo. Questa sera su Raiuno alle 22,30 andrà dunque in onda questa «indagine» dietro le quinte di una delle più popolari trasmissioni televisive (le previsioni del tempo hanno un pubblico fedelissimo di oltre dieci milioni di persone, e gli esperti che le conducono diventano subito amatissimi «personaggi»). Lo studio televisivo scelto da Lorenzo Pinna per la sua inchiesta è una mongolfiera in volo, da cui si parla di palloni aerostatici, di nubi, di condizioni meteo. Ma per quanto tempo sono valide le previsioni del tempo? Il colonnello Edmondo Bernacca spiega che fino ad oggi non si è riusciti a varare la saggia idea dei dieci giorni Anepira, si cercherà di capire se sono validi i vecchi proverbi (il rosso di sera fa ancora sperare nel bel tempo?) e come si regola la gente guardando il cielo anziché la tv. Cosa sono le meteoropatie? E l'effetto serra, il buco di ozono? E i «cacciatori di uragani»? Conosceremo così anche i seminari di nuvole, in lotta con le grandine.

Il mare a viale Mazzini In tv, ovviamente, ma ascoltare il rumore dell'acqua che si frange sulla battigia e calpestare sabbia - sabbia vera - mentre due televisori rimangono immagini di acque in movimento deve essere stata una sorpresa per più di un visitatore. Si trattava di una videocultura di Fabrizio Plessi, l'ospite d'onore proposto dalla Rai per la rassegna «Art for Television», mostra internazionale itinerante che, partendo dallo Stedelijk Museum di Amsterdam, farà la sua tappa italiana a Ferrara. La Rai propone alla manifestazione un programma curato da Anna Maria Carrato che in quattro ore presenta una selezione di 30 anni di programmi d'arte realizzati in tv. A questa biblioteca-video sull'arte italiana si affiancherà però anche un «ritratto» dell'arte nata per la televisione, con la televisione, la video-art. E saranno le video-sculture di Fabrizio Plessi, presentate ogni settimana da Immagina, a rappresentare in otto minuti questa nuova arte. La partecipazione della Rai alla rassegna internazionale è stata annunciata ieri proprio dai responsabili e dai «cast» di Immagina il programma - giunto alle ultime puntate - nonostante non sia stato premiato da alti indici d'ascolto è comunque ritenuto uno dei «fiori all'occhiello» di Raiuno. Stasera (alle 20,30) si parlerà di giornali, macchine e fumetti.



Enrica Bonaccorti in una puntata della «Glostra»

Enrica, tagli e ritagli

Solo la polemica porta sui giornali? E allora facciamo polemica! In realtà in questo anno televisivo uscito dalle regole ormai consolidate di un tranquillo tran-tran senza scosse, alcuni personaggi fino a ieri «divi della tv» hanno dovuto cedere il passo (e i titoli sui giornali) a nuovi protagonisti gli sponsor, i conduttori delle polemiche, i dati del tele-disastro. Che fine ha fatto Baudo? E Enrica Bonaccorti? Poco ascoltato e poche polemiche, nulla da segnalare. A meno che «Non sono una munita viva. Non è vero che non condurrò più il programma

della domenica di Canale 5 E se Ciao, Enrica così non va, non è vero che verrà ridimensionato, ma cambiato», fa sapere la Bonaccorti. E fa notizia. Tutto nasce dal fatto che né L'7 Glostra, né Ciao, Enrica brillano per gli ascolti, e - si dice - gli sponsor non sono affatto contenti. I malevoli affermano che mi è stato affidato un «programma» al posto della «Glostra» la verità è che non soltanto continuerò a condurre questo programma, ma dal 27 dicembre sarò l'unica titolare vista, l'eliminazione di tre segmenti, Tra come noi

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAIUNO programs like UNO MATTINA, TGI MATTINA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RADUE programs like PRIMA EDIZIONE, MUOVIAMOCI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAITRE programs like HOCKEY SU GHIACCIO, DSE: MERIDIANA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes TMC programs like NATURA AMICA, NANNY LA GOVERNANTE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes ODEON programs like IL SEGRETO DI JOLANDA, SLURPI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes SCEGLI IL TUO FILM programs like STAZIONE TERMINI, GIALLO A CRETA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like BUONGIORNO ITALIA, PARLIAMONE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI, WORDER WOMAN, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like LA GRANDE VALLATA, L'IDOLLO DELLA CITTÀ, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RADIO programs like RADIONOTIZIE, ROCK REPORT, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like PUNTO D'INCONTRO, OGGI LA CITTÀ, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like PER UNA MANCIATA DI SOLDI, STORIA DI ANNA, etc.

Carmelo Bene propone a Torino una nuova versione del testo shakespeariano. La contaminazione con Laforgue conferisce allo spettacolo un tono quasi funebre

Amleto Estasi

Il personaggio più famoso, e il più frequentato dai grandi attori di ogni epoca, ovvero Amleto, torna alla ribalta in una stagione segnata, una volta di più, dalla preponderanza dei «classici». Ma si tratta, nel caso presente, di un Amleto alquanto particolare, poiché a vestirne gli abiti è di nuovo, in una prospettiva sua, Carmelo Bene. I cui spettacoli, d'altronde, oggi non fanno più troppo scandalo.

AGGEO SAVIOLI

TORINO Degli Amleto di Carmelo Bene, si è perso il conto il primo deve risalire alla lontana stagione '64-'65; ma già, se non erriamo, nel '67 (cioè ben vent'anni o sono) il Nostro iniziava a contaminare la tragedia di Shakespeare e il racconto Amleto, o le conseguenze della pietà filiale di Jules Laforgue (1860-1887). Su questa linea, in tempi più recenti, sono quindi nati il film *Un Amleto in meno* (a colori, 1973), l'adattamento televisivo (in bianco e nero, 1978), e a mezza strada fra i due, una nuova edizione scenica. Per citare solo i momenti principali dell'ormai

vastanti urne sarcofaghi pietre tombali. Ma la sembianza marmorea assai bene contraltata da una mezza dozzina di essi si scioglie poi in gesti e moti aggraziati. Simile e forse migliore effetto produrrà il de-starsi d'una figura di Beata, che vedremo fingere, liberando il bel corpo dai pannelli onde è avvolto, un estasi molto erotica.

Fra quelle apparenze lantomatiche muovono e agiscono i rari personaggi (o «situazioni», come si preferisce scrivere nella locandina) in cui si riassume il dramma Amleto, che ovviamente è lui stesso, Carmelo Bene. Orazio (Achille Brugnini), il Re (Ugo Trama), l'attrice Kate (Marina Folia De Luca). Nel testo in Laforgue, Amleto si appresta a fuggire con costei, dopo la recita che è servita a smascherare lo zio fratricida e usurpatore, ma, stando accanto al sepolcro di Ofelia, è raggiunto e ucciso dal fratello di lei, Laerte. Qui nella rappresentazione odierna Laerte non fa nemmeno capolino. E Amleto



Carmelo Bene in un momento del suo nuovo spettacolo su Amleto

teatrali, cercando di sottrarsi ai suoi compiti di vendicatore. Questo di Carmelo Bene in-dossa l'armatura, ma per un breve tratto e di malavoglia del resto si attegna come un poeta romantico e ottocentesco. Orazio, tutto in nero, gli fornisce un lugubre riscontro. Ma un tale Orazio dall'aria acida e vagamente offesa, che legge alibito e incomprensivo i messaggi inviati dall'amico su certi bigliettini (sono frasi tra le più note del lavoro shakespeariano, incluso il celeberrimo soliloquio) lo avevamo già conosciuto.

Un segno di novità è invece nel personaggio del Re e Padre, che qui, nella dritta voce del cantante Ugo Trama e nella sua adeguata corporatura, assume la netta fisionomia d'un ruolo operistico, italiano e dell'Ottocento (anche se poi i riferimenti musicali della partitura arrangiata dal maestro Luigi Zito s'arrovano a comprendere Bach da un lato, Stravinskij dall'altro, e inoltre Ciaikovskij, e Saint Saëns e Offenbach, e Wagner). In ciò si coglie qualcosa che riguarda proprio il teatro del nostro paese, e forse l'Italia in generale dove la tragedia, appena sfiorata, cede il passo al melo-

dramma, o se si vuole all'opera. Nella seconda e più succinta parte dello spettacolo (che supera nell'insieme appena un'ora di durata, più l'intervallo), il monologo del protagonista comunque predomina, e s'impone, nonostante i limiti posti, alla strumentazione acustica della sala torinese. Ma la platea distribuisce equamente i suoi applausi tra interpreti e figuranti, e collabora nella realizzazione (in evidenza il pittore-scenografo-costumista Gino Marotta, lo scultore Giovanni Gianese)

Primefilm. Ritorna Agosti

Il mondo dentro un quartiere

SAURO BORELLI

Quartiere Sceneggiatura, fotografia, regia Silvio Agosti. Musiche Ennio Morricone. Interpreti: Victoria Zinny, Dario Ghirardi, Valera Sabel, Lino Salemme, Alessandra Corsale, Paola Agosti, Nino Manzoni, Georgette Ranucci 1987. Roma: Rialto

«Credo che *Quartiere* appartenga a quel cinema di ventura che nasce sempre per caso e per passione, un po' come nascono le leggende popolari o le fiabe». Verissimo. Queste affermazioni di Silvio Agosti, giusto a corredo del suo nuovo, discusso film *Quartiere*, ci trovano largamente consenzienti. Soprattutto per il fatto che esso colgono, crediamo, quel nucleo di verità problematica che la stessa pellicola contiene, pur se quel che vien detto l'ordito narrativo si articola, poi, variamente, ambiguamente, secondo cadenze e ritmi, personaggi e situazioni di ellittica configurazione. L'impressione è prontamente confermata dalle ulteriori osservazioni di Agosti, specie quando precisa *Quartiere* «è in effetti un film "realistico" nel senso dell'autenticità degli eventi rappresentati e "fantastico" per quel tanto di imprevedibile e paradossale la vita stessa rivela oltre le pareti del quotidiano, oltre i pudori dei comuni schemi di comportamento degli uomini».

Ora, all'approdo sugli schermi commerciali, *Quartiere* appare limitato, moderatamente e sapientemente scorcio rispetto all'originaria misura. Tanto da apparire subito caratterizzato da un maggior equilibrio, da un più intenso, efficace impatto anche sul piano effettuale della «rappresentazione», pur mantenendosi questa stessa entro i confini definiti di una favola moderna, terribilissima, abile da presenza, fatti, figure di obliquo, intrigante segno. In questo senso, dunque, *Quartiere* viene a proporre, ma meglio sarebbe dire «a mediare», quattro momenti tipici che convergono verso una ripresa, partecipe testimonianza di aspetti paradigmatici della più tribolata, odierna condizione esistenziale. È del tutto lecita, infatti, la dichiarata intenzione di Agosti di prospettare il racconto intrecciato di questi stessi casi e «persone drammatiche» - la ragazza stuprata e poi sposata del suo violentatore; la straniera, effimera relazione omosessuale tra due giovani amici; lo sconforto amarissimo di un marito abbandonato; l'emozionante riscoperta del sesso, dell'anno di un vestito «d'arbone» come dislocato in un tempo indefinito, una dimensione «altra» ormai rasserenti, depurati dal fluire della vita, della storia.

Il tratto persistente in questo pur inconsueto, personissimo *Quartiere* appare, secondo noi, quello in parte già registrato nelle cose più pregiate dello stesso Agosti (*Matti da legare*, *D'amore si vive*). Cioè, il radicalismo apodittico di certe tendenze drammaturgiche e, insieme, l'ostentata solisticazione d'una cifra stilistica che l'astrazione e il manierismo.



Un'inquadratura del film «Personal services»

Primefilm

MICHELE ANBELMI

Personal services Regia: Terry Jones. Sceneggiatura: David Leland. Interpreti: Julie Walters, Alec McCowen, Shirley Stelfox, Victoria Hardcastle, Tim Woodward, Leon Lissek. Fotografia: Roger Deakins. Gran Bretagna 1986. Milano: Odeon 3

«Il sesso è in vendita in molte periferie inglesi, ma una casa di tolleranza come quella tenuta da Mrs Cynthia Payne, incaricata per sfruttamento della prostituzione, non si era mai vista» (da un articolo dello *Standard* del 1980).

Tanto sesso, siamo inglesi

abbandonando per una volta i compagni di buria, ha portato sullo schermo la «straordinaria» avventura di quella *matresse* proletaria che riempie le prime pagine dei giornali popolari nei primi anni Ottanta. «Madame Cyn» era una specie di benefattrice del sesso molto amata dagli inglesi, almeno da quelli - di ogni età, gusti e handicap - che si davano appuntamento nella sua allegria casetta in località Streatham, un sobborgo alla periferia di Londra. Finita in carcere per quattro mesi, la combattiva tenutaria di bordello diventò la più decisa sostenitrice del «sesso come terapia sociale».

Si capisce che *Personal services* non è una semplice biografia, nelle mani di Terry Jones la materia diventa una commedia agra dai risvolti satirici che prende di mira la tradizionale ipocrisia britannica in fatto di sesso, ricordandoci nel contempo che anche di fronte al vizio (o al vizietto, perché di ciò in realtà si tratta) gli uomini non sono tutti uguali. La partona, quasi documentaristica nel taglio, ci spiega subito il contesto stanco di trattare come cameriera in un pub e di subaffittare un appartamento ridotto a porcile, Christine Painter si fa coraggio e si getta, spinta da un'amica esperta, nel «mestiere». La motivazione ufficiale è il costoso college in cui studia il figlio avuto da giovane; ma è chiaro che, sotto, c'è qualcosa d'altro. Una rigidità mai superata, un rapporto con gli uomini spesso umiliante e «all'ovest», il bisogno di ritrovare fiducia in se stessa e nella propria bellezza. All'inizio non tutto fila liscio, ma poi il

naturale imbarazzo si converte in sicura «arte del sesso» si sparge la voce e quel clienti prima annoiati e intristiti diventano la base popolare di una piccola, silenziosa rivolta. Di pari passo con il successo della «casa», Christine cambia abitudini e guarderò, il padre perbenista continua a svergognarla in famiglia, ma lei non demorde. Va a finire con la polizia che fa irruzione nella nuova, più accogliente villetta acquistata da Madame e dai suoi collaboratori (tra i quali spicca uno spiritosissimo gay con un passato da eroe dell'aria) nel bel mezzo di una orgia di compleanno. Tutti si ritrovano in prigione, ovviamente. Miglior sorte tocca al magistrato con turbe infantili scovato acciacciato da bambino, in un armadio lo lasciano libero in un parco, per evitare lo scandalo. Magari sarà pro-

prio lui a processare in tribunale l'allegria brigata dei «personal services». Insolitamente divertente nel descrivere riti e pratiche sessuali dal sapore peccaminoso, *Personal services* è un film che procede con algida ironia, senza colpi di scena e aperture melodrammatiche. Chi amava le ribalde e sull'orlo allegrie del Monty Python (basti per tutte il *senso della vita*) resterà un po' deluso dall'andamento meno rilanciano dell'insieme, ma è interessante il tentativo del regista di uscire dalle secche di un grottesco usurato in favore di una cattiveria più insinuante e realistica, pur sempre trappista di perdite all' *english*. Bravissima Julie Walters nei panni di Christine - trascorre da grembiuli da cameriera alla pelliccia con orgogliosa impudenza, quasi a ribadire che nella Londra di Thatcher nessuno la può giudicare

Primeballetto

Il Bolero che tormentone

All'insegna del celeberrimo *Bolero* di Ravel è andato in scena a Milano il Ballet Teatro Español, ma le cose migliori bisognava cercarle altrove nel programma. Ad esempio in *El Rango*, ispirato a García Lorca, dove Rafael Aguilar limita la musica all'inizio e alla fine per puntare sul suggestivo battito dei piedi. Per il resto, si rimane in bilico tra la tradizione spagnola e un generico moderno.



Antonio Canales

MILANO Il richiamo del Ballet Teatro Español che intraprende dal Teatro Nazionale di Milano una lunga tournée italiana (con tappe a Torino, Firenze, Taranto e, tra l'altro, Bologna per gli auguri televisivi di fine anno) è *Bolero* titolo strillato su manifesti e locandine. Ma lo spettatore non solo sentimentale dovrà rovistare altrove nel programma per trovare qualche simbolo elegante, un tratto più sicuro, originale. Nel suo *Bolero*, Rafael Aguilar che è il direttore di questo complesso madrilenofilo Maurice Béjart su un terreno difficile insidioso. Per la verità il coreografo spagnolo capisce che il ritmo pulsante di Ravel cresce perché si compone. Monta per accumulazione. Però non si riesce a dare una complessità polifonica alla sua danza. Il solista al centro e il coro femminile a sinistra danzano flamenco. Un «balle» piuttosto anacronistico, già disteso forse in omaggio a Maurice Ravel che era solo un francese innamorato della Spagna. Ma c'è di più questo flamenco spurio si affaccia ulteriormente. Diventa movimento «libero» come lo definisce lo stesso Aguilar tanto libero da ottenere effetti di urtante imprecisione, specie nelle file maschili.

Questo *Bolero*, a metà tra la tradizione spagnola e un generico moderno, scorre per di più in orizzontale anche lo spazio è mal distribuito. Mentre il solista sensuale e narciso Antonio Canales offre il meglio di sé addirittura in un bis, quando espone nel flamenco «chico», cioè il flamenco minore, strionico scanzonato e virtuosistico che forse ha a che fare con l'arte dei guitti. Comunque è il flamenco sia «chico» che «jondo» (il flamenco maggiore austero e sobrio) la danza più appropriata di questa compagnia ancora in rodaggio. Lo si vede in *Antologia flamenco*, il pezzo finale con i «cantaores» in scena ma soprattutto nel *Rango*, la coreografia più bella del programma e anche la più nota di Aguilar che l'ha prestata ad Antonio Gades addirittura adattando la parte della terribile Bernarda (*Fl Rango* si ispira alla *Casa di Bernarda Alba* di García Lorca) alla figura ossuta ma vibrante del grande danzatore. Qui Bernarda è la maschera tragica, di flamenco «issuto di Manuela Aguilar e le figlie sono le migliori ballerine della compagnia con una protagonista, Beatriz Martín che uni-

Il concerto

Mortari, nasce il suono

Splendido concerto a Roma di musiche di Virgilio Mortari. L'ha promosso l'Associazione *Percussion Master Players of Rome* e vi hanno partecipato ottimi solisti tra i quali hanno spiccato i percussionisti. Ma vera protagonista della serata è stata la musica di Mortari, felice fusione tra il «respiro del suono» e il «respiro delle cose». Un concerto prezioso accolto con grande simpatia dal pubblico.

ROMA Immaginiamo che sia sempre una invidiabile condizione di felicità, quella in cui si nescia ad afferrare il fremito di un volo, la luce di un fiore e farli propri, vivendo in sintonia con il respiro del mondo. È la condizione emersa, l'altra sera, dalle musiche di Virgilio Mortari, nelle quali, appunto, si è sempre avvertita quella felice fusione tra il respiro del suono e il respiro delle cose. Diciamo dell'antica *Sonatina prodigiosa*, come della recentissima (una «prima» assoluta) *Legenda* per chitarra e violoncello, con le due «voce» che filano un discorso esclusivamente puntato sui rapporti tra i suoni, un discorso elegante e limpido, come quello delle *Variazioni sul carnevale di Venezia* (quattro canzoni su poesie di Teofilo Gautier). Vera meraviglia calata in quella felicità di cui si diceva, giocata sull'affacciarsi e sul celarsi del popolare motivo della «gondoleta» che appare e scompare come un'ansia un desiderio una tentazione e anche uno slancio irruente nel frantumarsi del tema sul «sincopato» tra voce e pianoforte, che poi rimane ad illuminare tutta la composizione.

Chiara Valentini

BERLINGUER

IL SEGRETARIO

Gli ultimi anni della biografia di Berlinguer. I pensieri, le idee, le decisioni, le esitazioni di uno dei maggiori leader carismatici del nostro tempo. Un libro ricco e documentato, appassionante come un romanzo.

MONDADORI

Nazionale
Altobelli
si fa male
ma giocherà

SOLBIATE ARNO Vicini aveva assicurato che per la maglia numero nove era inutile prevedere l'utilizzazione di Mancini al posto di Altobelli. L'anticipazione non ha portato fortuna a «Spillo» il centro avanti dell'Inter. Il pomeriggio ha dovuto dare improvvisamente forfait e rimanere da parte a guardare. I compagni impegnati nella gara di allenamento contro i ragazzi del Milan in campo era schierata la «formazione tipo» che sabato giocherà contro il Portogallo ma con la maglia numero nove giocava Mancini. Altobelli si è fermato per un dolore alla schiena una svolta che anticipa delle decisioni forse già programmate?

Vicini e Altobelli con molta serenità hanno dato poca importanza alla cosa. Per sabato non dovrebbero esservi dubbi e la nazionale scenderà in campo con Zenga, Bergomi, Francini, Baresi, Ferri, Bagni, Donadoni, De Napoli, Altobelli, Giannini e Vielli. La partitella ha visto la formazione titolare segnare nel primo tempo sei reti ai baby rossoneri. Poi gli azzurri hanno segnato ancora una volta.

A tenere banco nel pomeriggio la sentenza che ha dato la vittoria al Cesena togliendola alla Juve. Altobelli ha fatto una proposta: «Giusta la responsabilità oggettiva ma si dovrebbe penalizzare la società colpevole senza avvertire l'altra squadra se il risultato sul campo l'ha vista perdente». In Lega potrebbe tornare conto. Per tutti la sentenza era comunque scontata. Se avessi voluto - ha detto Tacconi - sal qualche volta avremmo potuto vincere a tavolino visto quello che mi piace addosso. petardi ed esplosivi compresi. □ G.P.

La Under 21, seppellito di gol il Portogallo, pensa al suo futuro europeo
Overdose di reti, che noia...

Berti, una indigestione

3° calcio d'angolo per l'Italia Scarafoni fa da torre per il colpo di testa vincente di Benedetti.
22° gran sinistro dal limite di Pacheco parato bene da Gatta.
24° colpo di testa di Rizzitelli da calcio d'angolo deviato dal portiere portoghese.
51° inizia lo show azzurro da un calcio d'angolo battuto da Notaristefano Rizzitelli di testa serve Maldini che in bella coordinazione da centro area insacca con un destro.
55° Zanocelli conquista palla a centrocampo serve Berti sulla destra il «tornante» entra in area e porge su un piatto d'argento la palla del terzo gol a Rizzitelli che non sbaglia.
57° per un fallo di mani in area ad opera di Miranda calcio di rigore per l'Italia che Notaristefano spreca mandando a lato.
84° ultima intesa Rizzitelli Berti il fiorentino entra in area e segna in diagonale.
86° azione sulla verticale sinistra Scarafoni Berti e il tornante con un morbido tocco scavalca il portiere portoghese.
89° Berti ancora protagonista su lancio di Onorati dal limite della area dà il sesto dispiacere a Silvano.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

PIACENZA Cesare Maldini aveva chiesto ai suoi ragazzi dell'Under 21 per l'ultima ormai inutile partita di qualificazione agli europei tre cose: il risultato un bel po' di gol e lo spettacolo. Gli azzurri lo hanno accantonato quasi totalmente vincendo e rifilando sei reti al malcapitato Portogallo. Quanto al gioco Pellegrini e compagni hanno meritato la sufficienza molto amara solo nella ripresa. Complici anche il vistoso calo dei lusitani. Nel primo tempo gli azzurri forse per il veloce vantaggio si sono un po' sdraiati e via via persi per strada lasciando il pallino in mano agli avversari non certo tra-

6-0

ITALIA PORTOGALLO

6	Getta	6	Silvano
6	Brambati	6	Ferreira
7	Maldini	6	Soeiro
6	Zanocelli	6	Barnay
6	Benedetti	6	Quim
6	Pellegrini	6	Basilio
7	Berti	6	Julio Sergio
6	Crippa	6	Mito
6	Rizzitelli	6	Miranda
6	Notaristefano	6	Pacheco
6	Scarafoni	6	Monteiro
6	Maldini A	6	Torcato

ARBITRO Sedik Dede (Turchia) 5
MARCATORI Benedetti 3 al 61 Maldini, al 55 Rizzitelli al 54 86 e 89 Berti
SOSTITUZIONI Italia 61 Onorati (5 5) al posto di Notaristefano 66 Gregori (6) al posto di Gatta Portogallo 19 Aparicio (5) al posto di Quim 58 Luis Manuel (5) al posto di Pacheco
AMMONITI al 30 Mito per proteste al 33 Crippa per gioco fatisso
ESPULSI nessuno
ANGOLI 5 a 3 per il Portogallo
SPETTATORI 6.399 di cui 3.032 paganti per un incasso complessivo di 32 milioni 671 mila



Lo spettacolare gol di Paolo Maldini

Maldini jr
il Cabrini
anni
Novanta

PIACENZA L'Italia ha dunque trovato il nuovo Cabrini? A giudicare dalla partita di ieri e dallo stuolo di ragazzine impazzite che attendevano Paolo Maldini, il bello, fuori dagli spogliatoi, sembrerebbe proprio di sì. Il figlio del ct dell'Under è stato assieme a Berti l'assoluta protagonista della partita.

«Si ho disputato un buon incontro - precisa il difensore milanista - ma di qui a dire che sono il nuovo Cabrini della nazionale italiana ce ne corre il ruolo è lo stesso ma dallo juventino ho tanto veramente tanto da imparare. Ho solo 19 anni quindi devo andare avanti in tranquillità».

Altro protagonista della giornata è il fiorentino Nicola Berti tre gol in cinque minuti. «Ma segnati in vita mia tante reti - commenta - buon segno. Sarà l'aria di casa (è di Salsomaggiore a due passi da Piacenza ndr) sarà il buon periodo di forma fatto sta che oggi mi sono scoperto anche goleador. Spero di aver risparmiato qualche cartuccia anche per la mia Fiorentina».

CLASSIFICA

	G	V	N	P
Italia	6	3	0	9
Svezia	6	1	4	1
Svizzera	6	1	3	2
Portogallo	6	2	0	4

asciati su un onesto sufficenza. Meglio comunque la difesa del centrocampo dove Crippa e Notaristefano (che ha sbagliato anche un rigore) non si sono sempre mossi con la necessaria disinvoltura. Comunque la partita di ieri con tava poco. Quindi occorrerà attendere i prossimi impegni europei per capire se gli azzurri potranno avere sane ambizioni di vittoria nel campionato continentale.

Il sorteggio per i quarti di finale di tale manifestazione avverrà il 16 dicembre. Maldini teme soprattutto la Grecia e la Spagna quest'ultima detentrici del titolo.

1.6 mila spettatori presenti

Doping in Australia
«Non porteremo a Seul atleti che hanno usato steroidi anabolizzanti»

SYDNEY Il Comitato olimpico australiano è fermamente intenzionato a combattere il doping al punto se dovesse rivelarsi necessario di falciare la squadra che parteciperà ai Giochi olimpici di Seul. Venti atleti australiani di interesse olimpico sono sospettati di usare steroidi anabolizzanti e dovranno sottostare a test antidoping. Si tratta di atleti che praticano sollevamento pesi e atletica leggera. L'informazione è stata fornita ieri dal direttore generale e vicepresidente della squadra olimpica australiana John Coates. Il dirigente ha detto di aver ricevuto su questi atleti informazioni da varie fonti, tutte attendibili.

John Coates ha aggiunto di

temere che la lista sia destinata ad allungarsi. «In ogni caso» ha assicurato «non vogliamo portare a Seul atleti che non superino il controllo antidoping ne andrebbe di mezzo l'onore nazionale». Il controllo relativo all'uso degli steroidi anabolizzanti si concentrerà sugli sport che si basano sulla potenza e sulla velocità.

Il Comitato olimpico australiano ha inviato un formulario a tutti gli atleti di interesse olimpico che sono stati informati di un controllo al quale saranno sottoposti a sorpresa. Chi non restituirà il formulario completo e firmato non verrà selezionato per i Giochi olimpici. E chi risulterà positivo al controllo antidoping sarà bandito per sempre dall'attività sportiva.

I prof. del 'Giorno'

Martedì primo dicembre abbiamo dato notizia su queste pagine di tre casi di doping in Australia. Abbiamo scritto che si trattava di pesisti cioè di lanciatori di peso. Un errore poiché i pesisti in questione erano sollevatori di pesi e non lanciatori del peso. Questa nostra svista è stata presa a pretesto dal «Giorno» in un corsivo a sigla GR per salire in cattedra e dare lezione di giornalismo. GR infatti scrive che l'Unità arriva a manipolare le notizie pur di gettare fango sull'atletica italiana e su Nebiolo. Questo perché sotto il pezzo della vicenda australiana ce n'era un altro sulle denunce di Sandro Donati sulla pratica del doping nell'at-

letica leggera italiana. Interpretazione malevola del tutto gratuita. Abbiamo confuso l'atletica leggera con l'atletica pesante d'accordo. Ma possibilmente che l'illustre collega del «Giorno» senta il bisogno di ticchettare sulla macchina da scrivere soltanto per fare il primo della classe? Che non il ponga il problema di una pratica - quella del doping - in Italia e altrove ormai denunciata da più parti? E che tutto non può risolversi nel dare del matto a Donati o chi altri denunci queste cose? E chi manipola le notizie? Forse anche coloro - e tra questi i colleghi del quotidiano milanese - che continuano a sostenere, ad esempio che il salto di Evangelisti a Roma fu regolare e immacolato. □ G.Cer

Basket. Bolognesi ko a Madrid
Stokes va in letargo
Il Real «mata» la Dietor

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO VANNINI

76-62

REAL MADRID DIETOR

24	Alexis	Brunarmon	9
8	Branson	Fantin	12
5	Corbalan	Marcheselli	3
8	Romay	Sbaragi	ne
5	Lorenzini	Cappelli	ne
11	Martin F	Villalta	10
6	Martin A	Binelli	2
10	Binukov	Stokes	8
2	Del Corral	Allen	17
ne	Cergol	---	---

ARBITRI Douvis e Ohman
NOTE Risultato del 1° tempo Real Madrid Dietor 43 35. Spettatori 2.500.

RISULTATI COPPE
Coppa Campioni (B) Ortes (Fra) Saturn Colonia (RfG) 105 95
Nestora Den Bosch (Dla) Macca bi Tel Aviv (Iar) 103 102 dopo 1
1 e Coppa Korac girone «A» Monaco (Fra) Elitar Nataniya (Iar) 88 82
Girone «B» Cibona Zagabria (Iug) Manchester (Ingl) 112 82
Racing Parigi (Fra) Snaidero Caserta (Ita) 91 81
Girone «C» Paok Salonico (Gre) Estudiantes Madrid (Spa) 88 88
Er Belgrado (Iug) Villeurbanne (Fra) 91 83
Girone «D» Arexona (Ita) Hapoel Tel Aviv (Iar) 94 78
Jupostelista Sesto (Iug) Saregozza (Spa) 87 83

MADRID La serata storia di Stokes (4 su 19 nel 1° tempo e 0 su 3 nel 2° tempo) Binelli che non è ancora entrato nel clima agonistico con tutti i guai che ha avuto al ginocchio operato e l'assenza di Silvester infortunato spiegano la sconfitta della Dietor (76 a 62 per i madridini) in Coppa Korac. Si certo in campo c'era anche una signora squadra che si chiama Real che ha colto al volo gli errori degli avversari. Alla distanza poi il prepotente contropiede di Alexis (11 su 12 nel tiro) ha fatto il resto. Però tutto sommato la Dietor ha avuto per le mani l'occasione di mantenere in proporzioni più che accettabili la sconfitta ma non l'ha saputo sfruttare fino in fondo.

Buona partenza della squadra bolognese che passa in poco più di due minuti a condurre 6 a 2 ottimo lavoro sotto i tabelloni di Allen che deve anche vedersela con Fernando Martin. Poi c'è il recupero di Binelli che sbaglia tre conclusioni consecutive e commette un fallo per cui Cosic lo chiama in panchina e manda in campo Binelli che però non riesce ad entrare in partita.

Dodicesimo 66 a 48. La difesa aggressiva degli spagnoli complica enormemente le cose ai bolognesi in panchina continua a restare Sbaragi e chissà perché Imperversa Alexis e la partita finisce ma luccio per i bolognesi che nella ripresa hanno avuto Bruno monti appannato. Gli unici a cavarsela Fantin e Allen.

Snaidero, svanisce a Parigi l'imballabilità

ROMA Erano in quattro le squadre italiane di basket impegnate ieri nelle Coppe europee. Il verdetto della serata è stato salomonico: due vittorie e due sconfitte. Le due vittorie sono venute dagli incontri interni entrambi contro squadre israeliane dell'Alexona in Coppa Korac contro i Hapoel di Tel Aviv per 94 78 (32 punti di Riva) e della Scavolini di Pesaro contro i Hapoel di Gali per 96 81 ma in Coppa delle Coppe. Hanno perso invece e in malo modo sia la Dietor a Madrid sia la capollista Snaidero a Parigi sempre in Coppa Korac. È la prima sconfitta ufficiale per la squadra di Caserta imbattuta in campionato. Ma il Racing parigino era avversario pericoloso e lo si sapeva. Non a caso aveva già eliminato la Diavese nel turno di qualificazione precedente.

Coppa Campioni a Milano
La Tracer dei malanni
contro il Partizan: vietate distrazioni

MILANO Esiste ancora l'orgoglio Tracer? Una risposta - e convincente - la si aspetta in serata quando i campioni d'Europa in carica scenderanno in campo contro il Partizan di Belgrado (alle 20 30) nel secondo turno della Coppa dei Campioni. C'è già chi parla di ultima o penultima spiaggia dopo la sconfitta di Colonia. Tali toni sono spagati ma è anche vero che nel più importante torneo continentale per club le in casa Vincere è dunque d'obbligo. E nella logica dei valori in campo. Grosse pressioni restano legate all'andamento della squadra di Casali che ha finora palesemente un'andatura da «slalom» alterando catastrofici cestistiche a

ANDRÉ MAURICE

Angora e Cashmere

PER INFORMAZIONI 04256305

Un petardo contro la Juventus

A tavolino 2 a 0 per il Cesena, ammenda di 20 milioni e diffida per la società bianconera che ora ricorrerà in appello

Accolto dalla giustizia sportiva il reclamo dei romagnoli per il caso-Sanguin: decisivi il referto arbitrale e la diagnosi

Pisa, Torino: è il campionato di Barbè

Il petardo di Torino come la rondella di Pisa. Il giudice sportivo annulla il risultato sul campo e punisce la Juventus assegnando la vittoria a tavolino al Cesena. Decisivi, per far scattare la regola della responsabilità oggettiva, il referto dell'arbitro Paparesta e quello dei medici che constatarono il sospetto trauma cranico da contraccolpo. In classifica Juve a 12 e Cesena a 9.

La nuova classifica

Table with 2 columns: Team name and points. Includes Napoli (17), Milan (14), Sampdoria (14), Roma (13), Juventus (12), Verona (10), Fiorentina (10), Inter (10), Torino (9), Cesena (9), Ascoli (8), Como (8), Pescara (8), Pisa (8), Avellino (4), Empoli (-5).

GIANNI PIVA

MILANO. La Juventus non ce l'ha fatta a dimostrare che quel petardo non aveva lasciato il segno, e che Sanguin ha esagerato. L'avvocato Alberto Barbè, supremo depositario della giustizia sportiva, ha dato ragione al Cesena accogliendo il reclamo della società romagnola e applicando la più contestata delle regole, quella della responsabilità oggettiva. Juventus-Cesena è dunque finita al termine del primo tempo quando quel petardo scoppiò contro il tunnel di protezione. Inutili i due gol di Brio. Decisivi, per trasformare il risultato di quella gara «a tavolino», il racconto dell'arbitro e la diagnosi dei medici del

pronto soccorso dell'ospedale dove il giocatore Sanguin fu visitato. Cancellato dunque il 2-1 sul campo, sconvolta la classifica e annullati anche tutti quei titoli che davano lunedì la Juve come la unica «vincitrice» nella corsa dietro al Napoli. Barbè per decidere è partito dal reclamo del Cesena in cui si afferma che lo scoppio impediva di schierare la formazione in quanto era rimasto frastornato in modo grave Sanguin Dario. Decisiva la prova del referto medico dell'ospedale maggiore di Torino che diagnosticava «sospetto trauma cranico da contraccolpo» e prescriveva «riposo per 24 ore». Questi giudizi, uniti a quanto hanno

sensazione di spavento nota, giunto all'altezza dei gradini, che Sanguin era fermo in piedi con le mani sulla testa, con un'espressione dolorosa e all'apparenza intontito. Successivamente l'arbitro si recava nello spogliatoio e trovava Sanguin su un lettino «completamente assente alle domande del medico sociale e che risuava a stento a mettere fuori la lingua». Annotava poi che le cose non mutavano e che il giocatore era sempre assistito dal suo medico, da quello della Juve e dal primario otorino dell'ospedale maggiore. Rientrando in campo Paparesta osserva anche che sul telone del tunnel non c'erano né tagli né altri segni dentro e fuori. Un particolare questo che la Juventus aveva portato nella sua tesi difensiva e che Barbè liquida seccamente rilevando che la cosa non ha peso al fine della decisione in quanto il presente procedimento verte non già sul fatto che Sanguin sia stato colpito o meno ma su quello dell'essere rimasto intontito. In base a queste constata-



Dario Sanguin, in barella, viene trasportato in ospedale dopo essere stato traumatizzato dallo scoppio di un petardo allo stadio di Torino

zioni e considerazioni il giudice alla fine ha stabilito di affermare la «responsabilità oggettiva della società ospitante». Ecco quindi la decisione di assegnare la vittoria per 2-0 al Cesena infliggendo alla Juventus anche una am-

menda di 20 milioni con diffida. Nella sentenza il giudice ricorda quindi che le «società sono oggettivamente responsabili del comportamento dei loro sostenitori sotto la coordinazione di sanzioni di ordine sportivo e

disciplinare eventualmente accompagnate da provvedimenti accessori». La regola è dunque questa e la regola è stata applicata. La Juve certamente ricorrerà in appello ma da quanto risulta in questa sentenza non ha molti argomenti a cui aggrapparsi.

Già pronto dossier difensivo

VITTORIO DANDI

TORINO. «Non finisce qui, andremo avanti, ricorremo perché siamo sicuri che alla Disciplina e alla Caf potremo far valere le nostre ragioni e ottenere una sentenza giusta». Giampiero Boniperti non sa se arrabbiarsi o sperare. Per uno come lui, che naviga da 40 anni nel calcio, la decisione di Barbè rientrava nella eventualità: il giudice sportivo ha potuto valutare soltanto in base al referto dell'arbitro (che vide il giocatore Sanguin barcollare) ha scritto Paparesta nella sua relazione) e alla scarsa diagnosi dei medici delle «Molinette», che hanno parlato di «sospetto trauma cranico da contraccolpo» per Sanguin, con prognosi di 1 giorno. Con questi dati in mano era difficile che Barbè prendesse una decisione diversa dallo 0-2. Le speranze ora sono puntate sulla Disciplina. In quella sede la

Juventus potrà produrre il «dossier» a propria discrezione, con qualche carta buona da giocare, facendo anche ricorso al precedente: c'è una partita del campionato di Promozione pugliese, Bitonto-Triggiano, che portò all'omologazione del risultato sul campo, nonostante un giocatore del Triggiano fosse stato stordito, come Sanguin, da un petardo. Quello che lascia perplessa la società è la mano pesante usata da Barbè. Oltre alla sconfitta a tavolino, ci sono 20 milioni di multa e soprattutto la diffida del campo, che farà scattare la squalifica al primo oggetto che sarà gettato dalle tribune e segnalato dall'arbitro. «Si crea un precedente pericoloso - ha detto Boniperti - questo è un caso atipico rispetto ai precedenti e la Juventus ha fatto di tutto per garantire l'incolumità dei giocatori, c'era un tunnel a



Giampiero Boniperti

Una città ha atteso il verdetto

WASHINGTON ALTINI

CESENA. In virtù del verdetto del giudice Barbè che assegna la vittoria a tavolino al Cesena i romagnoli salgono di due punti in classifica, saltano a piè pari le dirette concorrenti per la salvezza e vanno ad affiancarsi, con 9 punti, al Torino in nona posizione. La squadra, che ieri pomeriggio aveva ripreso gli allenamenti a Villa Silvia, ha appreso la notizia per bocca del presidente, Lugaresi, che così commenta il giudizio in prima istanza del giudice sportivo: «Non dico che fosse scontato ma un verdetto così ce lo aspettavamo - ha dichiarato - è la conferma che Sanguin non aveva fatto scena a Torino. Mi dispiace per la Juve e per l'amico Boniperti ma prosegue il presidente cesenate - ci sono delle leggi e queste vanno rispettate. lo devo render conto ai soci del Cesena, ho degli obblighi verso di loro, verso gli sportivi ed anche verso la città ma soprattutto il nostro reclamo voleva rendere giustizia al giocatore, a Sanguin, sul quale molti hanno cercato di speculare. Noi - sentenza Lugaresi - ci salveremo anche senza questi due punti, oggi non facciamo salti di gioia, però dico che questa è una sentenza che ci rende giustizia. Naturalmente la Juventus farà ricorso e se noi fossimo nei loro panni faremmo altrettanto, però il verdetto di Barbè ci fa sperare: se oggi fosse arrivato un risultato diverso per noi - conclude Lugaresi - sarebbe finita qui». Il massimo dirigente romagnolo si assicura che i buoni rapporti con la Juventus non si raffreddano ma sa-

rà difficile trovare comprensione dopo che il giudice ha riconosciuto la responsabilità oggettiva della Juventus. Sanguin, al pari del tecnico del Cesena, Bigon, evita qualsiasi commento e si limita a dire: «Un mio giudizio lo darò soltanto alla fine di questa storia, dopo che la Caf si sarà pronunciata. Mi scusi». Comprendibile il silenzio del giocatore travolto in questo periodo da una non desiderata valanga di pubblicità. Ieri, dopo la buona notizia della vittoria a tavolino, un'altra buona notizia è arrivata al presidente cesenate dalla squadra Primavera, guidata dall'ex laziale Ammoniaci, che a Milano, pur perdendo per 1 a 0, ha eliminato l'Inter nei quarti di finale di Coppa Italia. Ora in semifinale i cesenati dovranno vedersela con i giovani della Roma che hanno eliminato il Napoli.

Per la gomitata a Vincenzi Caricola del Genoa fermo per sette turni

MILANO. Stangata del giudice sportivo, avv. Barbè, nei confronti del giocatore Caricola del Genoa, che aveva commesso un grave fallo su Vincenzi del Lecce, nel corso di Lecce-Genoa. Caricola venne espulso al 58' (su segnalazione di un guardalinee), per aver colpito con una gomitata

al volto Vincenzi. Tre giornate a Monza (Bologna) e Di Giò (Parma); per una giornata Corinto (Catanzaro), Di Momi (Messina), De Vitis (Taranto), Di Giovanni (Triestina), Enzo (Lecce), Gregucci (Lazio), Mazzaferro (Barietta) e Salvioni (Samb). I referti sulle gare di A saranno esaminati

Puniti fino al 1992 dieci calciatori Arbitro massacrato di botte Maxisqualifica in Sicilia

PALERMO. Una squadra, la Stella Alpina, esclusa dal campionato, dieci giocatori squalificati sino al 1992, la proposta di venire escluso definitivamente per un altro: questa la grave decisione presa dalla «Disciplina» della Lega siciliana della Figg per l'aggressione all'arbitro del-

l'incontro Stella Alpina-Lampudusa. Questi i giocatori squalificati: Giuseppe Bruno, i due fratelli Serio, Rugger, Pietro e Francesco D'Uscio, Gionoffo, Palma, Lo Nigro e Balestrieri. Il giocatore che dovrebbe venire escluso è uno dei fratelli Bruno, Giuseppe. L'incontro si è svolto domenica scorsa a Palermo, ed era arbitrato da Enrico Pintaldi, di 20 anni, di Messina. Ad un certo punto il direttore di gara concedeva un rigore a favore del Lampudusa. Alcuni giocatori della Stella Alpina dapprima protestavano poi aggredirono l'arbitro spalleggiando da alcuni tifosi entrati in campo. Il Pintaldi veniva soccorso

dalle forze dell'ordine e ricoverato all'ospedale, dove gli venivano medicate numerose lesioni e riscontrata la scoppellatura di un femore. Aggressioni agli arbitri in altre due partite della 1ª categoria siciliana: Giannamorese-Milazzo e Ciacanese-San Giovanni Gemini, che la «Disciplina» esaminerà successivamente.

Ora che Anconetani sbandiera l'idea di uno stadio unico e di una grande squadra in serie A con le stesse insegne di quelle degli stabilimenti cinematografici (si chiamerà Pisomo o Livisa?), persino il penultimo posto che gli amarantini occupano nel campionato di C1 diventa una selda poltrona alla quale ancorarsi. L'idea sa di bella proprio perché viene dalla parte che sta meglio. E Anconetani non è tipo da farsi promotore di progetti umanitari a sfondo benefico. A meno che non abbia intravisto la possibilità di restare presidente a vita individuando con certezza un suo antenato livornese tale da farlo canticchiare: «Creolo, dalla voce aureola».

Pisomo o Livisa, viva il fantacalcio

Il presidente del Pisa Anconetani ha lanciato la proposta di un grande stadio e di una sola squadra in serie A tra Pisa e Livorno. L'idea è stata accolta con molto scetticismo nelle due città divise soltanto da pochi chilometri. Ed ha evocato vecchi spettacoli, rivalità e storie di campanile. Così ognuno continuerà per la sua strada, il Pisa a lottare per restare in serie A, il Livorno per restare in C1.

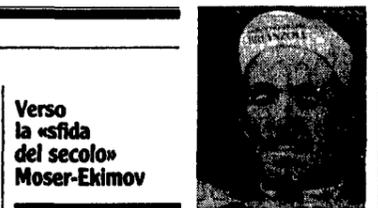
ancora oggi ci si morde le mani perché quella notte una spedizione di spericolati kamikaze targati Pisa fece irruzione nella città del porto sventolando vessilli nerazzurri in faccia al triste labronico. La verità sta tutta qui: l'accesso via terra tra due città distanti un colpo di binocolo si è ormai spostata sul piano sportivo. Non è che su altri terreni - come quello politico ed amministrativo - corrano larghi sorrisi ma tra Pisa e Livorno si fa il possibile per dimenticare. Che cosa? Ma sì, le famose e rimate questioni di campanile, quelle che in Toscana, terra di tradizione, svegliano nonni sopiti e arroventano i ruggiti di passione.

Sulla bilancia dei pesanti pende la loro cultura, la loro storia millenaria, la Repubblica marinara, la Normale, Michelangelo, Niccolò Pisano e soprattutto la certezza secolare delle radici. Sul piatto livornese ballano spericolate origini piratesche, la voglia di arrivare alla meta come se la vita fosse sempre e comunque una nave. La ragione è ovviamente stonca: quando nel 1421 i Medici comprarono quel villaggio, con l'insabbiamento dell'antico porto pisano crearono il nuovo scalo toscano. E i pisani si trovarono in pochi anni una città a due passi dalla Torre pendente. E per giunta una città di ebrei, pescatori erranti, turchi e greci, ortodossi e musulmani. Il sindaco che precedette quel-

lo attuale si chiama Ali, l'ex assessore alla cultura si chiama Flammen, i livornesi mandano in consiglio regionale un tal Kutufà che però si esprime in italiano.

L'offesa fatta dai Medici non può ovviamente essere sanata e quindi la convivenza si è fatta d'obbligo. Ogni tanto qualcuno sventola inopinatamente la bandiera dell'unità. L'ultima trovata in ordine di tempo - prima della clamorosa uscita di Romeo Anconetani - è stata di marca fascista. Quando nel 1933 il comandante Giovacchino Forzano tagliò il nastro dell'Anonima cinematografica immobiliare «Pisomo» il nome la diceva lunga sulle reali intenzioni

dell'amico fantasioso del cavalier Mussolini. Solo che, in questo caso, le scazzottate sul set non erano finzione ma puro esercizio di tradizioni tra pisani e livornesi. Ed una volta quando Mario Soldati, accompagnato da alcuni amici pisani, andò in un teatro livornese per scegliersi alcune comparse fu costretto a trascinarle via in fretta il suo fisico gracile perché volavano seggiole e altro materiale di scena. Ragione per cui la fine degli stabilimenti cinematografici non accende più fantasiosi sogni come prima e tutti accettano quello strano destino di morte del cinema in fretta d'Arno che già il nome avventato, ahimè, faceva presagire.



Verso la «sfida del secolo» Moser-Ekimov

Forse Francesco Moser (nella foto) ed il sovietico Yuri Ekimov saranno di fronte il 4 febbraio del prossimo anno, al Parco dei Principi di Parigi, in quella che, negli ambienti sportivi sovietici, viene già definita come la «sfida del secolo». Da Trento non è arrivata nessuna conferma alla notizia di fonte sovietica, ma se la «sfida» si farà sarà sulla distanza dei 4 km. Come si ricorderà il professionista Moser è il detentore del record dell'ora all'aperto ed in altura, mentre il dilettante Ekimov lo è di quello al coperto. Comunque Moser si sarebbe detto «entusiasta» di questa sfida mentre Ekimov non avrebbe ancora «scioltto tutte le riserve».

Pallavolo, Zulianello sarà escluso dal campionato?

Schiarita sul «caso Zulianello». La commissione gare della Federazione di pallavolo ha deciso di omologare le due gare di Coppa Italia, nelle quali aveva giocato l'italo-argentino in posizione «irregolare», tanto che è da prevedere una sua esclusione dal campionato. Restano però omologati i risultati di Pozzillo-Kutiba e Pozzillo-Porto Ravenna, entrambi terminati per 3-0 a favore del Pozzillo. In semifinale gli etnei incontreranno la Panini.

Lanciò la bomba carta in Olanda-Cipro: rilasciato

È stato rilasciato ieri il protagonista del «gioco» di Olanda-Cipro. Il giovane venne arrestato per aver lanciato la bomba carta che stordì il portiere della nazionale cipriota. A causa di ciò l'incontro venne temporaneamente sospeso e quindi successivamente ripreso. La partita fu vinta dall'Olanda per 8-0, ma il risultato venne in un primo momento invalidato e l'Uefa assegnò la vittoria a tavolino per 3-0 ai ciprioti. Poi in appello la stessa Uefa ci ripensò imponendo la ripetizione della partita.

Empoli, Bini nuovo presidente

Silvano Bini è il nuovo presidente dell'Empoli calcio. Si è così risolta la crisi ai vertici della società toscana, aperta dalle dimissioni dell'ex presidente Brialo Graziosi. Bini sarà affiancato da un Comitato esecutivo che verrà eletto dal prossimo Consiglio d'amministrazione che sarà eletto il prossimo 11 dicembre. Bini era già vicepresidente dell'Empoli.

GIULIANO ANTOGNOLI

BREVISSIME

Contro la violenza. Alcuni deputati, primo firmatario Milziade Caprilli (Pci), hanno rivolto un'interrogazione a Carraro per sapere quali iniziative verranno assunte contro i fenomeni di rapimento e intolleranza nello sport. Analoga iniziativa del senatore repubblicano Guastieri in un'interrogazione al ministro degli Interni. Sorvegli di Coppa Italia. I sorvegli per gli ottavi di finale saranno effettuati domani a Milano. Intemperanze a Nocera Inferiore. Alcuni sconosciuti hanno incendiato l'automobile e il negozio di un dirigente e del presidente della locale squadra di calcio. Deasusciti 11 tifosi barlettani. Nel dopopartita Barietta-Lazio furono responsabili di numerose intemperanze. Dovranno rispondere di adunata sedisiosa e resistenza a pubblici uffici.

LO SPORT IN TV

Raidae. 13.25 Tg2 Lo sport; 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sport; 20.15 Tg2 Lo sport; 23.35 Basket, da Milano, Tracer-Partizan per la Coppa dei Campioni. Raitre. 10.30 Hockey su ghiaccio, da Canzani, Cavil Passa-Dolzan Pool Fiemme; 16 Fuoricampo; 17.30 Derby. Retequattro. 22.40 Tennis, Master di New York. Odeon. 23 Odeon sport: Real Madrid-Majorca. Tmc. Sport News e Sportissimo; 19.55 Tmc Sport.

COMUNE DI VICO DEL GARGANO PROVINCIA DI FOGGIA

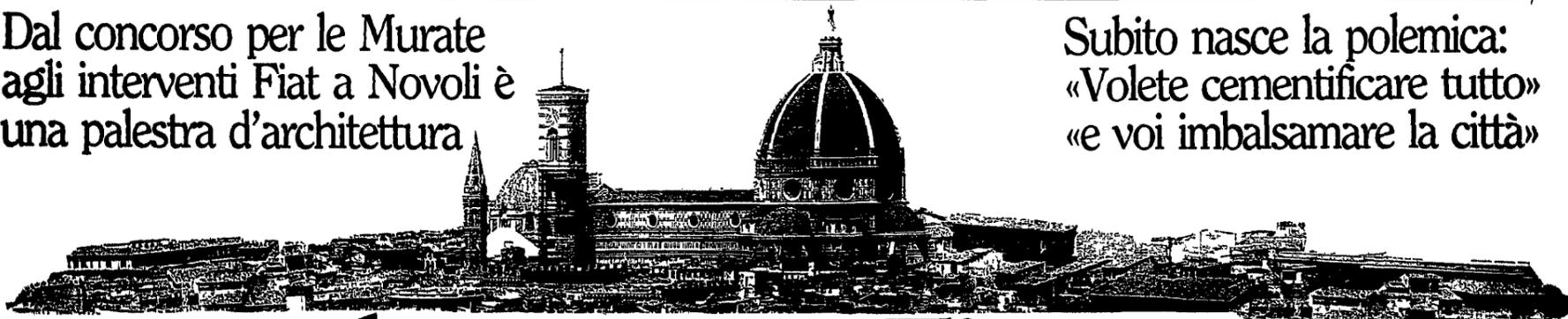
IL SINDACO VISTA la deliberazione consiliare n. 441, adottata in data 10 ottobre 1987, avente ad oggetto Piano di recupero centro storico rende noto che trovansi depositati presso la segreteria comunale per dieci giorni consecutivi, a far tempo da oggi, a libera visione del pubblico, i seguenti atti, concernenti l'avvenuta approvazione del piano di recupero centro storico - copia deliberazione consiliare n. 441 del 10 ottobre 1987, - elaborati progettuali. Chiunque può prendere visione degli atti e fino a venti giorni dopo la scadenza del periodo di deposito possono essere presentate opposizioni da parte dei proprietari degli immobili compresi nel piano ed osservazioni da parte dei cittadini. Vico del Gargano, 23 ottobre 1987. IL SINDACO Eduardo Tomalucci

COMUNE DI CETONA PROVINCIA DI SIENA USL ZONA 31 VALDICHIANA

Avviso d'asta Il Sindaco ed il Presidente ciascuno per quanto di loro competenza rendono noto che queste Amministrazioni procederanno, con le modalità dell'Art. 1 lett. A) della Legge 2.2.1973 n. 14, senza previsione di limite di ribasso e d'aumento, per un importo complessivo di L. 487.000.000 valore d'asta, all'appalto dei lavori così suddivisi: - Residenze per anziani L. 197.000.000 - Seminterrato polifunzionale L. 70.000.000 - Distretto Sanitario L. 200.000.000 Le imprese che intendono partecipare all'appalto, dovranno inoltrare istanze a questa Amministrazione entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La istanza di cui sopra come prodotta non vincolano gli Enti appaltanti. Cetona, 20 novembre 1987. IL SINDACO Silvio Bassolotti IL PRESIDENTE DELL'USL 31 Luigi Monti

Dal concorso per le Murate agli interventi Fiat a Novoli è una palestra d'architettura

Subito nasce la polemica: «Volete cementificare tutto» «e voi imbalsamare la città»



Il progetto Firenze

A Firenze da qualche tempo i grandi nomi dell'architettura mondiale sono di casa. Dal progetto per le Murate, agli interventi della Fiat a Novoli e della Fondiaria a Castello si sta ridefinendo l'assetto urbano della città. E subito sono scoppiate le polemiche sull'ambiente e sull'uso del territorio e sugli interessi delle varie consorterie che si contendono il futuro di Firenze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

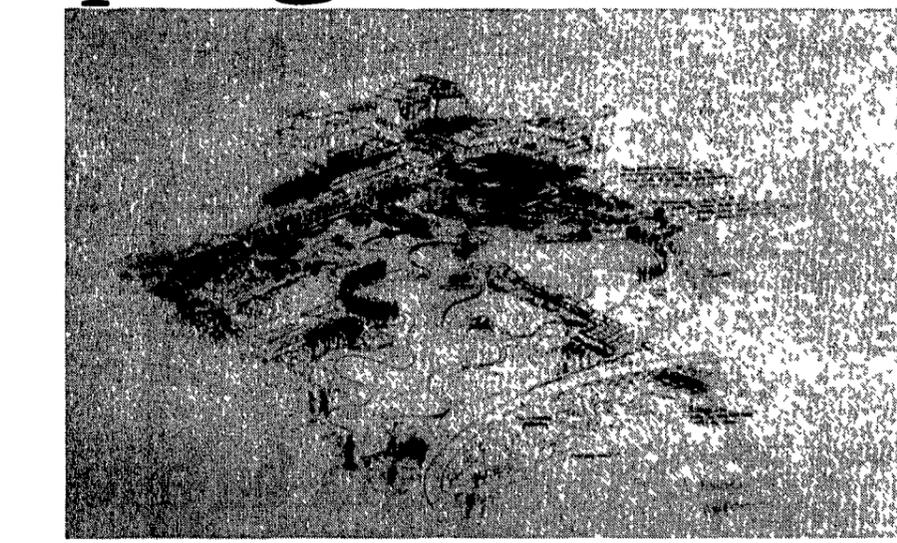
FIRENZE Halprin dalla California, Rogers dal Texas, Gabetti e Isola da Torino, Zevi da Roma, Ricci da New York. Sono venuti da tutto il mondo, alla spicciolata, una villa sulle colline fiorentine. E c'erano ancora Castore, Zunino, Marinardi, Koenig, Gunnar Berker, mancava solo Giovanni Michelucci che sulle colline di Fiesole continua a lavorare, a produrre idee, a intervenire in una polemica che inizia sempre più il livello Weekend a Firenze, una parentesi di due giorni per discutere, confrontare idee ed opinioni per disegnare, magari litigando, il futuro di questa città che sembra divenuta una sorta di studio internazionale di urbanistica. I grandi nomi dell'architettura mondiale ormai qui sono di casa, ed anche quelli meno grandi.

Il concorso internazionale per la sistemazione delle Murate, l'ex convento duecentesco, ex carcere piantato nel cuore del centro storico, in Santa Croce, ha richiamato architetti da tutto il mondo - dall'Europa, agli Stati Uniti, dall'Est europeo ai Giappone, dall'America Latina - per un totale di 161 progetti che ora una commissione selezionerà fino ad estrarne i dieci migliori dai quali sarà tirato fuori il vincitore. Fiat e Fondiaria per i loro progetti da centinaia di miliardi nella variante che ridisegnerà la città a nord-ovest,

sformano i nomi più prestigiosi, e il Comune non è da meno. Maldonado, Gregotti, Valle, Henry Ciriani da Parigi, Ungers da Colonia, Foster da Londra, Sica, Aymonino Astengo, Campos Venuti Michelucci, Ricci Zevi. E mobilitato il Gotha della scienza urbanistica, come mai? «Forse perché lavorare in questa città è ancora una avventura fra le più affascinanti che possano capitare ad un architetto», dice Leonardo Ricci, incaricato con Giovanni Michelucci di progettare il nuovo palazzo di giustizia che sorgerà a Novoli nell'area della ex Fiat.

«L'immagine urbana appare ancora intatta nella cavea collinare - dice Giovanni Astengo - I singoli monumenti e le torri, contenuti entro il perimetro delle mura, emergono dalla lama dei tetti, si confrontano con il contorno collinare dando ai luoghi la loro misura e cadenza spaziale». Ma è davvero così la città, entrandoci dentro? «Nel tessuto urbano interno, asfittico e congestionato - dice Astengo - si possono leggere i segni delle addizioni e delle trasformazioni antiche e recenti, soprattutto evidenti nella corona esterna alle antiche mura, dove si sono creati nodi grovigli, problemi irrisolti che pesano sulla funzionalità complessiva del sistema urbano e reclamano organici interventi».

Per Firenze l'occasione di quelle che si definiscono epo-



Uno schizzo del progetto dell'americano Halprin che prevede anche un lago da creare nel quartiere di Novoli

cali, può venire proprio da questi due interventi chiave del nuovo piano regolatore, riuniti in un'unica variante anche se di natura profondamente diversa fra loro: quello della Fiat, una operazione di riuso sui 32 ettari a Novoli, un'area inghiottita dalla espansione caotica della città che dopo aver digerito gli stabilimenti ora li ripulisce. E quello della Fondiaria a Castello, una operazione di espansione della città in un'area di 180 ettari nella piana fra Firenze e Sesto Fiorentino. Un grande investimento da gestire con una combinazione mista fra pub-

blico e privato, che ha portato al calor bianco la polemica con i suoi lati nobili, come lo scontro di opinioni sull'ambiente e l'uso del territorio, e quelli meno nobili come l'affiorare degli interessi di varie consorterie che si contendono il futuro di Firenze.

«Volete cementificare anche l'ultima apertura di Firenze a nord-ovest», tuonano gli uni. «Conservando tutto imbalsamate la città, dopo averla uccisa», replicano gli altri. Parte della città si divide mentre un'altra parte, forse la fetta più grossa, assiste indifferente alla disputa. Gli intellettuali si scontrano e, a caldo, firmano

lettere che, a freddo, forse, rimpiangono di aver scritto. Anche a Giovanni Michelucci fu chiesto di aderire alla lettera scritta da 90 intellettuali per chiedere che venisse bloccata l'operazione Fiat-Fondiaria. «Risposta che nell'attuale fase non ero in grado - dice Michelucci - e spero nemmeno gli altri sottoscrittori di quella lettera, di rassegnarmi a convivere con i problemi della città esistente, visti quasi come uno scotto inevitabile della società contemporanea. Si parla molto di perdita di identità dei centri storici ma la tipica sindrome di chi rischia di

perderla è di voler conservare tutto. È a questo punto che si crea il 'confine dell'inutile', perché molto spesso ciò che si vuole conservare è proprio quello che si perde, non solo come occasione per costruire il nuovo ma anche di usare bene il vecchio».

La storia di Firenze è fatta di grandi vuoti e di occasioni perse. Il dopoguerra, il dopo alluvione i fiorentini non vorrebbero collezionare in futuro anche un «dopo Nord Ovest». Questo intervento può essere una scommessa. Vale la pena giocarla? Gian Franco Di Pietro, consulente del Comune per i piani particolareg-

giati di Castello, lo ritiene assolutamente necessario. «Ci sono due modi - dice - per pensarci o come un bene o come un male necessario, ma pensare che non vada fatto è chiudere gli occhi dinanzi ai problemi di Firenze».

Ora c'è anche la polemica sull'aeroporto di Peretola pianificato lì, come una lama, nella piana di Castello e che si vorrebbe potenziare con una seconda pista di ben 2500 metri sufficienti per i Dc 10. C'è il partito dell'aeroporto e c'è quello di chi pensa che non si può riprogettare una parte della città per poi scaricarci sopra i gas di scarico e i

«bang» del jet, forse fin sulla Cupola del Brunelleschi. La Dc è favorevole, con cautela, alla seconda pista, il Psi è diviso, nel Pci c'è chi pensa alla vecchia soluzione di San Giorgio a Colonia, magari di terzo livello. Per Astengo, Peretola così non va. «Ma potenziare l'aeroporto - dice - significa mettere in discussione i 600 ettari di parco nella piana di Sesto Fiorentino mille ettari ancora miracolosamente sgombri, in un sistema di verde che tocca le colline le Casce, il futuro parco fluviale sull'Arno. La scelta può essere l'aeroporto di Pisa, con i collegamenti adeguatamente potenziati o San Giorgio a Colonia, ma per Peretola l'alternativa è secca: l'aeroporto non può convivere col parco».

«Ho lavorato con Edoardo Detti al piano intercomunale del 65 e già allora per noi era scontato che Peretola dovesse andarsene», sostiene Di Pietro. Non è pensabile, in termini di sviluppo urbanistico corretto di quell'area, che resti dov'è e venga addirittura potenziato».

Ma è polemica anche fra gli architetti Lawrence Halprin, il paesaggista americano che la Fiat esibisce in ogni occasione assieme ai massimi dirigenti aziendali (l'ultima volta era con Romiti), ha in mente una sistemazione paesaggistica dell'area di Novoli che Ricci definisce «californiana».

«Halprin è molto bravo, ma questa sua visione non sente molto una città come Firenze - sostiene Ricci - il "workshop" a "la Sfiacciata" è servito anche per avere una visione più latina della città».

Bruno Zevi è dello stesso avviso. «È uno dei più grandi paesaggisti. L'ho voluto io - sostiene - ma i suoi disegni per Novoli sono tutt'al più degli appunti, degli abbozzi di-

ce facendo intendere che ci vuole ben altro. E Michelucci ha avuto uno scambio di lettere con Halprin sostenendo che il verde non si può «mettere nella città», deve farne parte».

La polemica comunque si eleva a livelli più alti ed affronta i contenuti culturali, di rapporto con la società. «C'è una insistenza da parte di alcuni intellettuali fiorentini nel vedere la cultura in modo molto antiquato - afferma Giuliano Toraldo di Francia - C'è chi a Firenze continua a rimpiangere le riviste del primo Novecento, o le Giubbe Rosse. Ma il degrado di Firenze non consiste nel fatto che queste cose non ci sono più. La città va rimessa in un nuovo circuito di problematiche».

«Un certo modello di cultura è finito per sempre - sostiene Ernesto Balducci - Firenze e il suo hinterland sono una realtà piena di centri culturali, capaci di favorire una metamorfosi che la porti a vivere l'età del suo tempo».

Il decentramento, con quel che si costruisce a nord-ovest, deve riguardare anche la cultura, i musei, la scienza. «Perché tutto deve restare all'ombra del campanile di Giotto? - si chiede Toraldo di Francia - Il turista dopo aver visitato il Bargello e gli Uffizi potrebbe godersi un bel museo, che so, nella piana fra Firenze e Prato».

E nella piana l'Università decentrerà le facoltà scolastiche. Il grosso degli interventi sta per partire, ricorda Serrino Bassi, assessore all'Urbanistica. «La città non è solo quella del Brunelleschi, degli Uffizi, della Primavera del Botticelli. È anche quella di Galileo, di Arcetri, della Spezia. Va vissuta tutta, e il suo sviluppo non può ignorare nessun aspetto, dal centro alle periferie, dai monumenti alla ricerca, alla scienza».

“mio drink vigoroso!”
Telly Savalas

BIANCOSARTI

BIANCOSARTI
amaro
BIANCOSARTI